PICCINNI

CATONE

IN UTICA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

*Sala*
*Scaffale* 30 *Pluteo* 4
*N. di Scaffale (Volume)* 40
*N. dei Manoscritti in copia*

*N. di bibliateca*

Il libretto delle opere di
Metastasio

Catone in Utica

Dramma in 3 atti di Metastasio

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo l'anno 1788

con Musica

Del Sig D Niccolò Piccinni

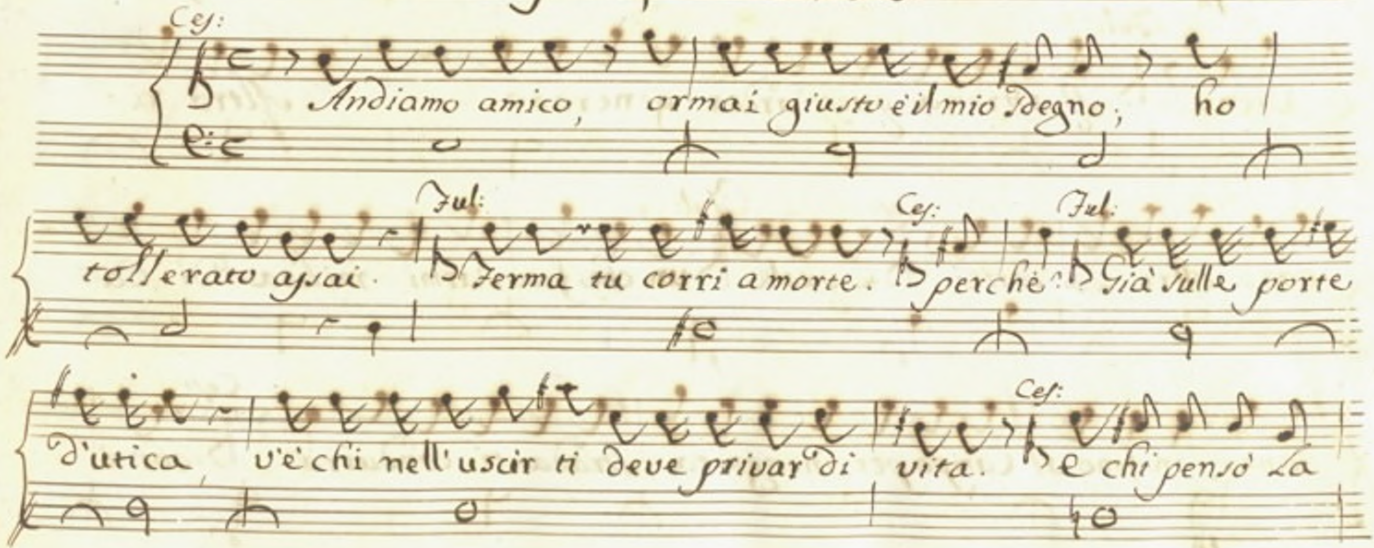
Atto 3°

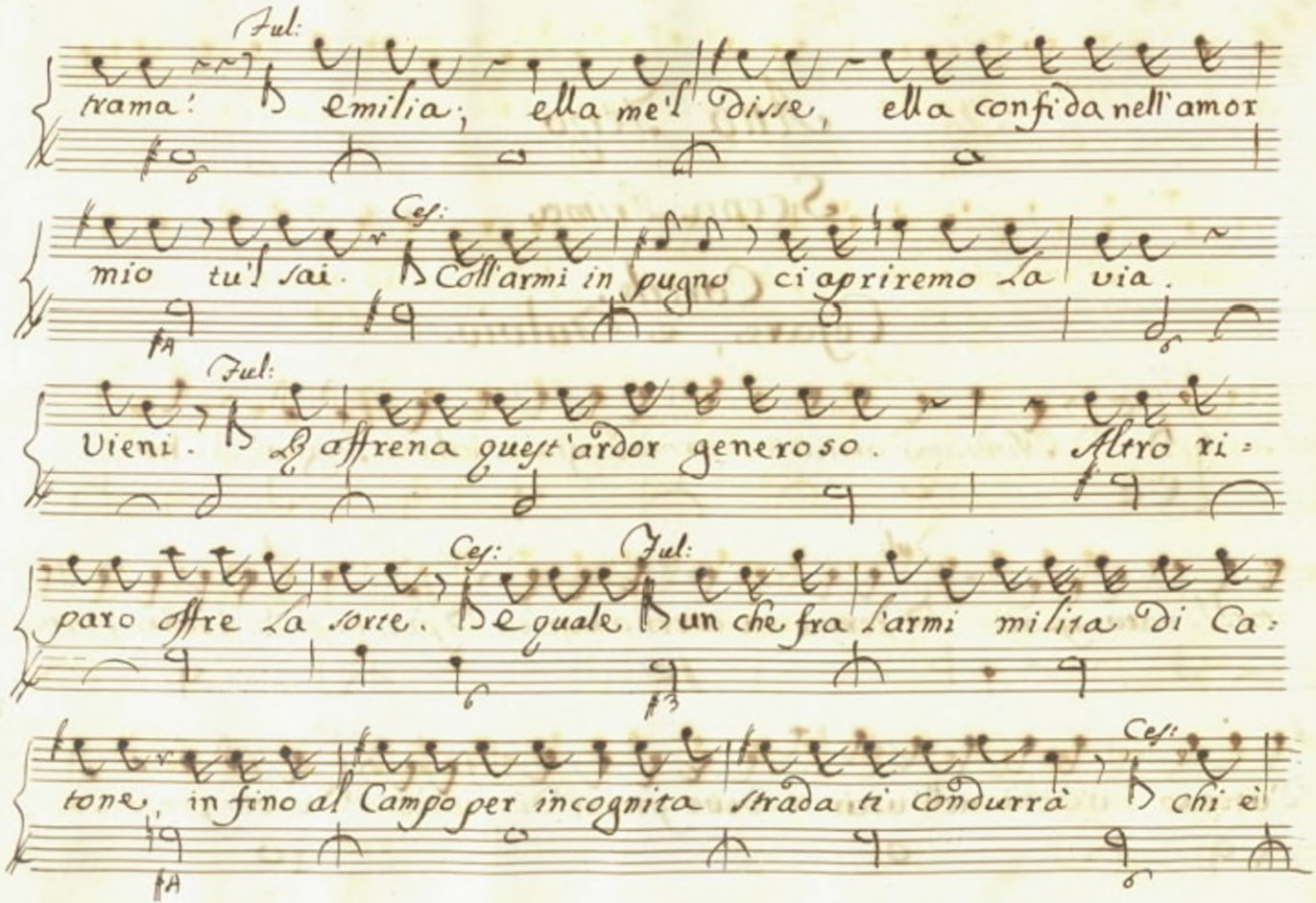
# Atto Terzo

## Scena Prima.

### Cortile.

Cesare, e Fulvio.




Ful:
trama! Emilia; ella me'l disse, ella confida nell'amor
Ces:
mio tu'l sai. Coll'armi in pugno ci apriremo la via.
Ful:
Vieni. Ah affrena quest'ardor generoso. Altro ri=
Ces: Ful:
paro offre la sorte. Eguale un che fra l'armi milita di Ca=
Ces:
tone, in fino al Campo per incognita strada ti condurrà chi è

Jul:

quegli di Floro si appella; uno è di quei che scelse Emilia a truci=

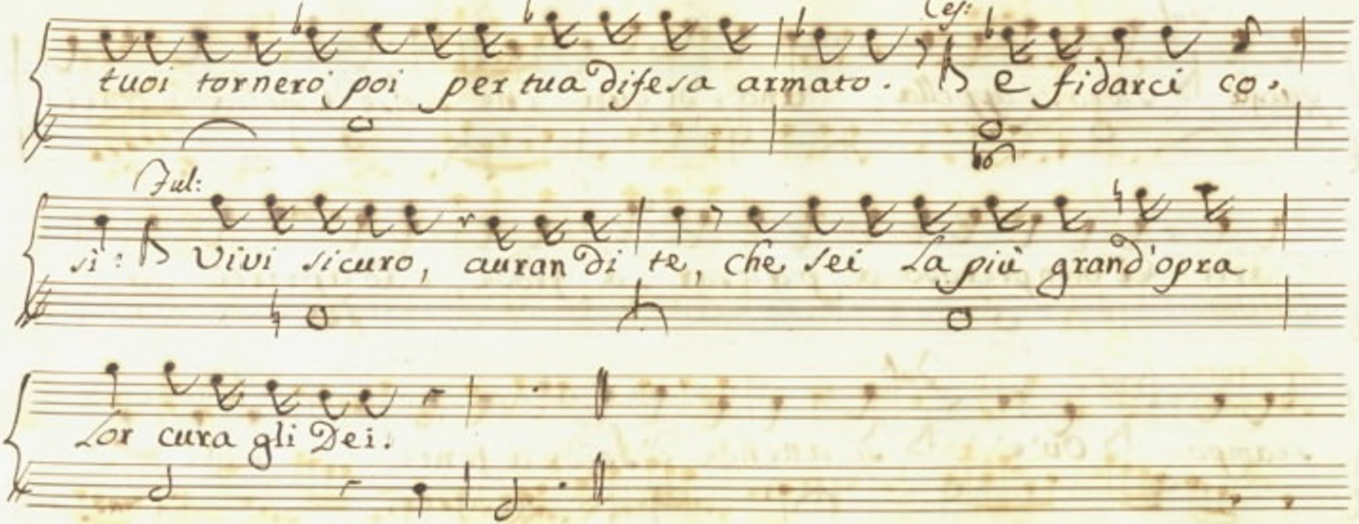
darti. Ei vien pietoso a palesar la frode, e ad aprirti lo

Ces: Jul:

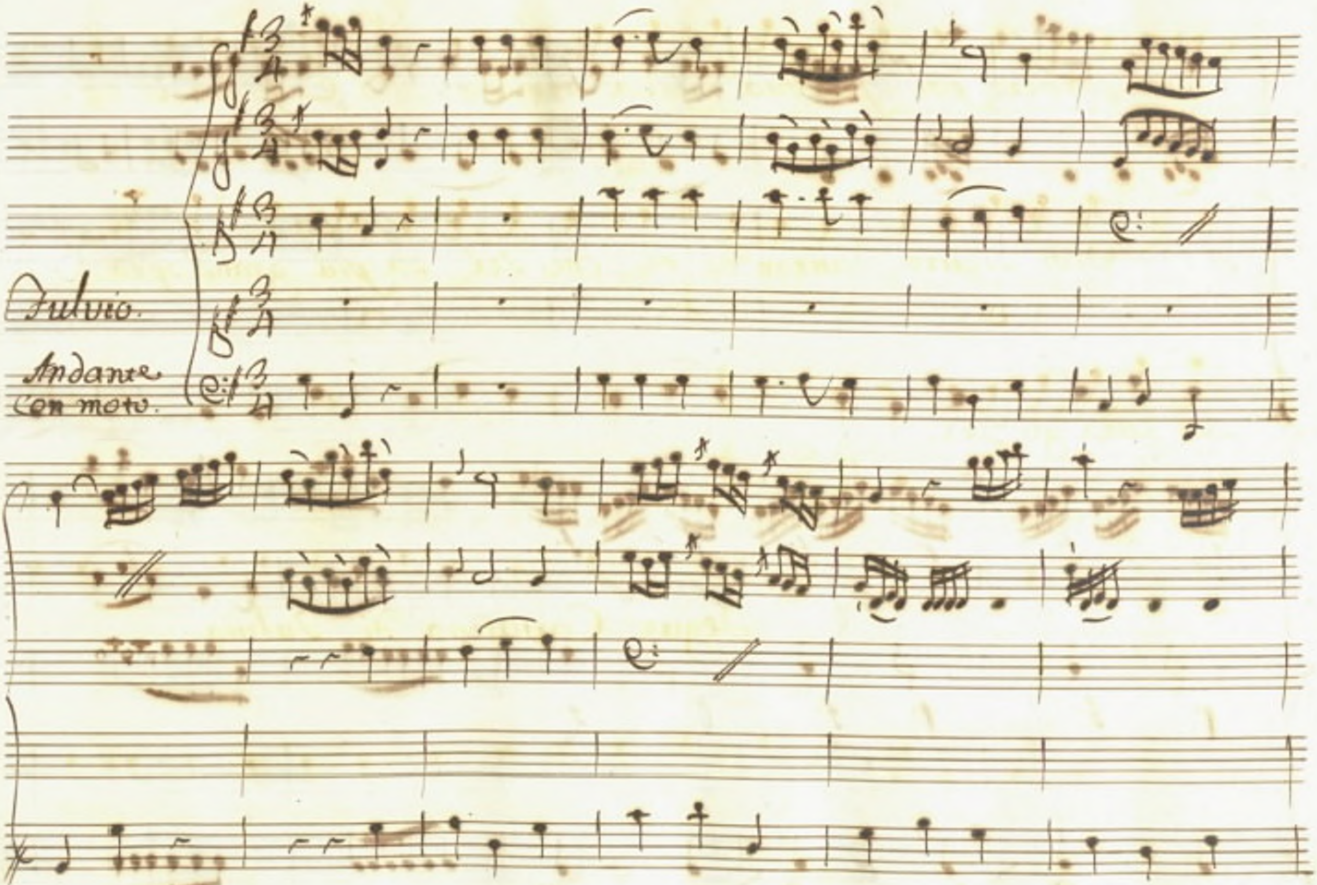
scampo Ov'è? Ti attende d'Iside a fonte. egli m'è

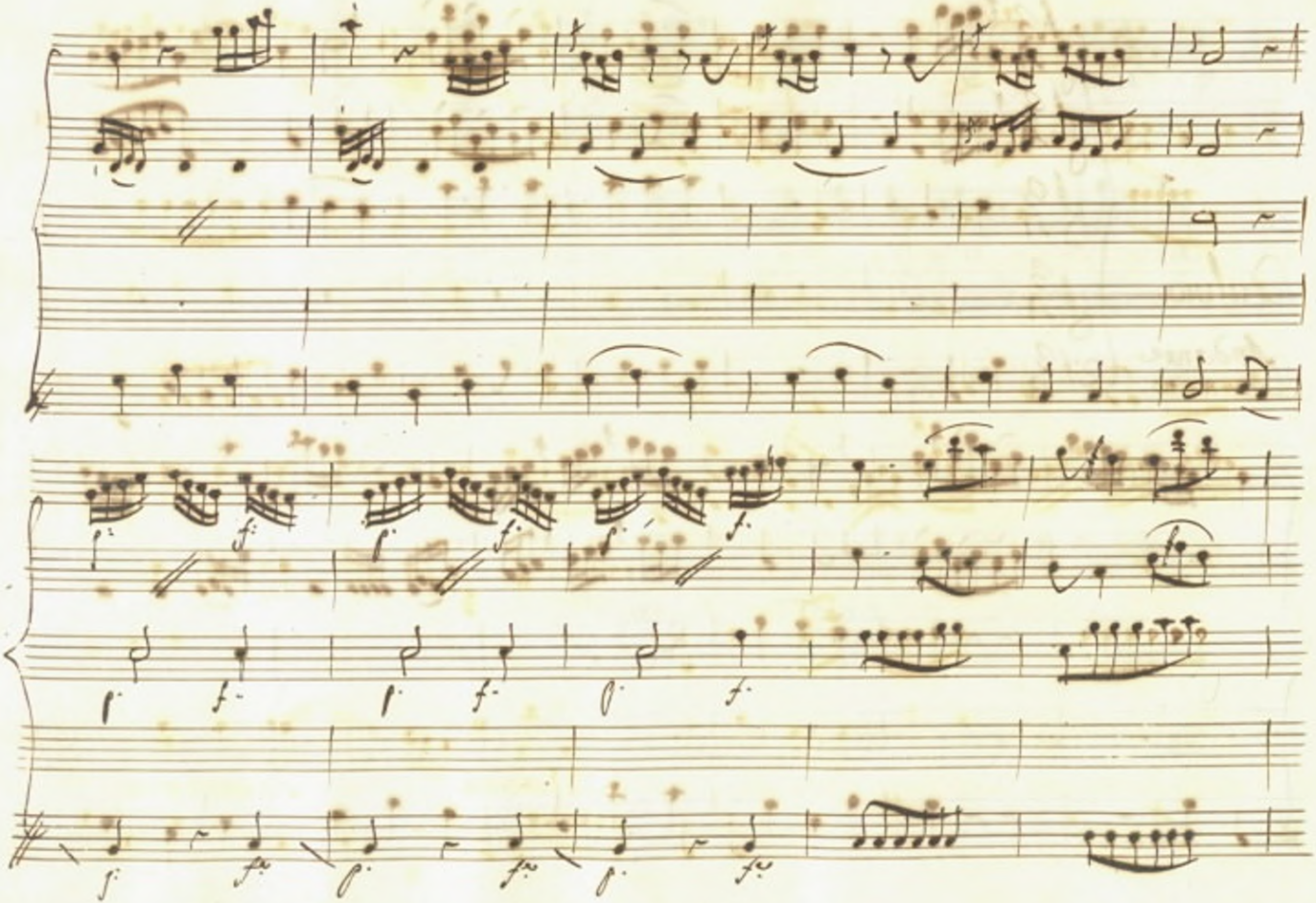
noto, a Lui fidati pur: in tanto al Campo io riedo, e per l'eterno in=

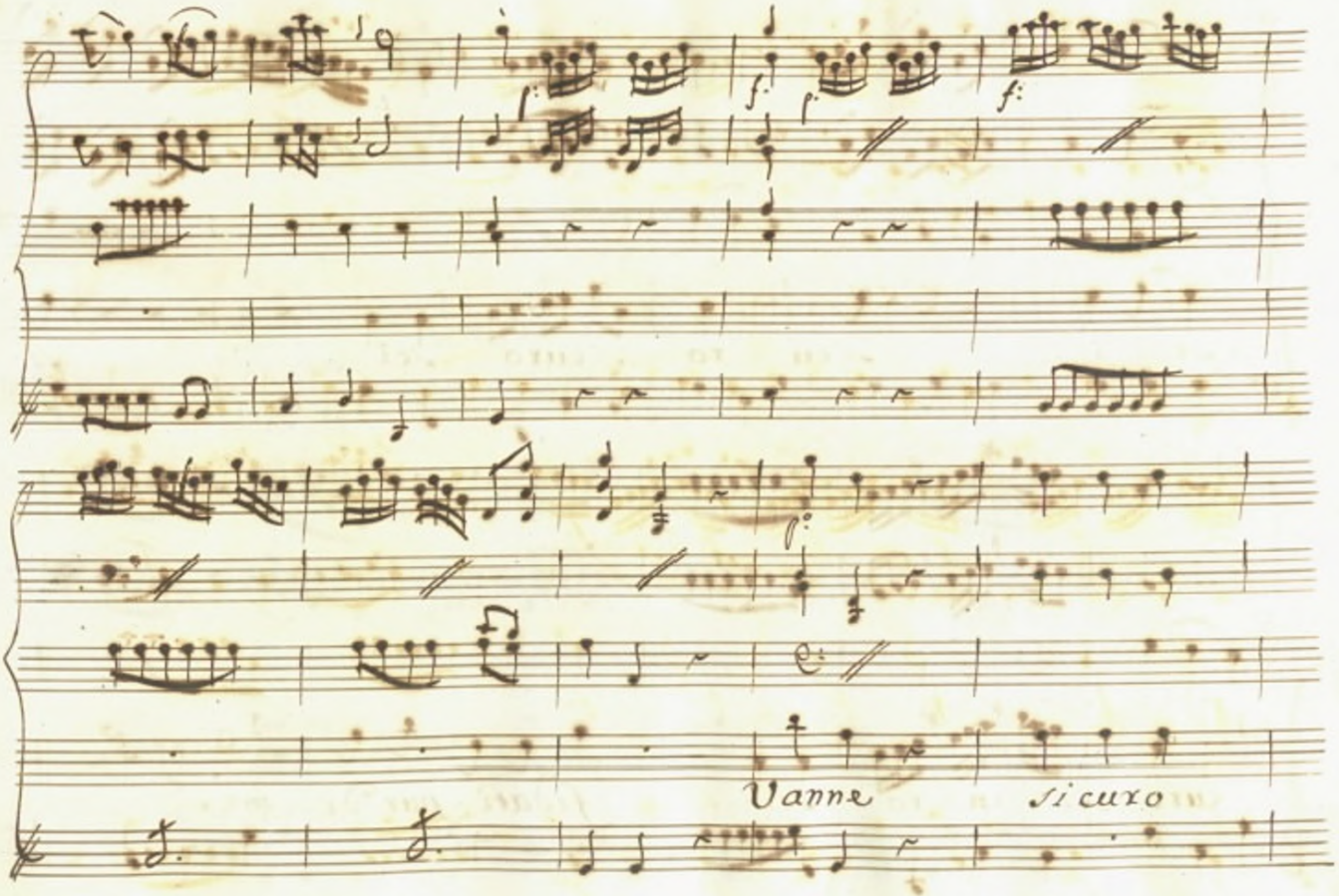
gresso di quel camino istesso a te svelato, co' più scelti de'

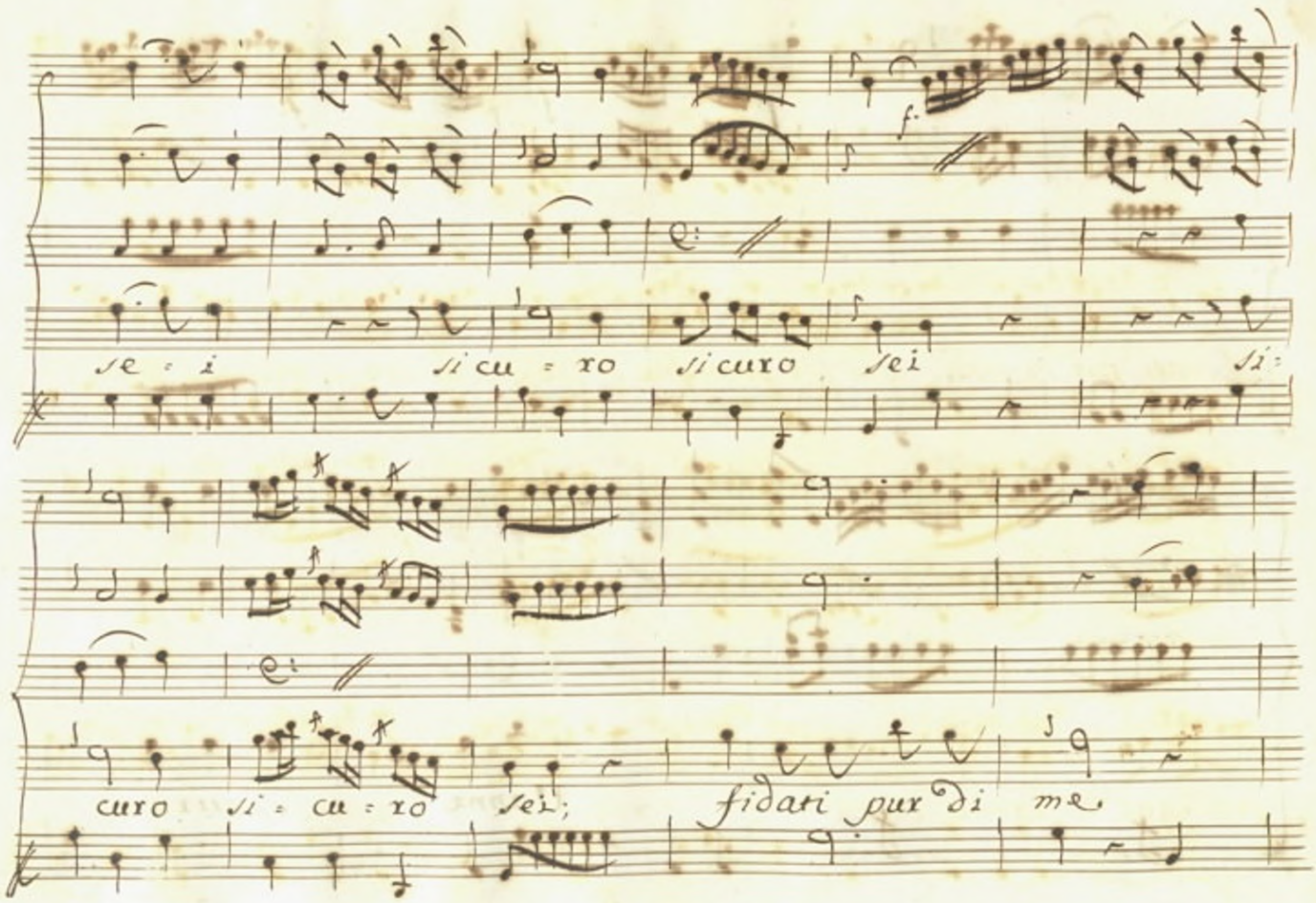


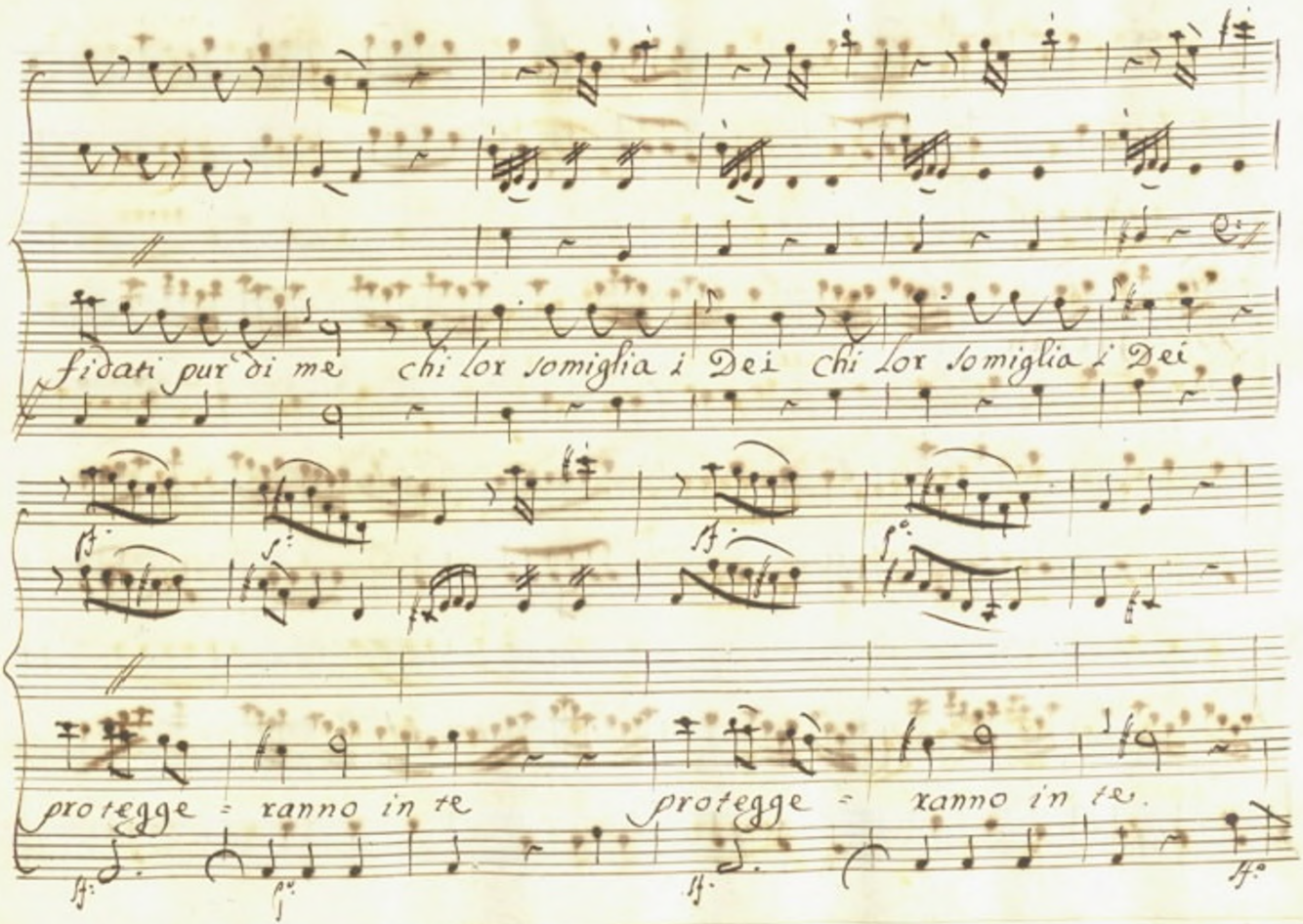

Segue Cavatina di Fulvia.

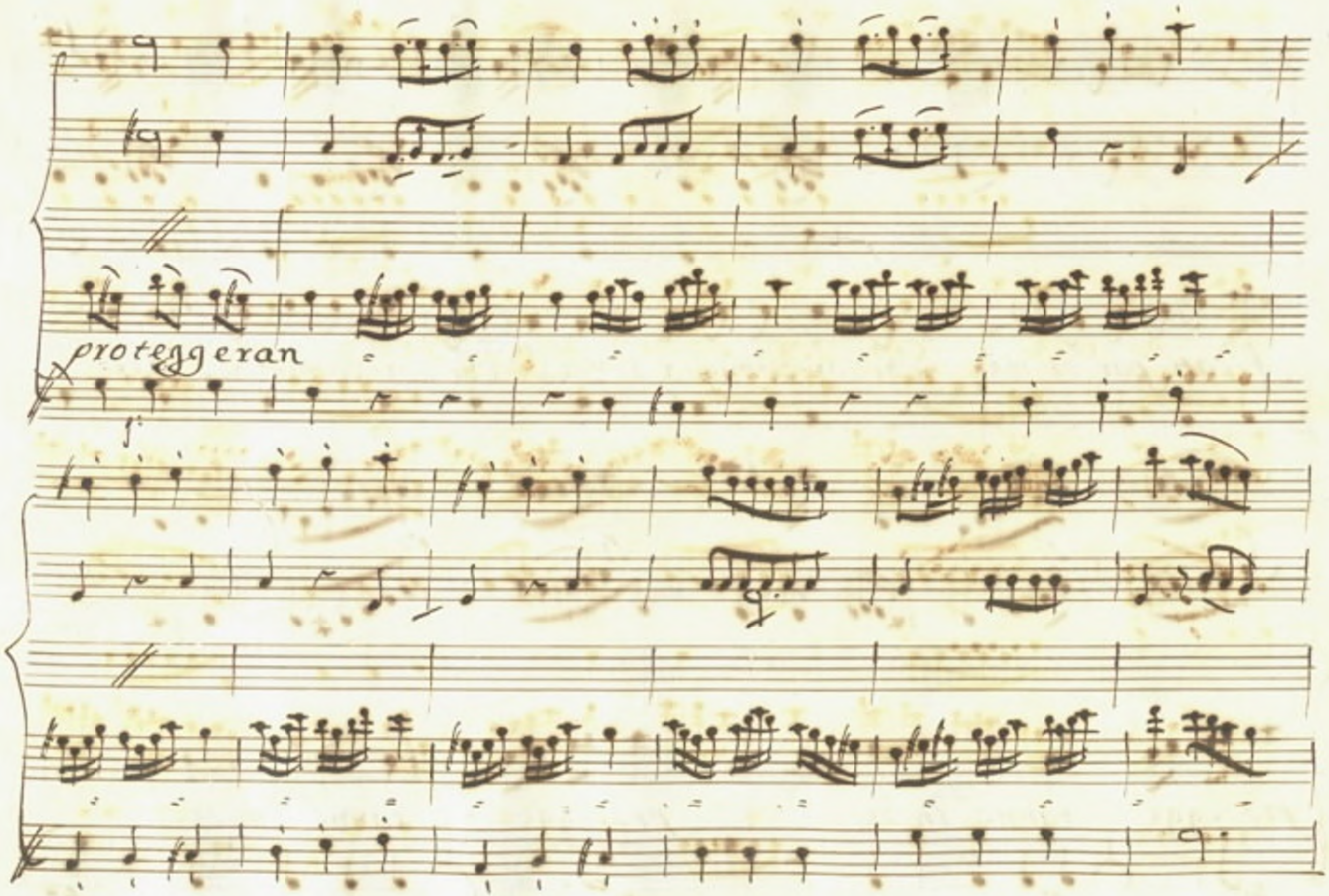

Fulvio.
Andante
con moto.

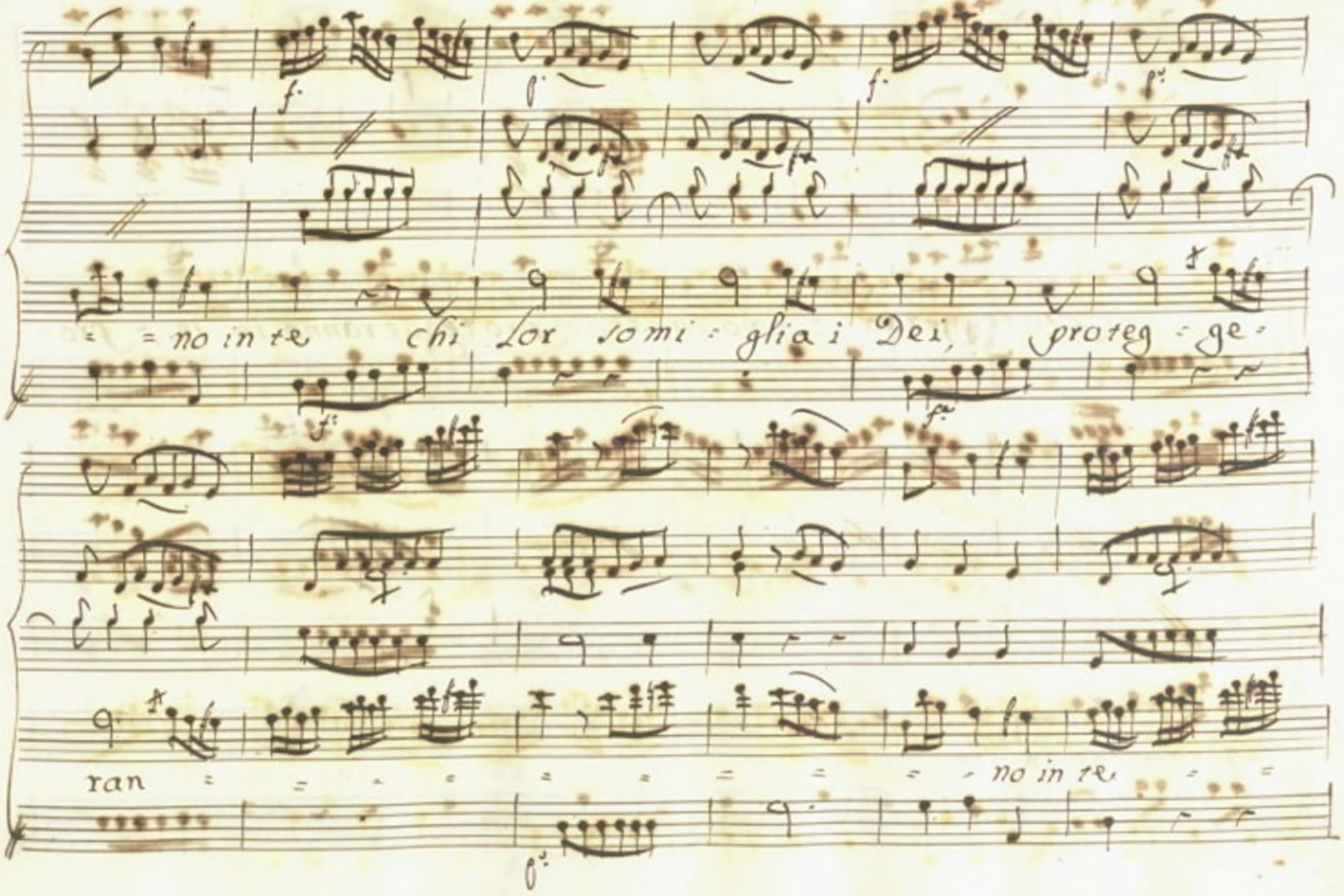


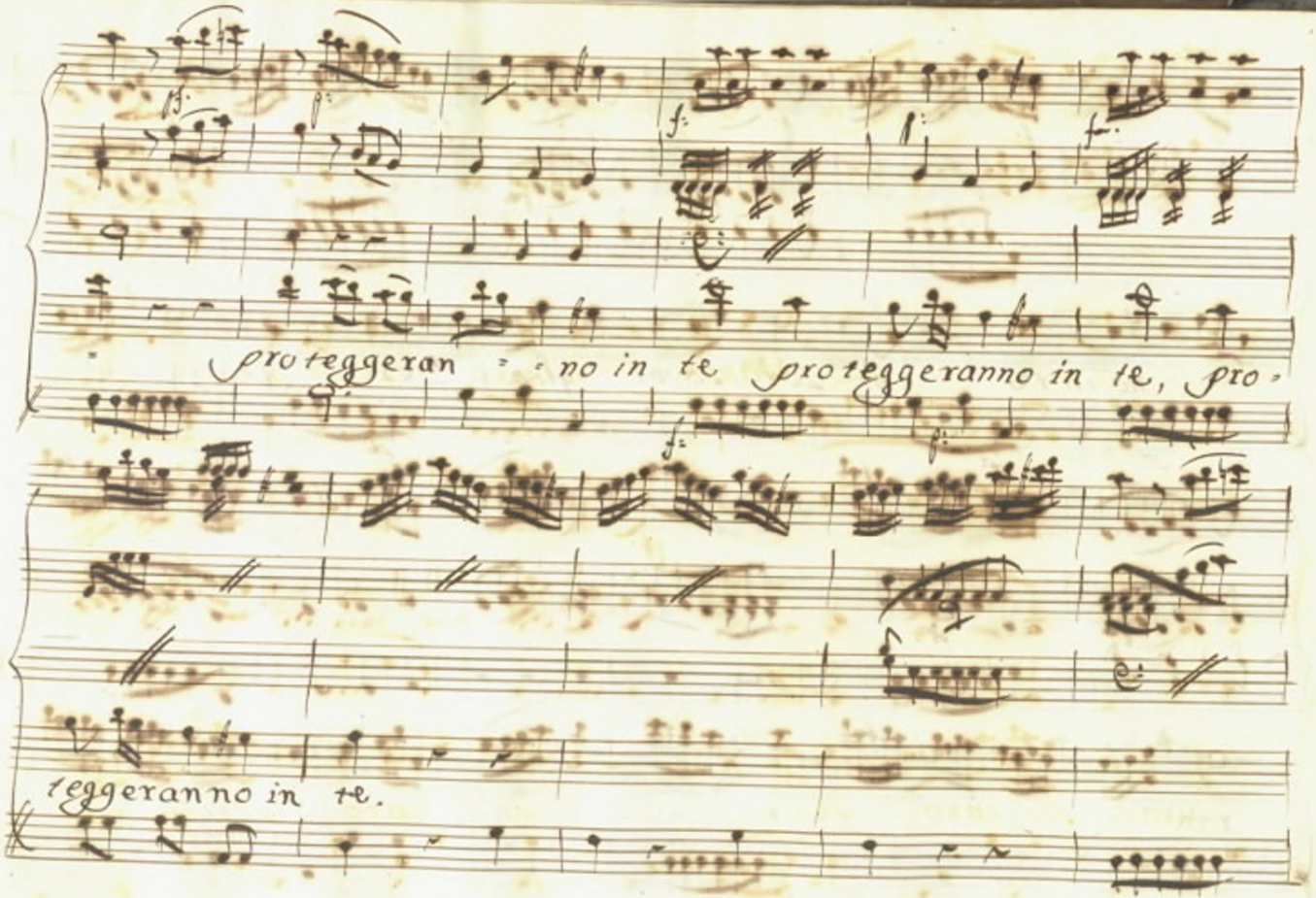

Vanne
si curo

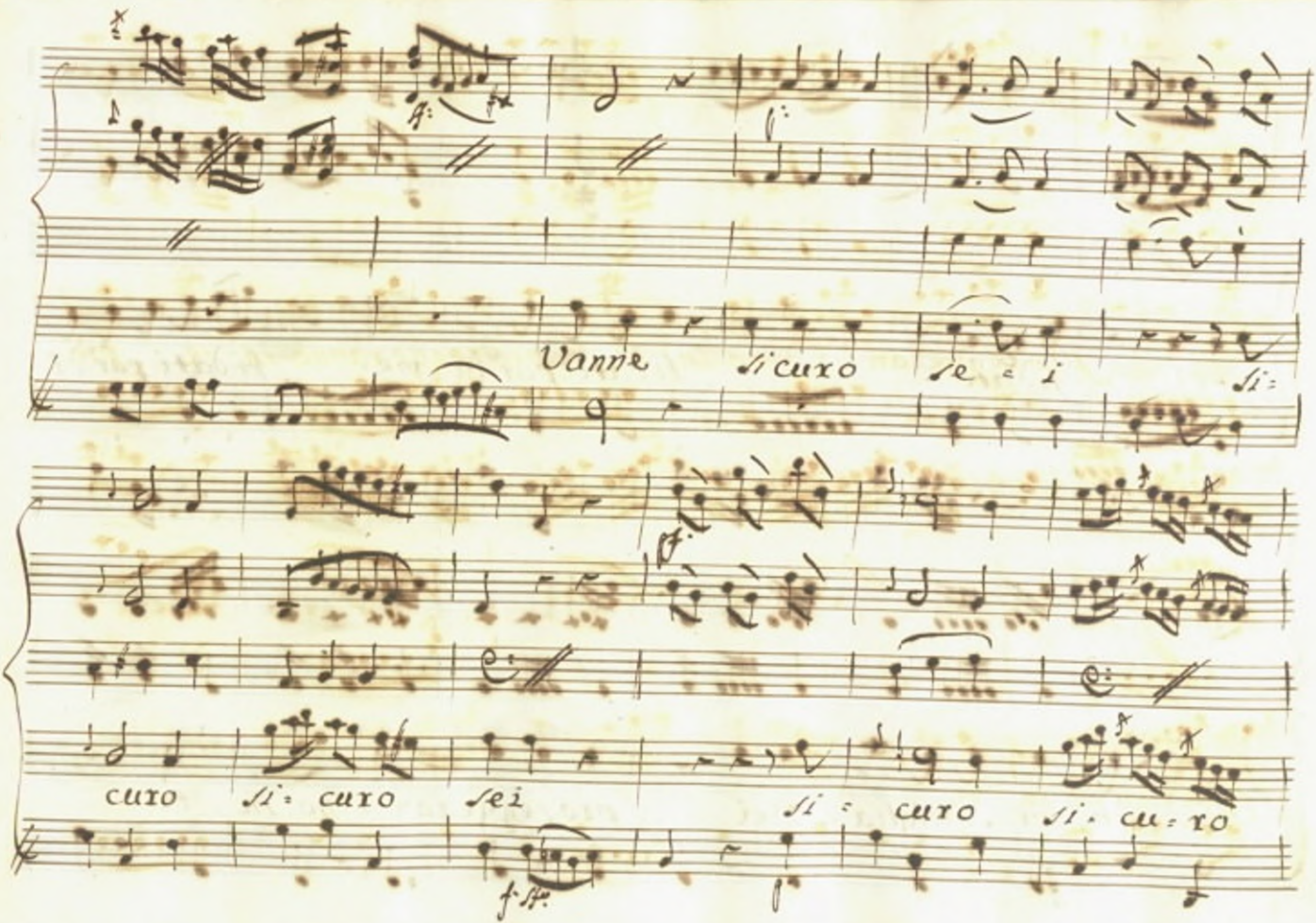

se = i si cu = ro si curo sei si =
curo si = cu = ro sei; fidati pur di me

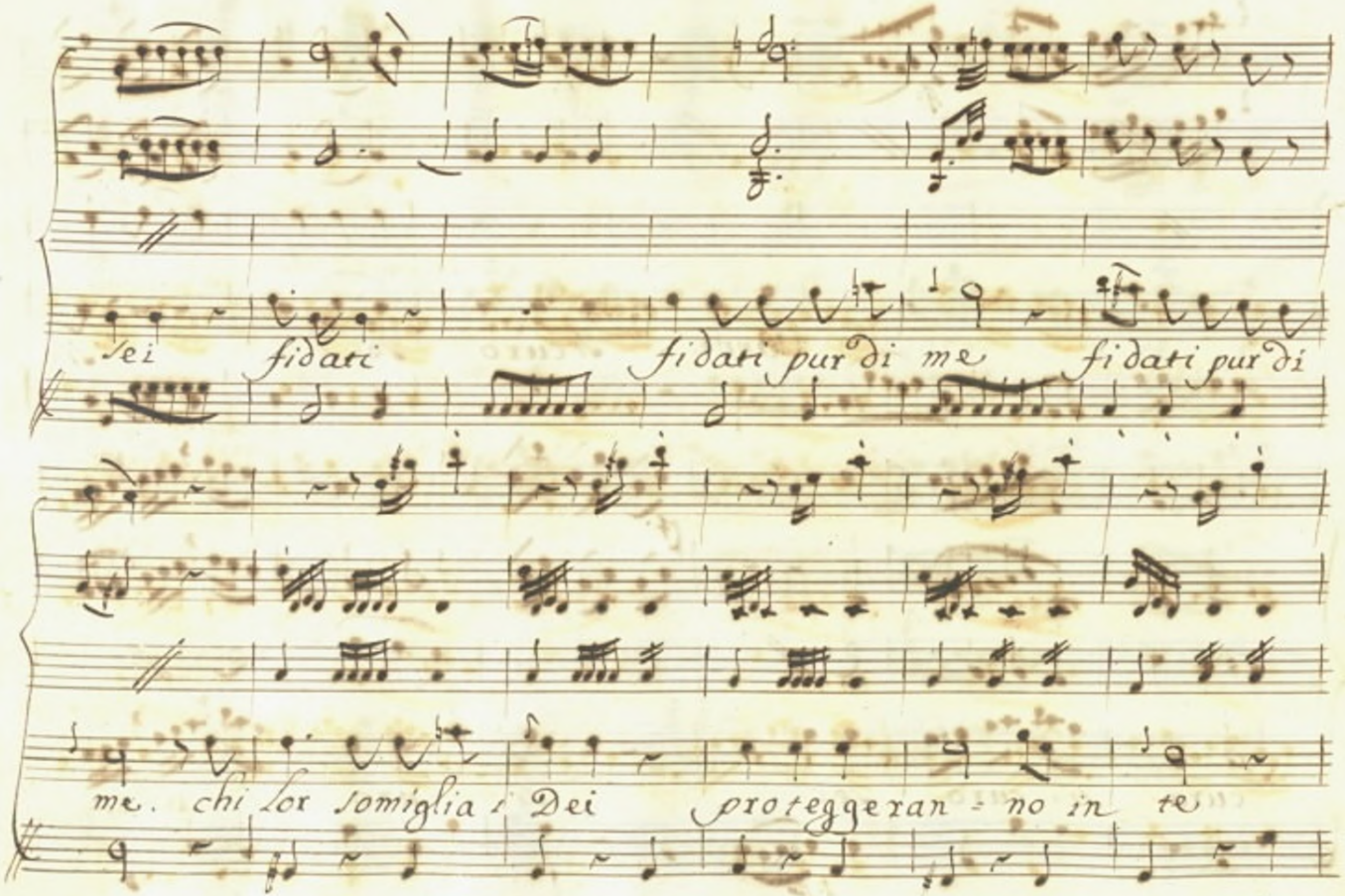

fidati pur di me chi lor somiglia i Dei chi lor somiglia i Dei
protegge = ranno in te protegge = ranno in te.

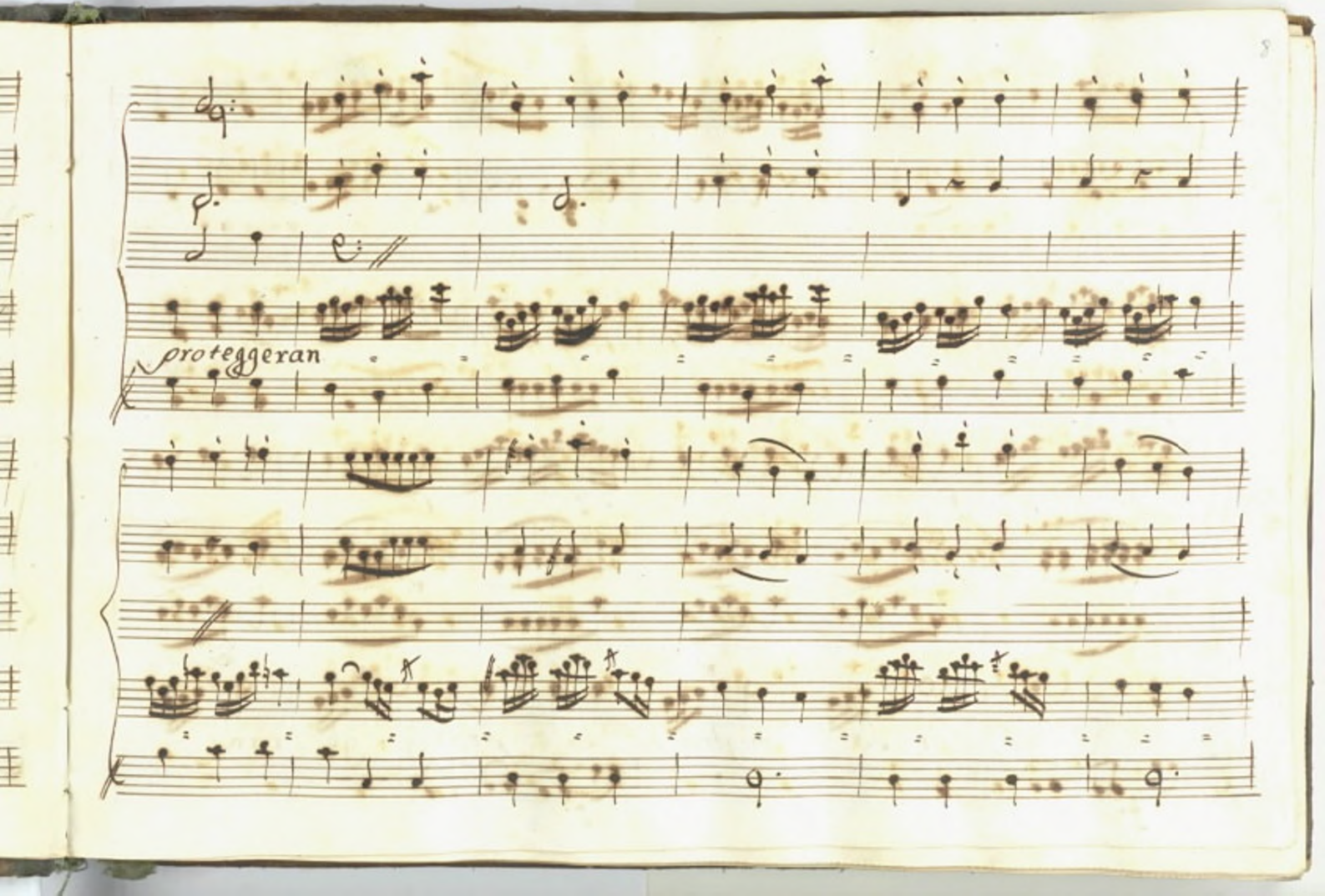

protegg eran

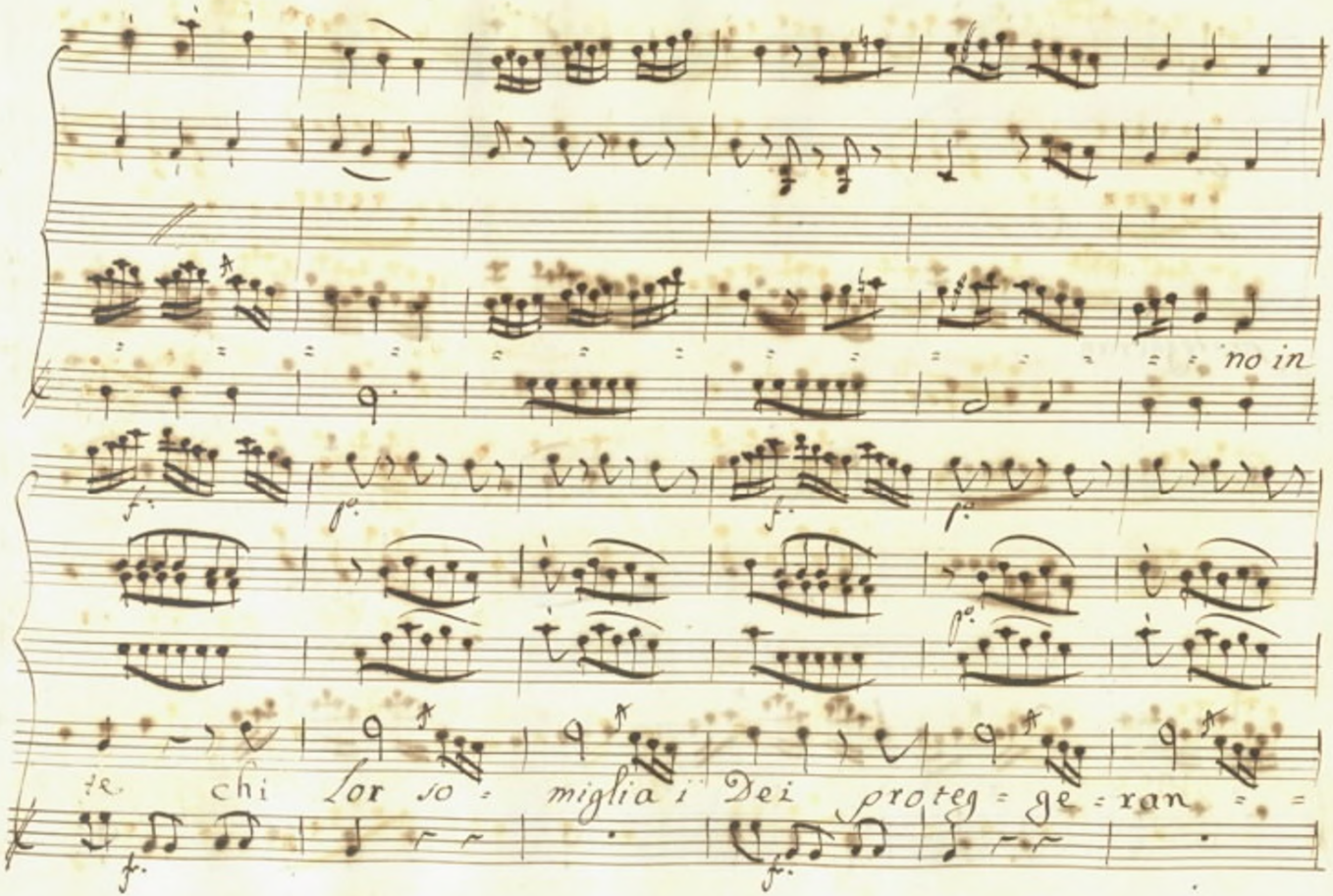

f.
f.
f.
f.
= = no in te chi Lor so mi = glia i Dei, proteg = ge =
ran = = = = = = = = = = no in te = = =

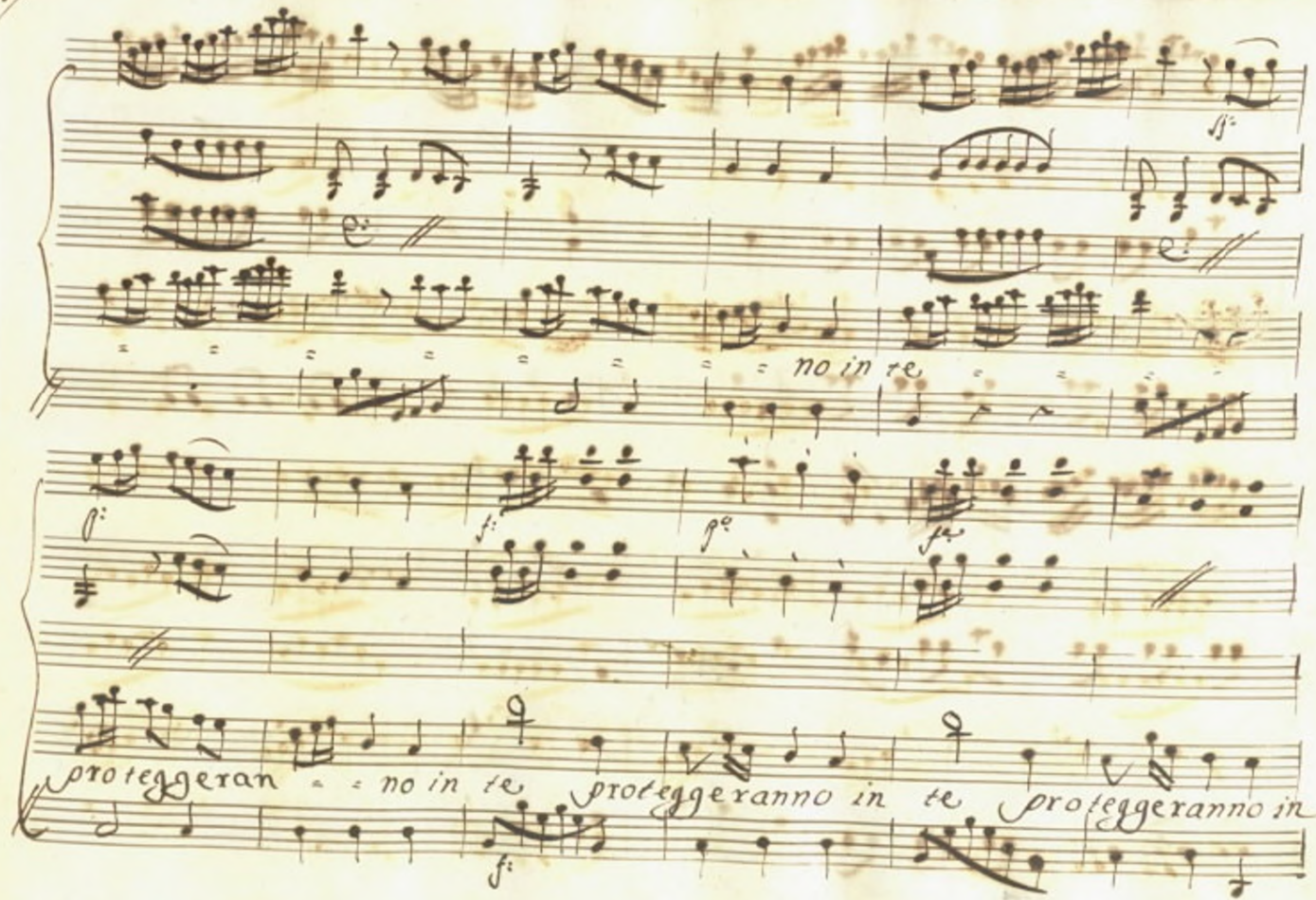

proteggeran = no in te proteggeranno in te, pro =
teggeranno in te.

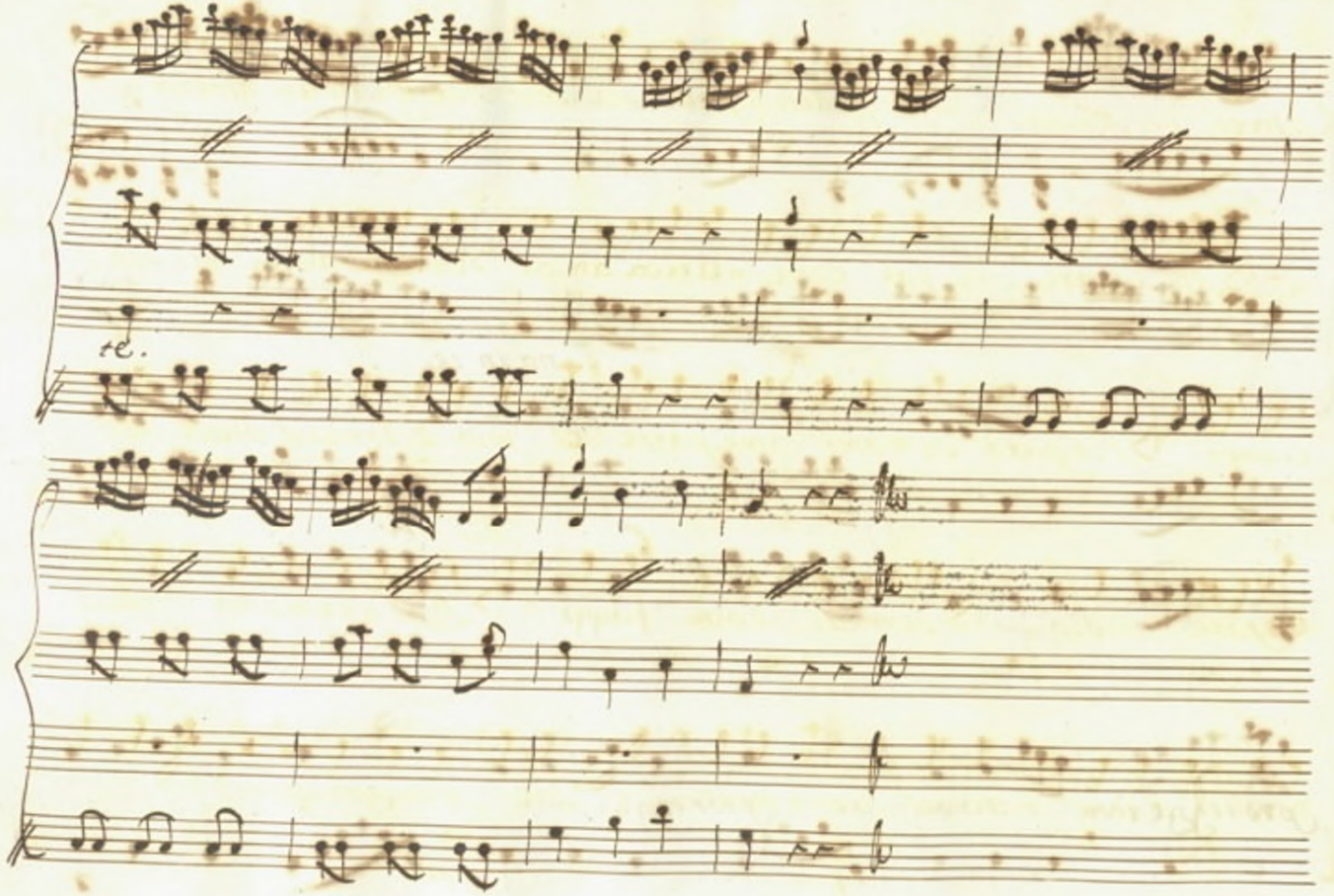

Vanne si curo se = i si =
curo si = curo sei si = curo si = cu = ro


Sei fidati fidati pur di me fidati pur di
me. chi lor somiglia i Dei proteggeran - no in te


proteggeran


no in
te chi lor so = miglia i Dei proteg = ge = ran = =


no in te
proteggeran no in te proteggeranno in te proteggeranno in


tc.

## Scena II.

Cesare, poi Marzia.

Ces: Quanti aspetti La sorte cangia in un giorno

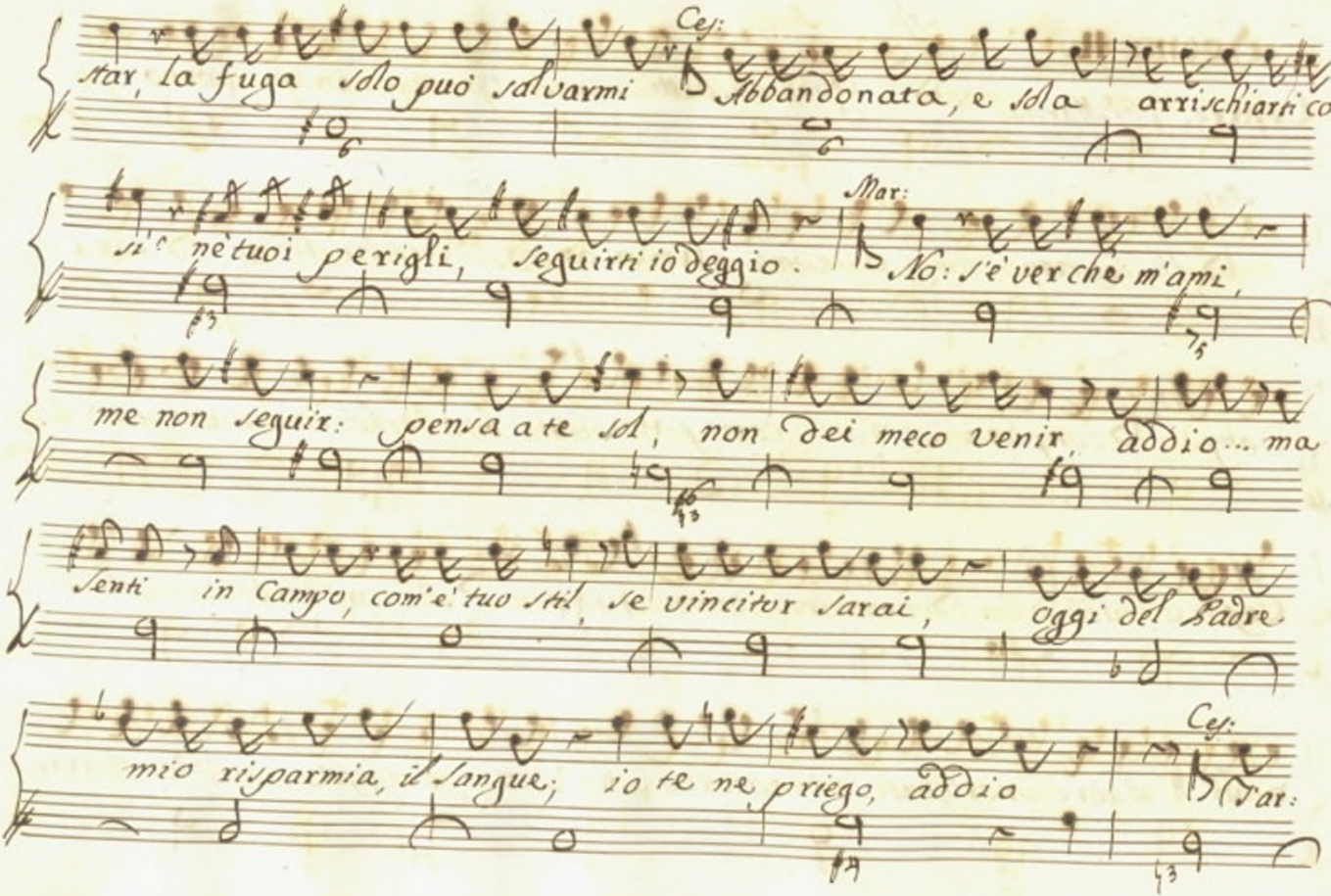
Marz: Ah Cesare che fai? come in Utica ancor l'insidie altrui mi son d'in-

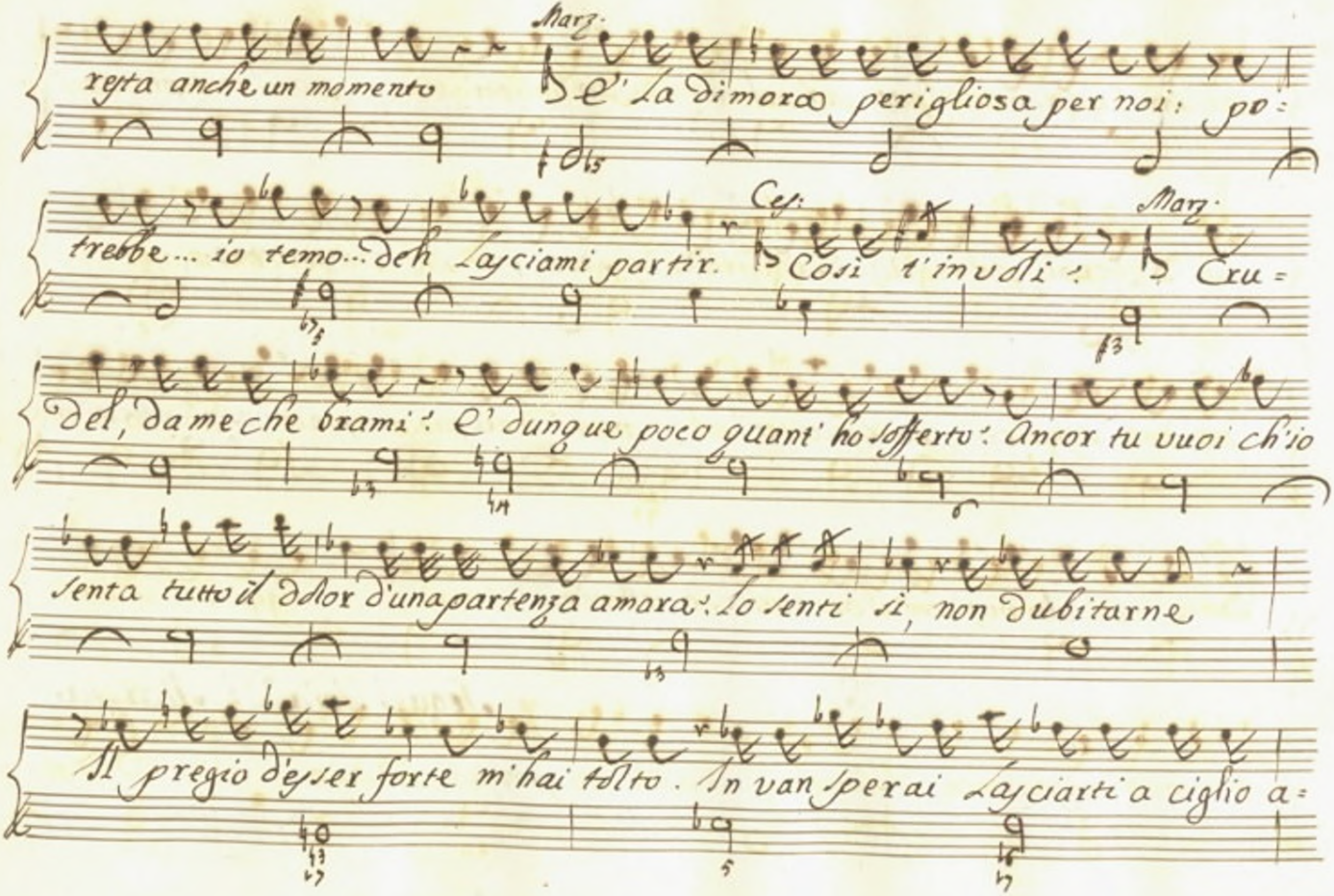
Ces: ciampo. Per pietà, se m'ami, come parte del mio difendi il viver tuo

Mar: Cesare, addio. Fermati, dove fuggi? Al germano, alle

Ces: navi. Il Padre irato vuol la mia morte. Oh Dio! giungesse mai. Non m'arre-

Mar:


Cef:
Mar, la fuga sdlo può salvarmi Abbandonata, e sola arrischiarti co:
Mar:
si'e nè tuoi perigli, seguirti io deggio. No: s'è ver che m'ami,
me non seguir: pensa a te sol, non dei meco venir, addio... ma
Senti in Campo, com'è tuo stil, se vincitor sarai, oggi del Padre
Cef:
mio risparmia, il Sangue; io te ne priego, addio (Mar:



resta anche un momento

Marz.

E' la dimora perigliosa per noi: po=

trebbe... io temo... deh lasciami partir.

Ces.

Così t'involi?

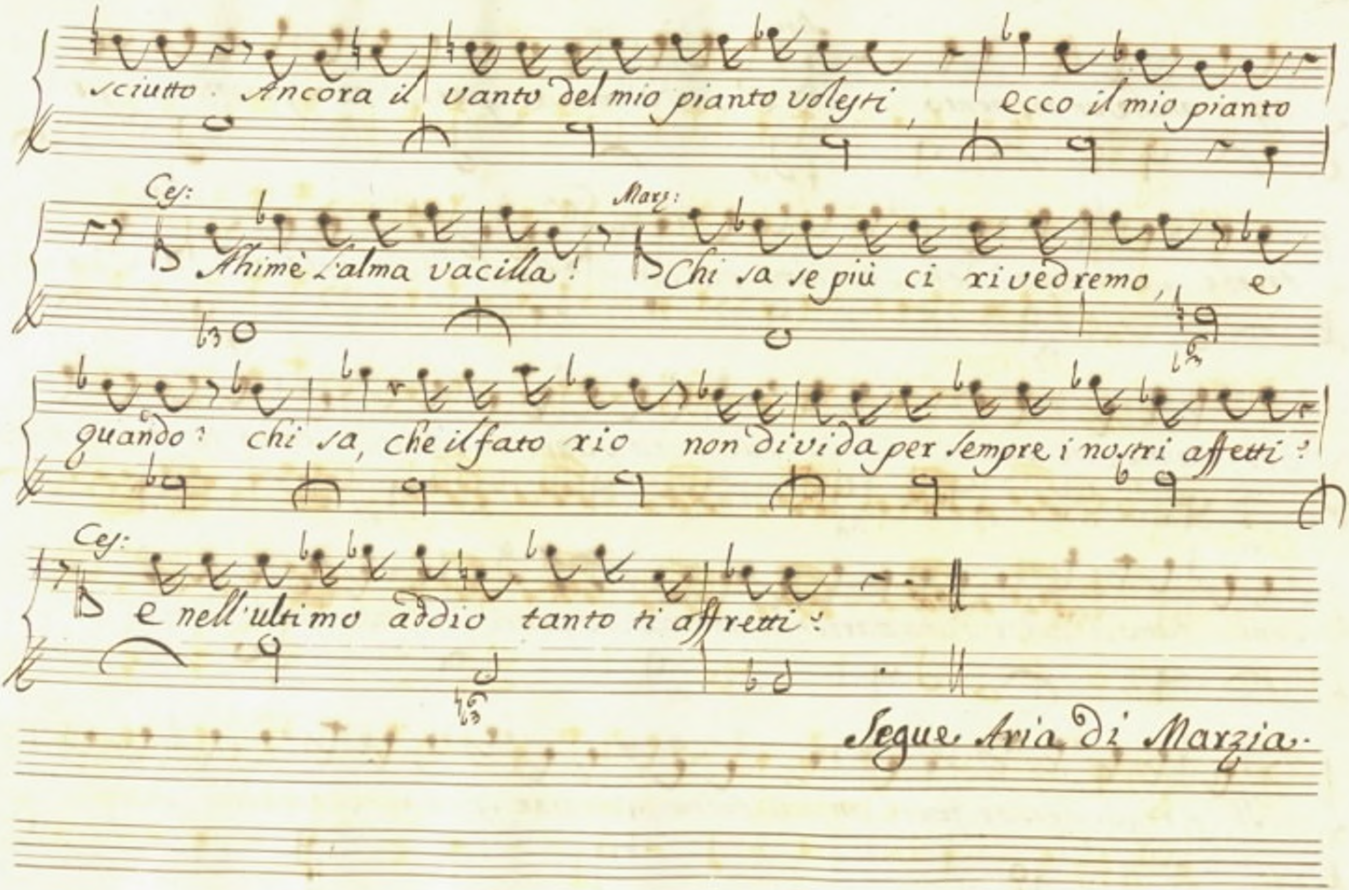
Marz.

Cru=

del, da me che brami? E' dunque poco quant' ho sofferto? Ancor tu vuoi ch'io

senta tutto il dolor d'una partenza amara? Lo senti sì, non dubitarne

Il pregio d'esser forte m'hai tolto. In van sperai lasciarti a ciglio a=



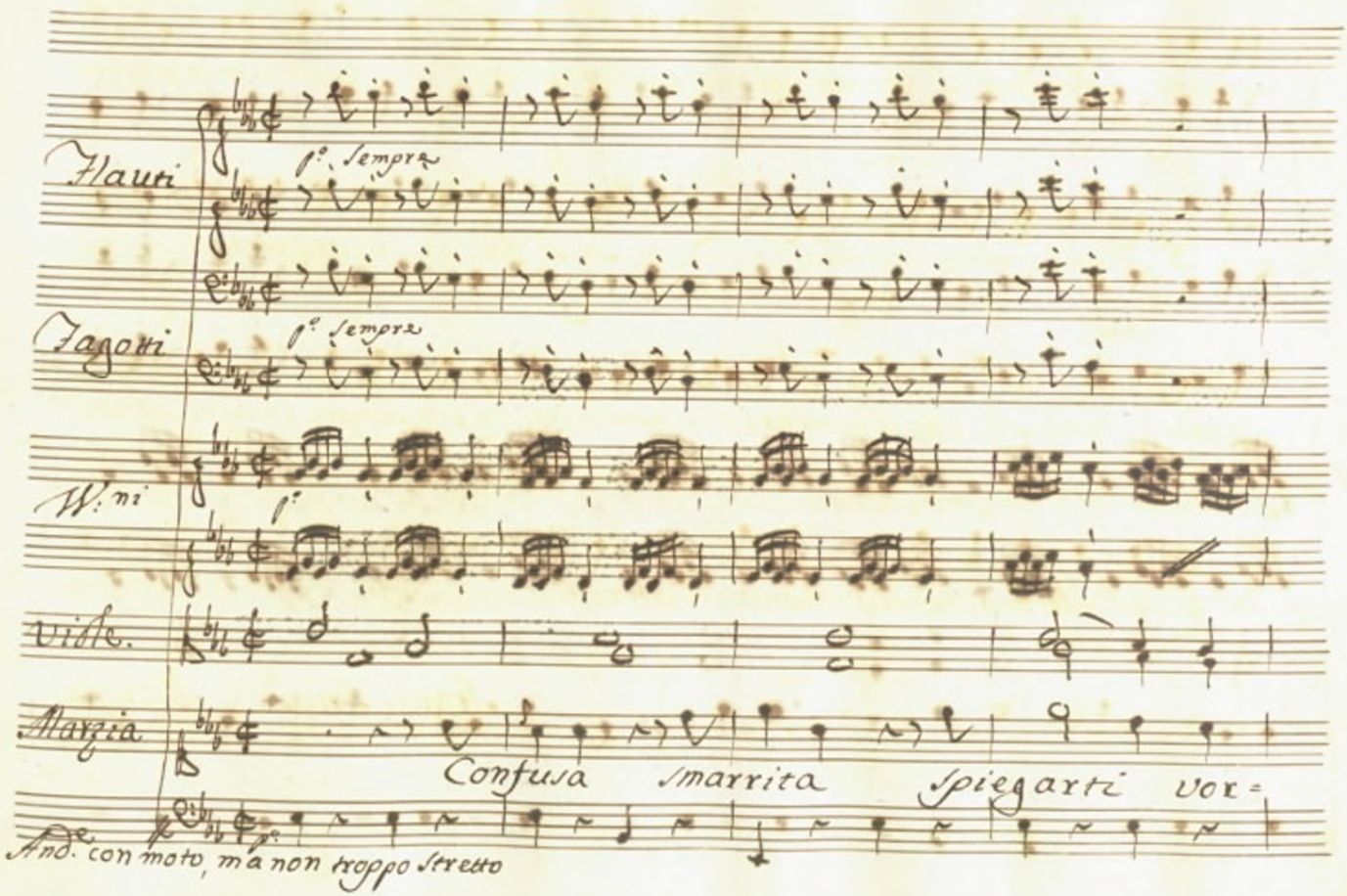
sciutto. Ancora il vanto del mio pianto volesti, ecco il mio pianto

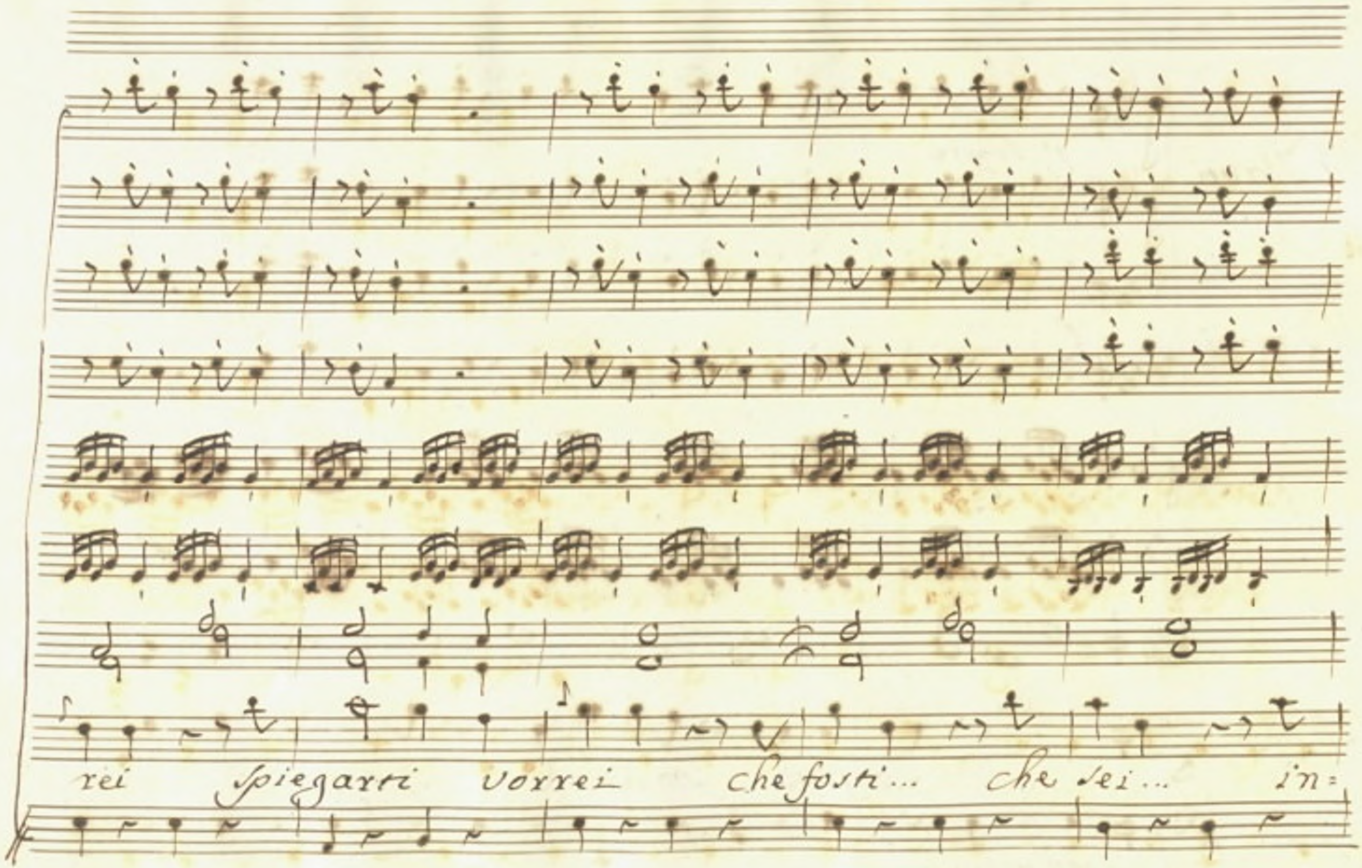
Ces: Ahimè l'alma vacilla! Marz: Chi sa se più ci rivedremo, e

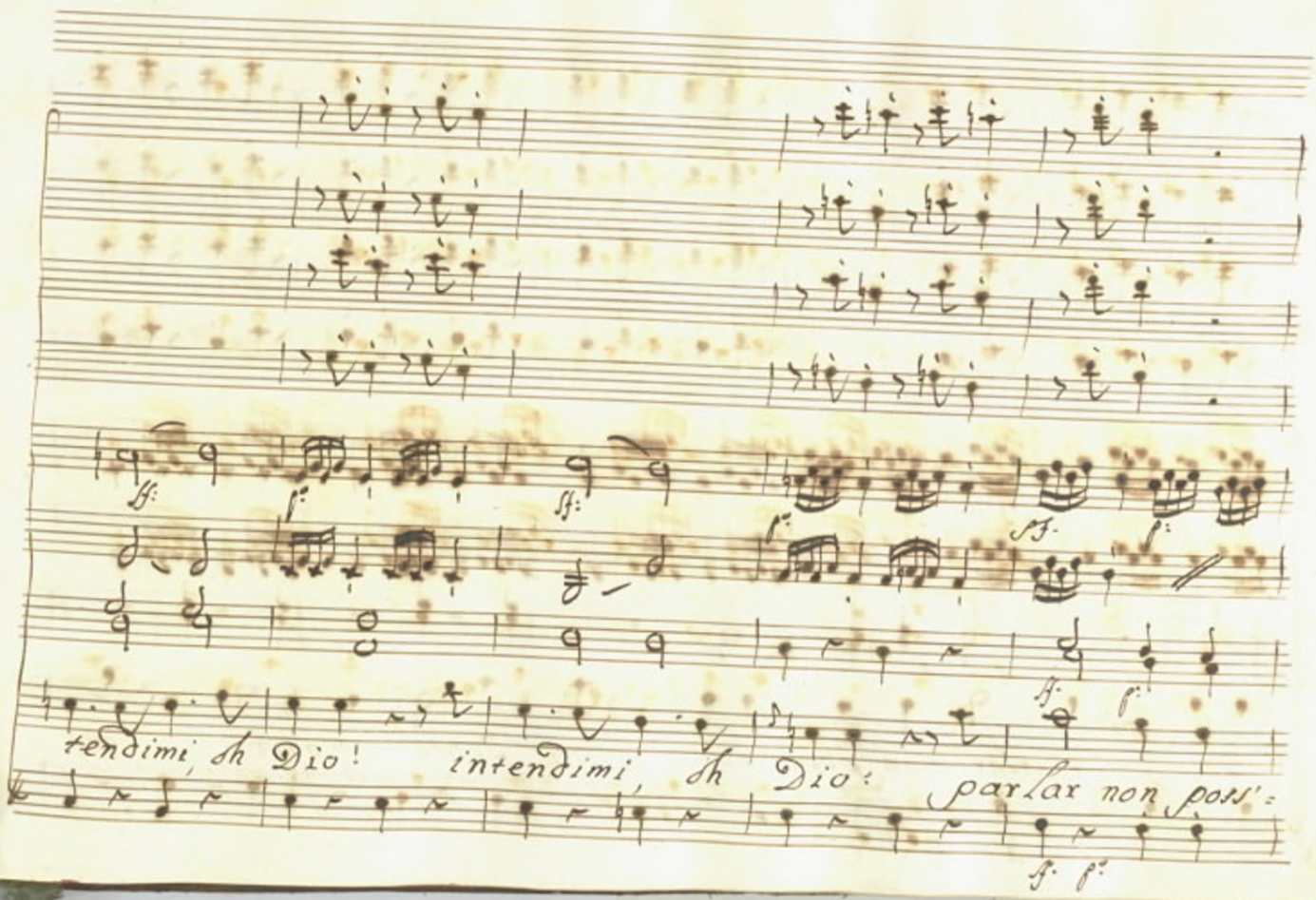
quando? chi sa, che il fato rio non divida per sempre i nostri affetti?

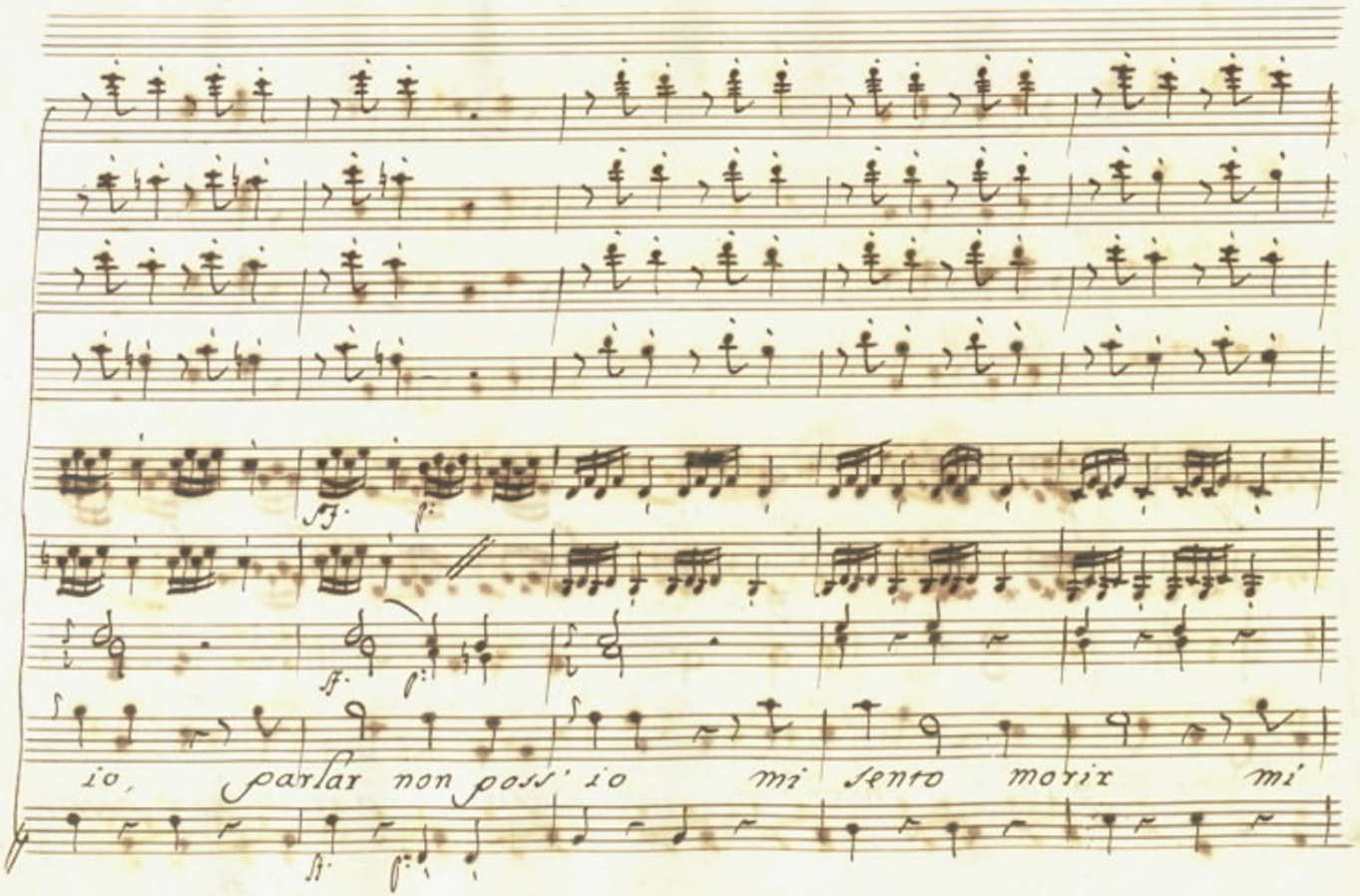
Ces: e nell'ultimo addio tanto ti affretti?

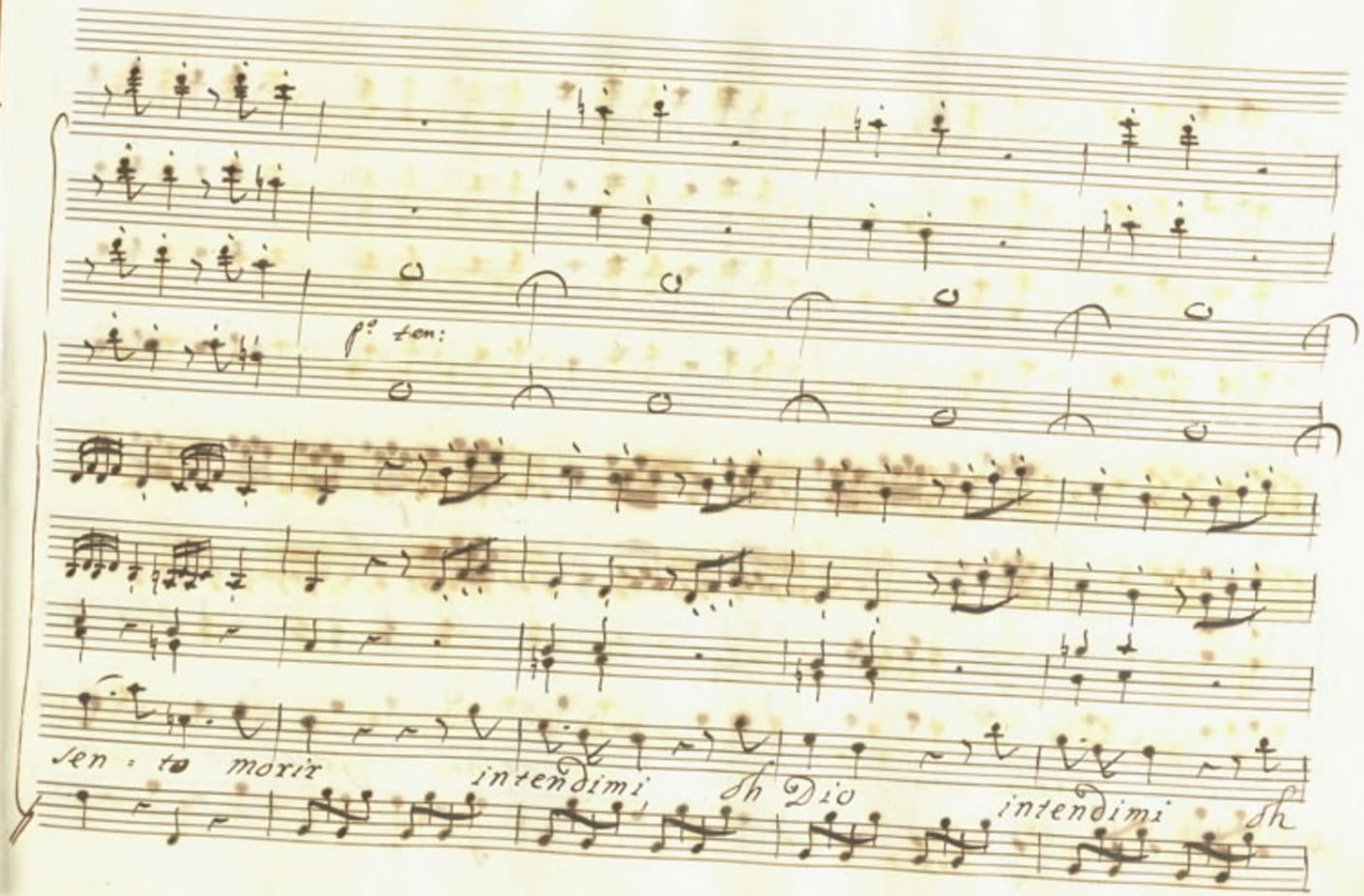
Segue Aria di Marzia.

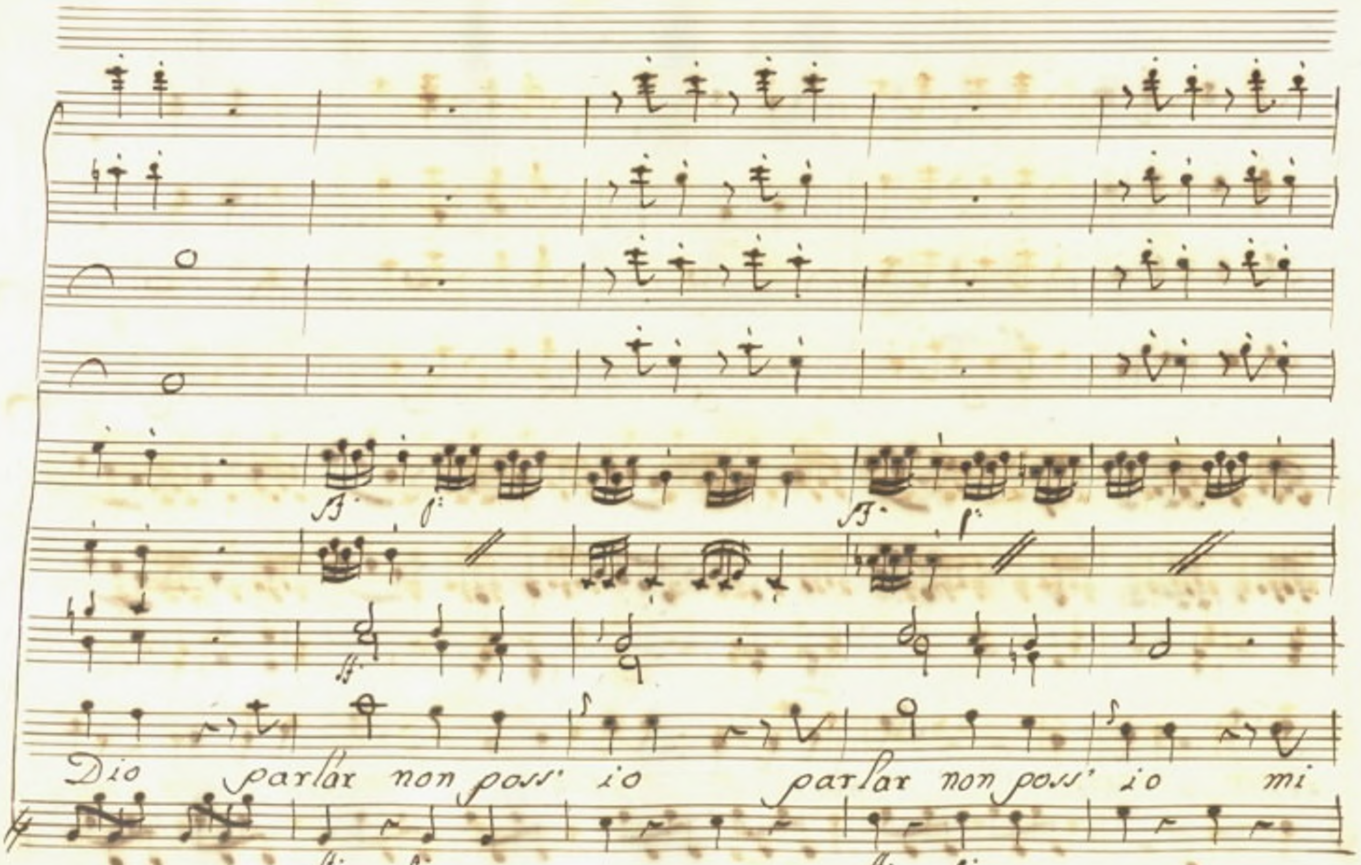

Flauti
f.o sempre
Fagotti
f.o sempre
Vni
f.
Viole
Marzia
Confusa smarrita spiegarti vor=
And.e con moto, ma non troppo stretto

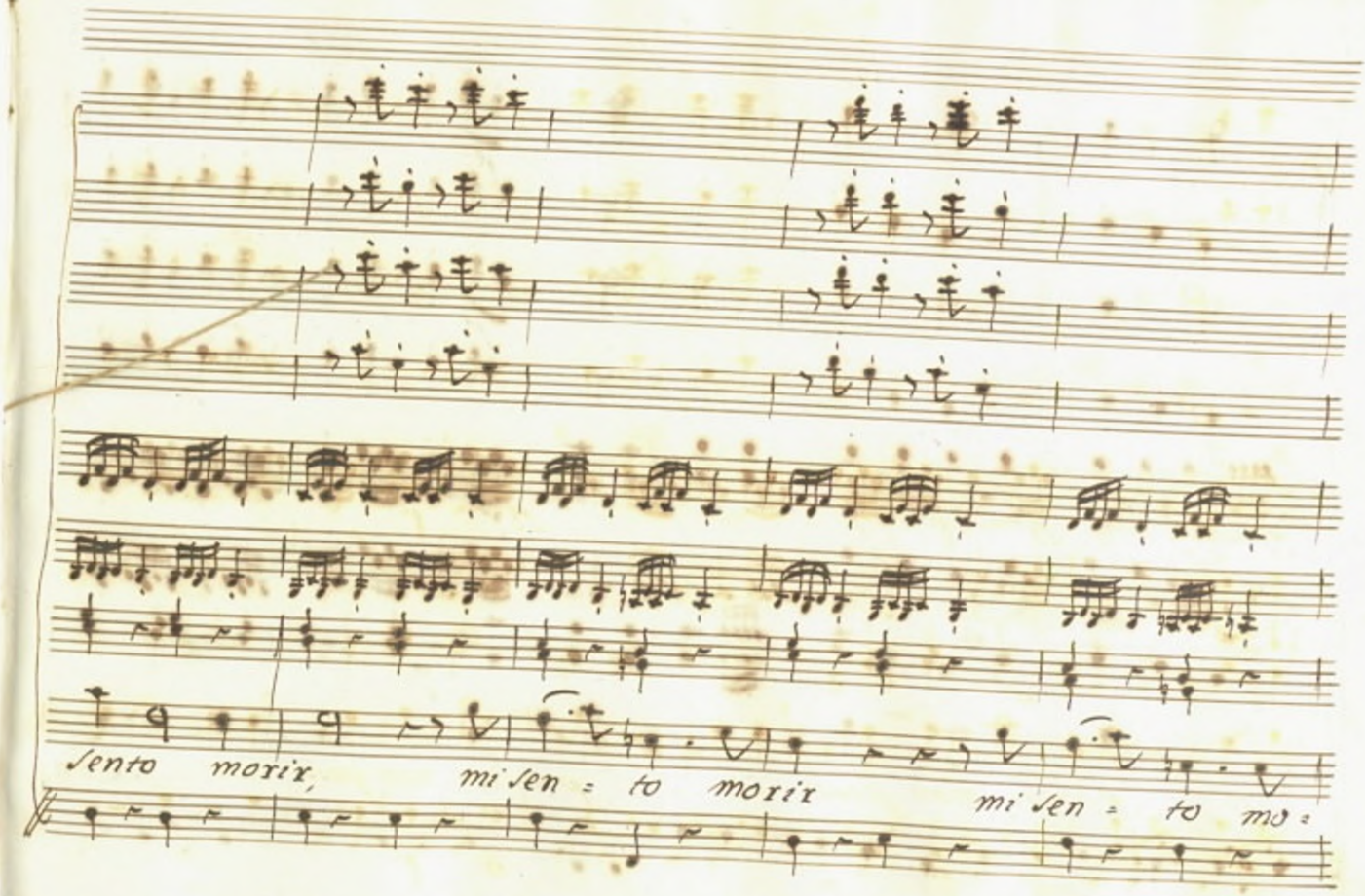

rei spiegarti vorrei che fosti... che sei... in=

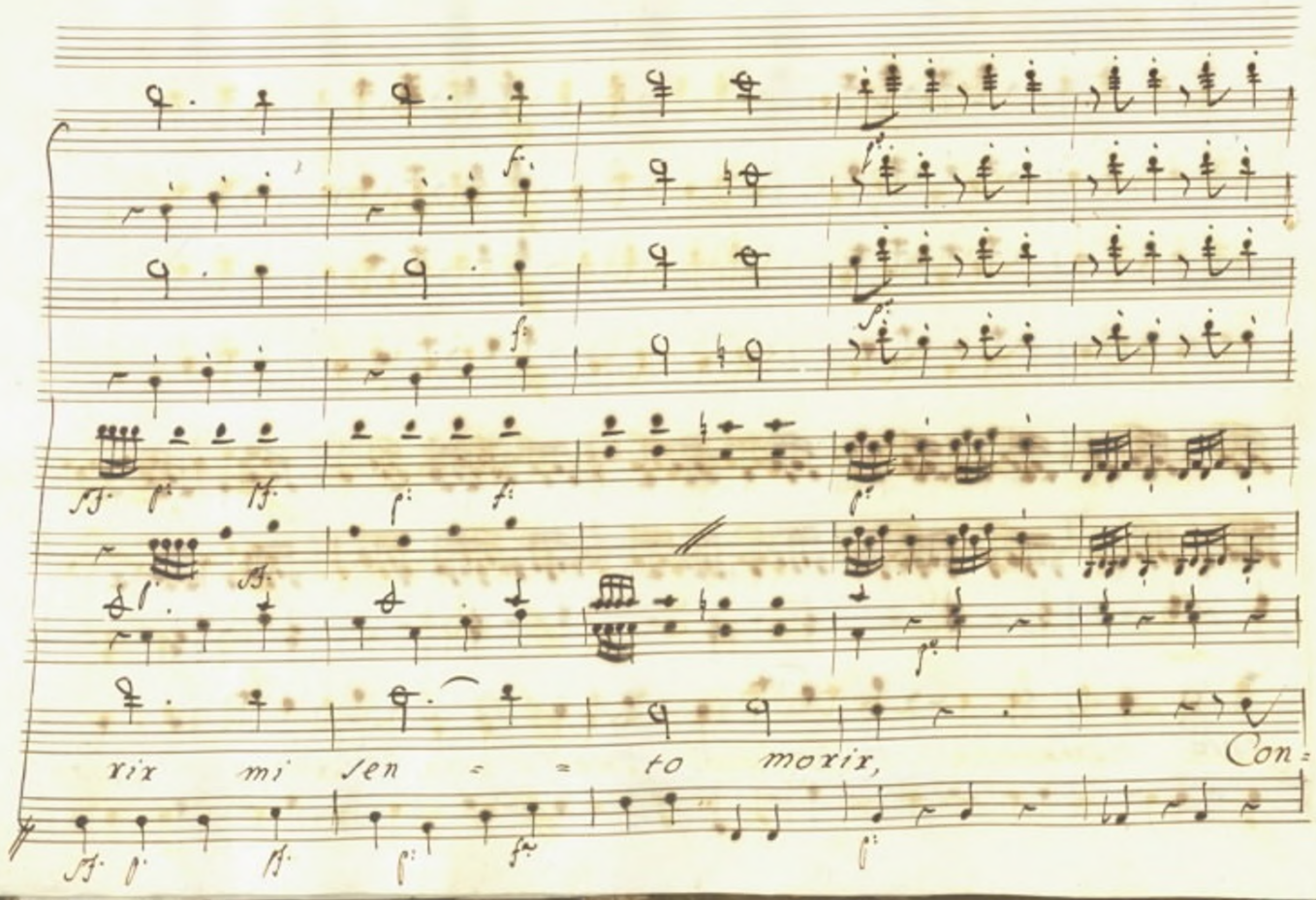

tendimi, oh Dio! intendimi, oh Dio: parlar non poss'=

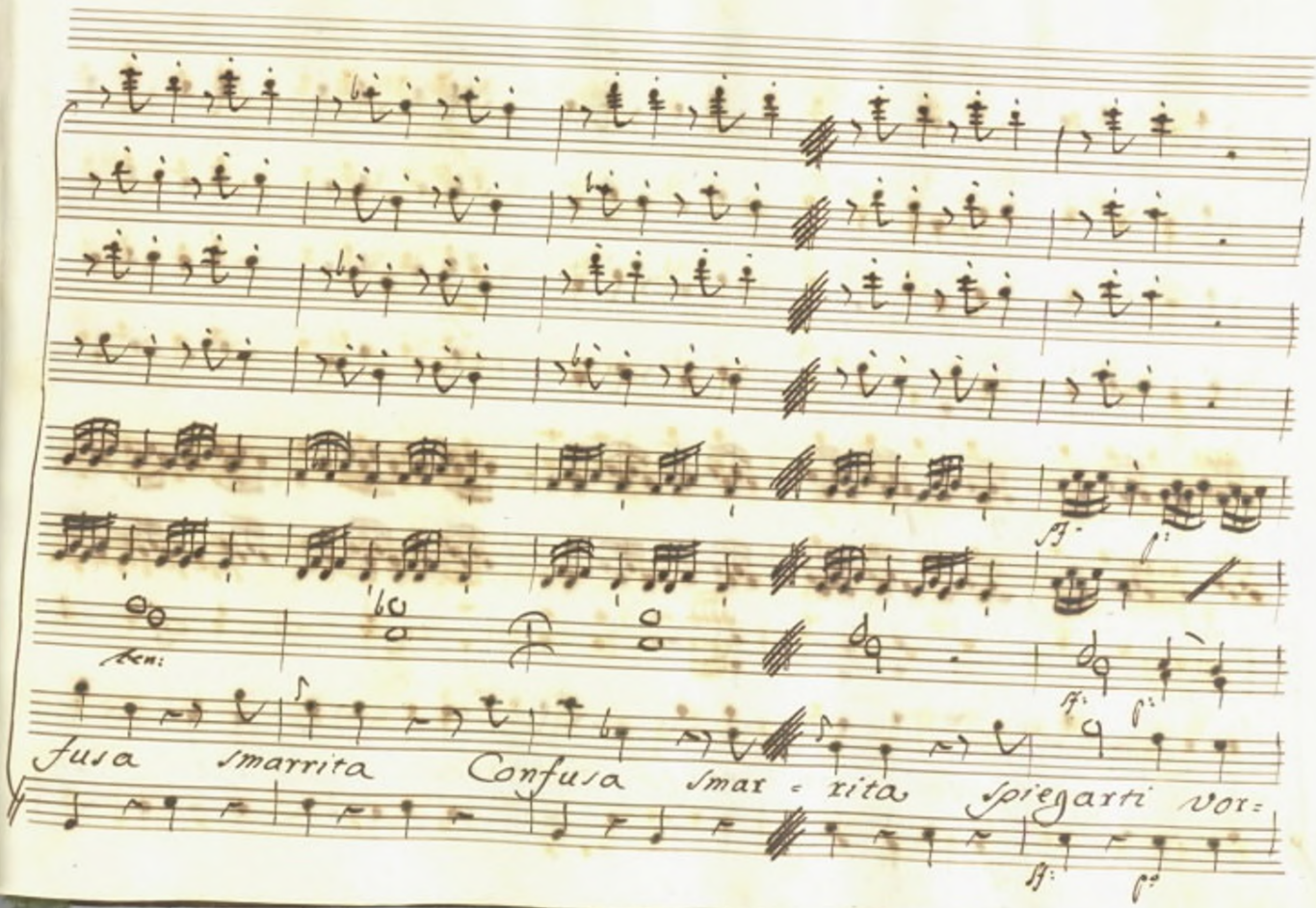

sf. f.
sf. f.
io, parlar non poss' io mi sento morir mi
sf. f.

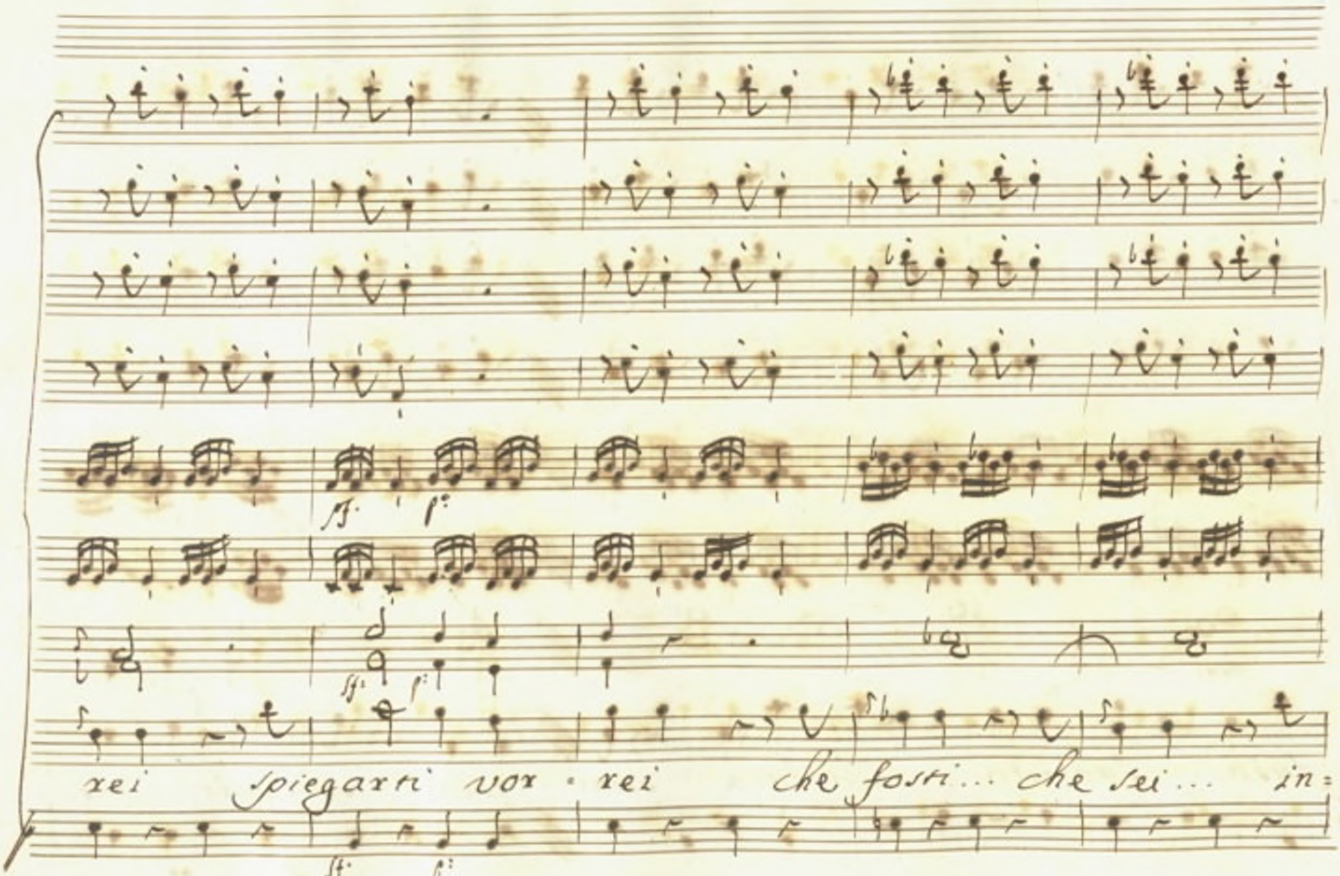

p: ten:
sen: to morir
intendimi
sh Dio
intendimi
sh

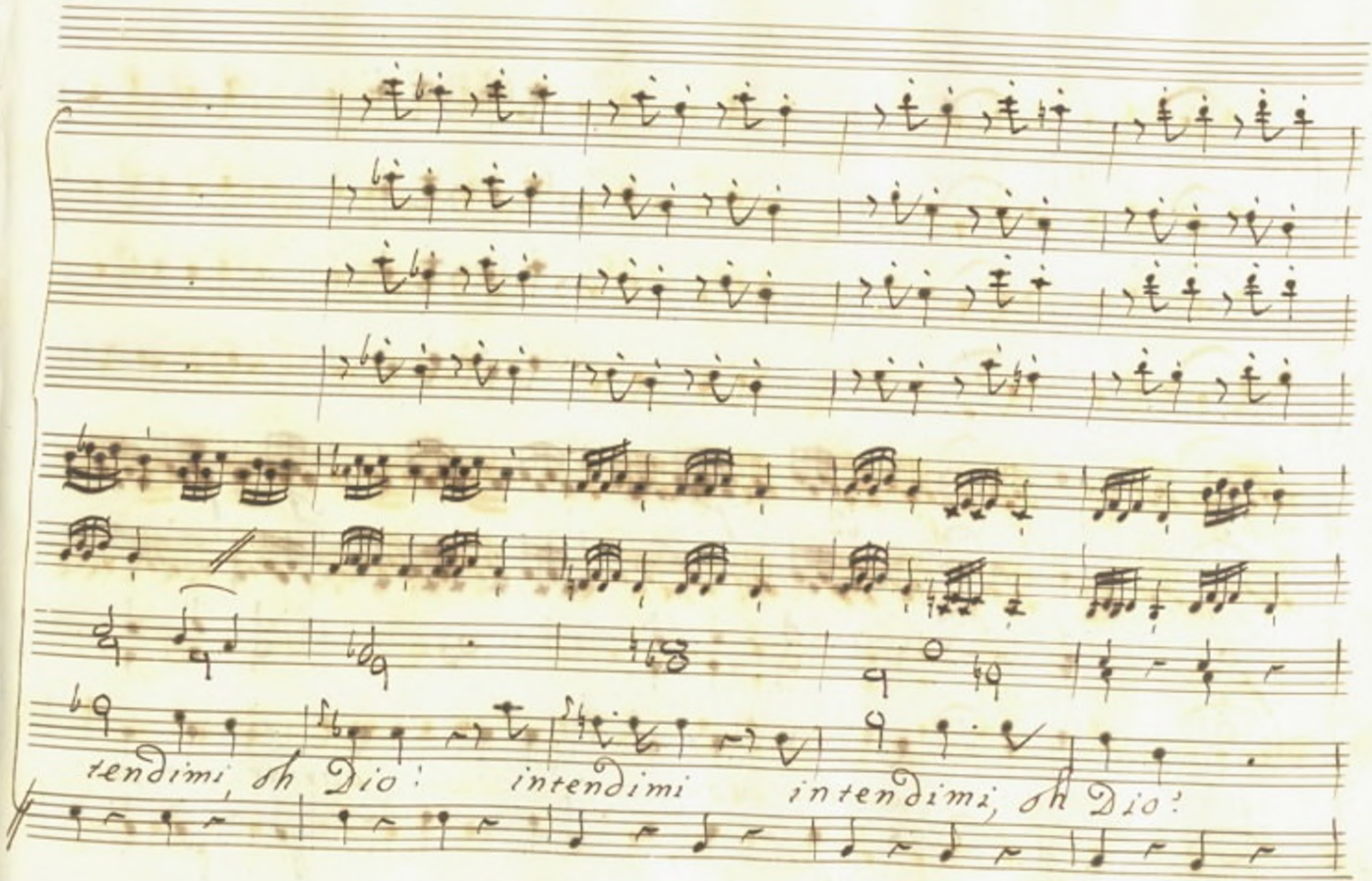

Dio parlar non poss' io parlar non poss' io mi

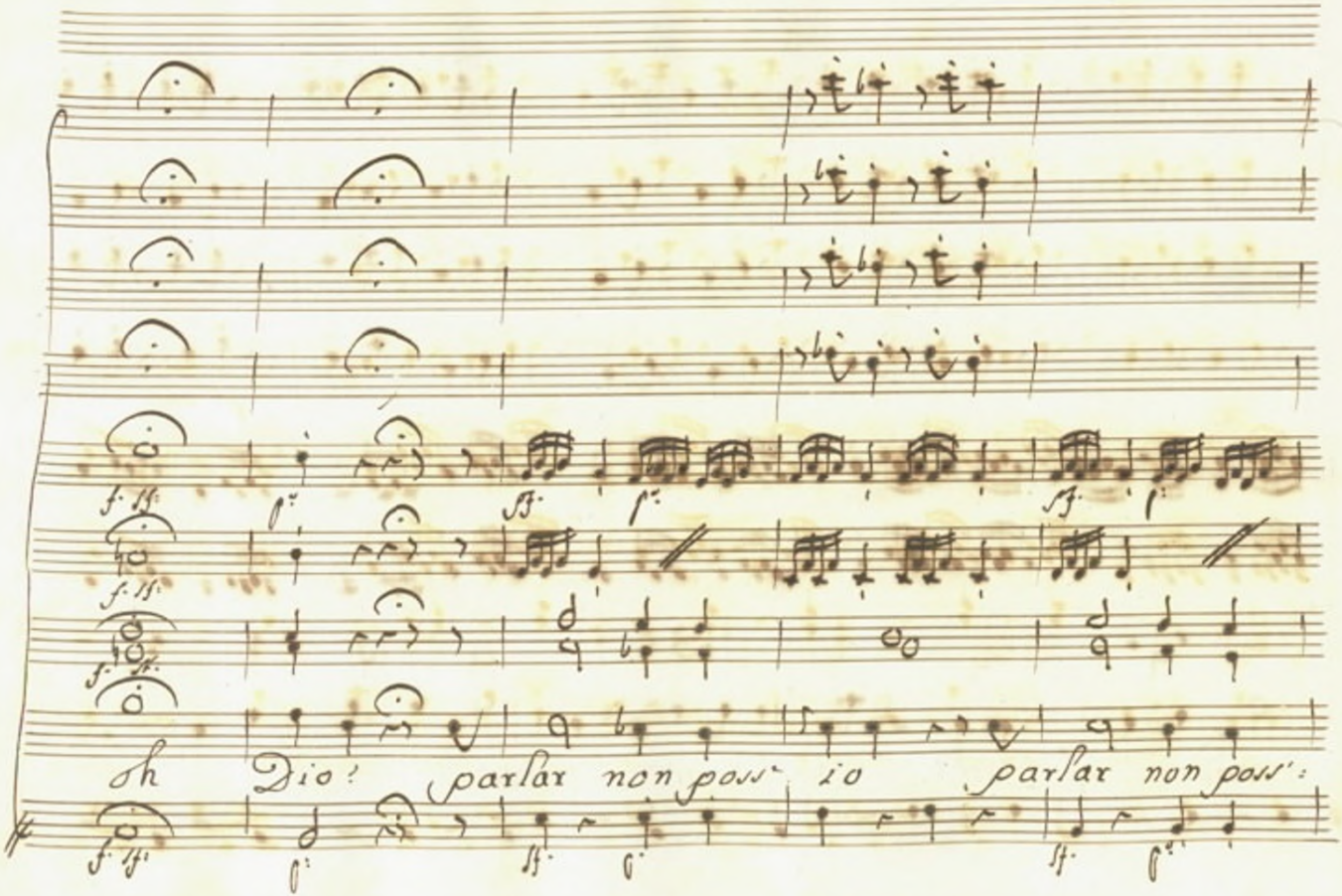

Sento morir, mi sen = to morir mi sen = to mo =

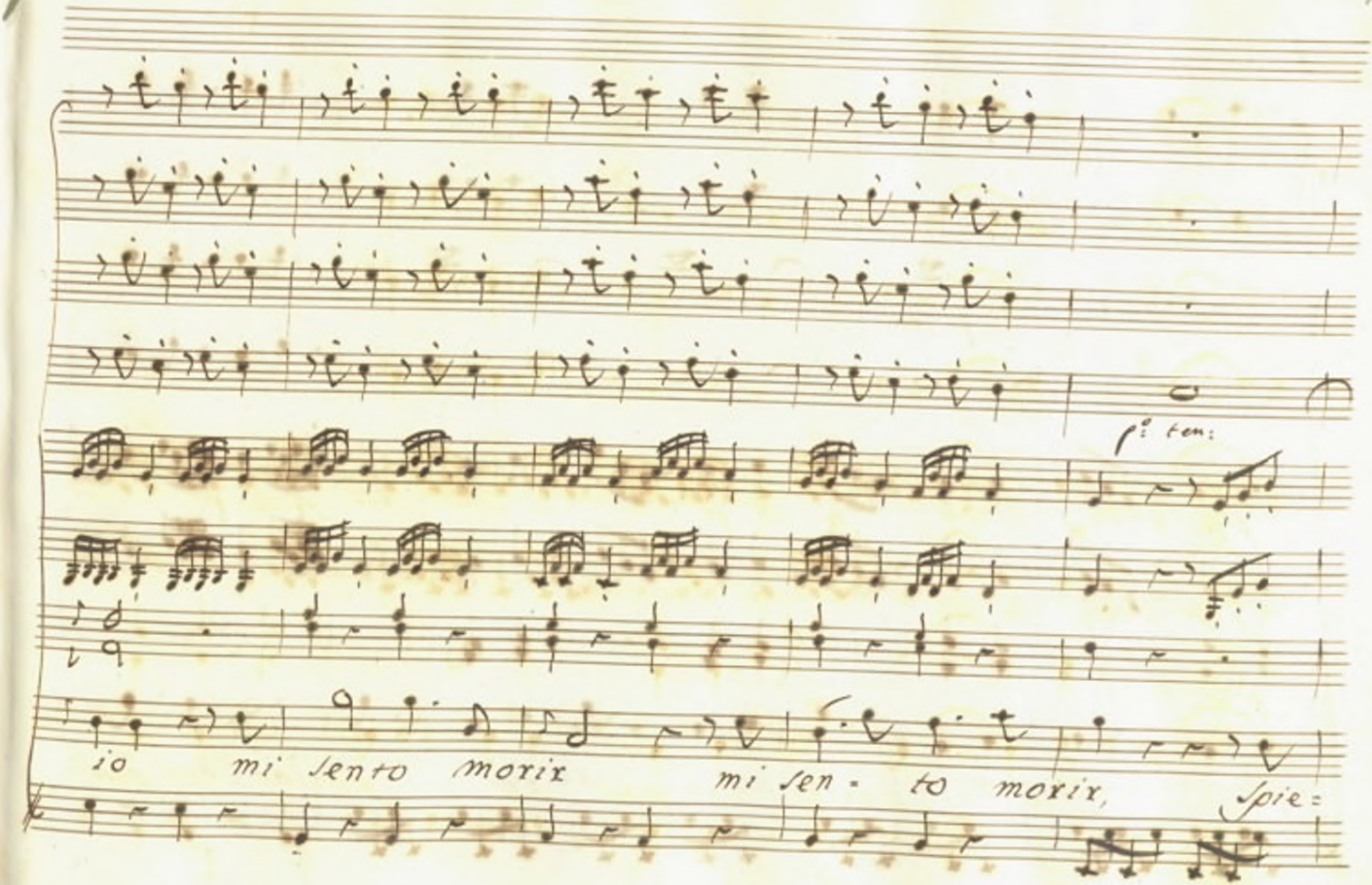

rix mi /en = = to moxir,
Con=

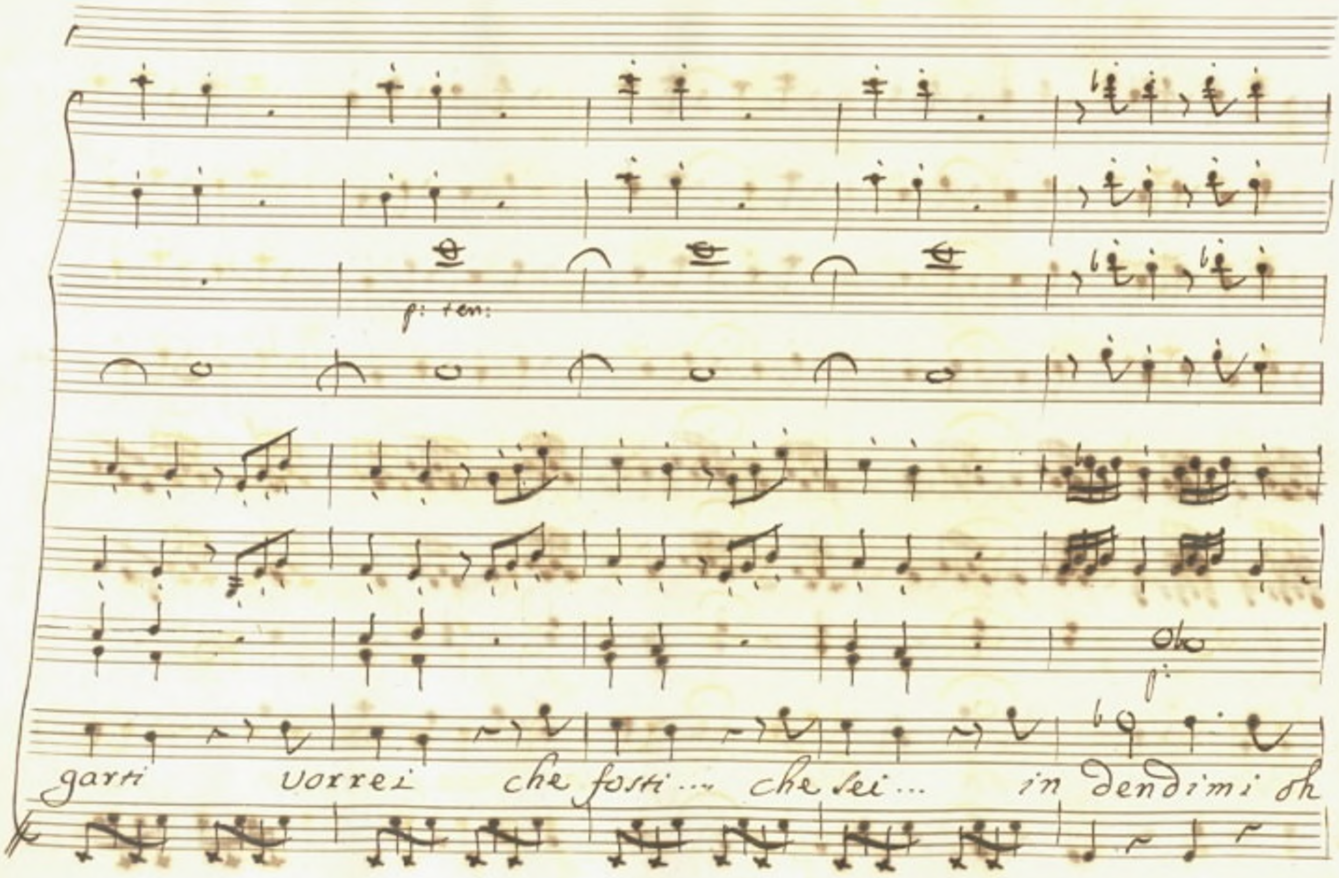

Ten:
fusa smarrita Confusa smar = rita spiegarti vor =

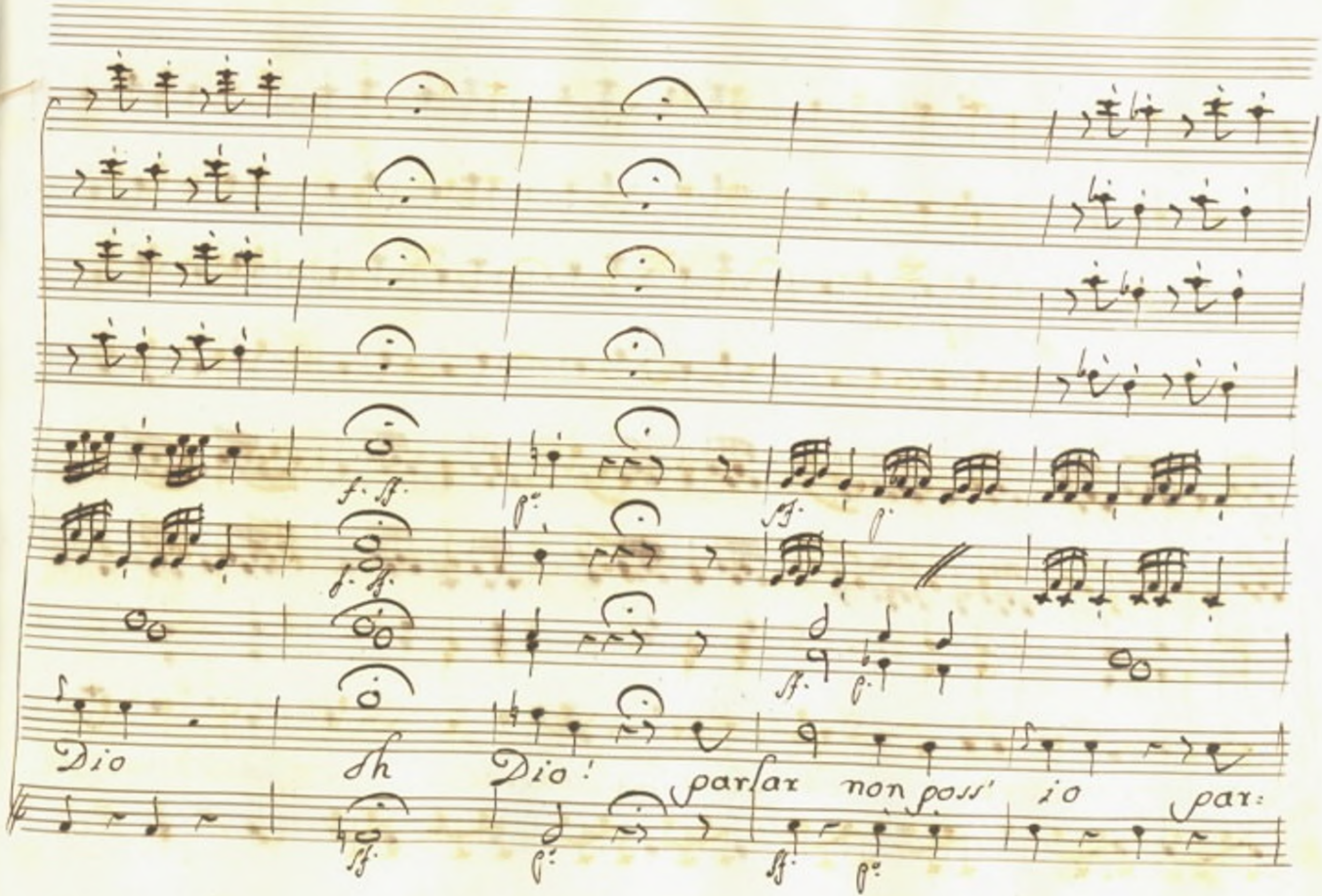

sf. f.
sf. f.
rei spiegarti vor - rei che fosti... che sei... in=
sf. f.

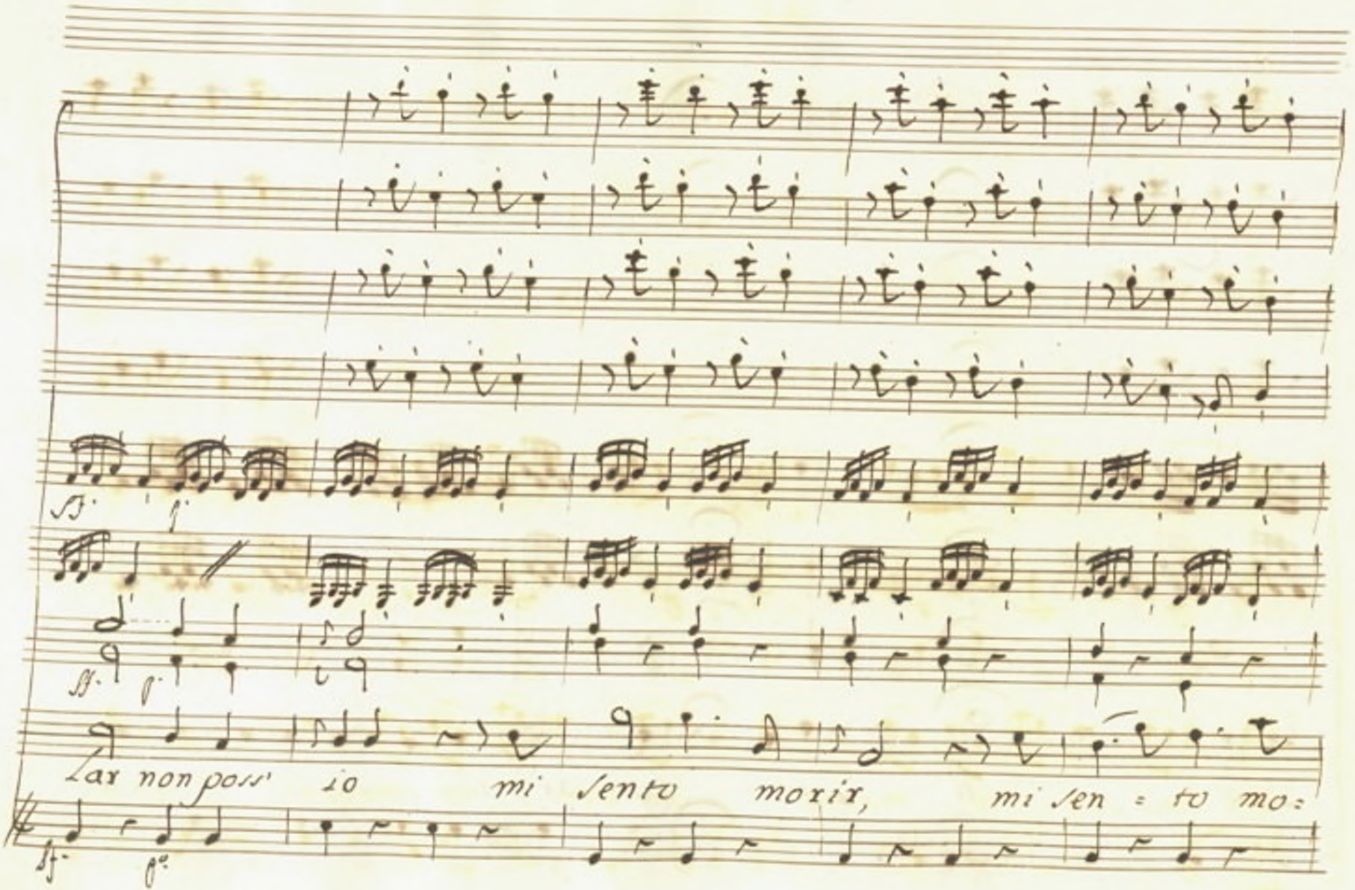

tendimi, oh Dio! intendimi intendimi, oh Dio!

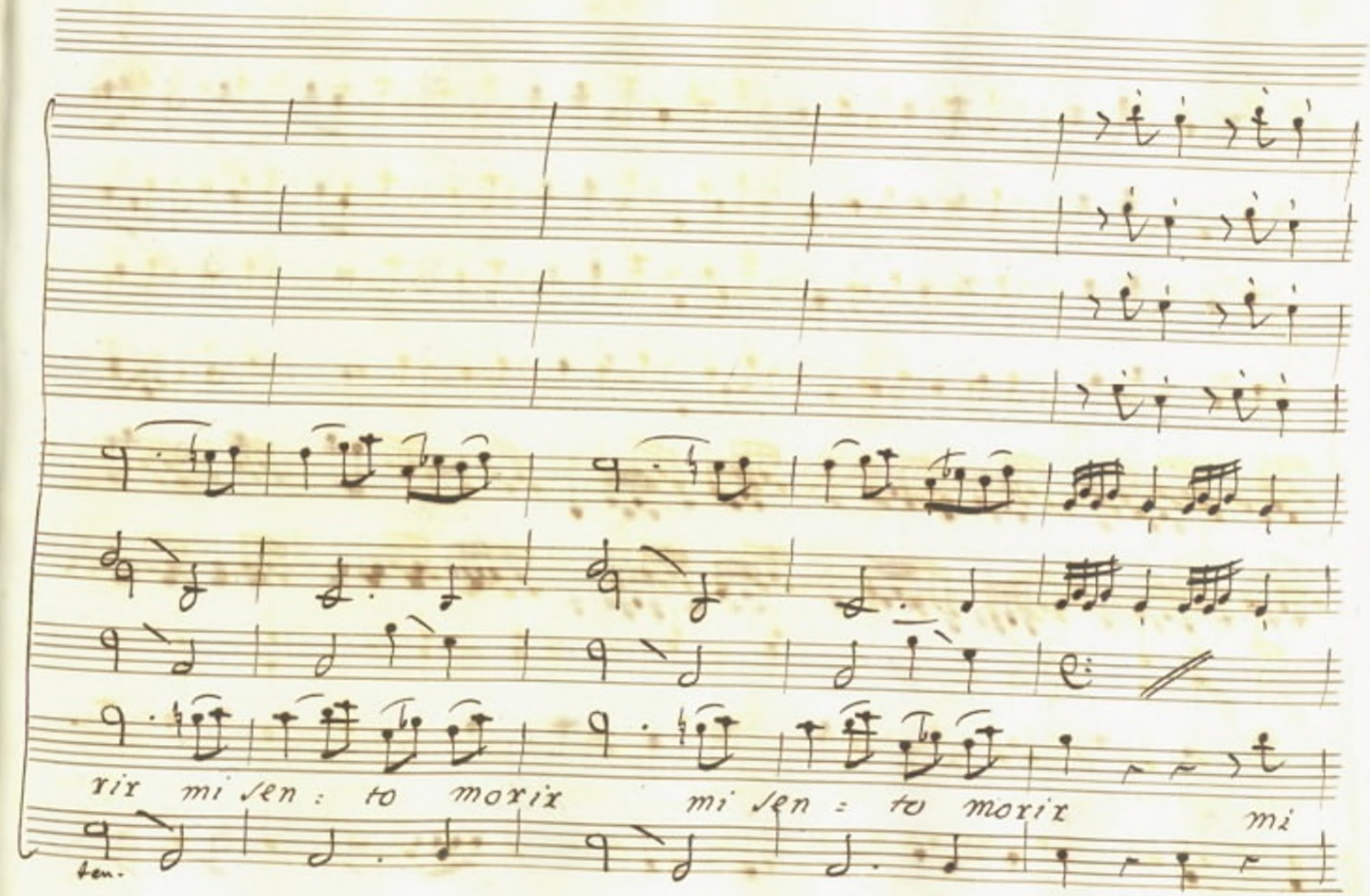

Oh Dio! parlar non poss' io parlar non poss':

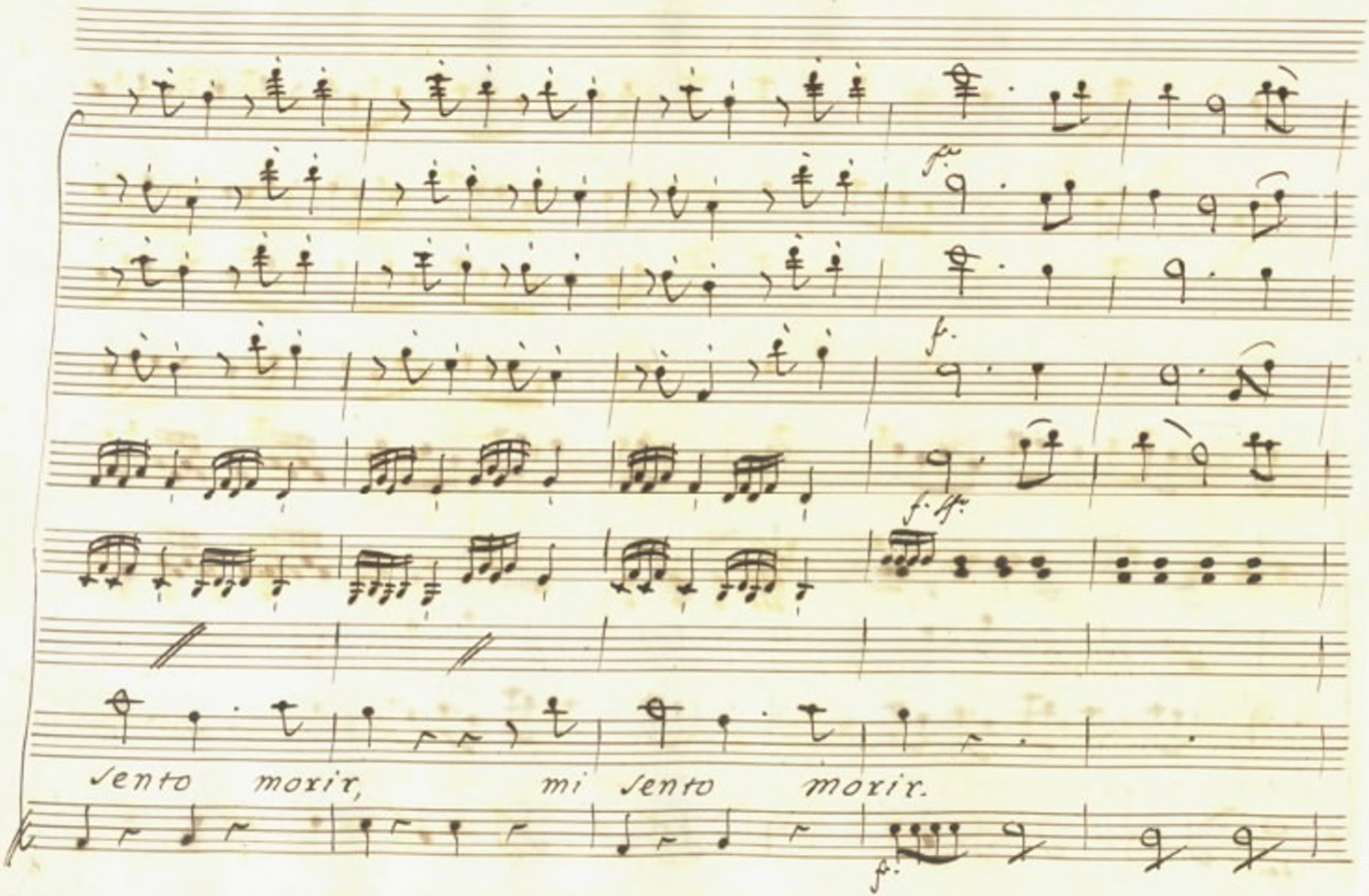

p: ten:
io mi sento morir mi sen - to morir, Spie=

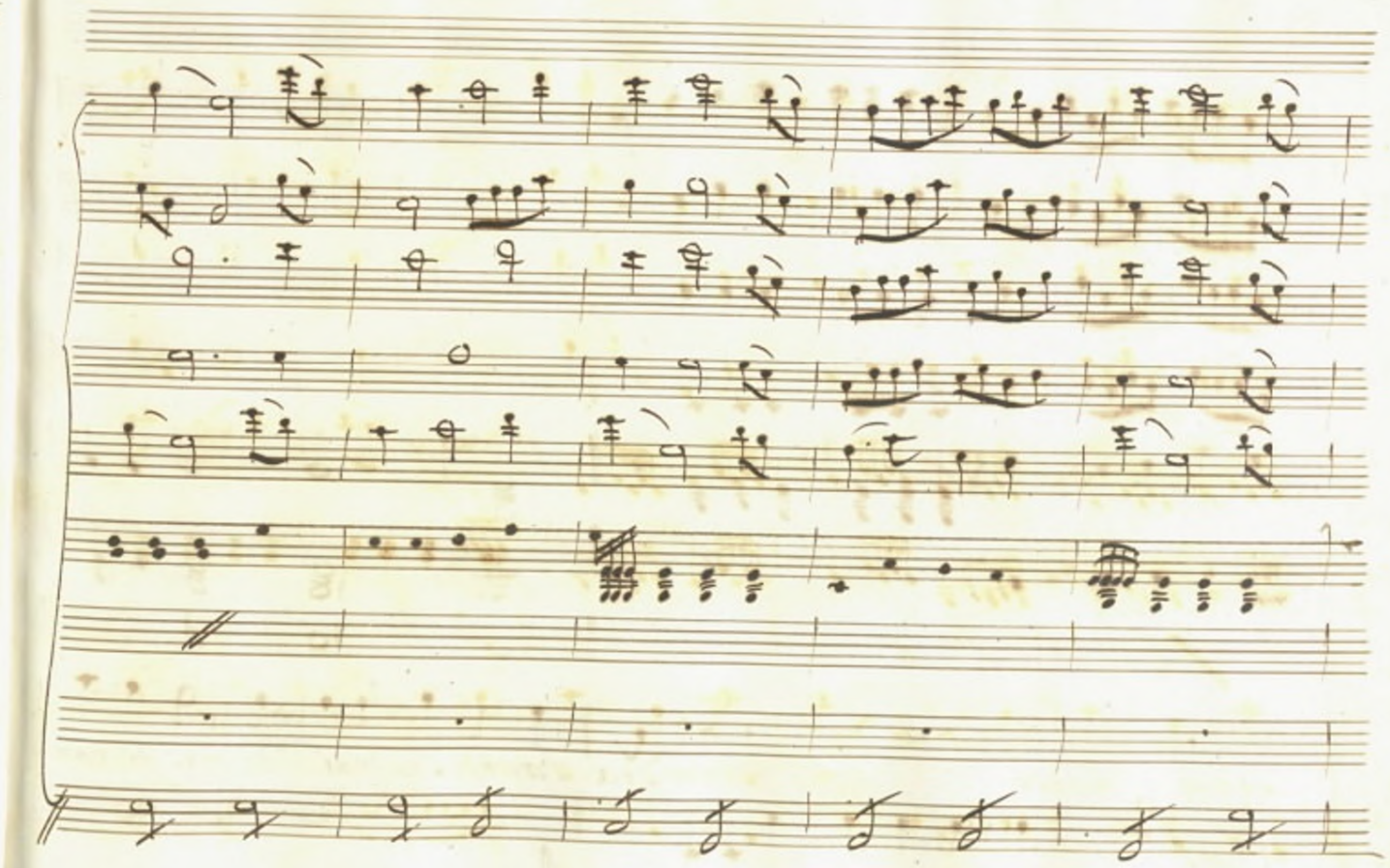

p: ten:
f:
garti vorrei che fosti... che sei... in dendimi sh

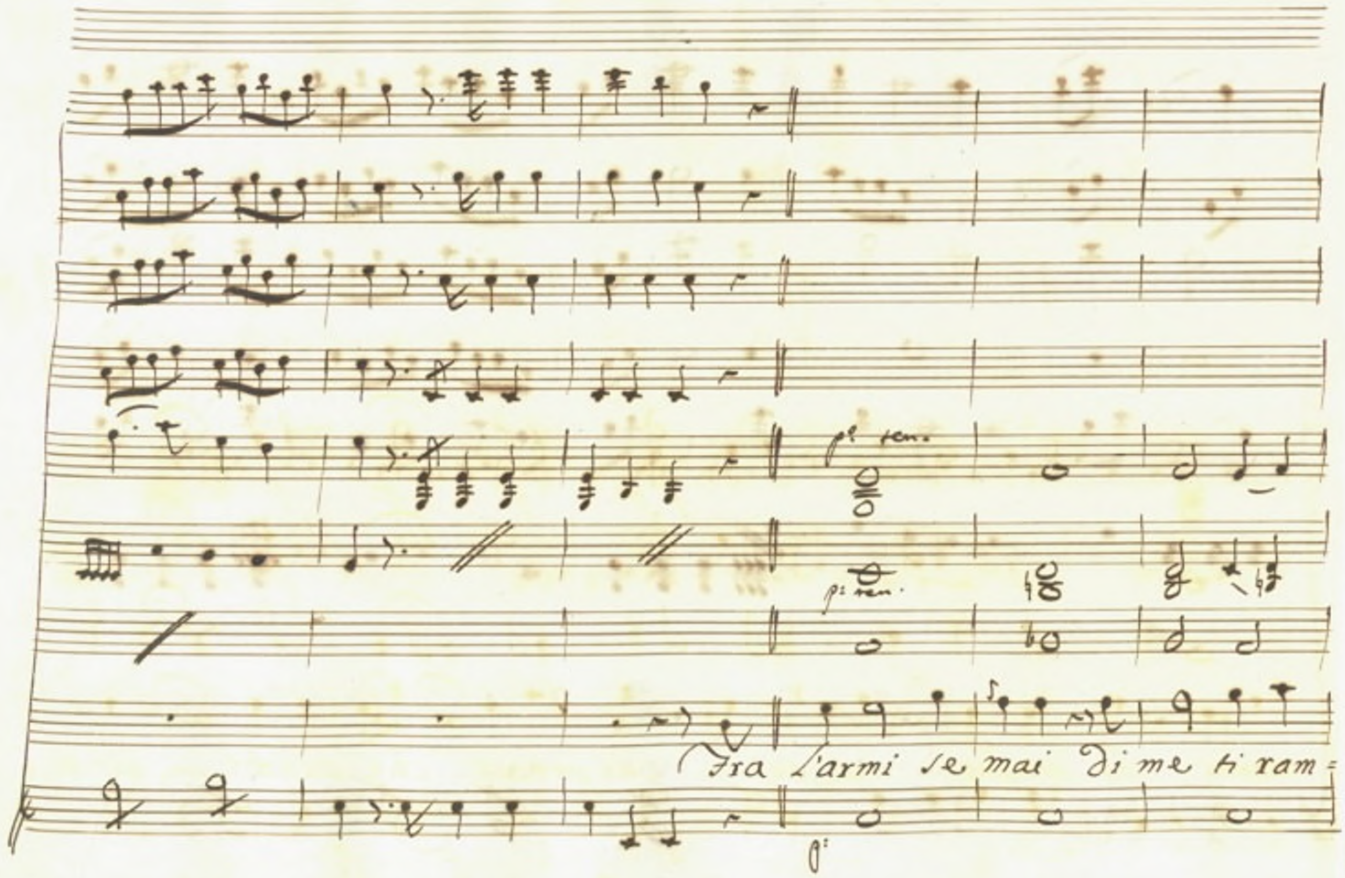

Dio
Dio!
parlar non poss' io par:

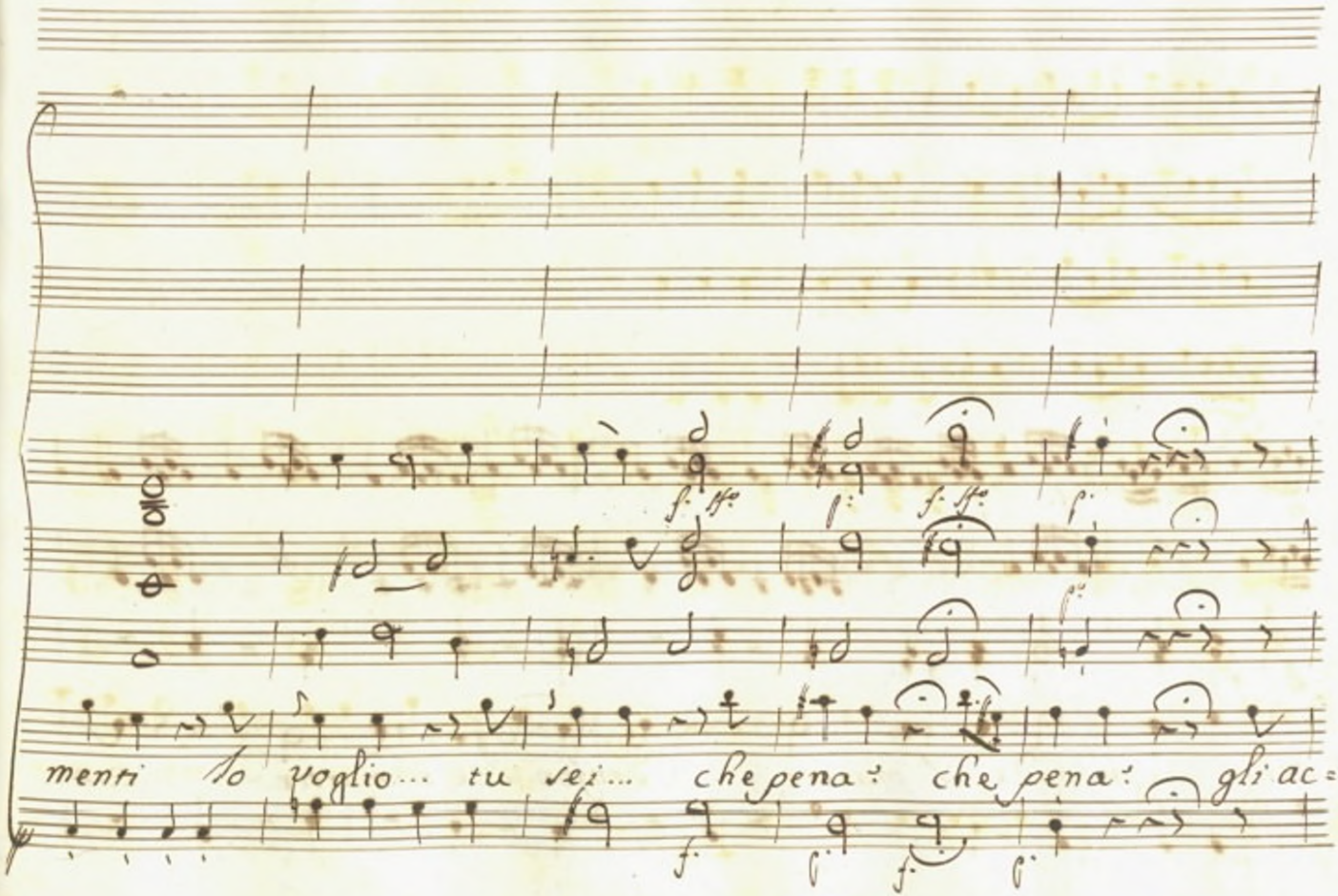

sf. f.
sf. p.
Lar non poss' io mi sento morir, mi sen = to mo:
sf. p.

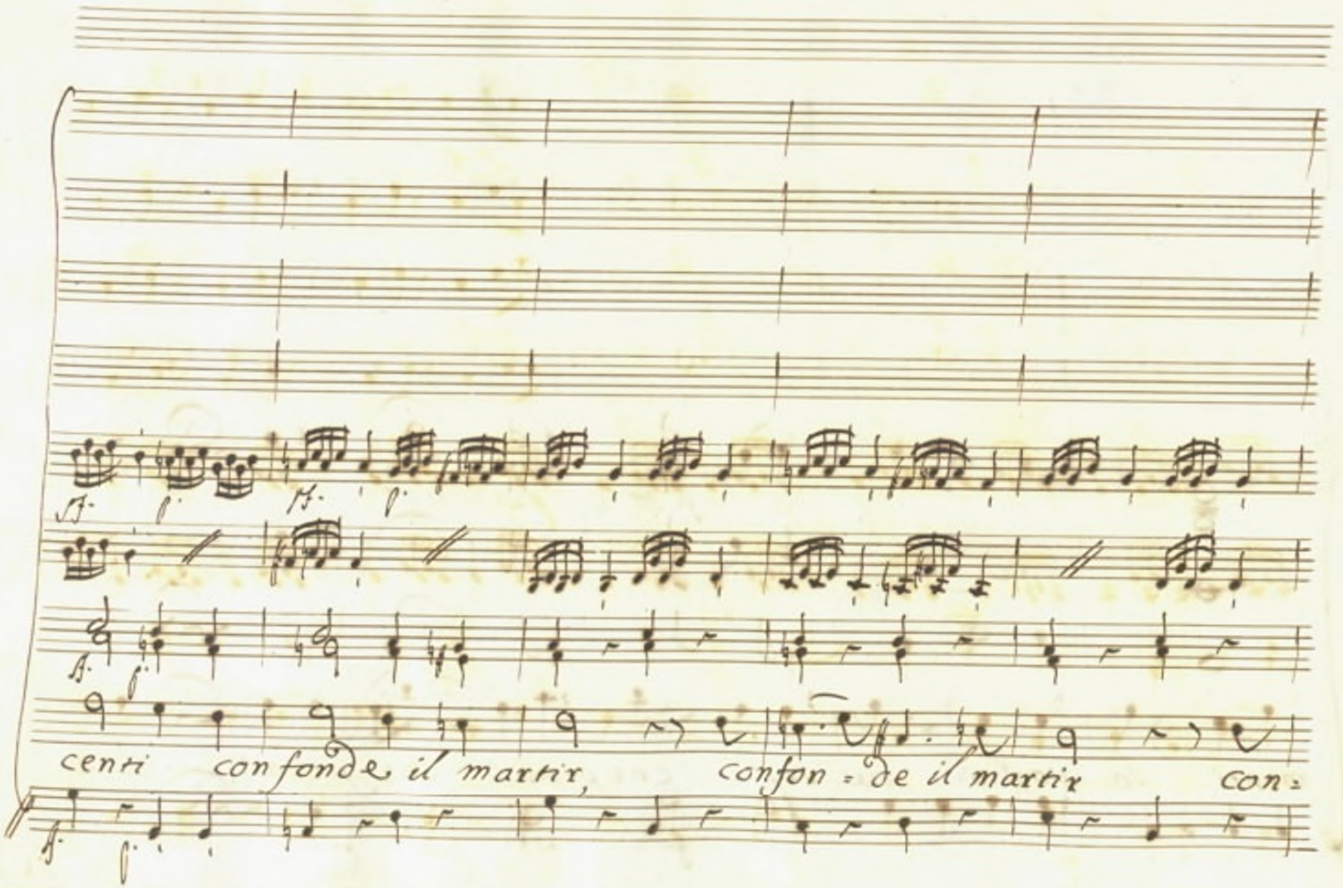

rix mi ſen : to morix
mi ſen : to morix
mi
ten.

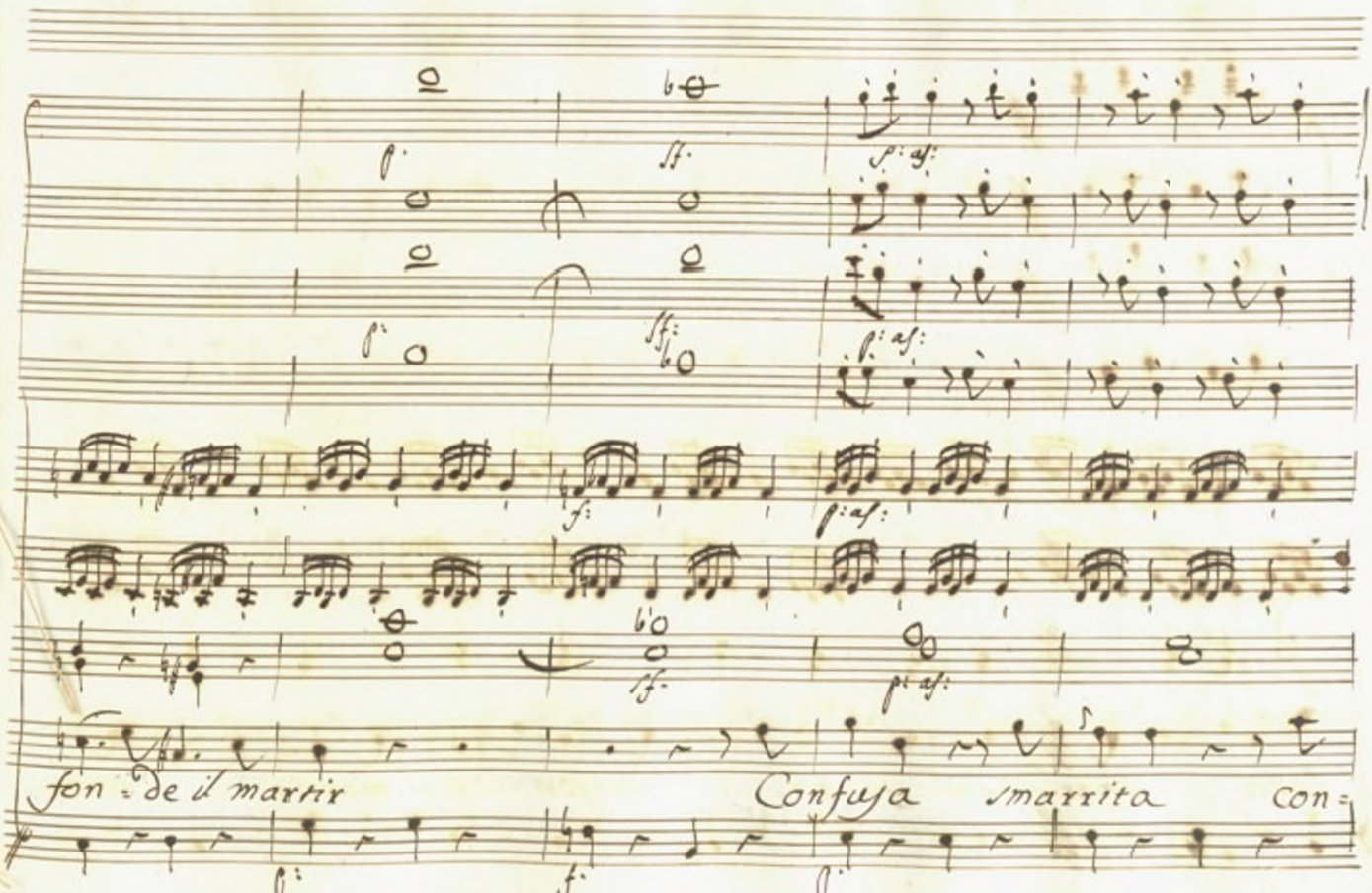

fz
f.
f. ff.
Sento morir, mi sento morir.
f.

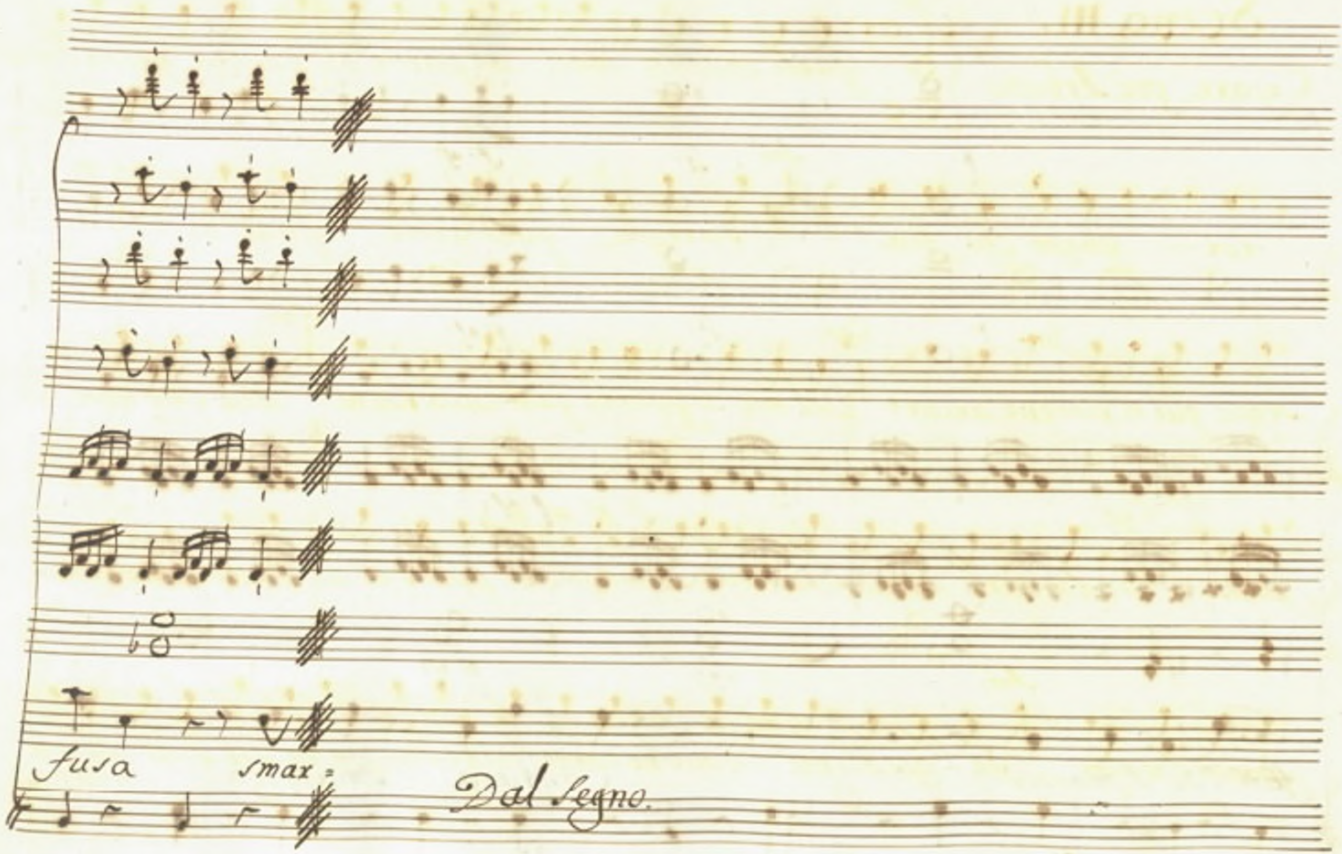



p: rem.
Fra l'armi se mai di me ti ram=


f. ffe
f.
f. ffe
f.
menti Io voglio... tu vei... che pena: che pena: gli ac=
f.
f.
f.

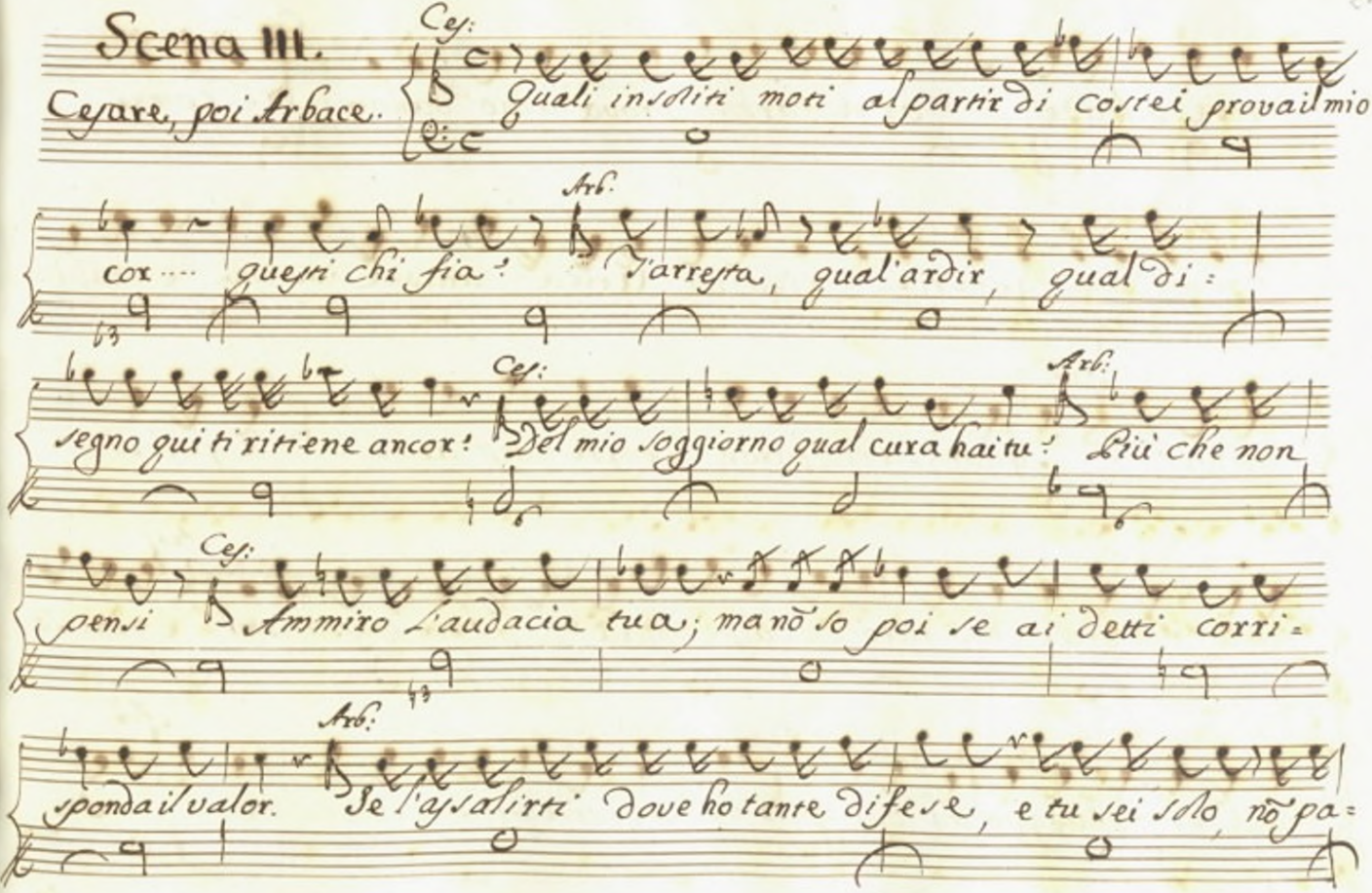

centi confonde il martir, confon = de il martir con =

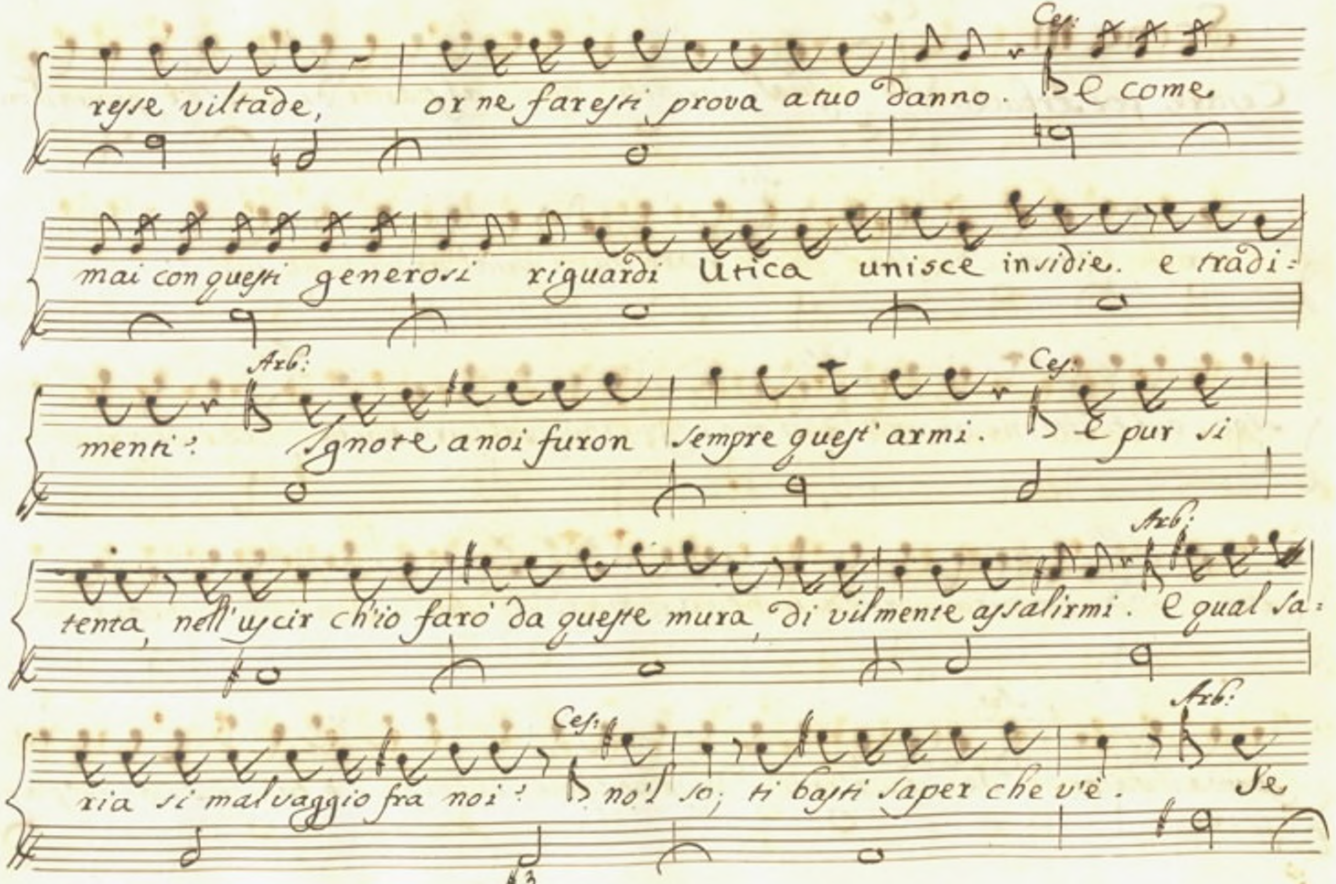

fon = de il martir
Confuja
marrita
con =


fusa
smax
Dal Legno.

## Scena III.

Cesare, poi Arbace.




Ces:
reyse viltade, or ne farestu prova a tuo danno. E come
mai con questi generosi riguardi Utica unisce invidie. e tradi-
Arb:
menti? Ignote a noi furon sempre quest' armi. E pur si
Ces:
Arb:
tenta, nell'uscir ch'io farò da queste mura, di vilmente assalirmi. E qual sa-
Ces:
Arb:
ria si malvaggio fra noi? Io no'l so; ti basti saper che v'è. Se

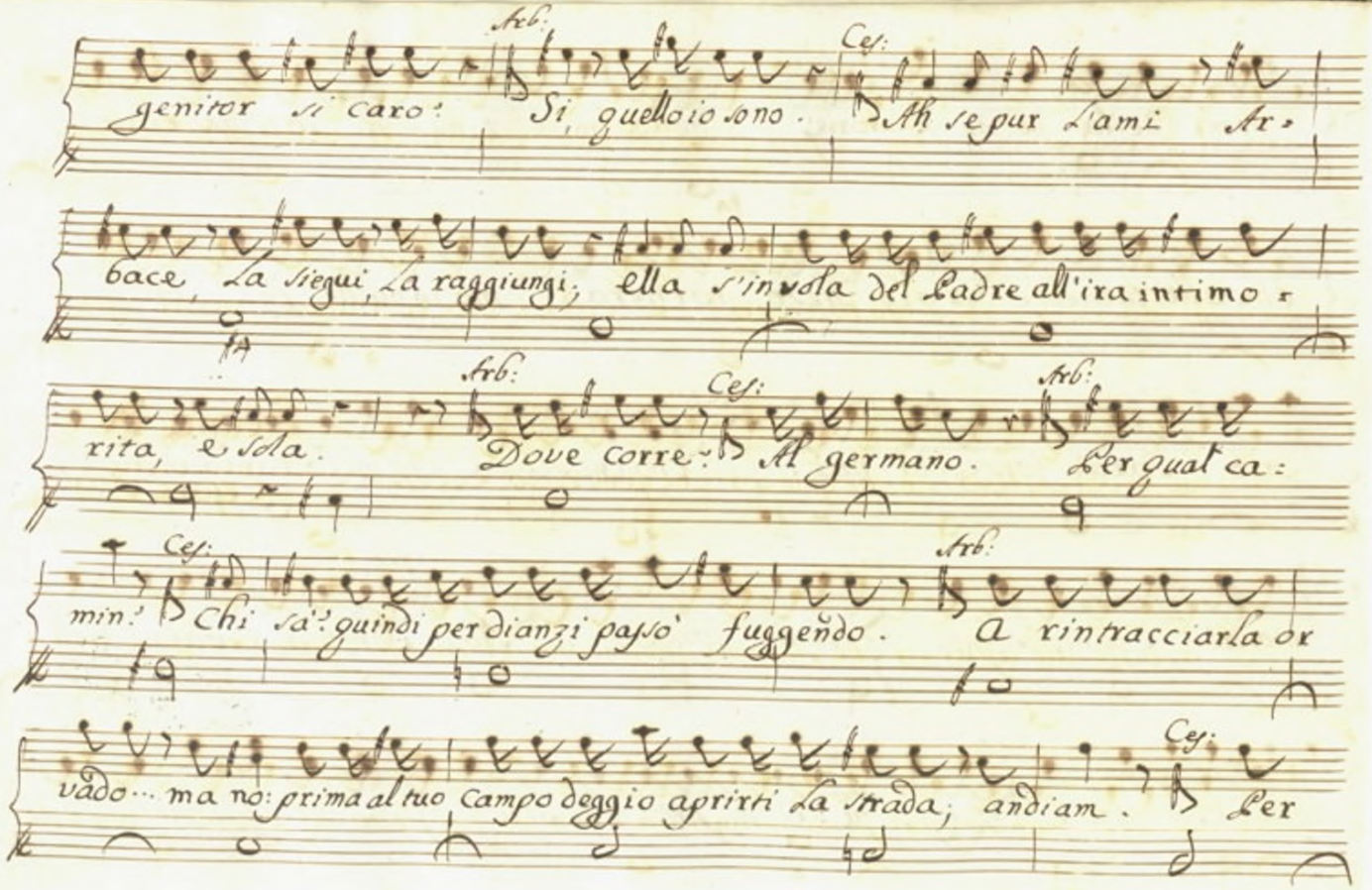
temi della fe' di Catone, o della mia, l'inganni: io ti assicuro,

che alle tue tende ox oxo illeso tornerai; ma in quelle poi mē si-

curo sarai forse di noi. Cesi: Ma chi sei tu, che meco tanta virtù di-

mostri, e tanto sdegno Arbi: Nē mi conosci. Cesi: No. Arbi: Son tuo rivale nell'

armi, e nell'amor. Cesi: Dunque tu sei il principe Numida Marzia amante, e al


Arb:
Ces:
genitor si caro? Si, quello io sono. Ah se pur l'ami Ar-
bace, La siegui, La raggiungi; ella s'invola del Padre all'ira intimo r
rita, e sola. Dove corre? Al germano. Per qual ca:
min? Chi sa? quindi per dianzi passo' fuggendo. a rintracciarla or
vado... ma no: prima al tuo Campo deggio aprirti la strada; andiam. Per

ora il periglio di Lei è più grave del mio. Vanne. Al soccorso sol del mio

Arb:

ben t'affretta. E il tuo non curi? e colei, che ti adora, rival con=

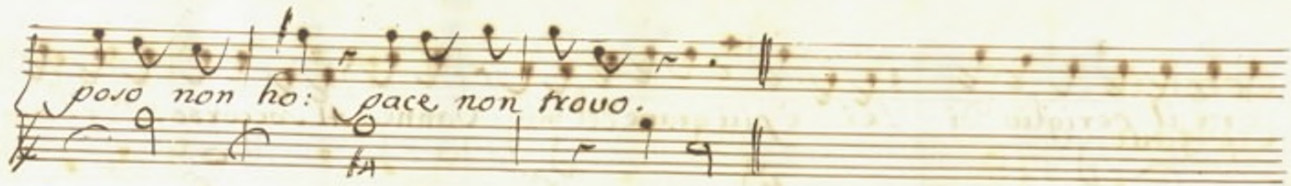
## Scena IV.

fidi a tuo rivale ytesso! Oh che gran cor! che generoso eccesso. Cesare Solo

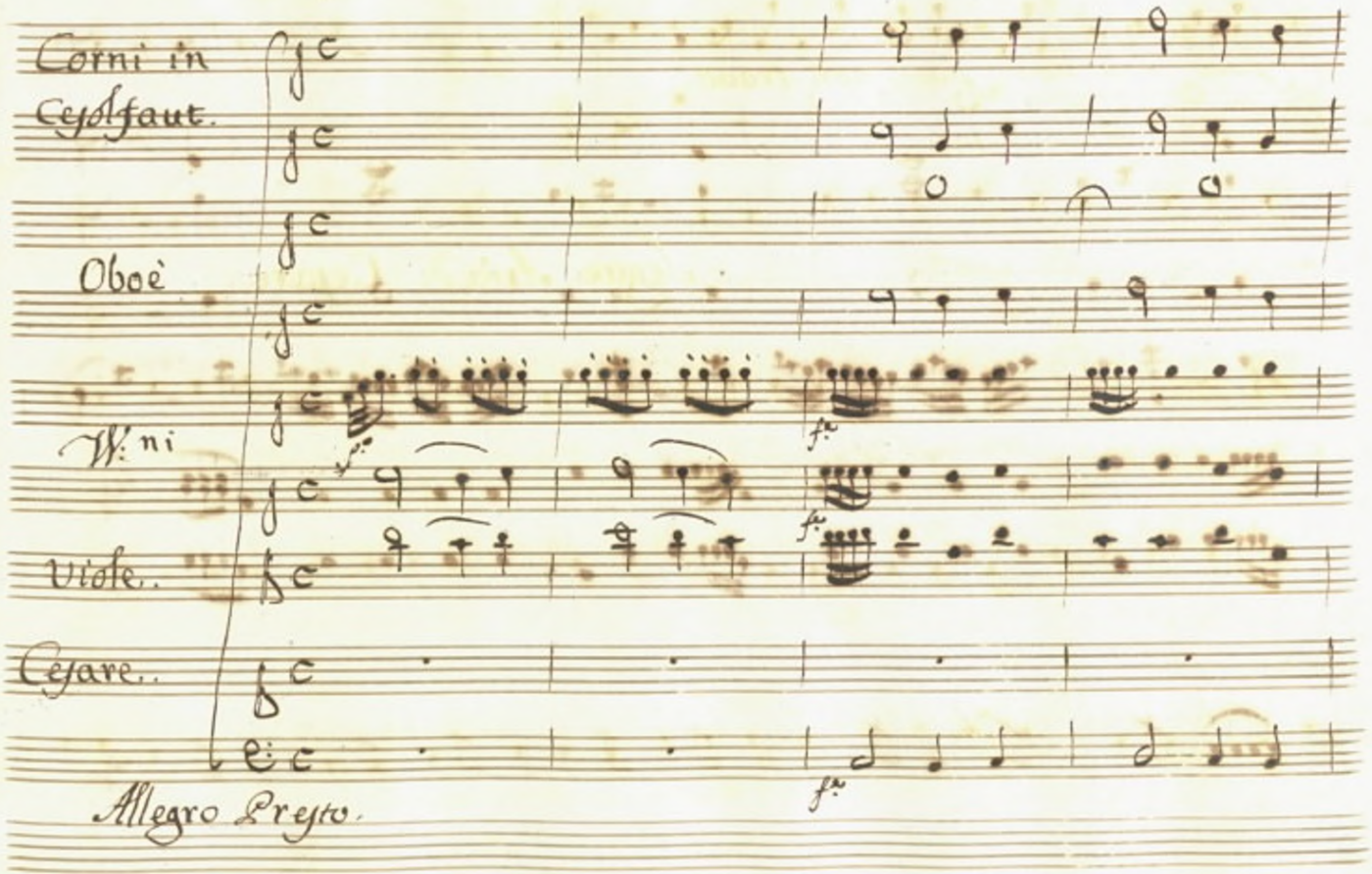
Ces:

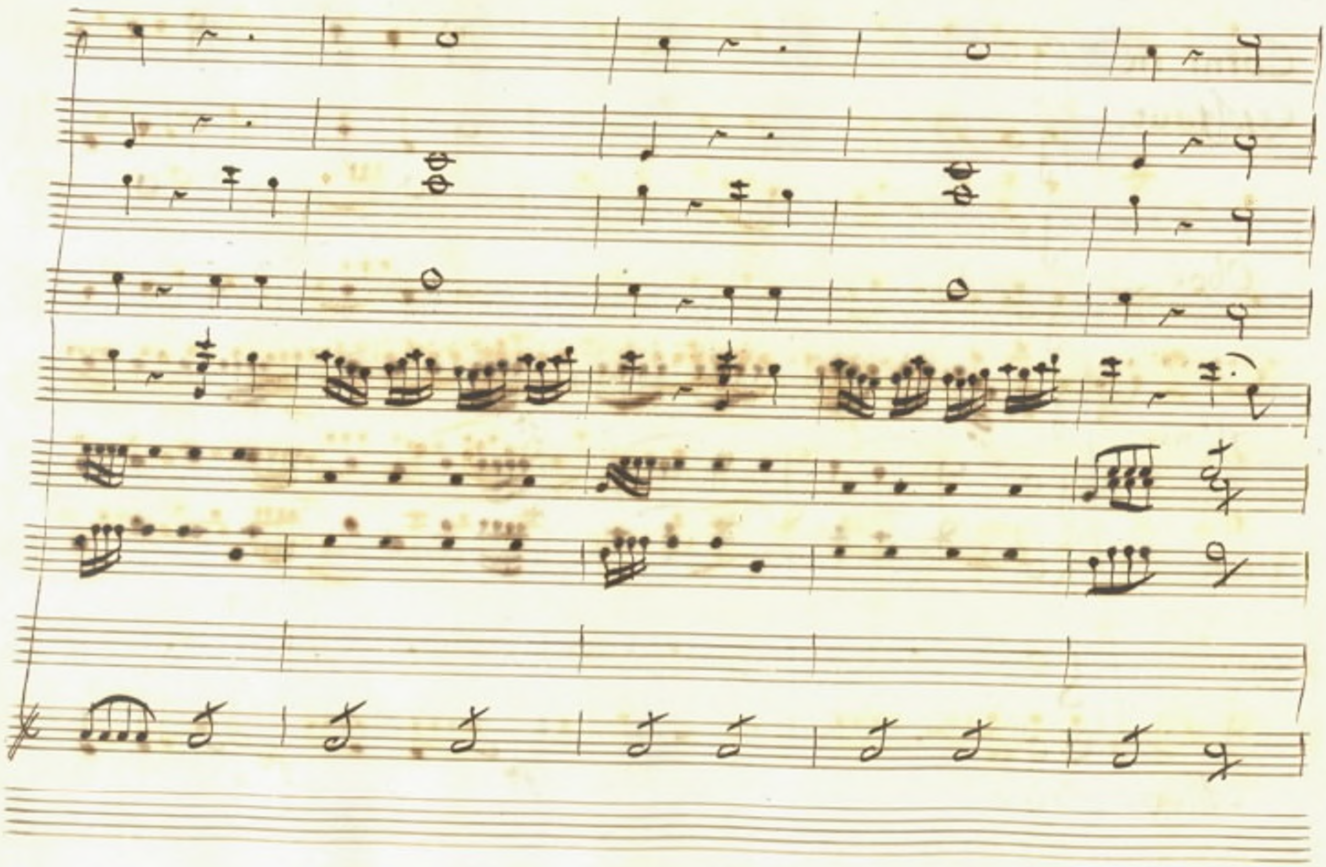
Del rivale all'ajta or che Marzia abbandono, ed or che'l fato mi di=

vide da Lei, non so qual pena incognita fin' or nel petto io provo: più ri=

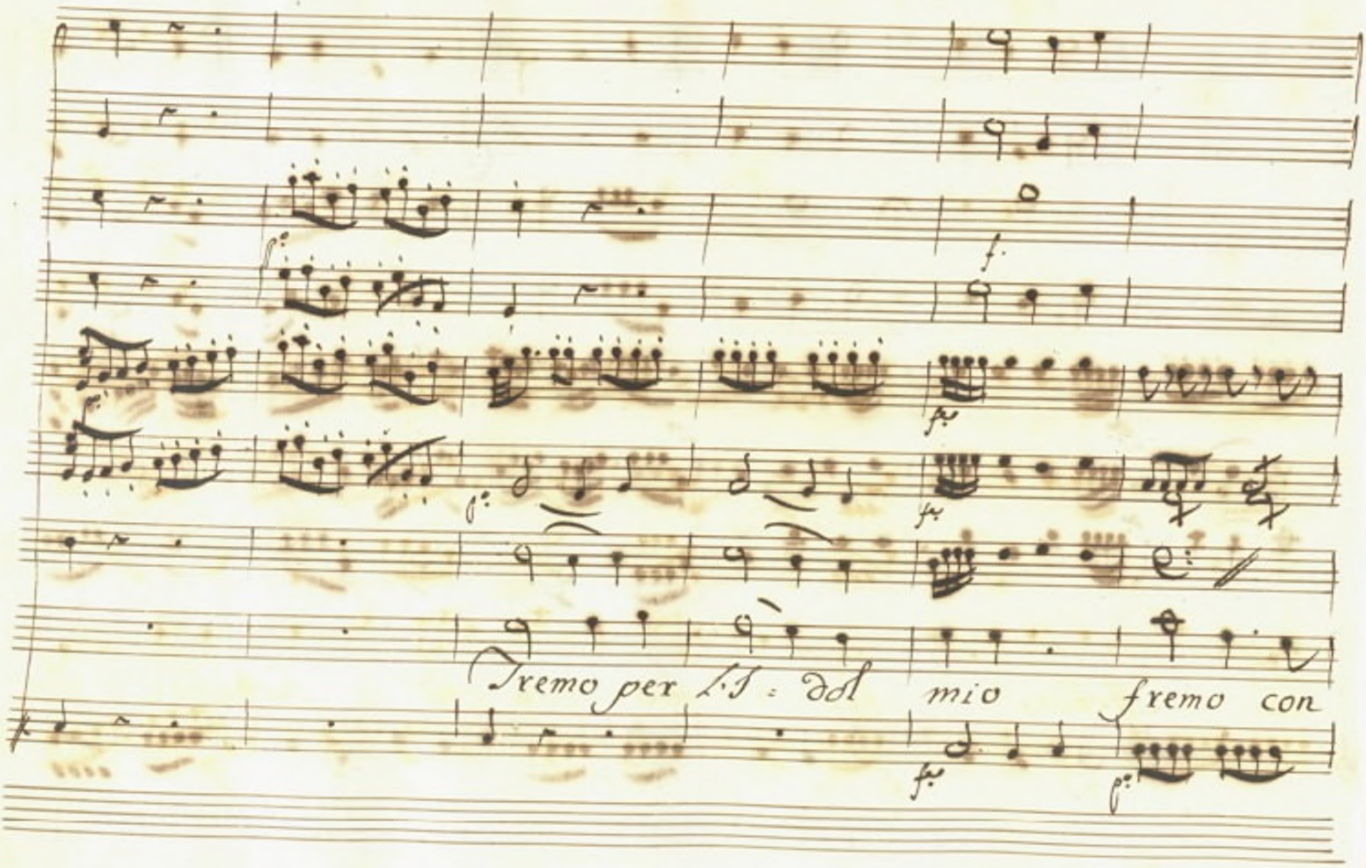



Segue Aria di Cesare.

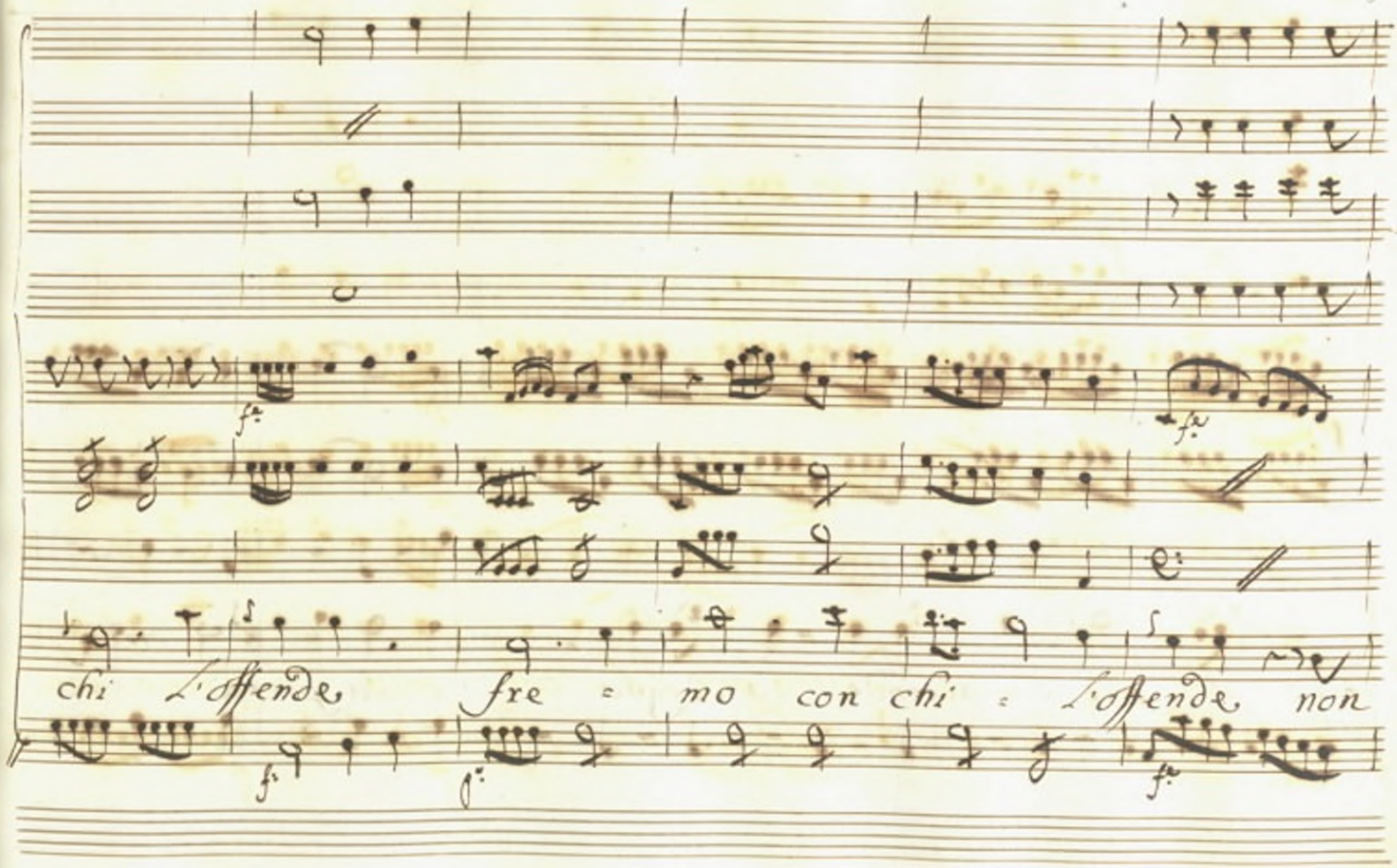

Corni in
Ceyolfaut.
Oboè
Vni
Viole.
Ceyare.
Allegro Presto.

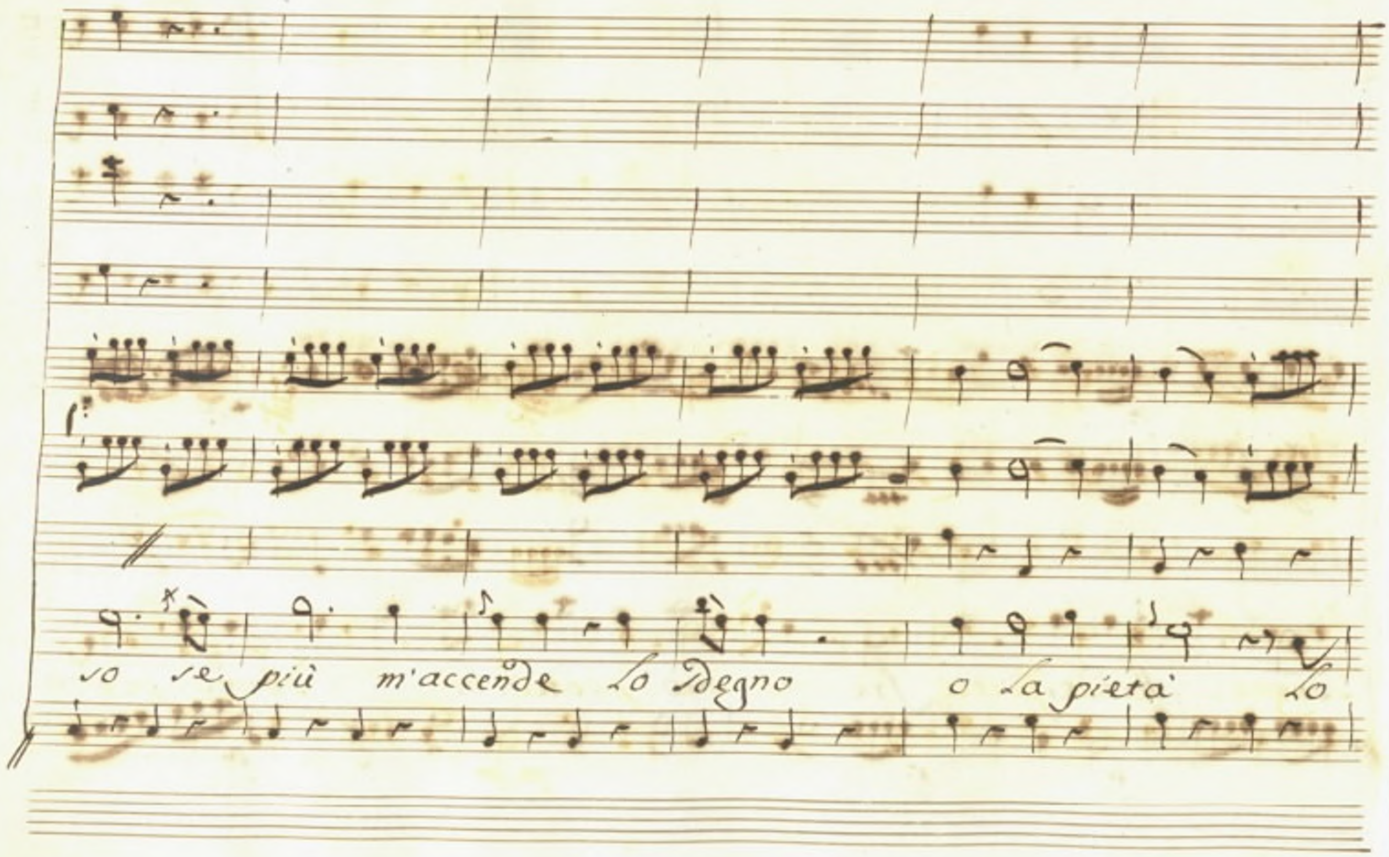


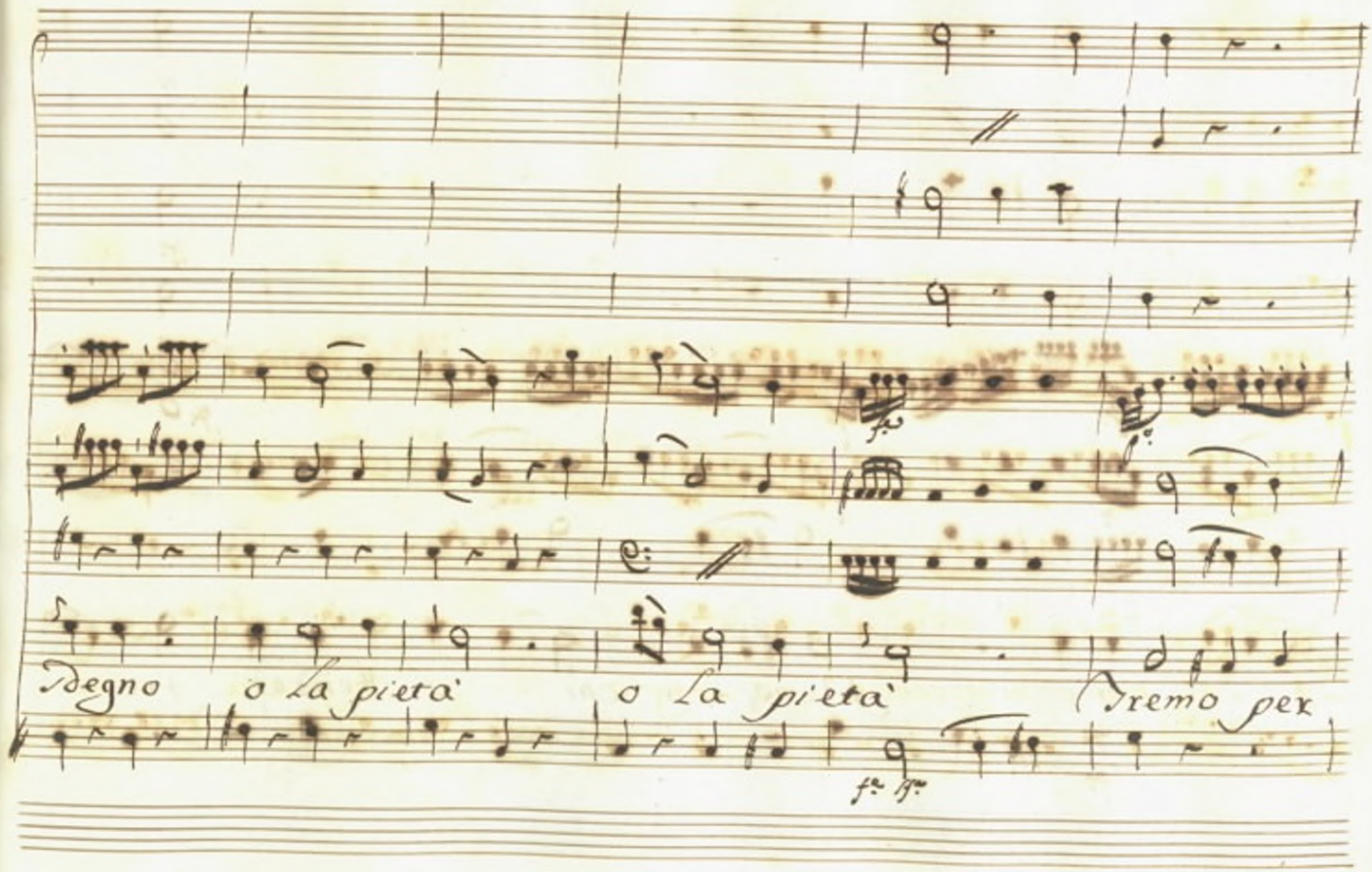
sf
sf
sf

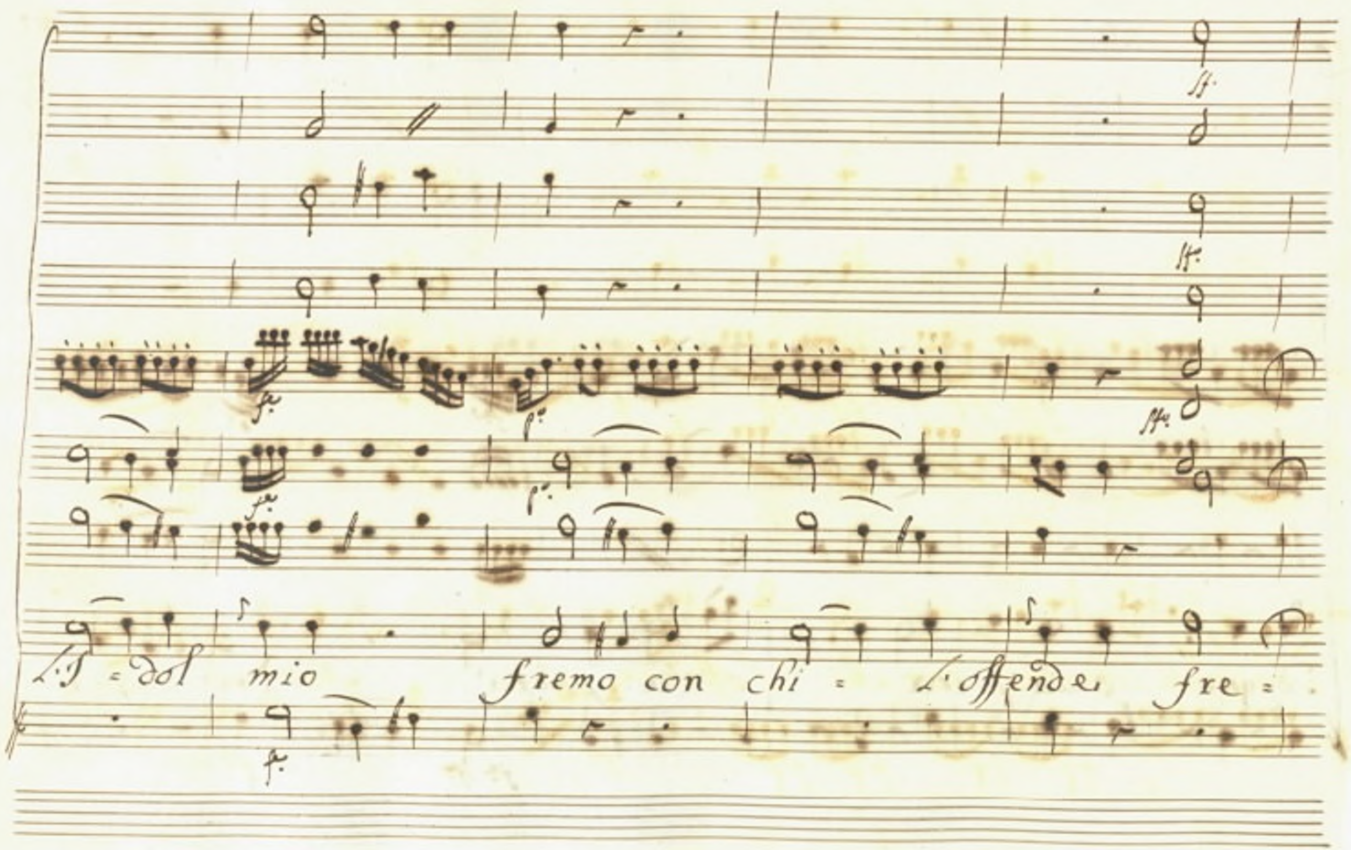


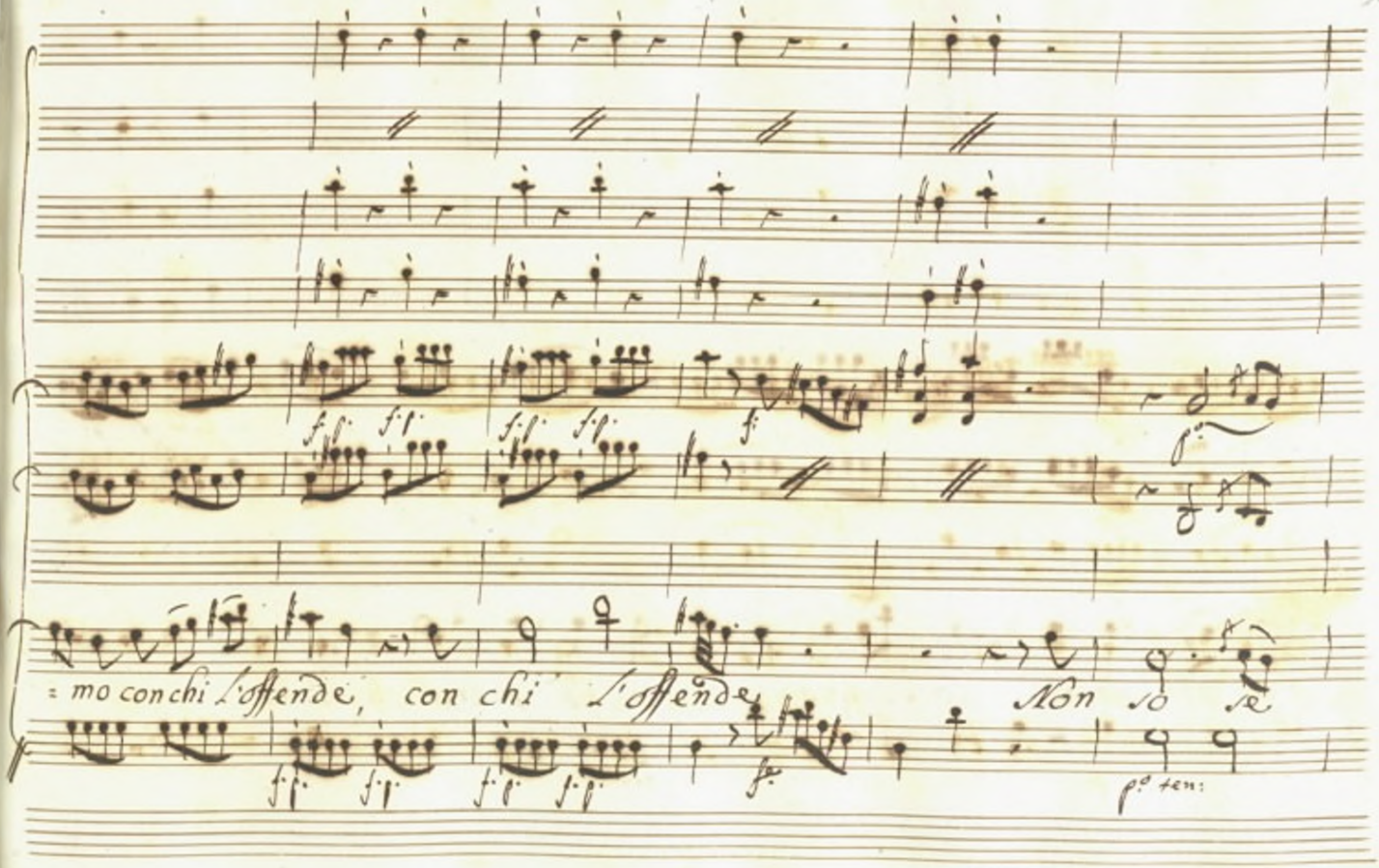
Tremo per l'I = dol mio fremo con

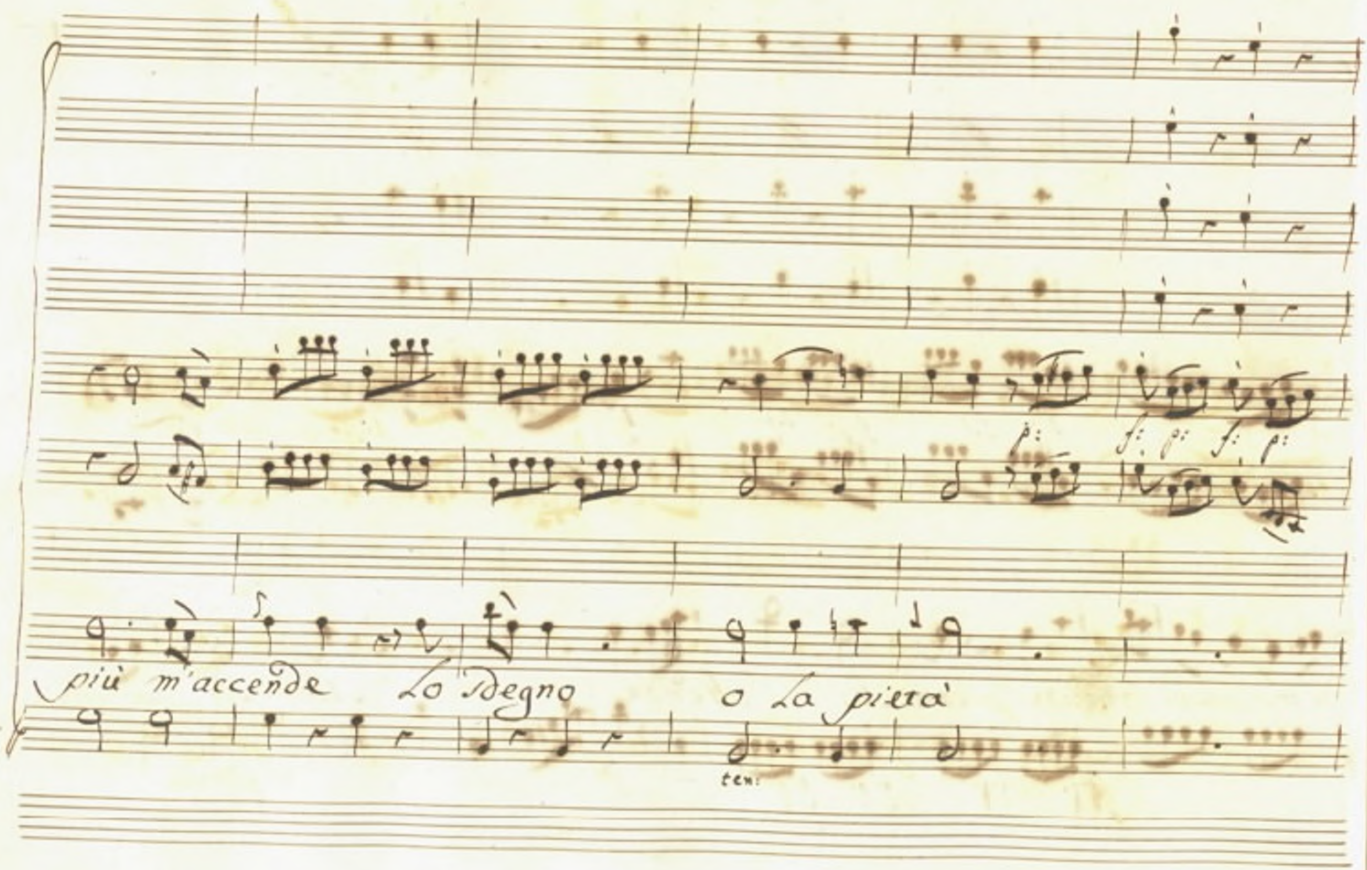

chi L'offende fre = mo con chi = L'offende non

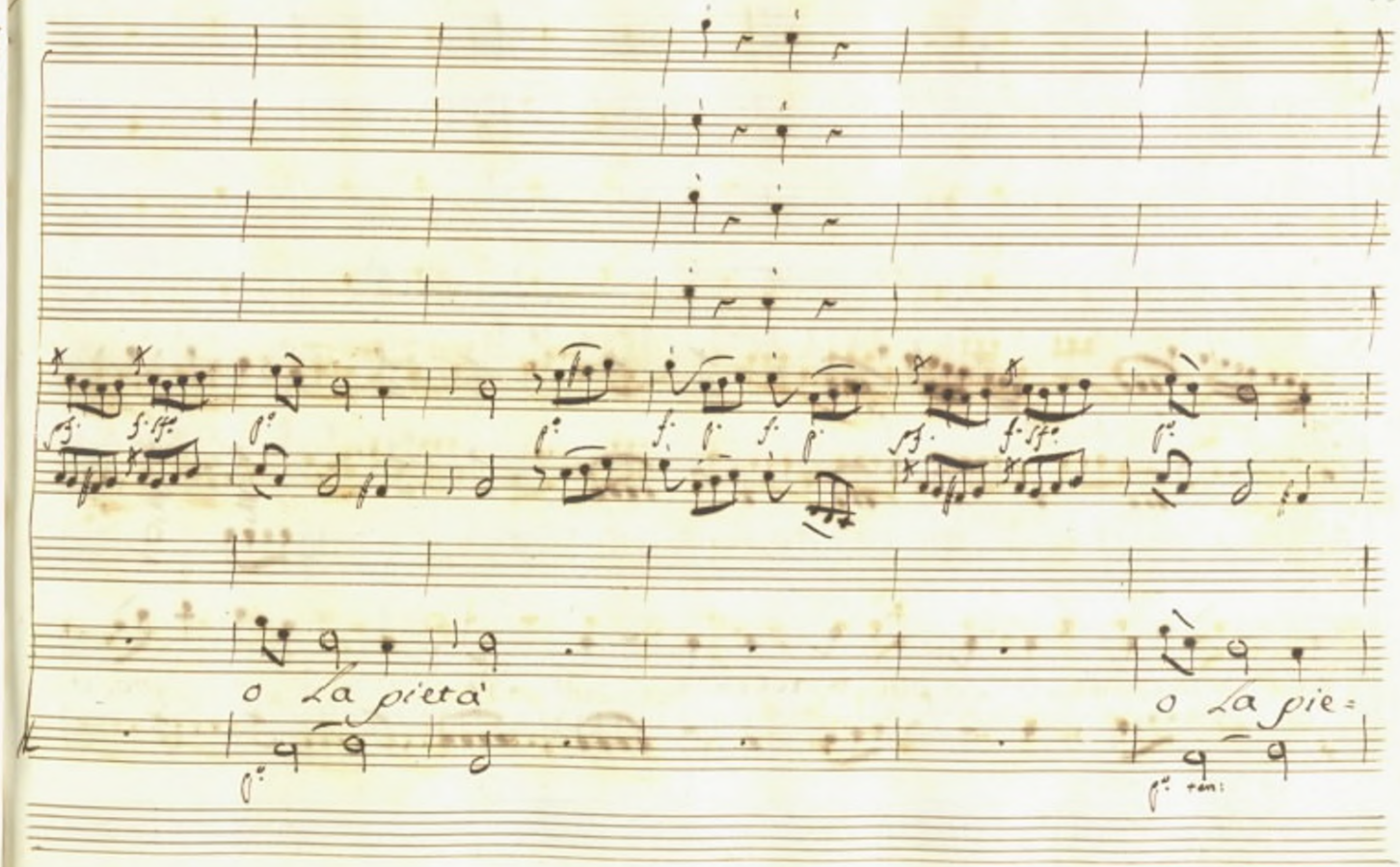

so se più m'accende lo sdegno o la pietà lo

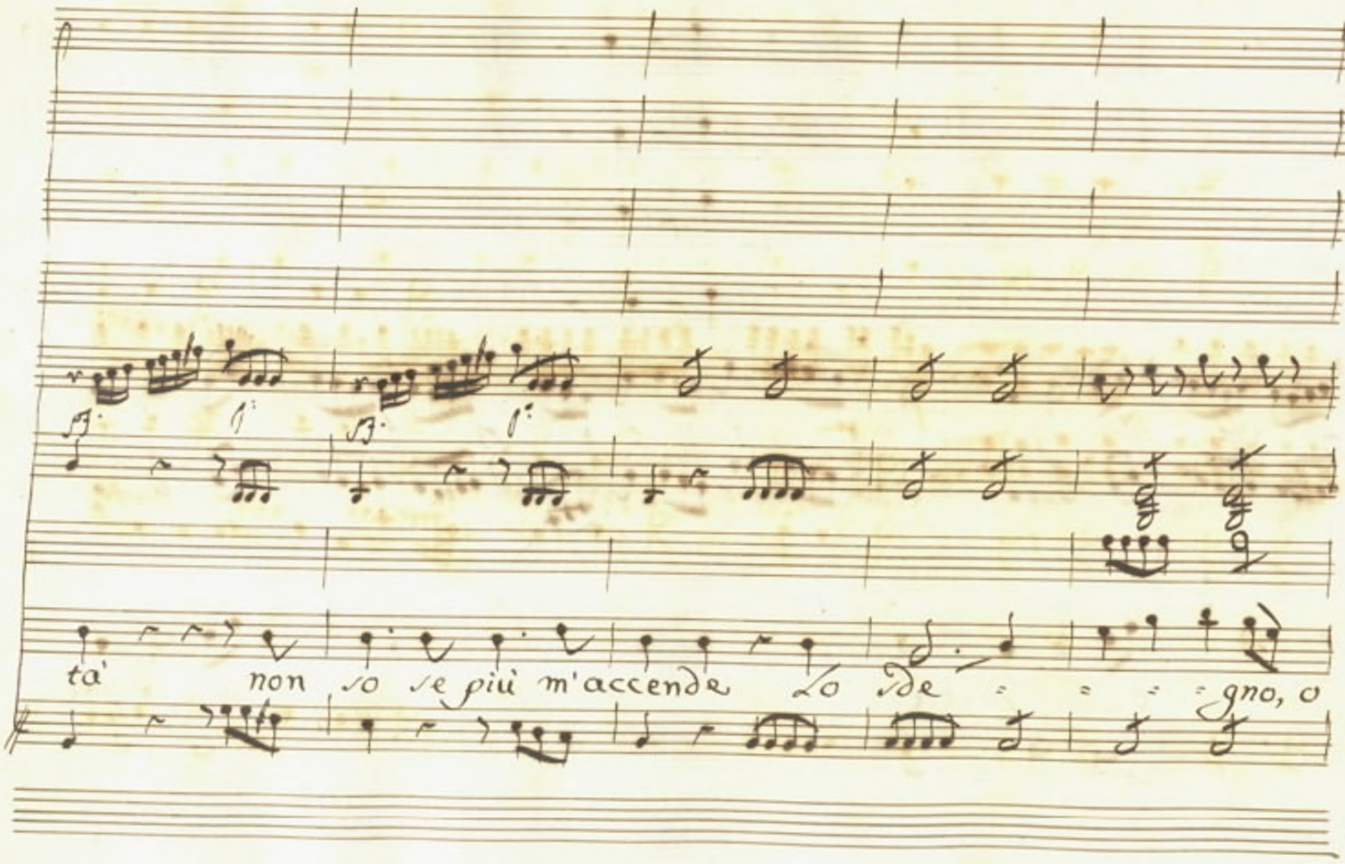

degno o la pietà
o la pietà
Tremo per

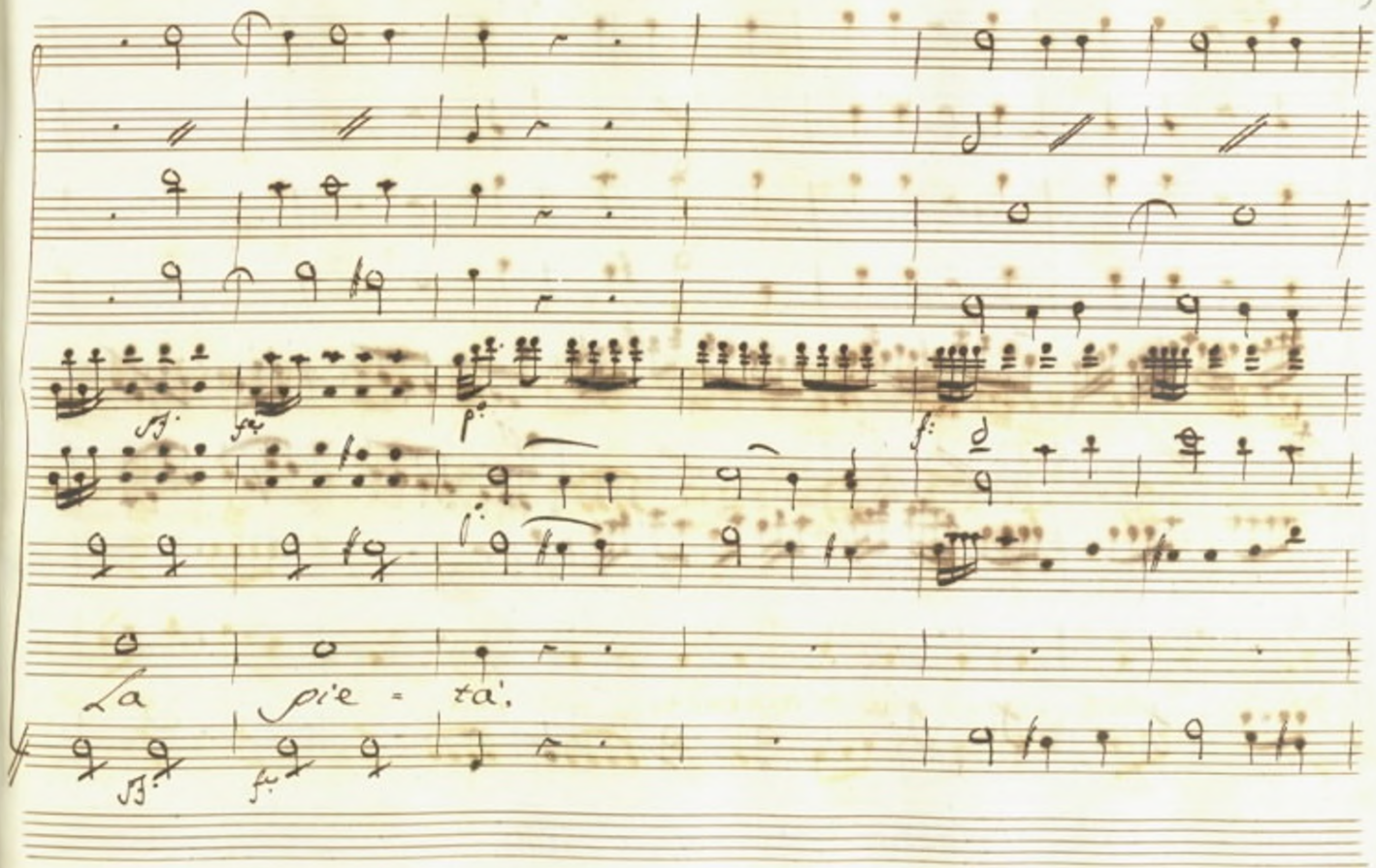

L'I = dol mio fremo con chi = L'offende fre =

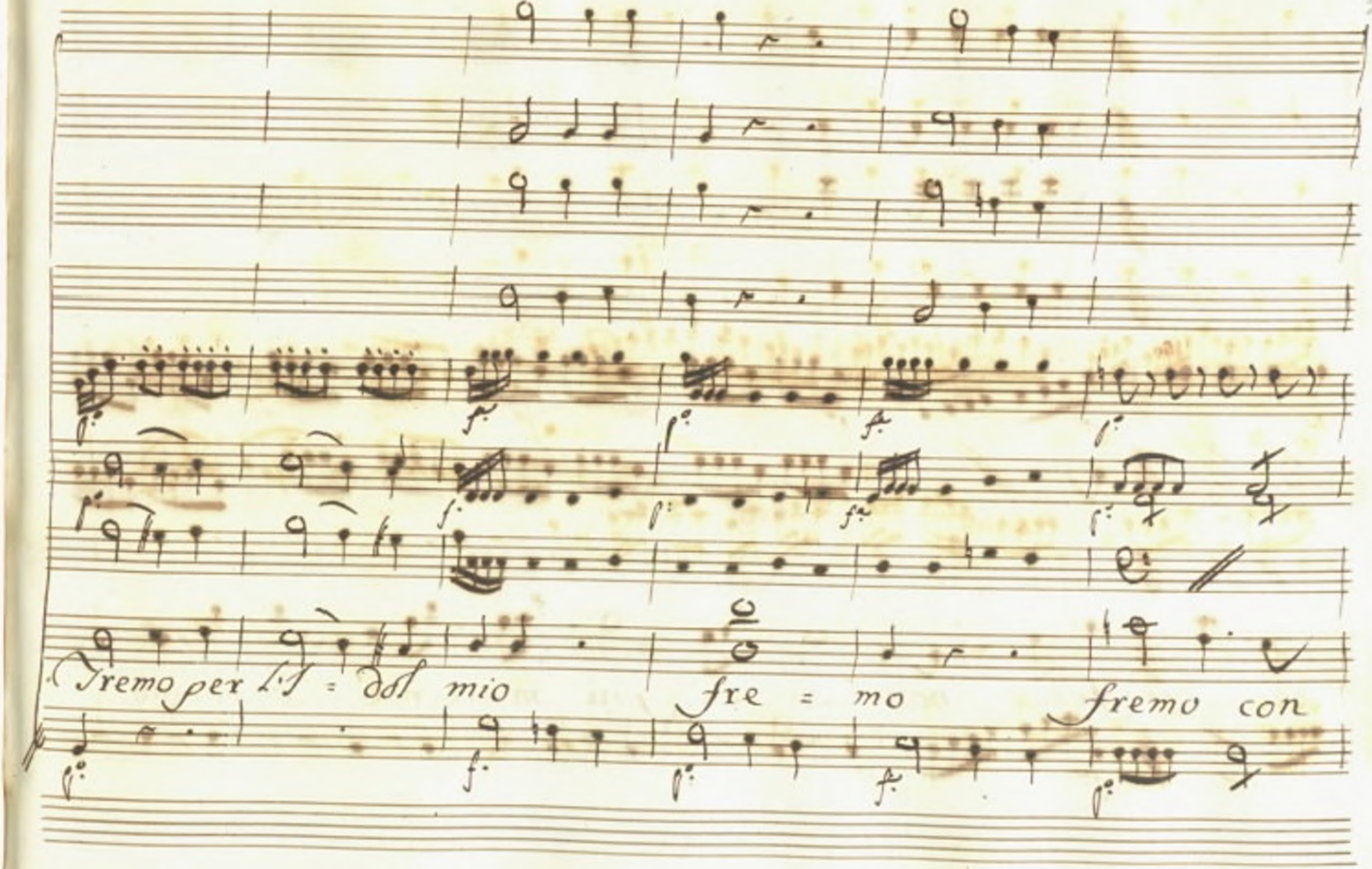

= mo con chi l'offende, con chi l'offende
Non so se
p.o ten:

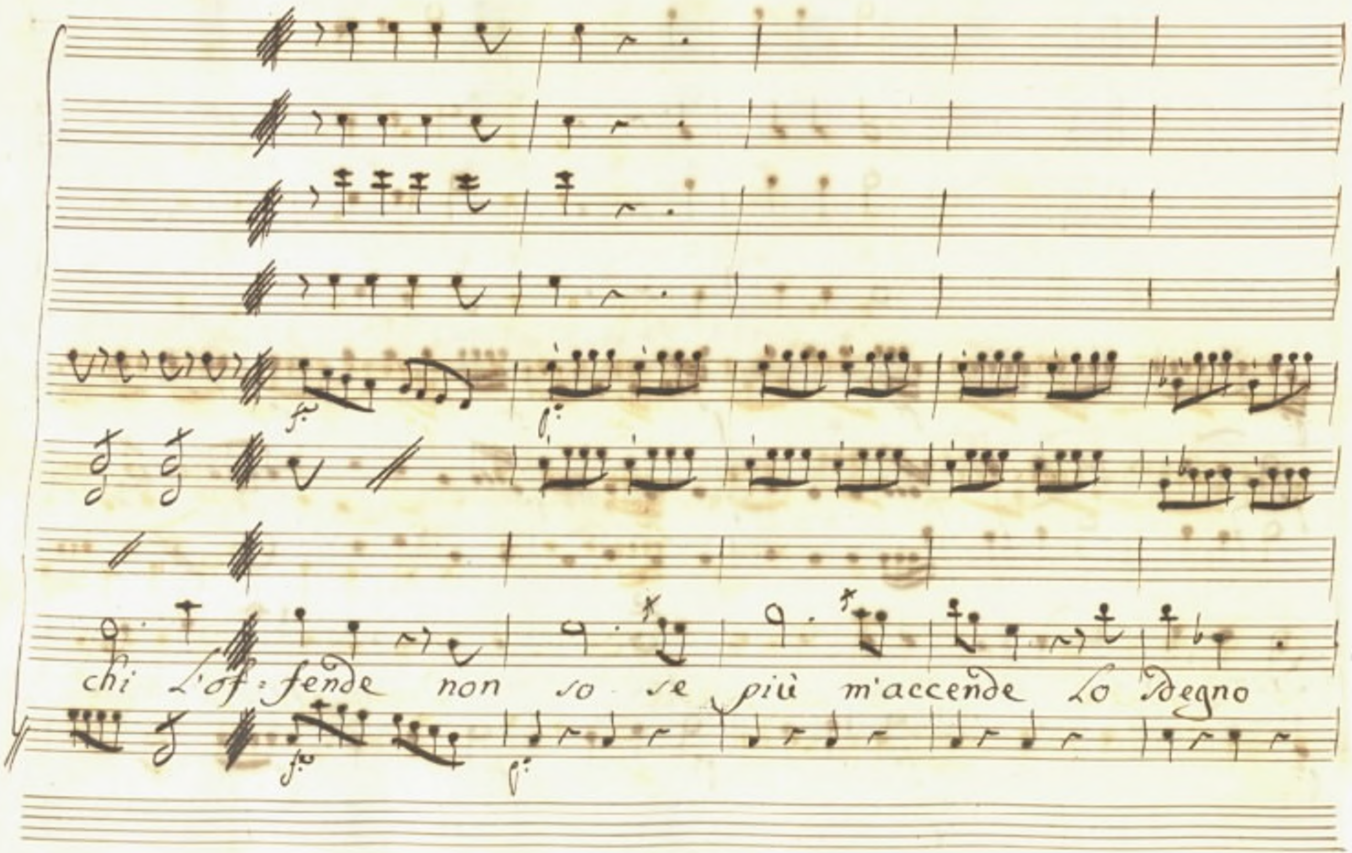

più m'accende Lo sdegno
o La pietà
ten:

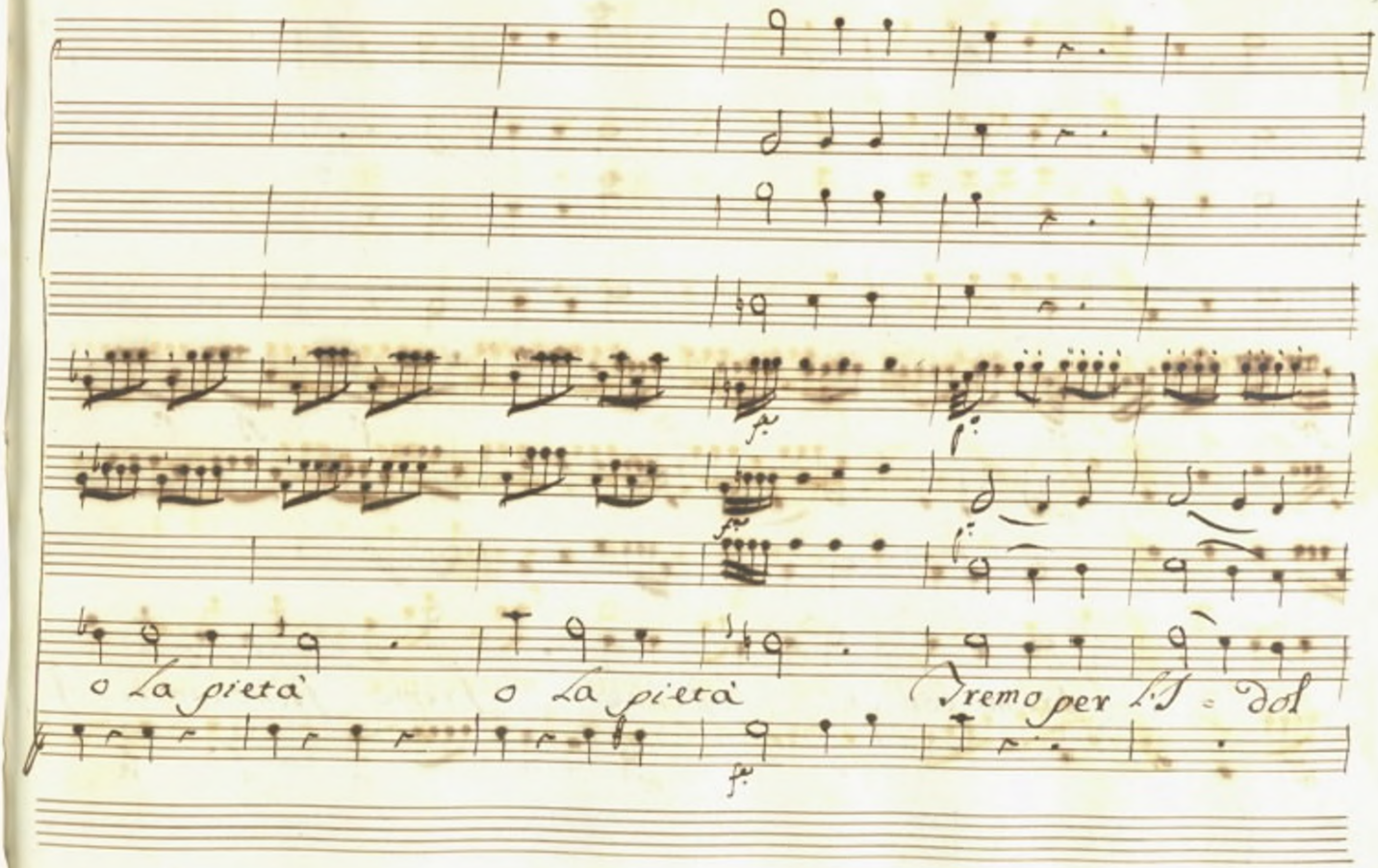

o La pietà
o La pie=
ten:

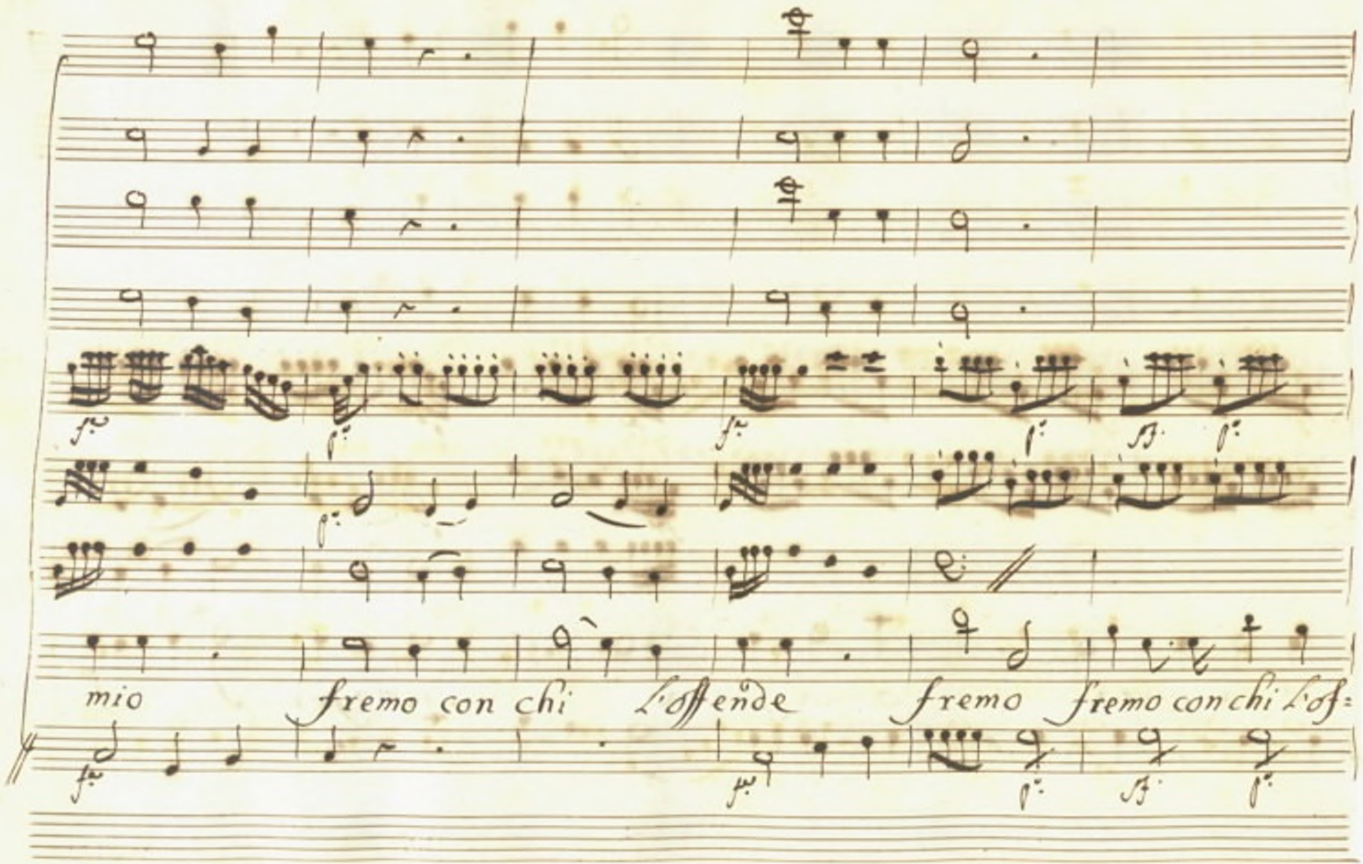

ta' non so se più m'accende Lo de gno, o

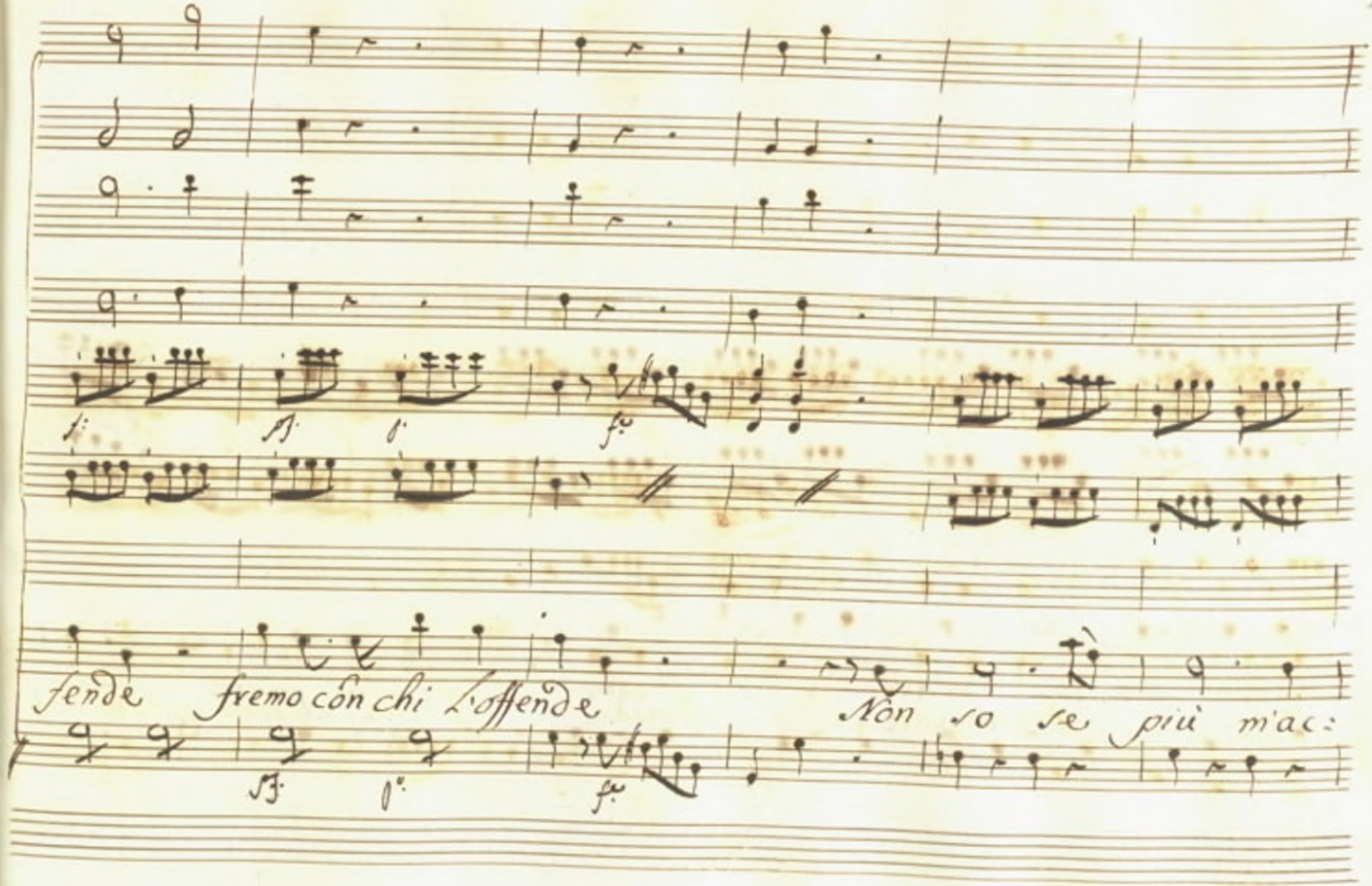

sf.
fz
p
f:
La pie - tà.
sf.
fz

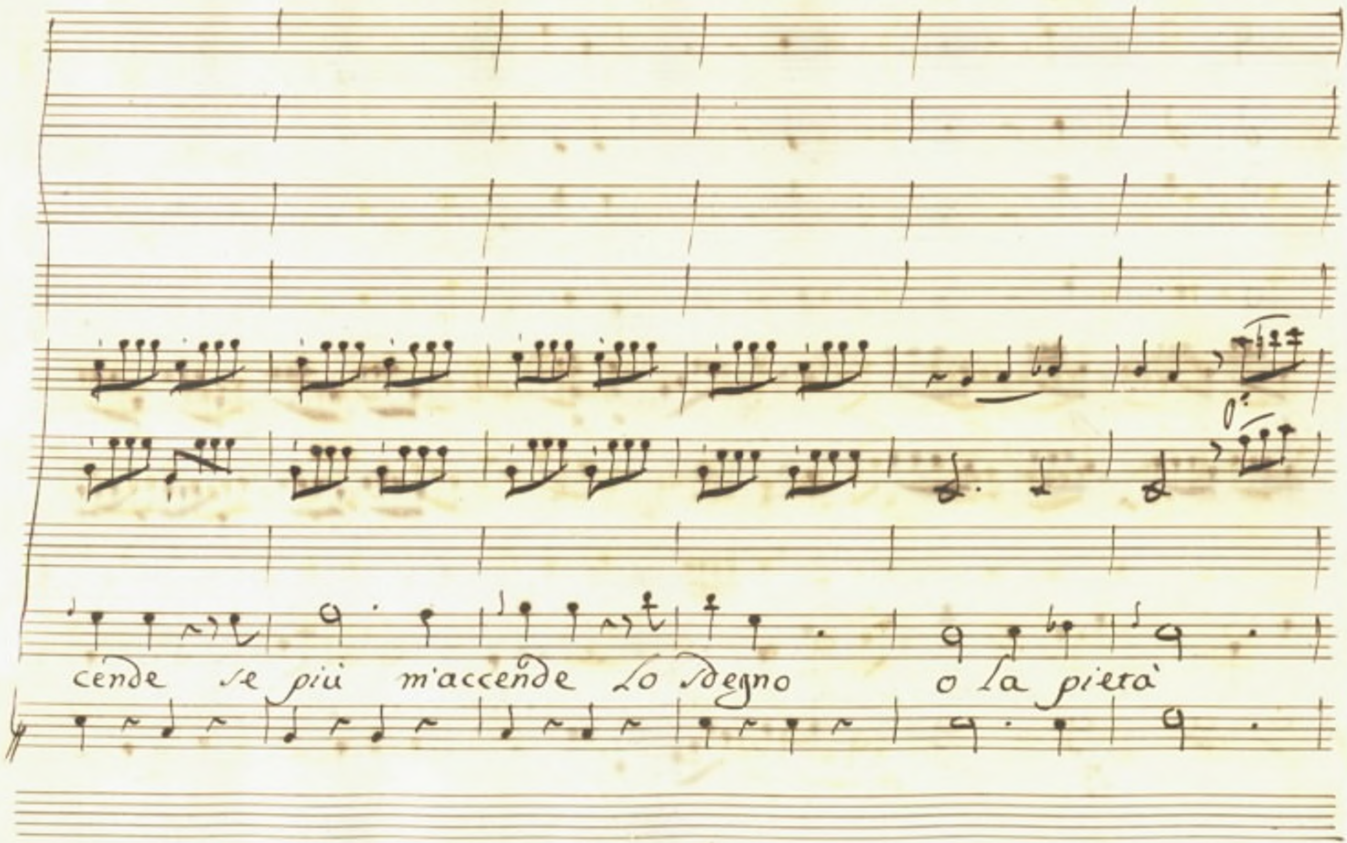

Fremo per l'i = dol mio
fre = mo
fremo con

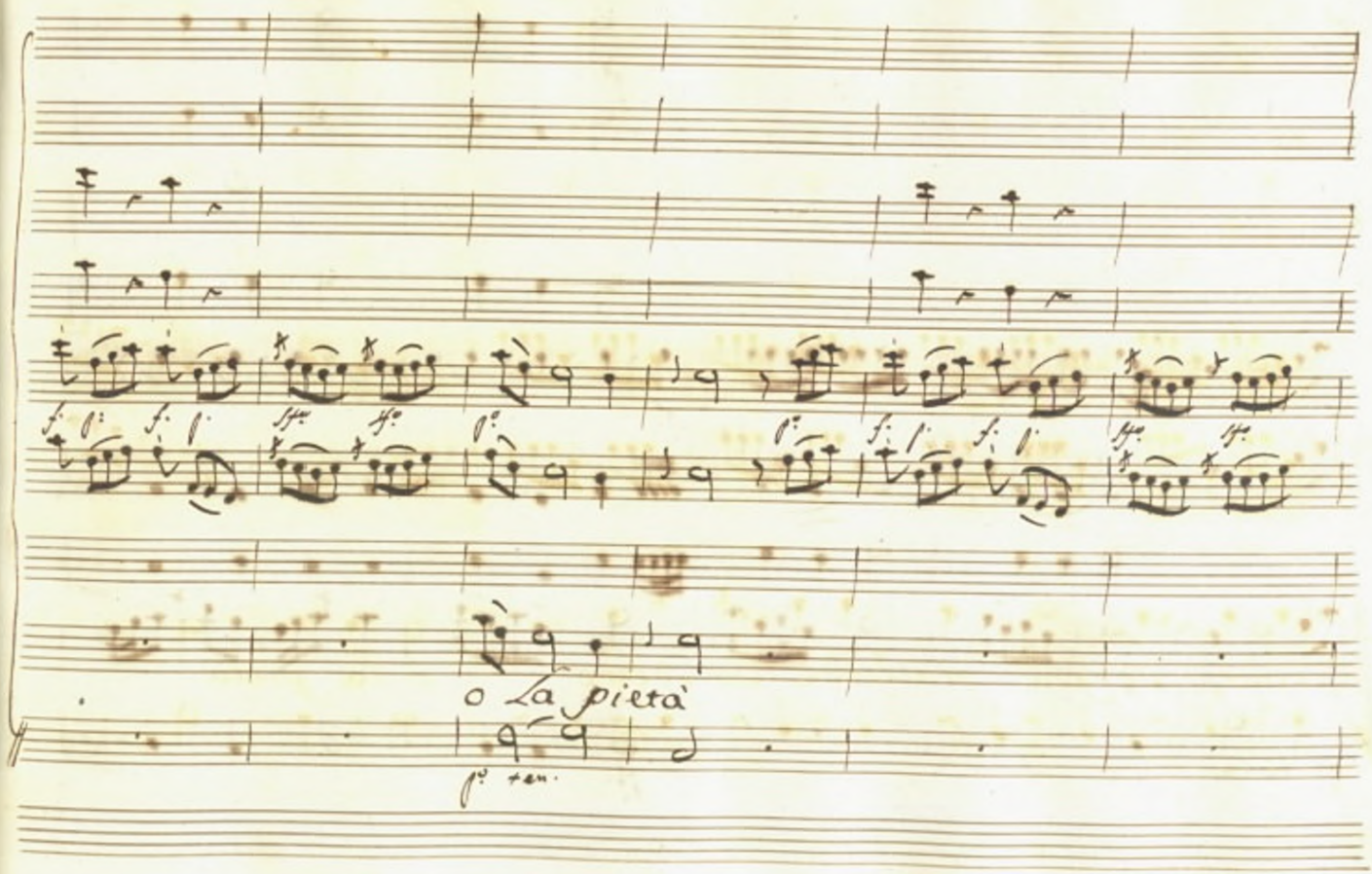

chi L'of=fende non so se più m'accende Lo Sdegno

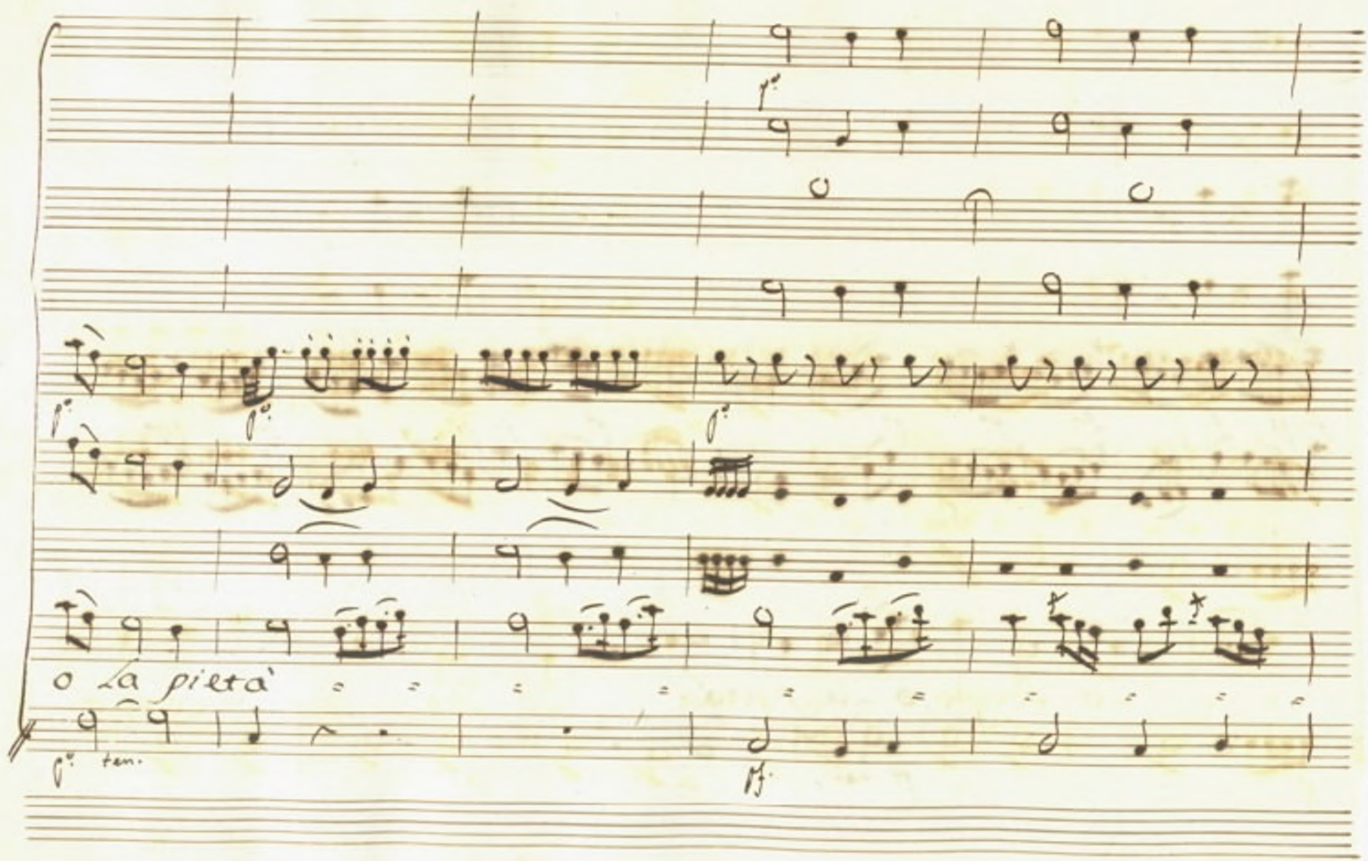

o La pietà
o La pietà
Tremo per l'I = dol

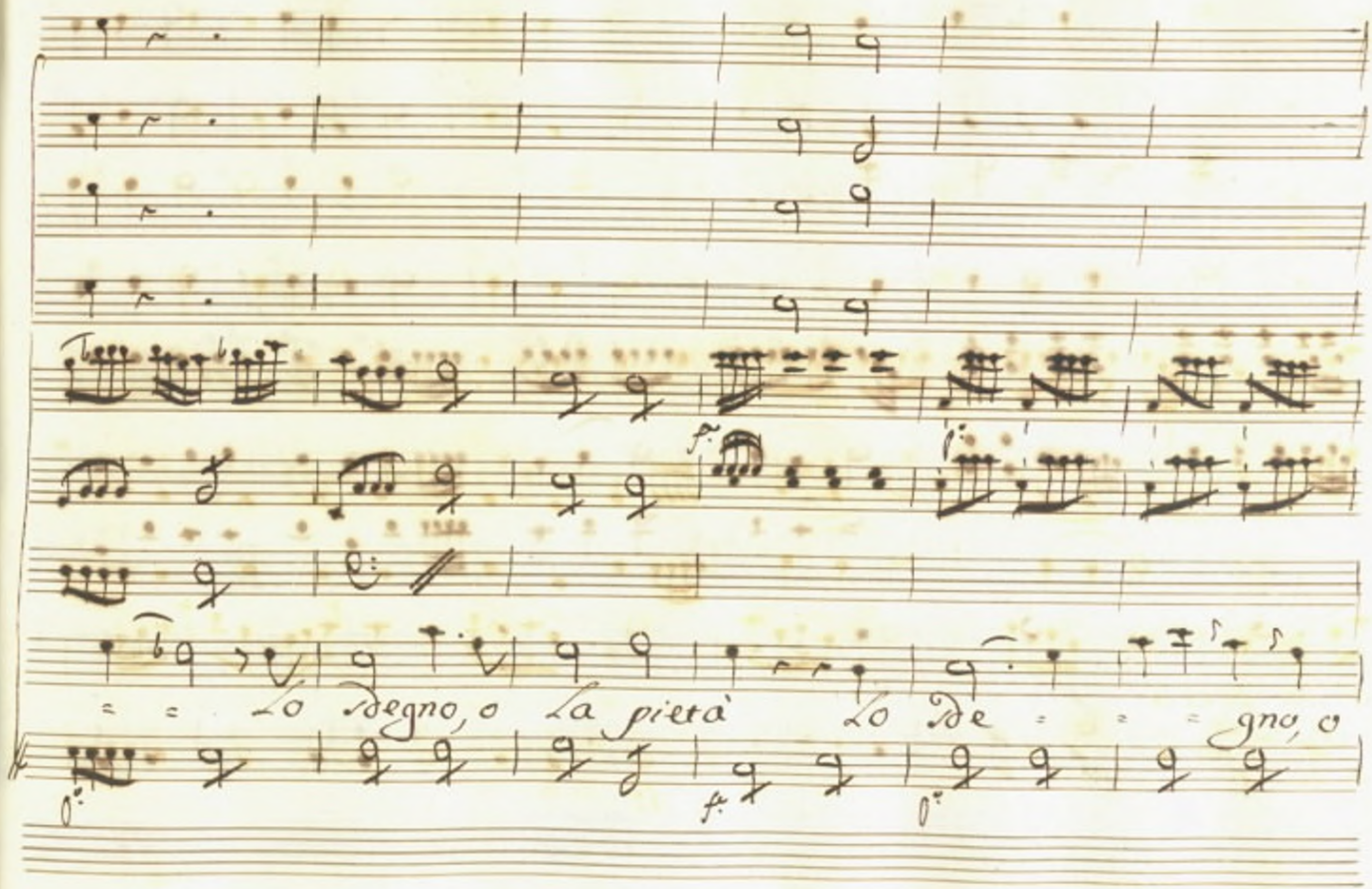

mio fremo con chi L'offende fremo fremo con chi L'of=

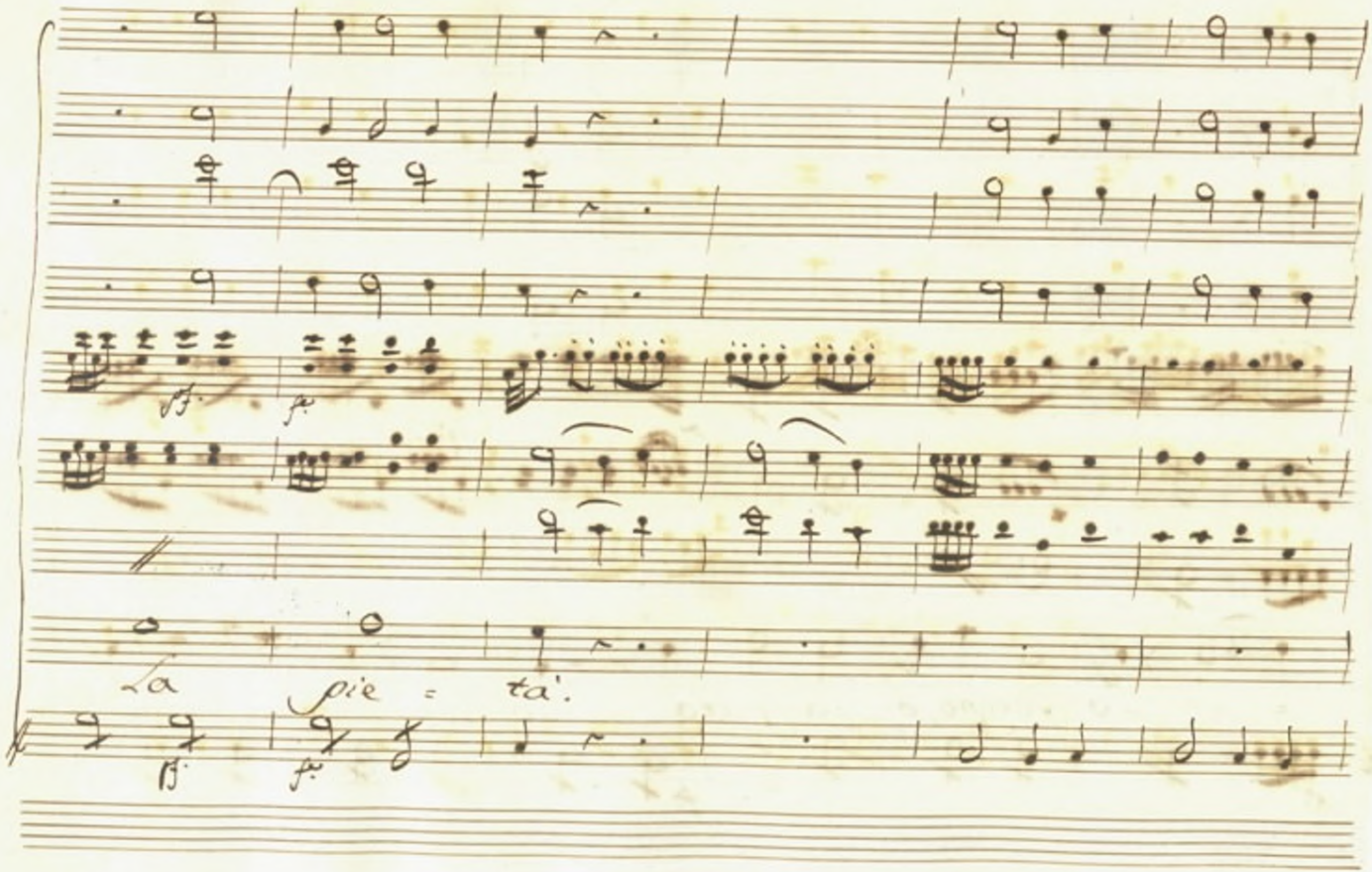

fende fremo con chi l'offende
Non so se più m'ac:

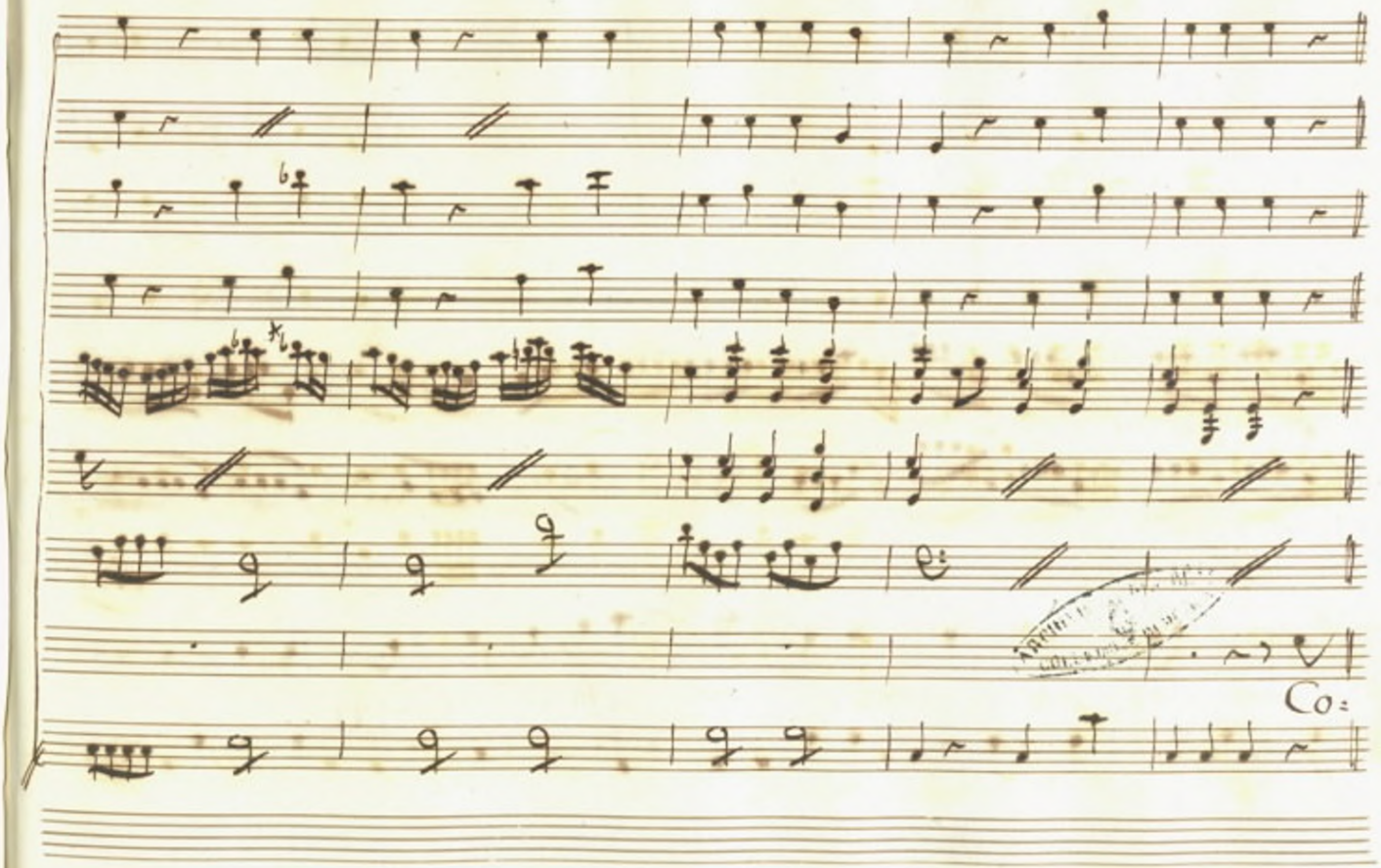

cende se più m'accende Lo sdegno o la pietà

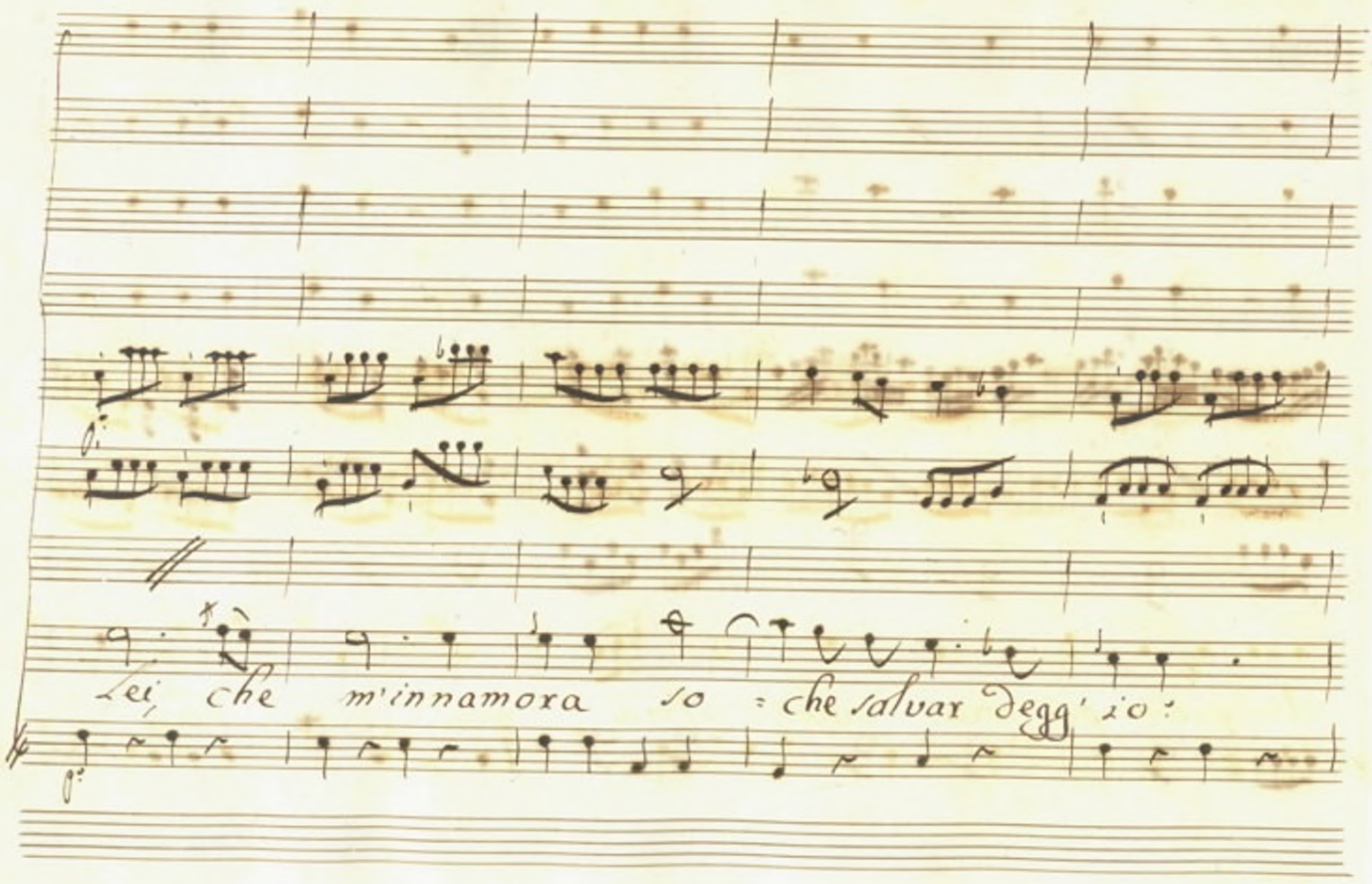

o La pietà
p: ten.

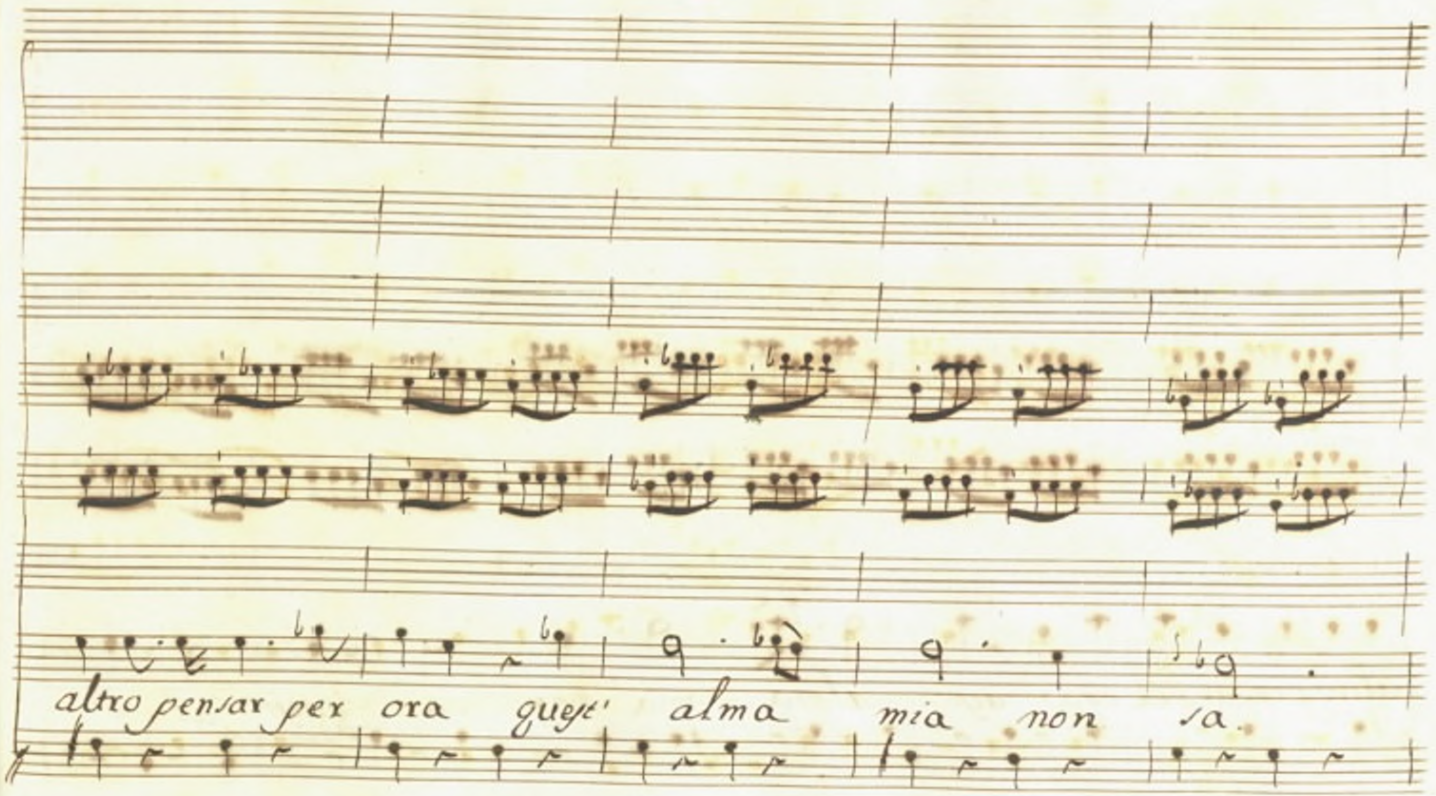

o La pietà

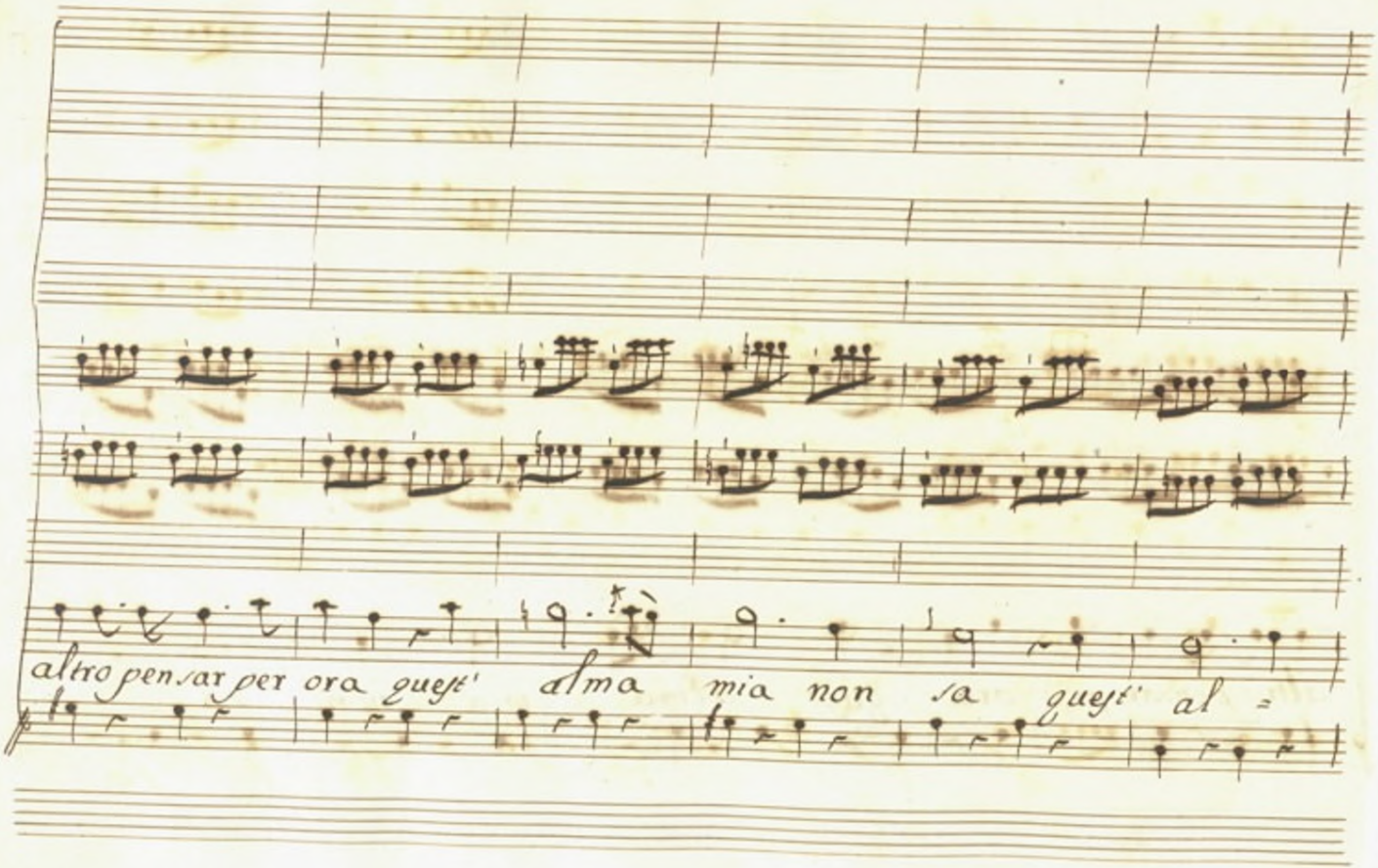

Lo sdegno, o La pietà Lo de = = = gno, o

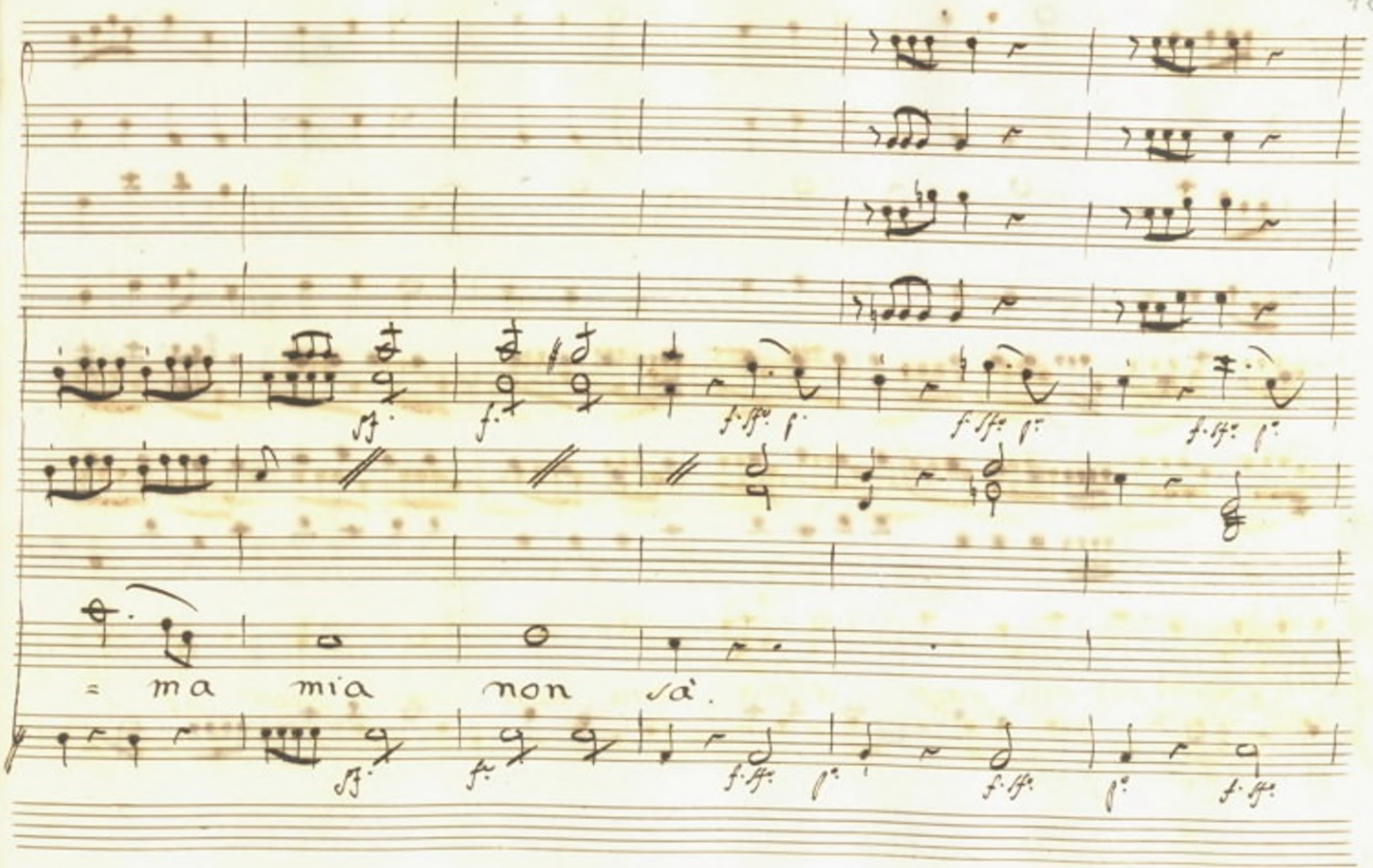

fp.
fp.
La pie = ta'.
fp.
fp.

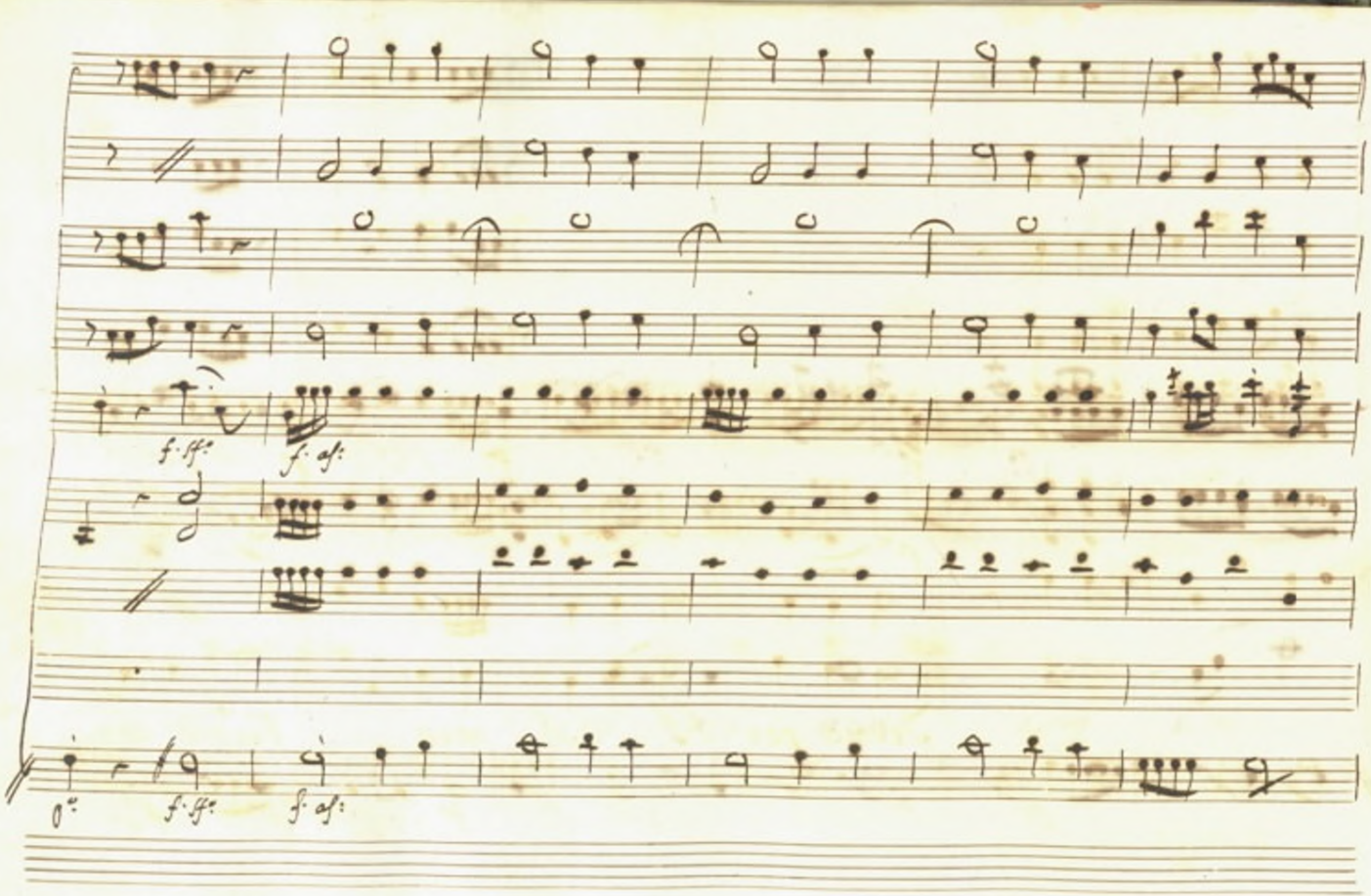

Co:

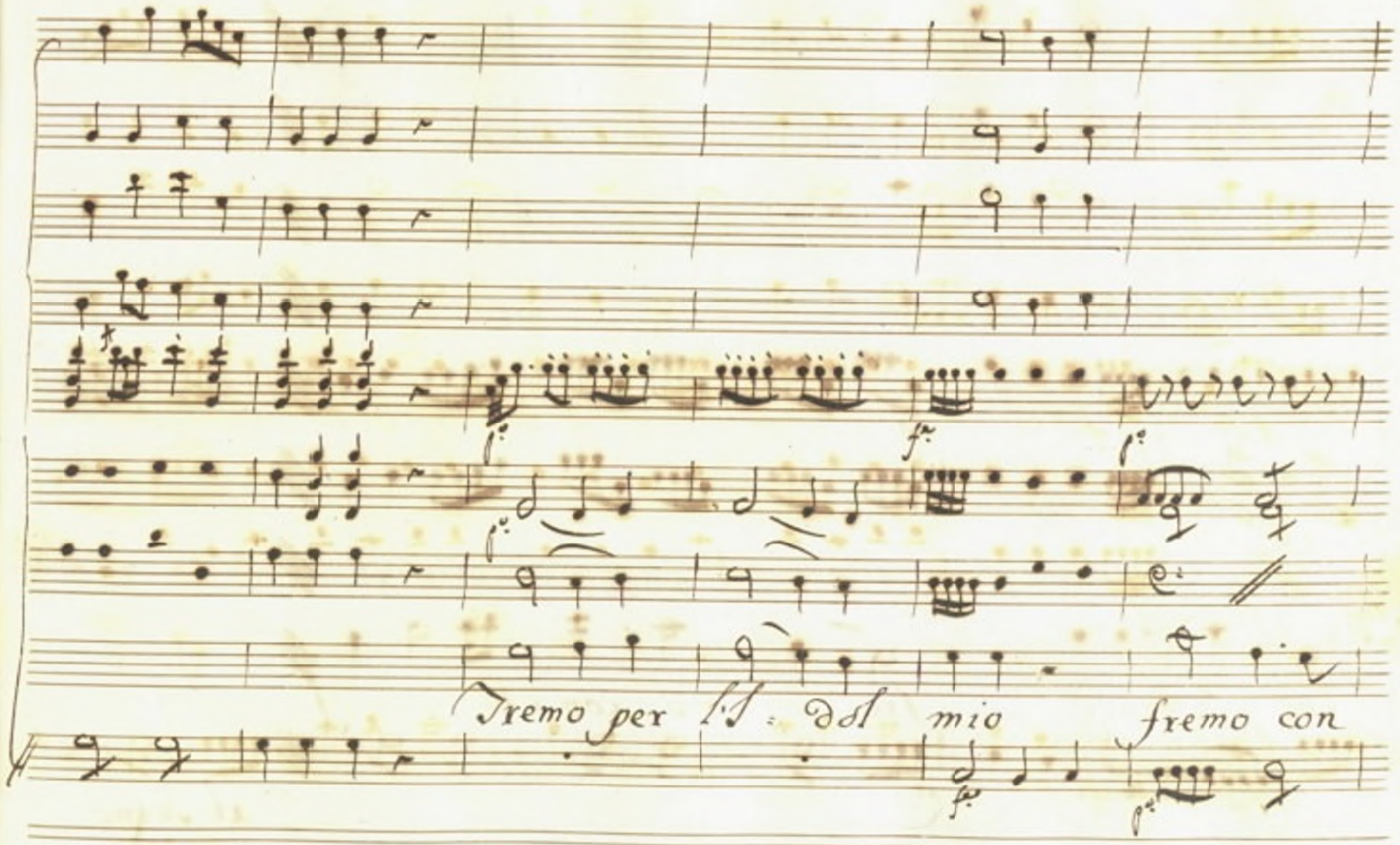

Lei che m'innamora so = che salvar degg' io:

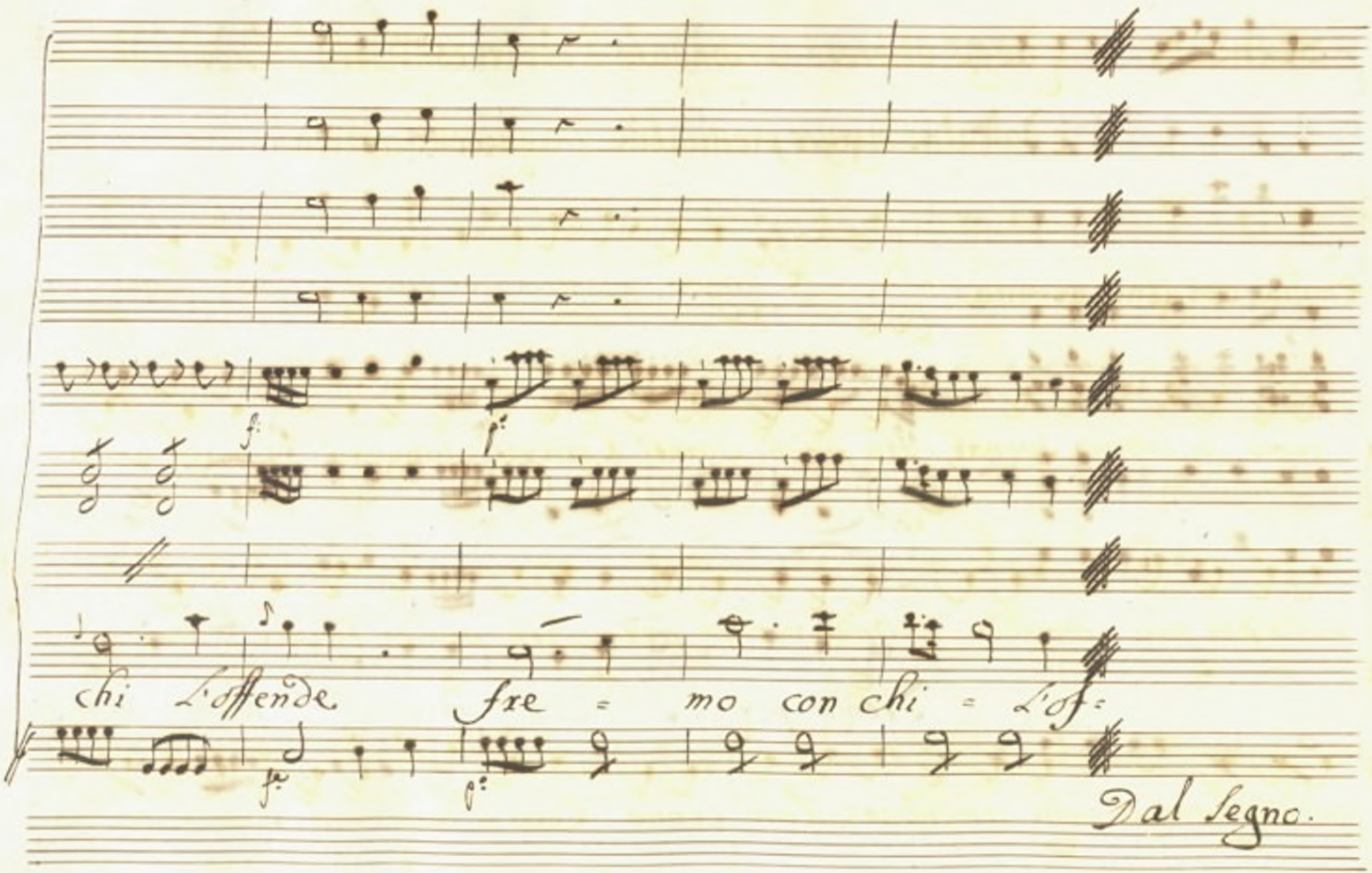

altro pensar per ora quest' alma mia non sa.


altro pensar per ora quest' alma mia non sa quest' al =


= ma mia non sà.


f. ff.
f. af.
0
f. ff.
f. af.


Tremo per l'I: dol mio fremo con


chi L'offende fre = mo con chi = L'of=
Dal Segno.

Scena V. Luogo ombroso circondato d'alberi con fonte d'Iside da un lato e dall'altro ingresso praticabile d'aquedotti antichi.

Emilia, con gente armata. È questo, amici, il luogo, ove dov-

remo La vittima svenar. Fra pochi istanti Cesare giungerà. Chiuja e Lu-

scita per mio comando; Onde non v'è per Lui via di fuggir. Voi

qui d'intorno occulti attendete il mio cenno. Ecco il momento sospirato da

me. Vorrei... ma parmi ch'altri s'appressi: è questo certamente il ti-

ranno. A ita, o Dei. Se vendicata or sono, ogni oltraggio sof-

ferto io vi perdono. Scena VI. Cesare, e datta. Ces. Ecco d'Iside il fonte. Ai noti

segni questo il varco sarà. Floro, m'ascolti? Floro... no'l veggio

più: fin qui condurmi, poi dileguarsi! Io fui troppo incauta in fidarmi

Oh non è questo il primo ardir felice. Io di mia sorte feci in rischio mag=

Emil: Ces:

gior più certa prova. Ma questa volta il suo favor non giova.

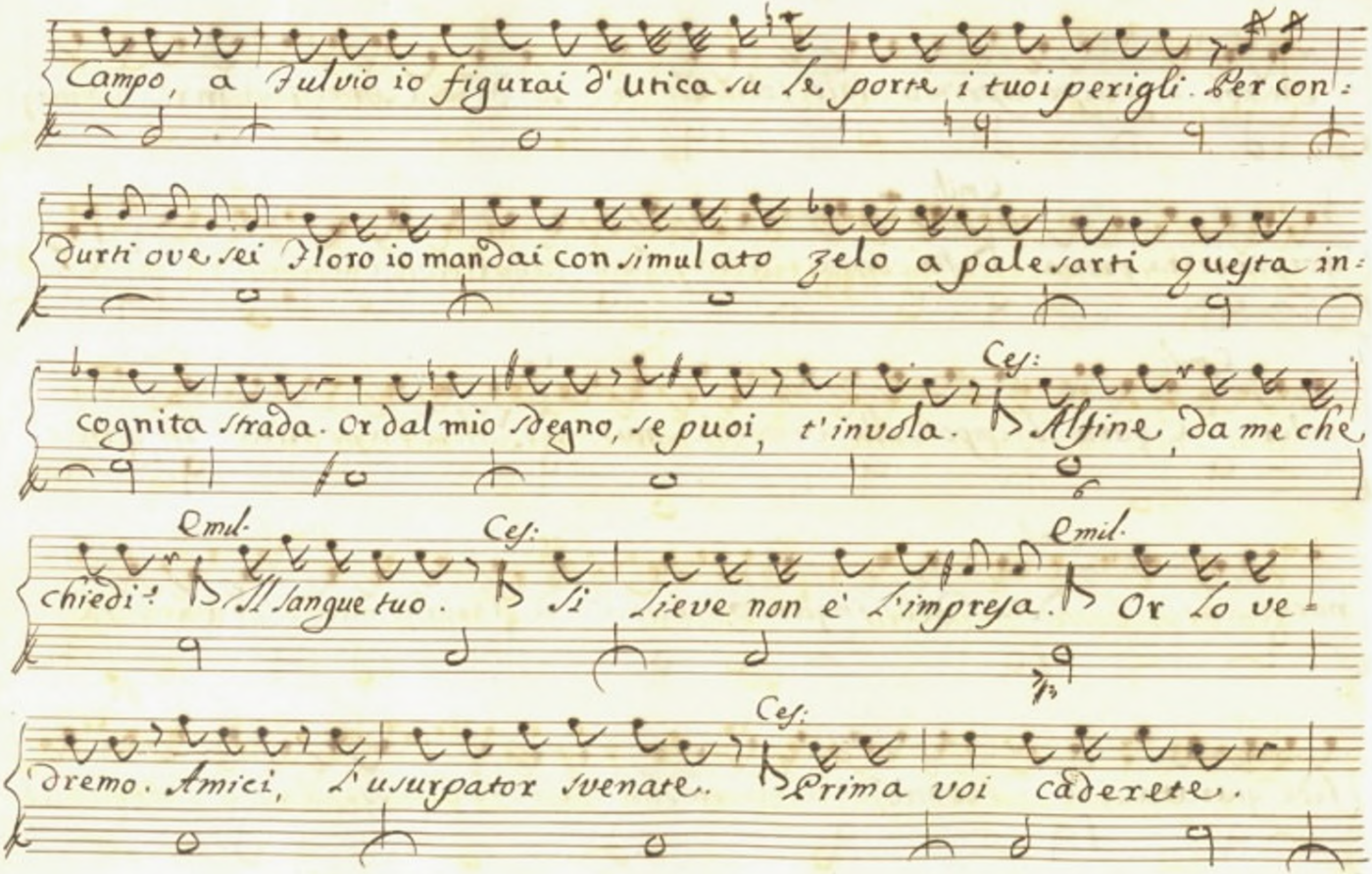
Emil: Ces:

milia! E' giunto il tempo delle vendette mie. Fulvio ha potuto in gan=

Emil:

narmi così No, dell' inganno tutta la gloria è mia. della sua

fede giurata a te, contro di te mi valsi. Perchè impedisse il tuo ritorno al


Campo, a Fulvio io figurai d'Utica su le porte i tuoi perigli. Per con-
durti ove sei Floro io mandai con simulato zelo a palesarti questa in-
cognita strada. Or dal mio sdegno, se puoi, t'invola. Alfine, da me che
Cesi:
Emil.
Cesi:
Emil.
chiedi? Il sangue tuo. Si lieve non è l'impresa. Or lo ve-
dremo. Amici, l'usurpator svenate. Prima voi caderete.
Cesi:

## Scena VII.

Catone, e detti

Cat: Ola: fermate.

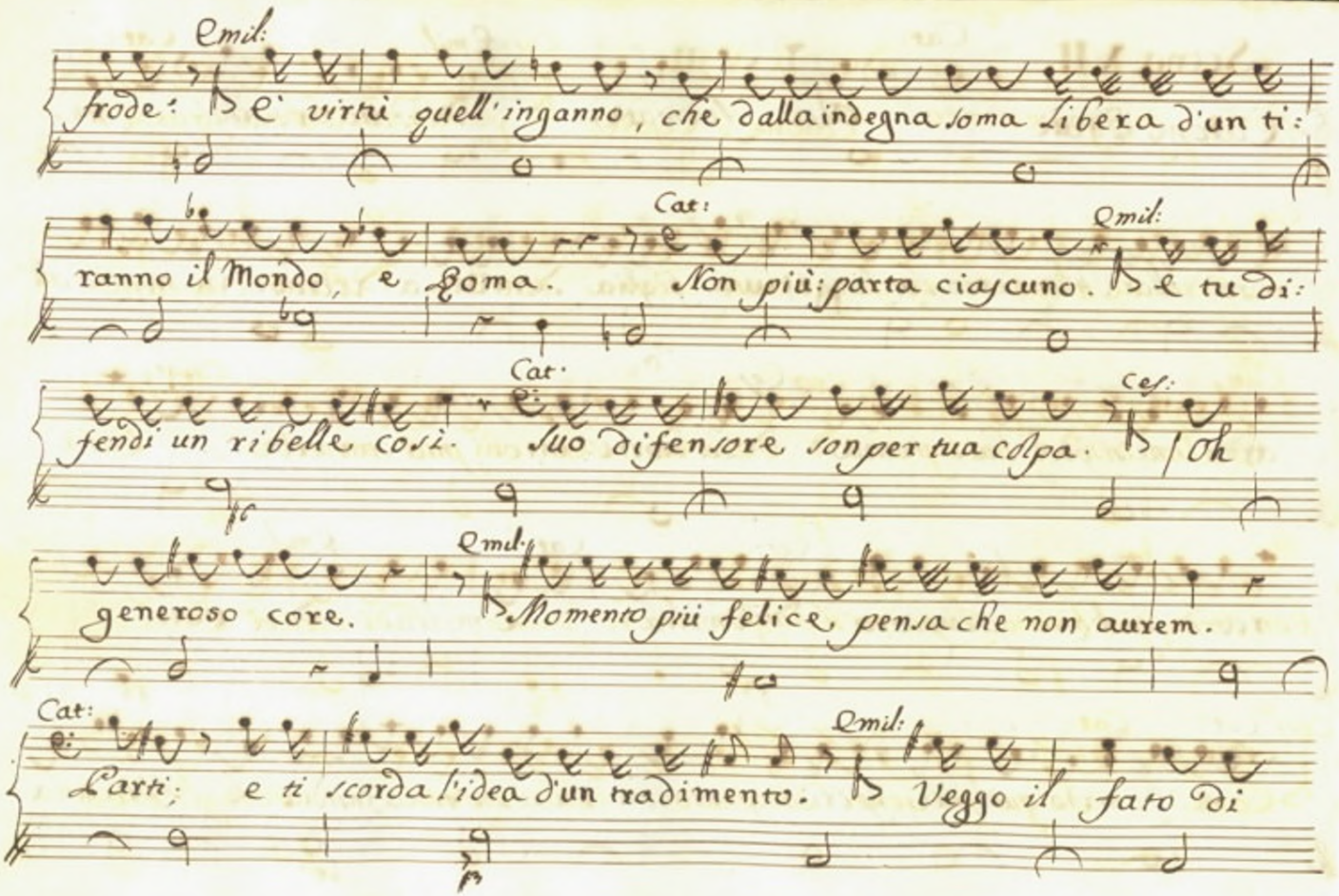
Emil: (Fato avverso!)

Cat: Che miro! allor, ch'io cerco la fuggitiua figlia, e in Utica ritrovo in mezzo all'

armi. che si vuol: che si tenta? Ces: La morte mia, ma con viltà Cat: chi è'

reo di sì basso pensiero Ces: Emilia Cat: Emilia! Emil: è vero

Cat: e Romana qual sei, speri adoprar con Lode la Greca insidia, e l'Affricana


Emil:
frode: È virtù quell'inganno, che dalla indegna soma Libera d'un ti:
Cat:
Emil:
ranno il Mondo, e Roma. Non più: parta ciascuno. E tu di:
Cat.
Ces:
fendi un ribelle così. Suo difensore son per tua colpa. Oh
Emil:
generoso core. Momento più felice, pensa che non aurem.
Cat:
Emil:
Carti; e ti scorda l'idea d'un tradimento. Veggo il fato di

## Scena VIII.

Roma in ogni evento. Catone, e Cesare

Cesare: Lascia che l'alma grata ...

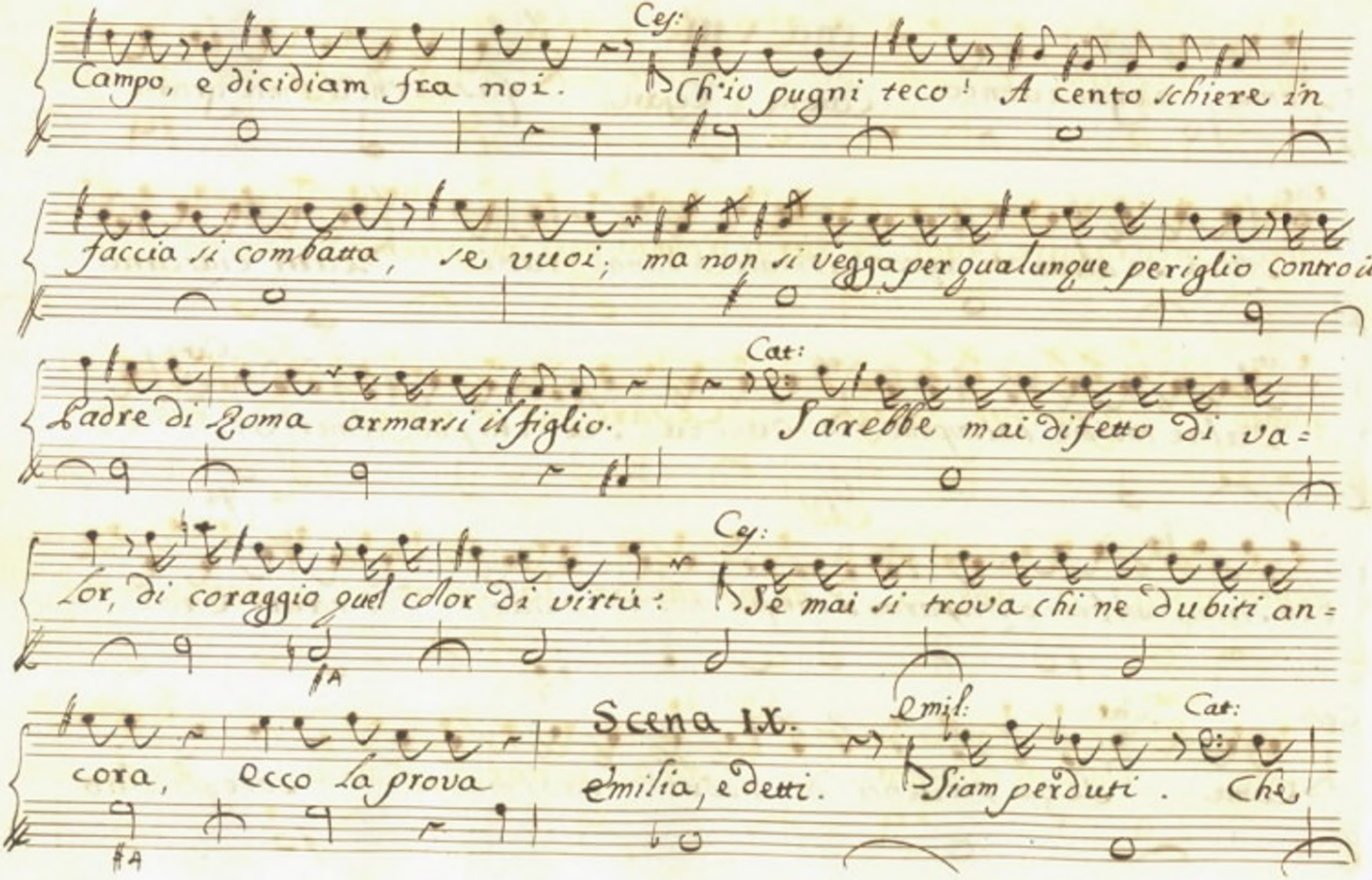
Cat: Mira se alcun vi resta armato a danni tuoi.

Cesare: Parti ciascuno.

Cat: D'altre insidie hai sospetto? Cesare: Ove tu sei chi può temerle?

Cat: Ben, stringi quel brando. Risparmi il sangue nostro quello, di tanti eroi.

Cesare: Come! Cat: Se qui paventi di nuovi tradimenti, scieglì altro


Ces:
Campo, e dicidiam fra noi. Ch'io pugni teco! A cento schiere in
faccia si combatta, se vuoi; ma non si vegga per qualunque periglio contro il
Cat:
Padre di Roma armarsi il figlio. Sarebbe mai difetto di va=
Ces:
lor, di coraggio quel color di virtù: Se mai si trova chi ne dubiti an=
Scena IX.
Emil:
Cat:
cora, ecco la prova Emilia, e detti. Siam perduti. Chi

Emil.

fu: L'armi nemiche su le assalite mura si veggono apparir. Non basta ar-

dace a incoraggire i tuoi. Se tardi un punto, oggi all'estremo il nostro fato è

Cat: Cey:

giunto. Di private contese, Cesare, nō è tempo A tuo ta-

Emil:

lento parti, o t'arresta. Ah nō tardar, la speme si ripone in te

Cat: Cey:

solo. Volo al cimento. Alla vittoria io volo. Scena x

Emilia sola

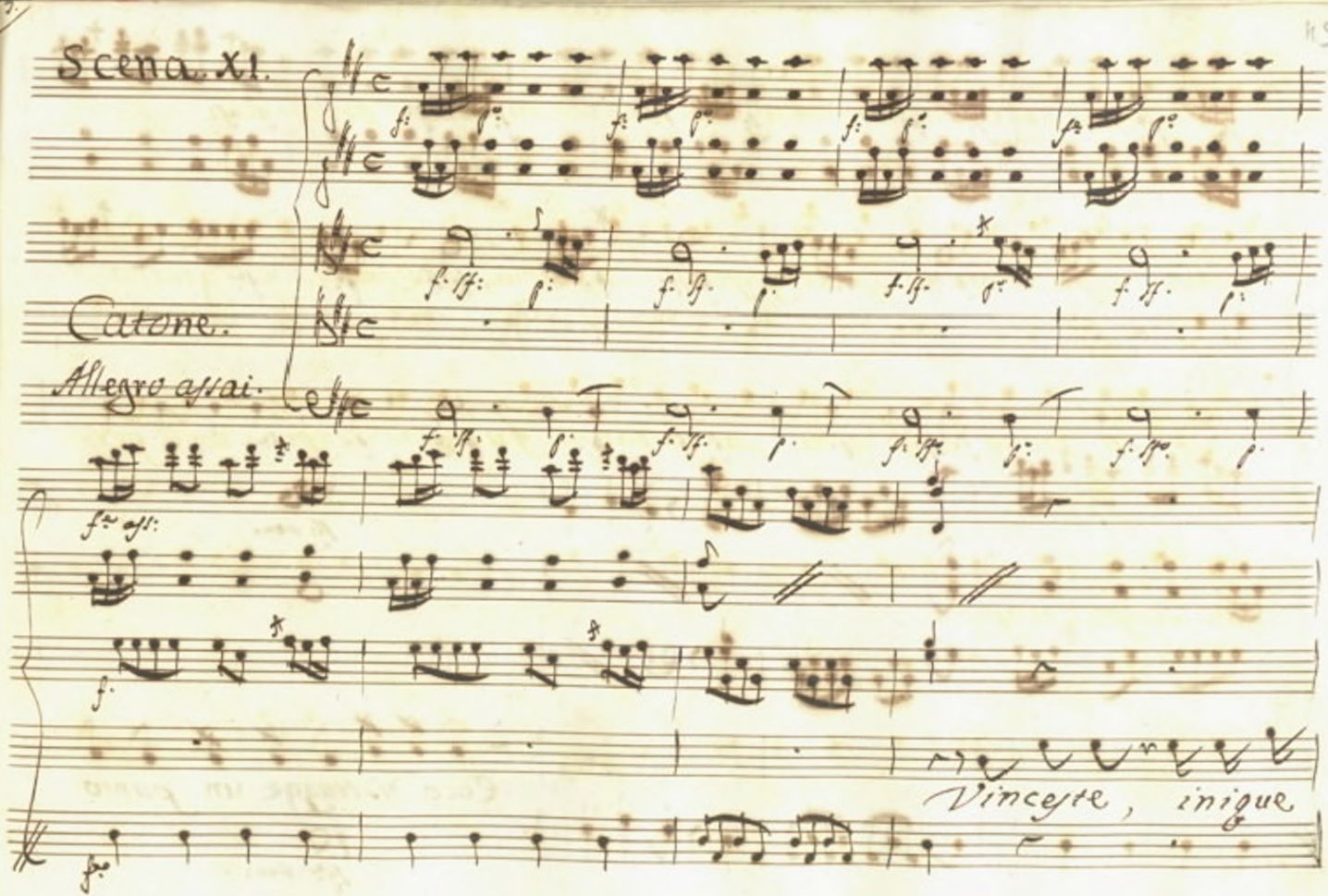
Emil:

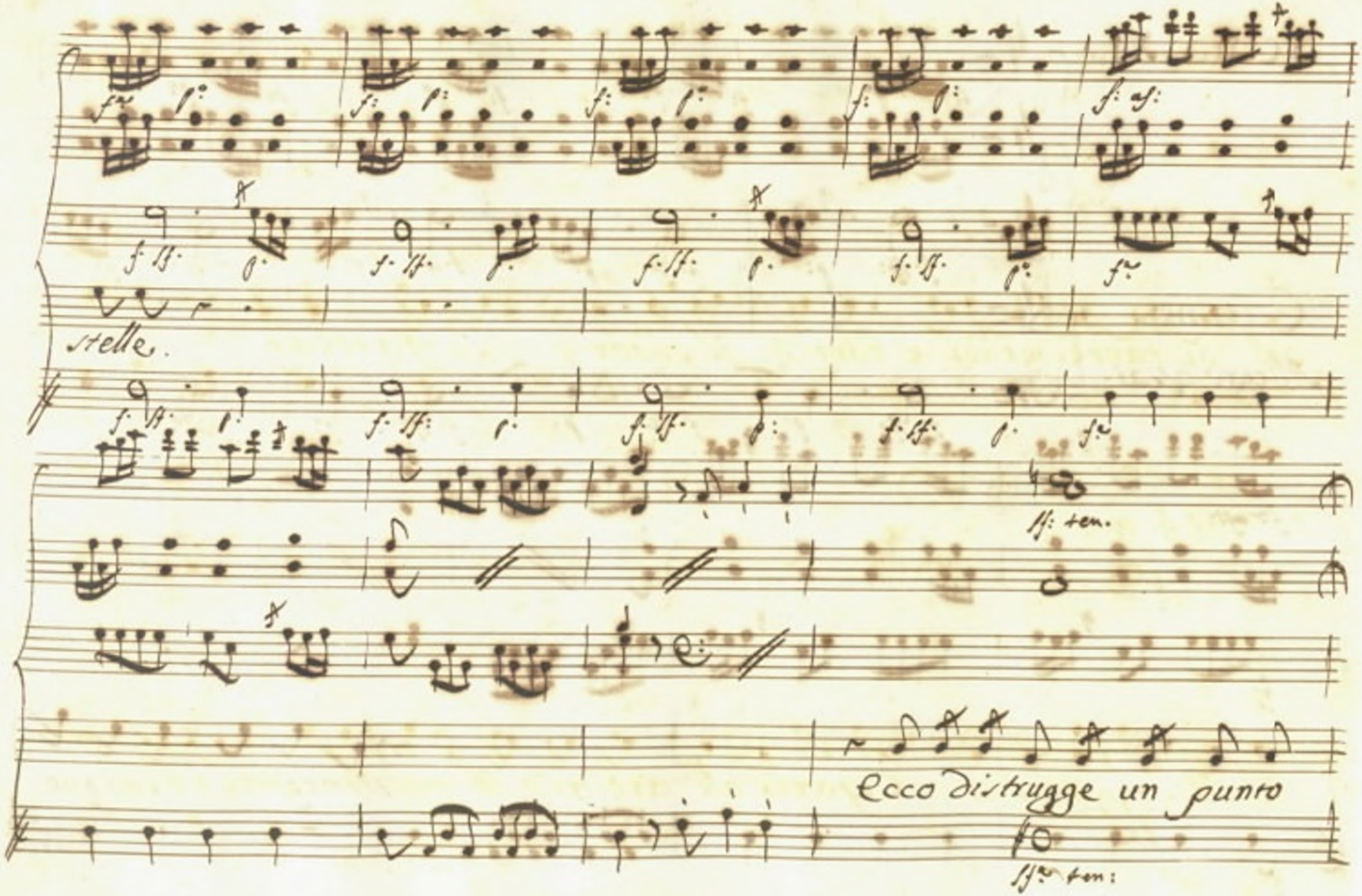
Chi può nelle sventure uguagliarsi con me! Spesso per gli altri è

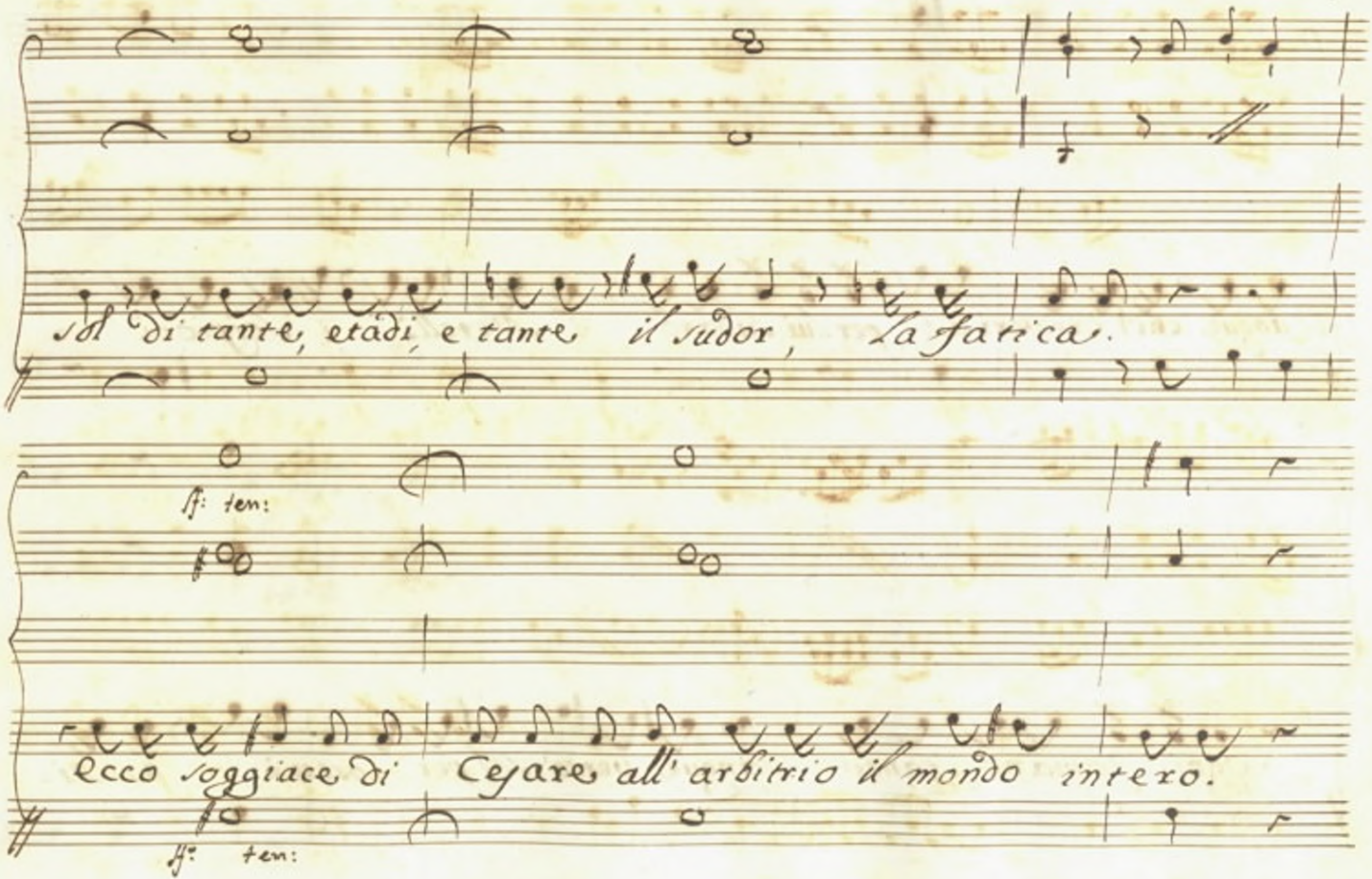
parte, e fa ritorno La tempesta, La calma, e l'ombre, e'l giorno.

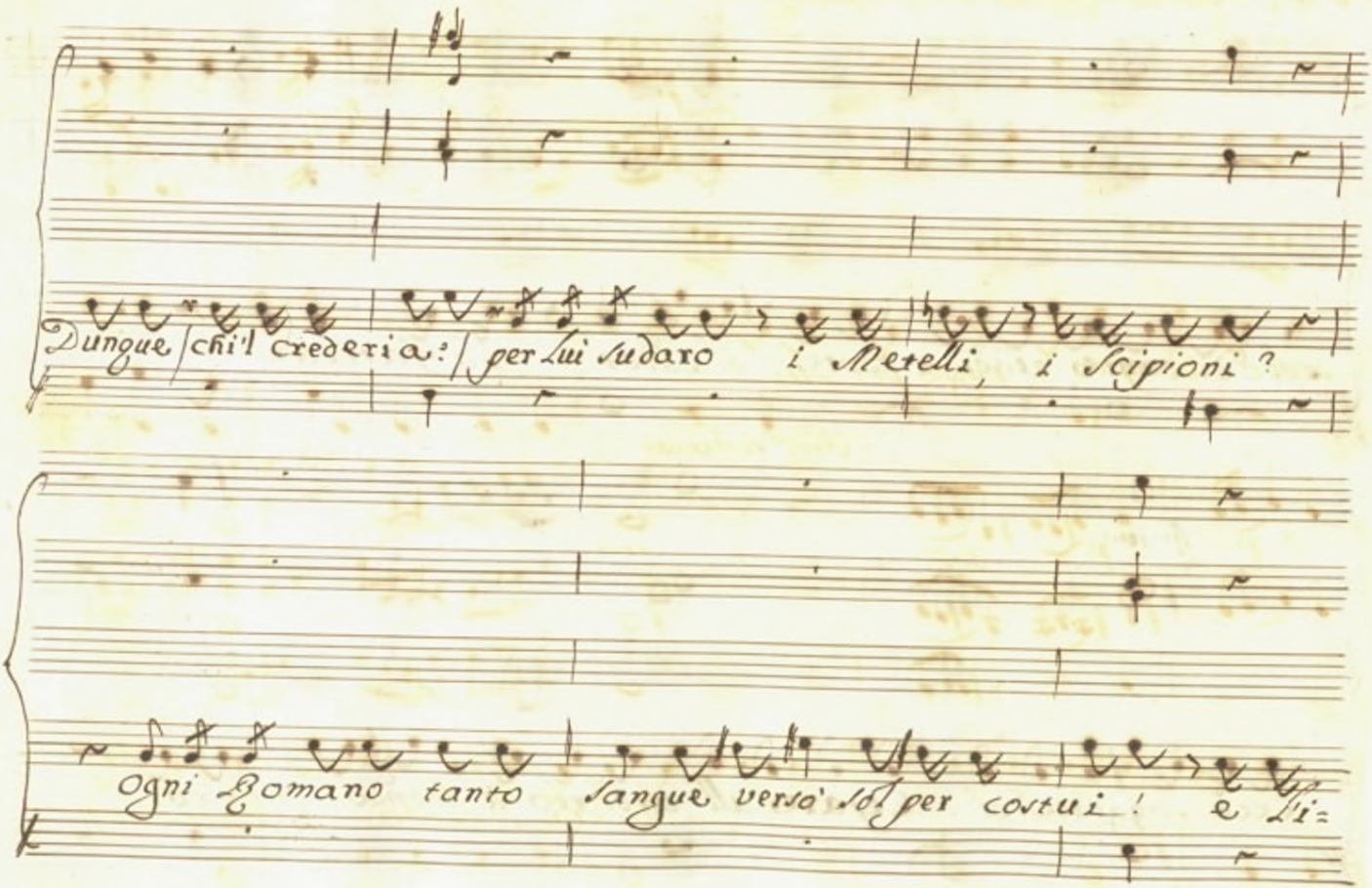
Sol'io provo degli astri La costanza funesta sempre, e notte per

me, sempre è tempesta.


Scena XI.
Catone.
Allegro assai.
Vinceste, inique


stelle.
ff: ten.
ecco distrugge un punto
ff: ten:


Sol di tante, e tante, e tante il sudor, la fatica.
sf: ten:
Ecco soggiace di Cesare all' arbitrio il mondo intero.
sf: ten:


Dunque chi'l crederia? per Lui sudaro i Metelli, i Scipioni?
Ogni Romano tanto sangue versò sol per costui! e Li=

Andno sostenuto

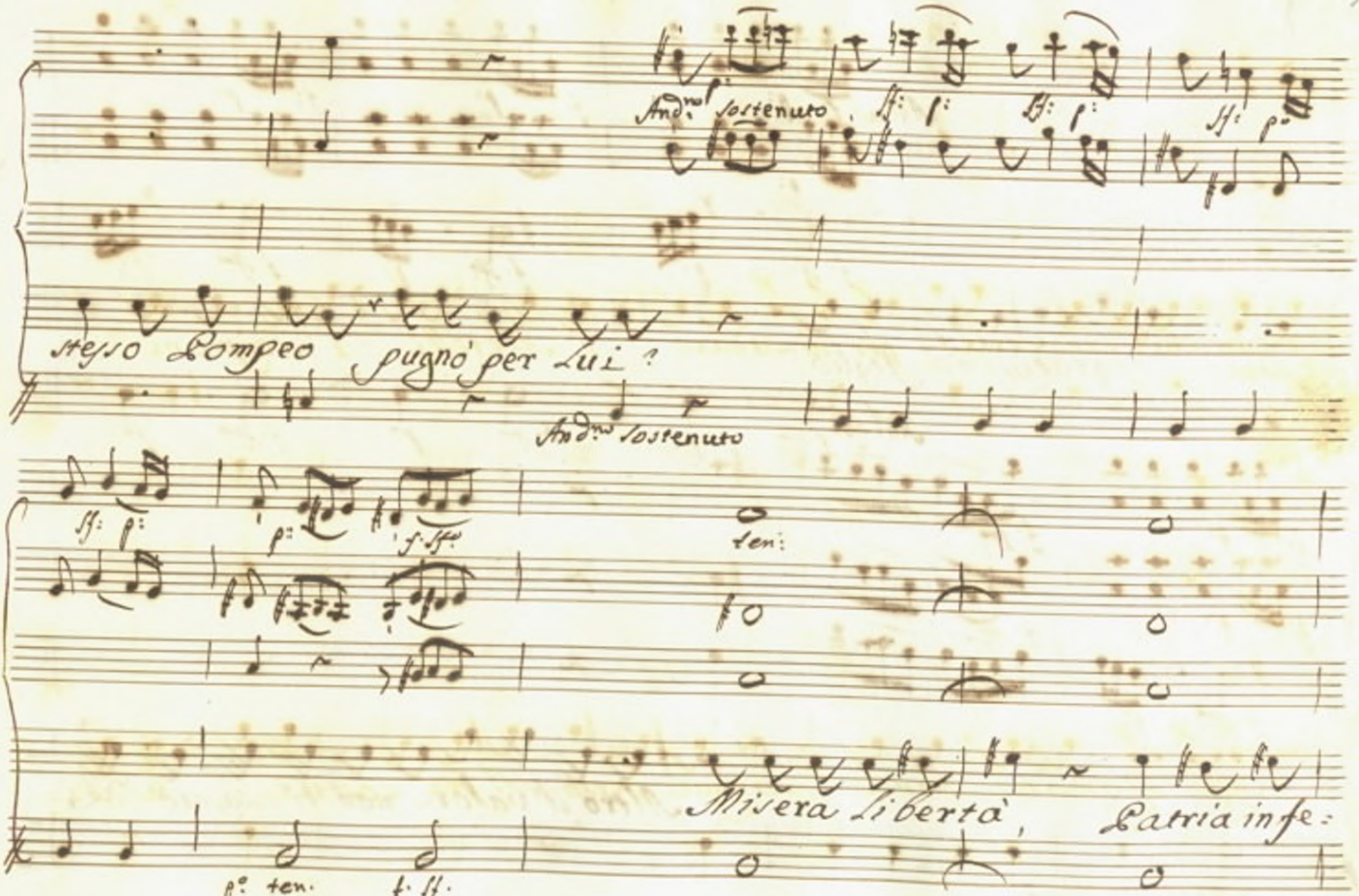
stesso Pompeo pugnò per Lui?

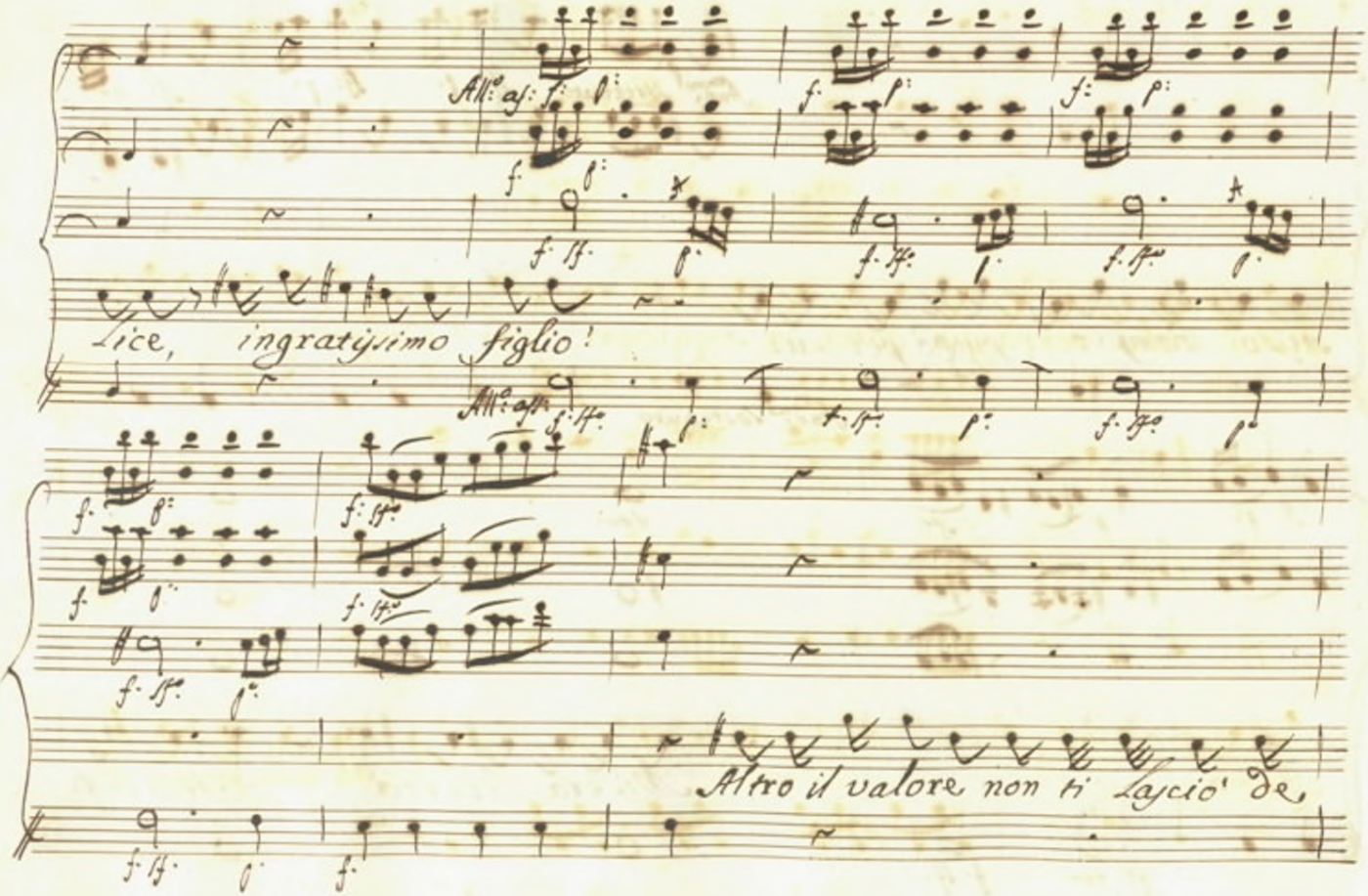
Andno sostenuto

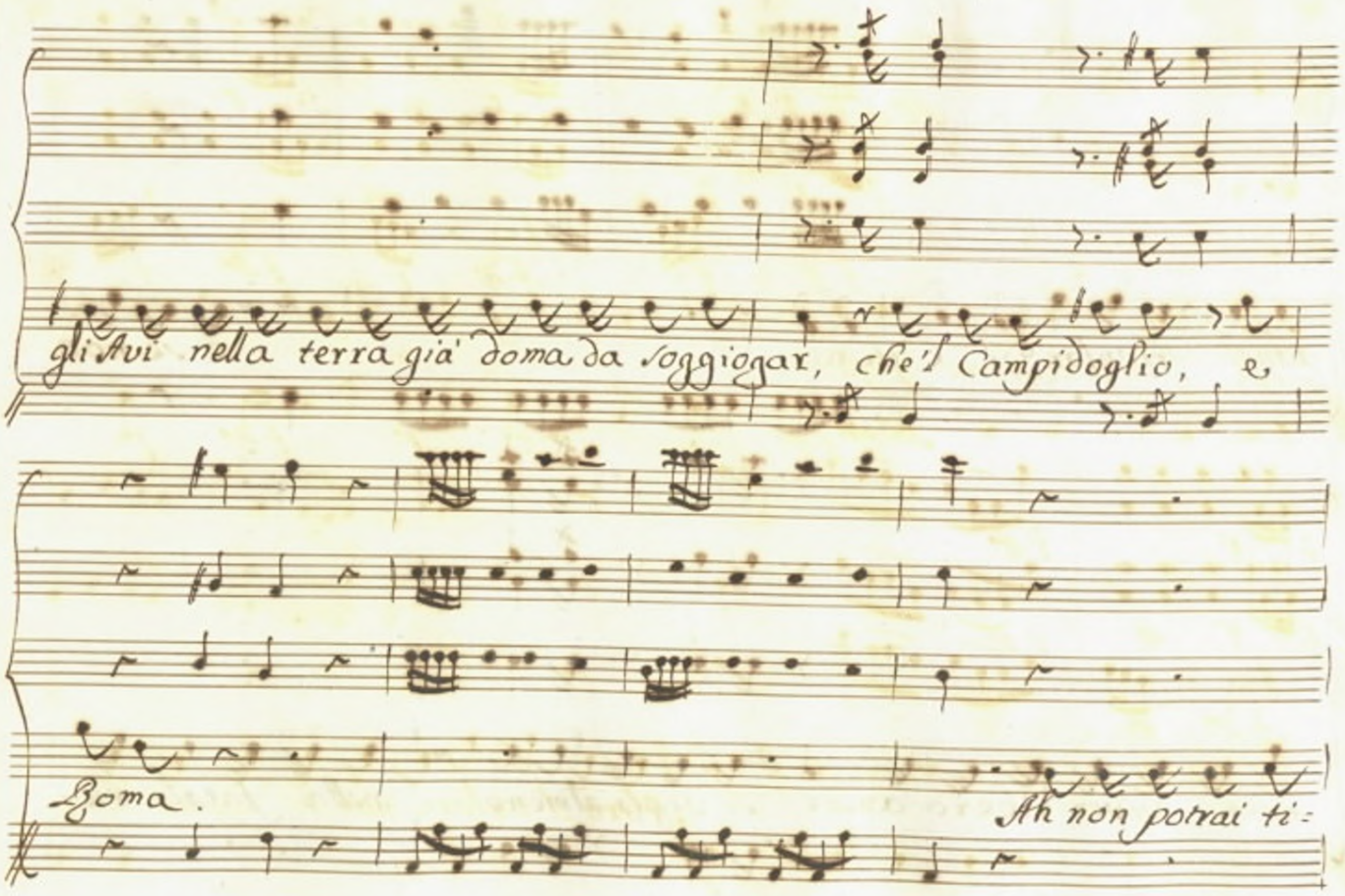
ten:

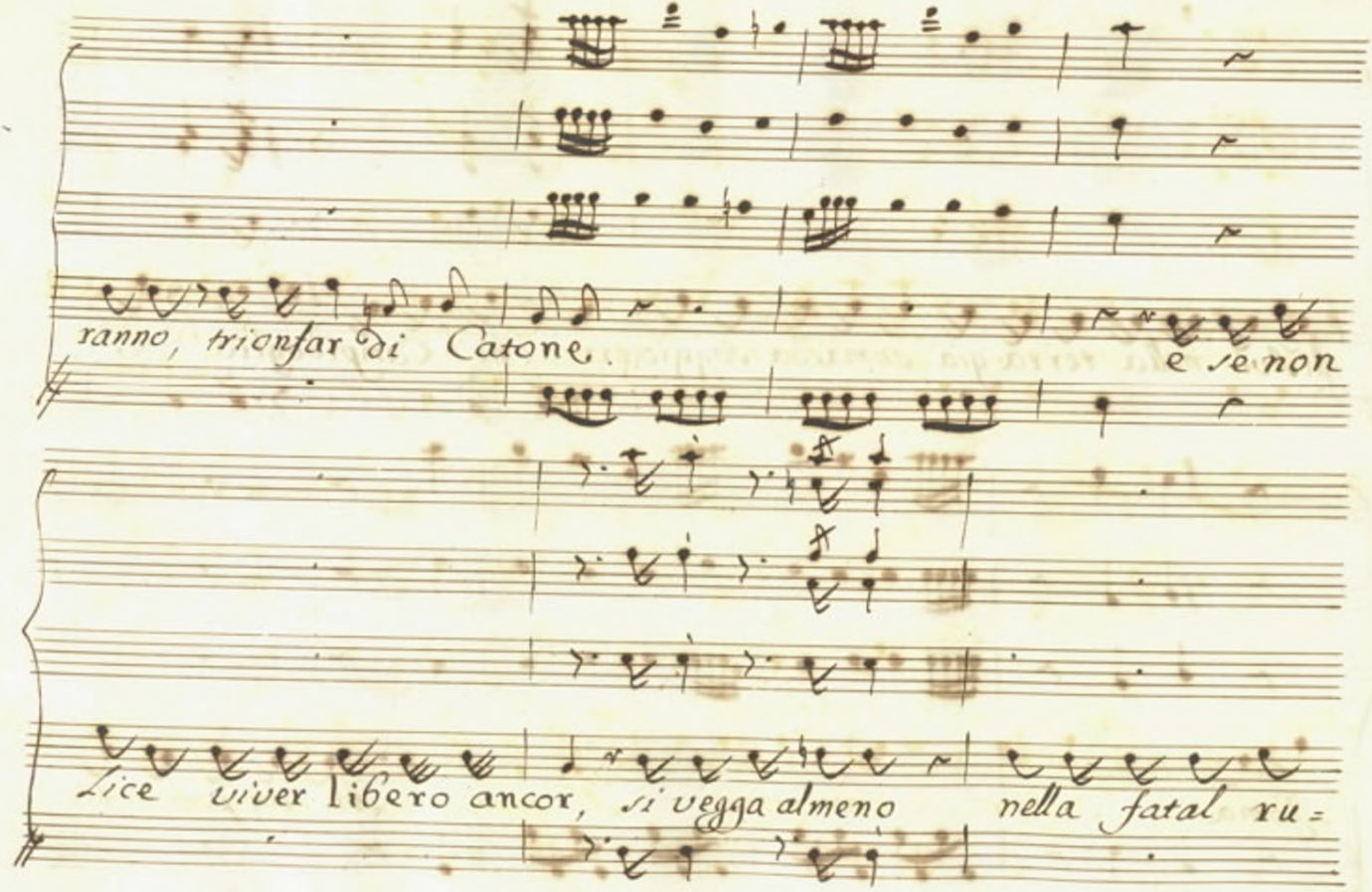
Misera Libertà, Patria infe:

p° ten. f. ff.




All.o af:
Lice, ingratissimo figlio!
All.o af:
Altro il valore non ti Lasciò de,


gli Avi nella terra già doma da soggiogar, che'l Campidoglio, e
Roma.
Ah non potrai ti-


ranno, trionfar di Catone.
e se non
lice viver libero ancor, si vegga almeno nella fatal ru=

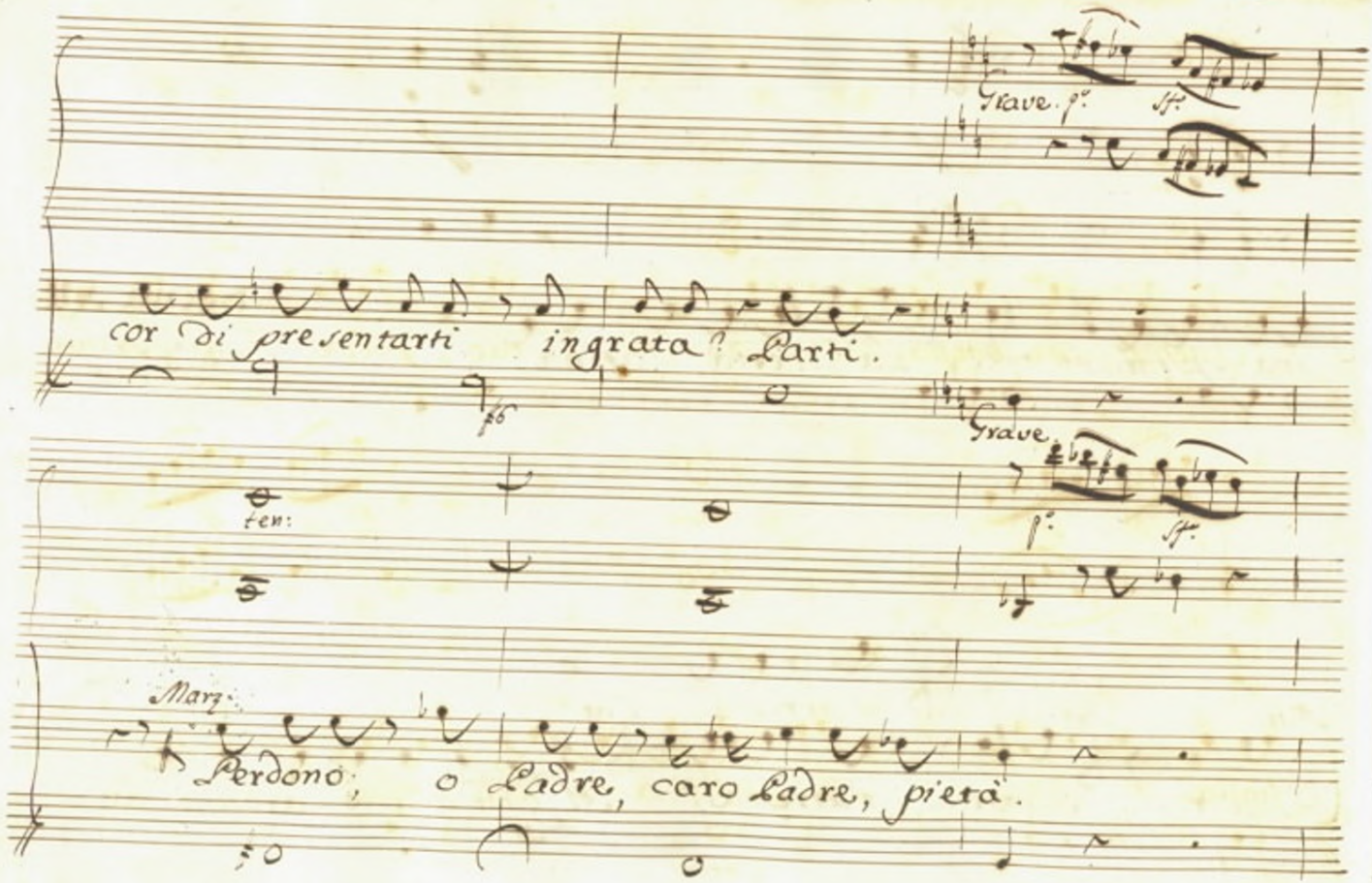
ina Spirar con me La libertà Latina.

Scena XII.

Marzia, Arbace e detto

Marz: Arb: Marz: ar: t'arresta. Cat:

Padre... Signor.... t'arresta. Al guardo mio ardisci an=



Grave. p.o sf.

cor di presentarti ingrata? Parti.

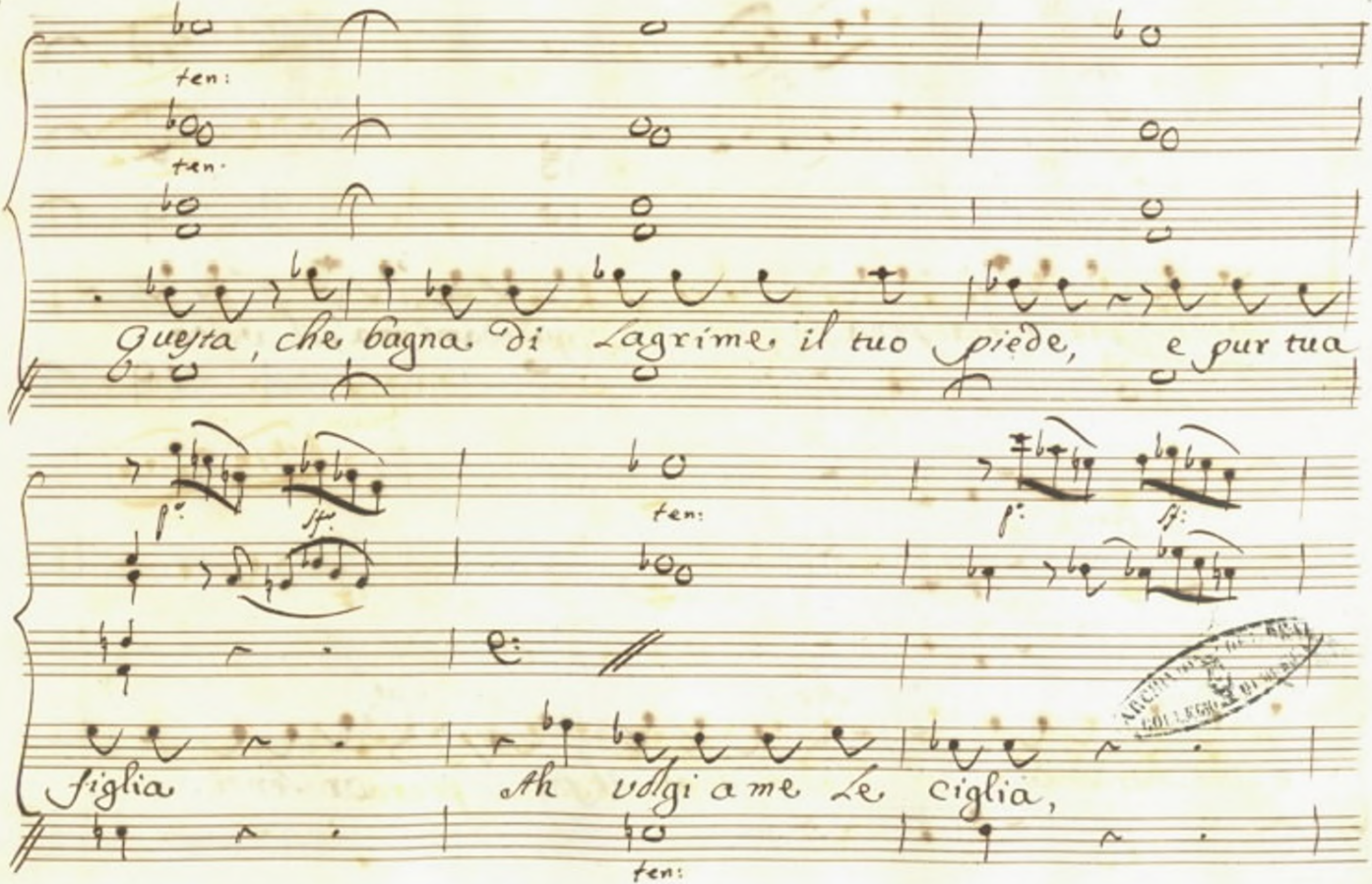
Grave.

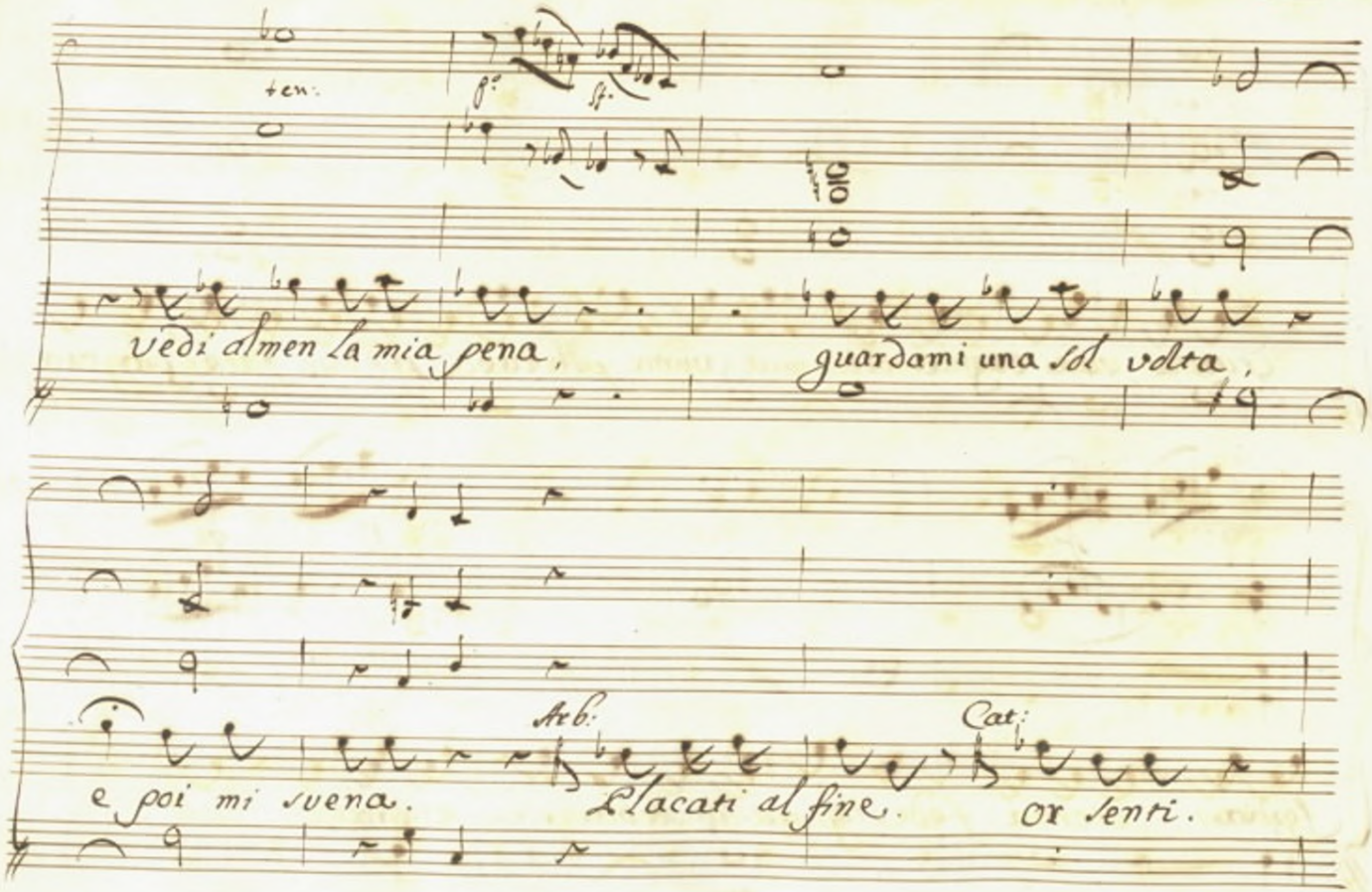
ten:

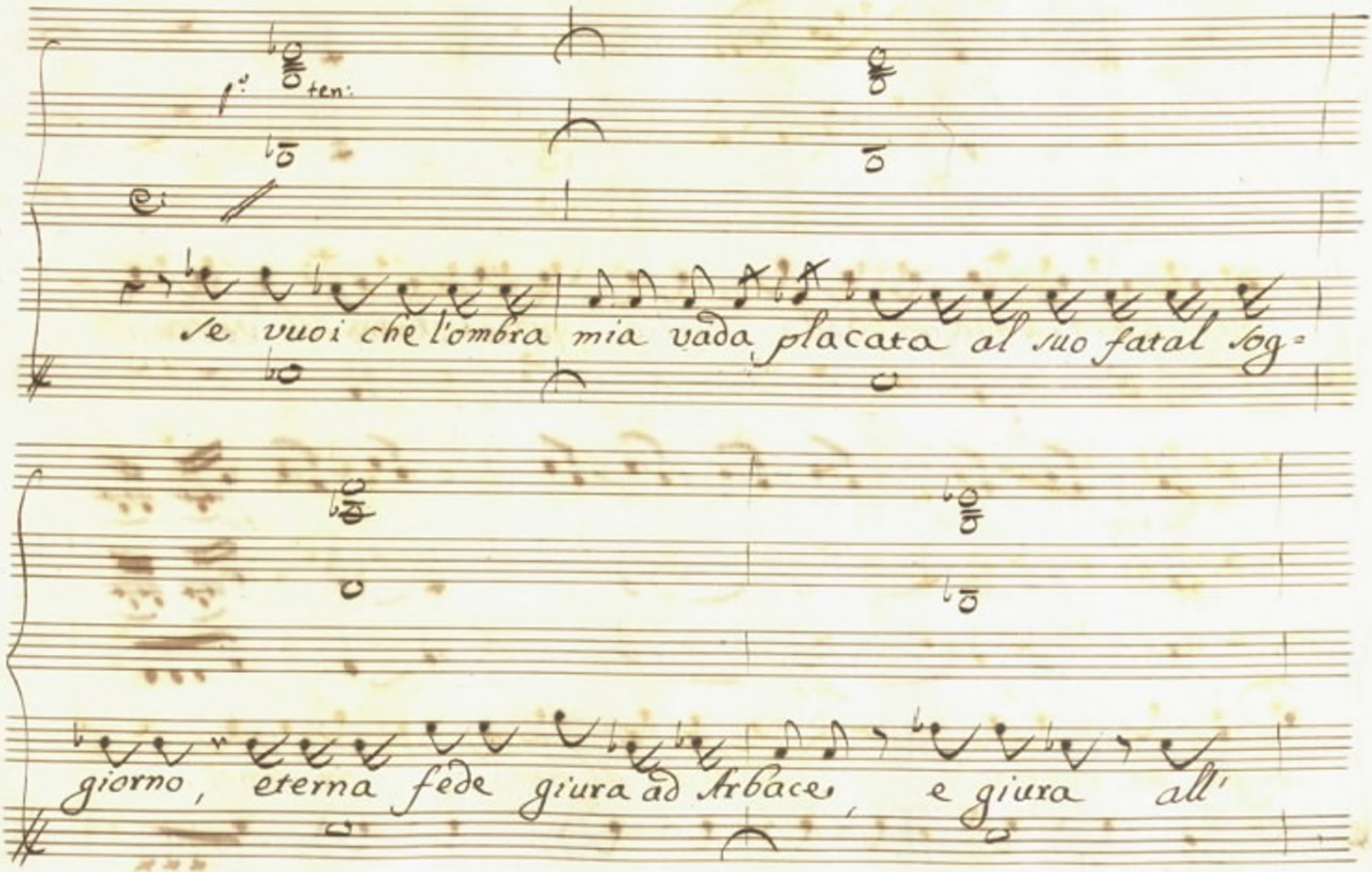
p.o sf.

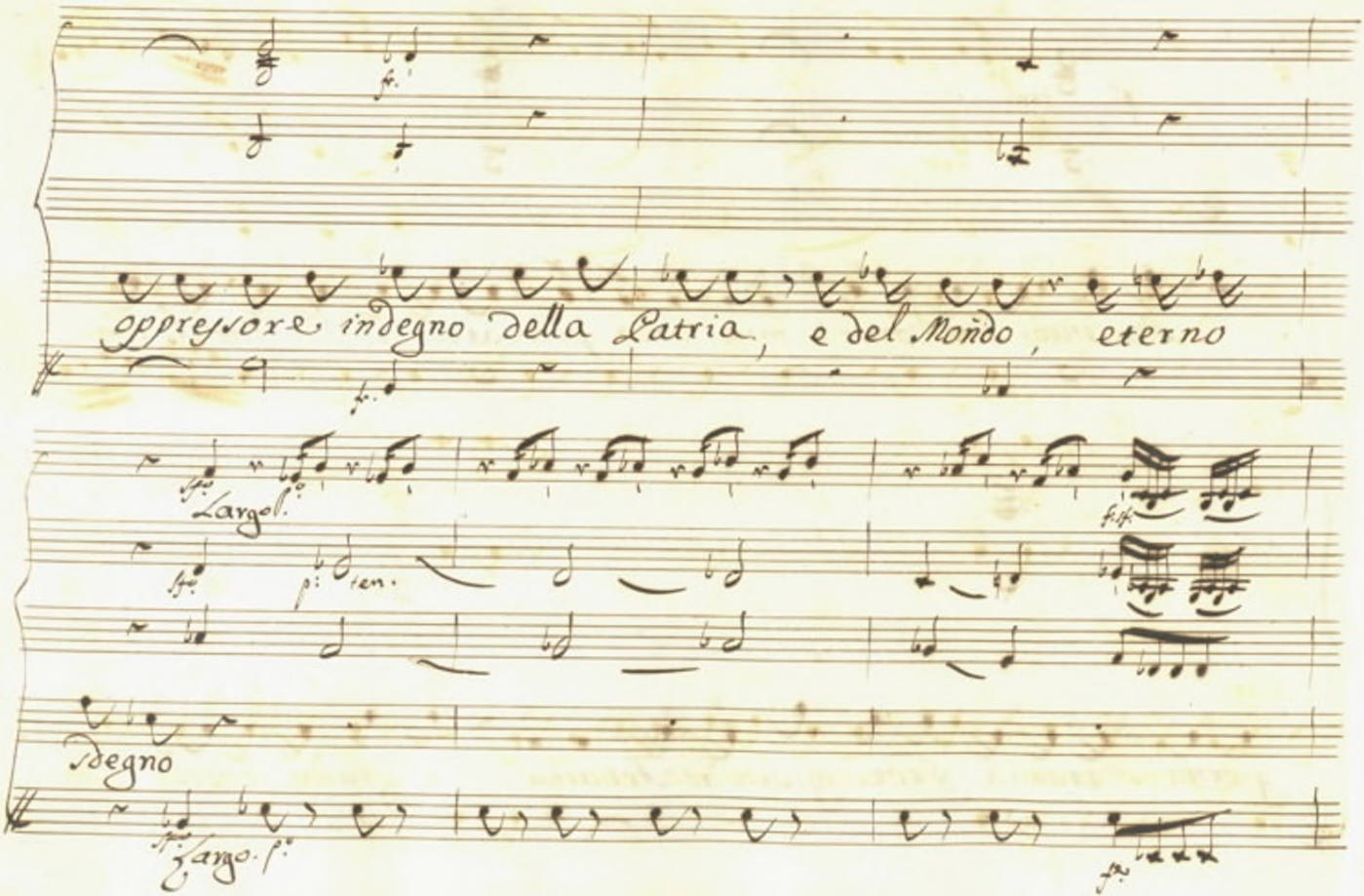
Marz:

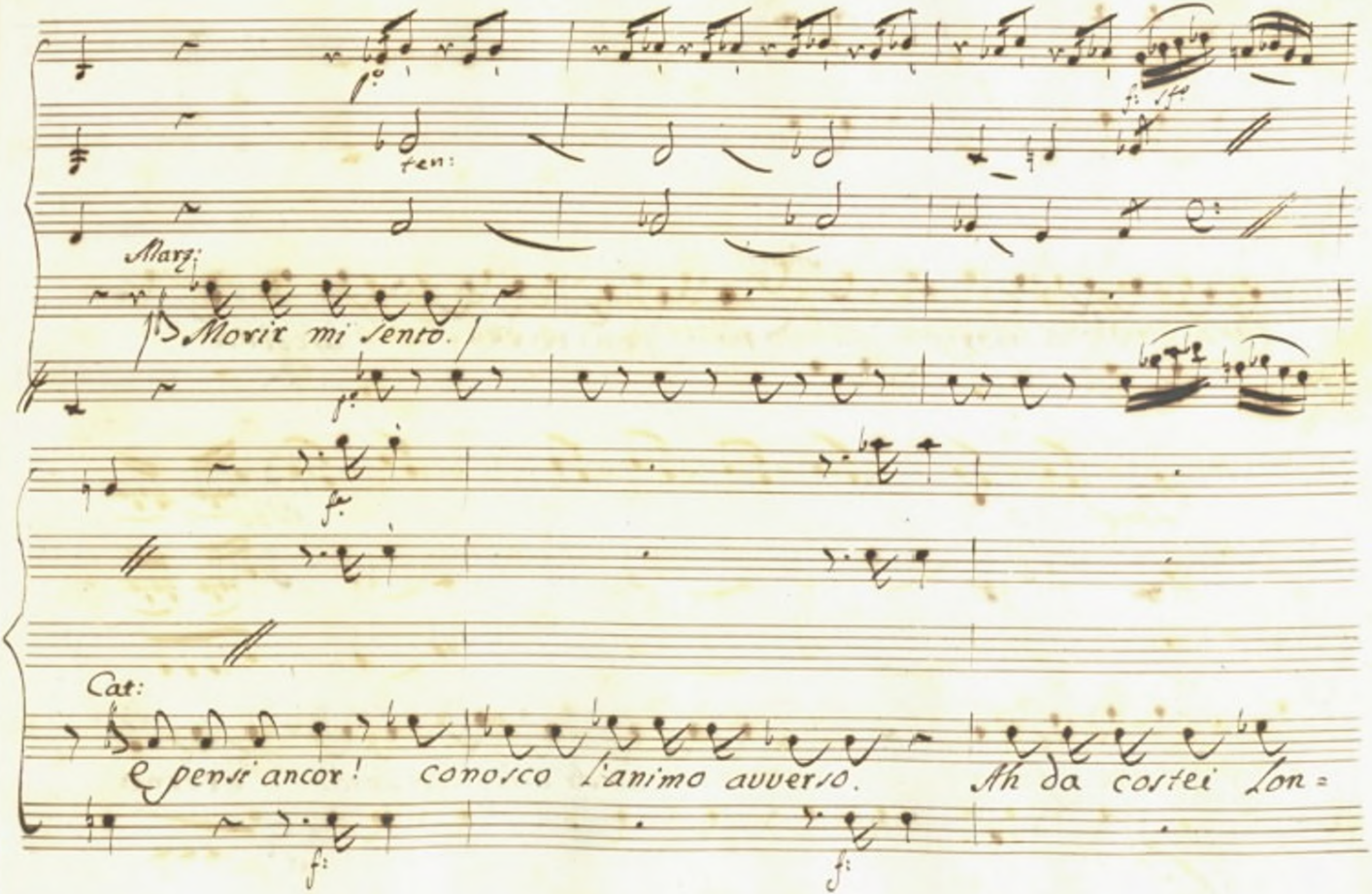
Perdono, o Padre, caro Padre, pietà.

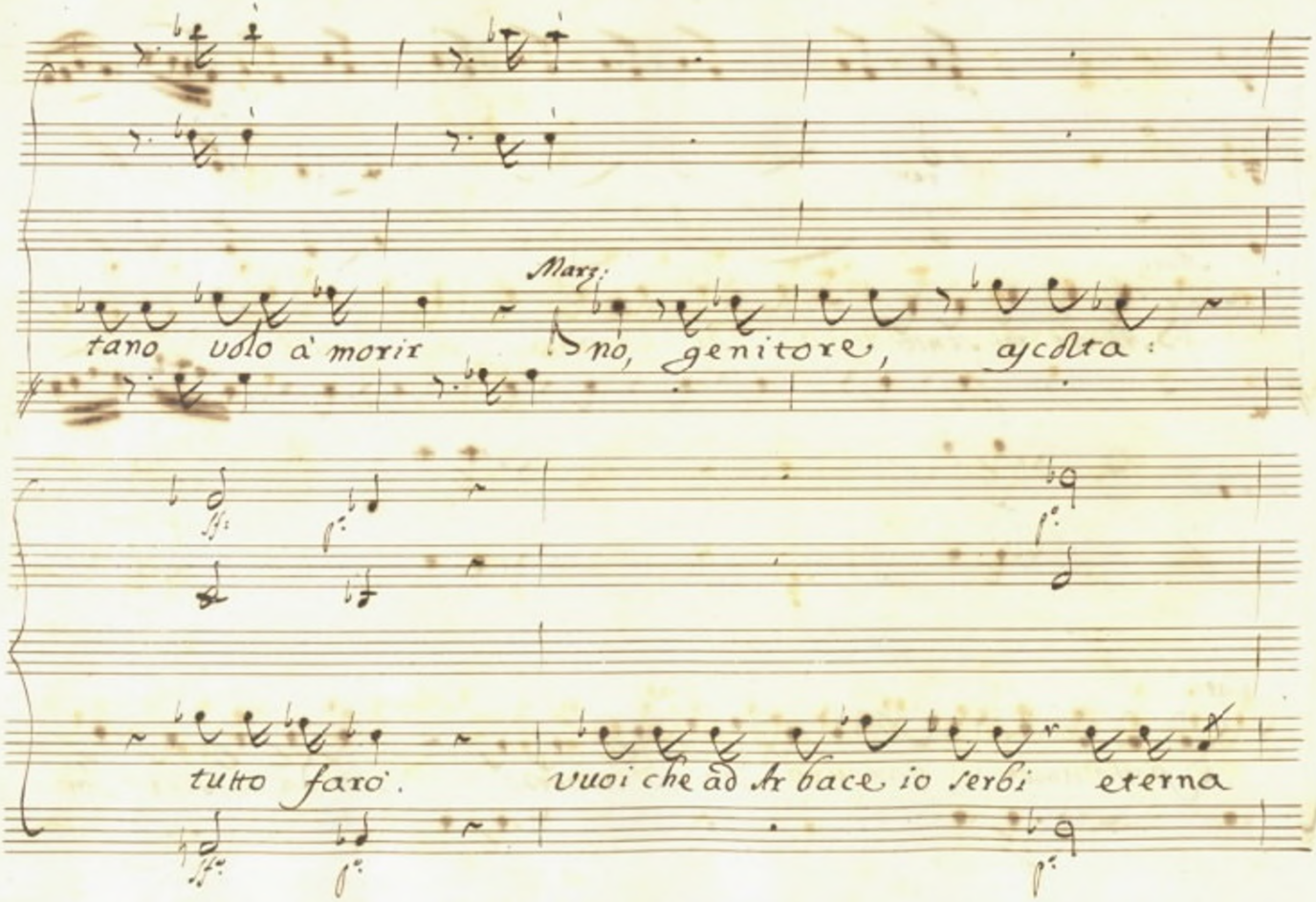

ten:
ten.
Questa, che bagna di Lagrime il tuo piede, e pur tua
ten:
figlia Ah volgi a me Le ciglia,
ten:


ten:
f:
sf:
Vedi almen la mia pena,
guardami una sol volta,
e poi mi svena.
Arb:
Placati al fine.
Cat:
Or senti.


f: ten:
Se vuoi che l'ombra mia vada placata al suo fatal sog-
giorno, eterna fede giura ad Arbace, e giura all'


oppressore indegno della Patria, e del Mondo, eterno
Largo.
p: ten.
degno
Largo. p.

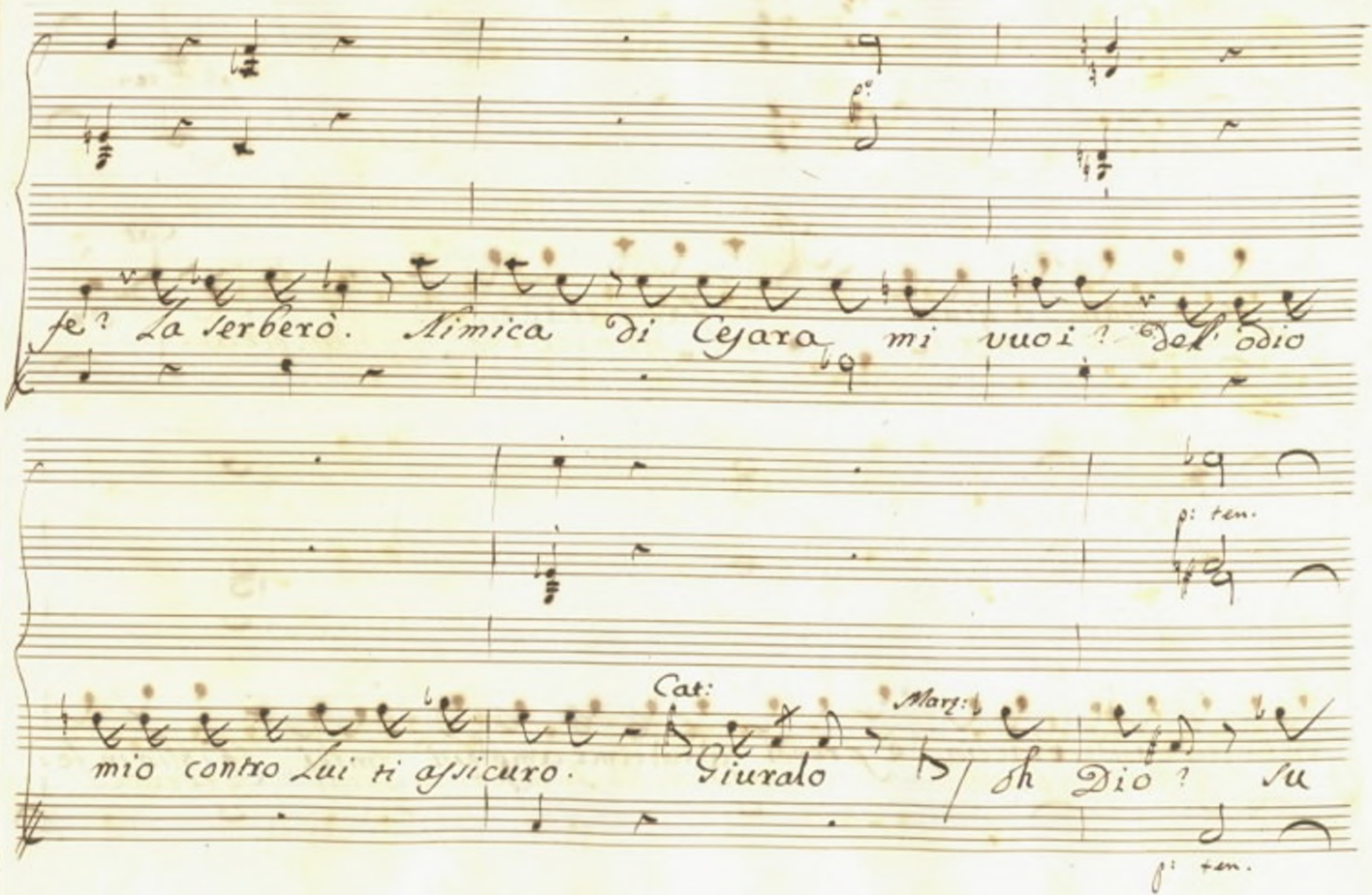

ten:
Marzj:
Morir mi sento.
Cat:
E pensi ancor! conosco l'animo avverso. Ah da costei Lon=

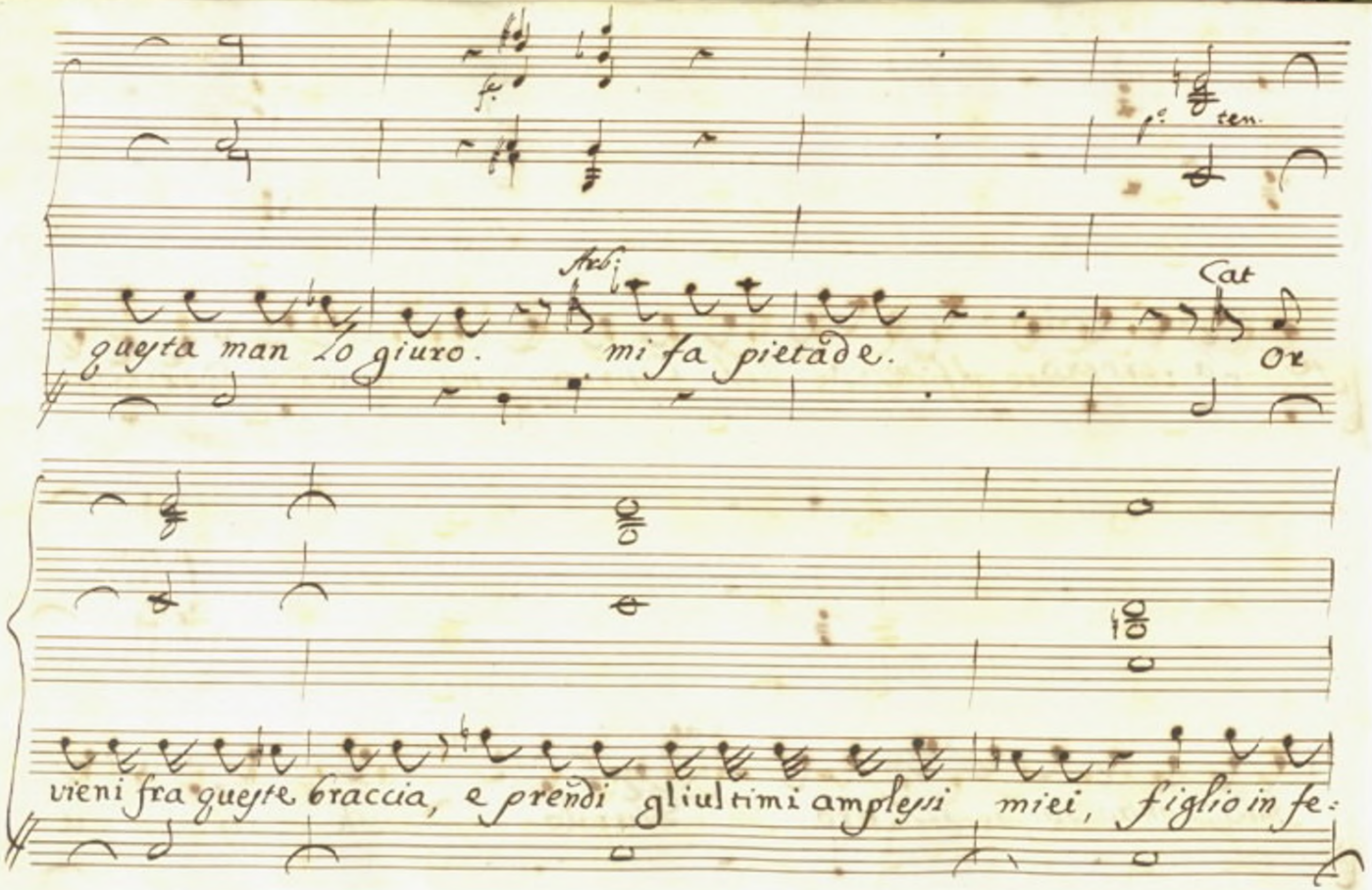


Marz:

tano volo à morir no, genitore, ascolta:

tutto farò. vuoi che ad Arbace io serbi eterna


fe? La serberò. Nimica di Cesare mi vuoi? Dell'odio
p: ten.
Cat:
Mar:
mio contro Lui ti assicuro. Giurato Sh Dio? Su
p: ten.



f.

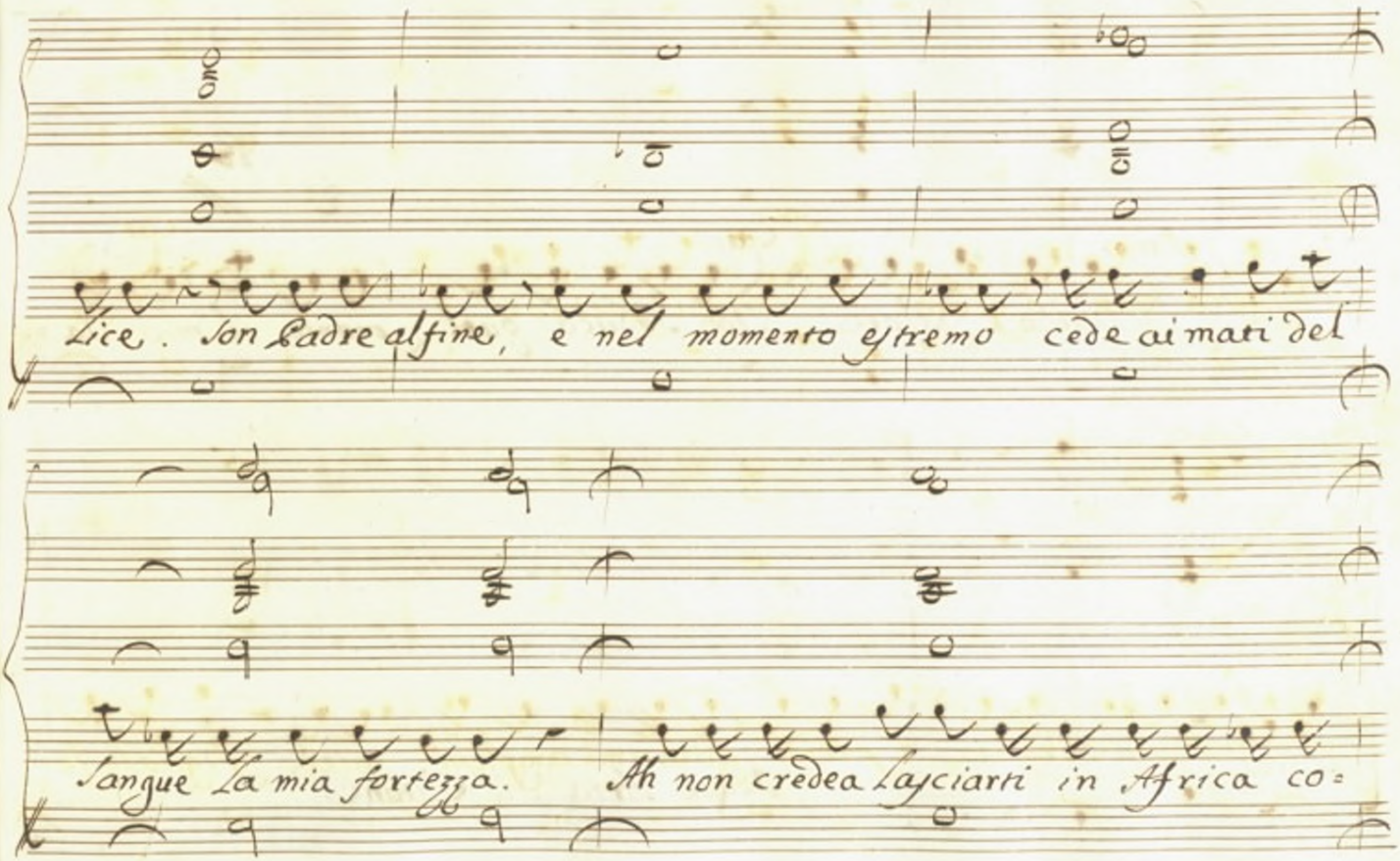
p.o ten.

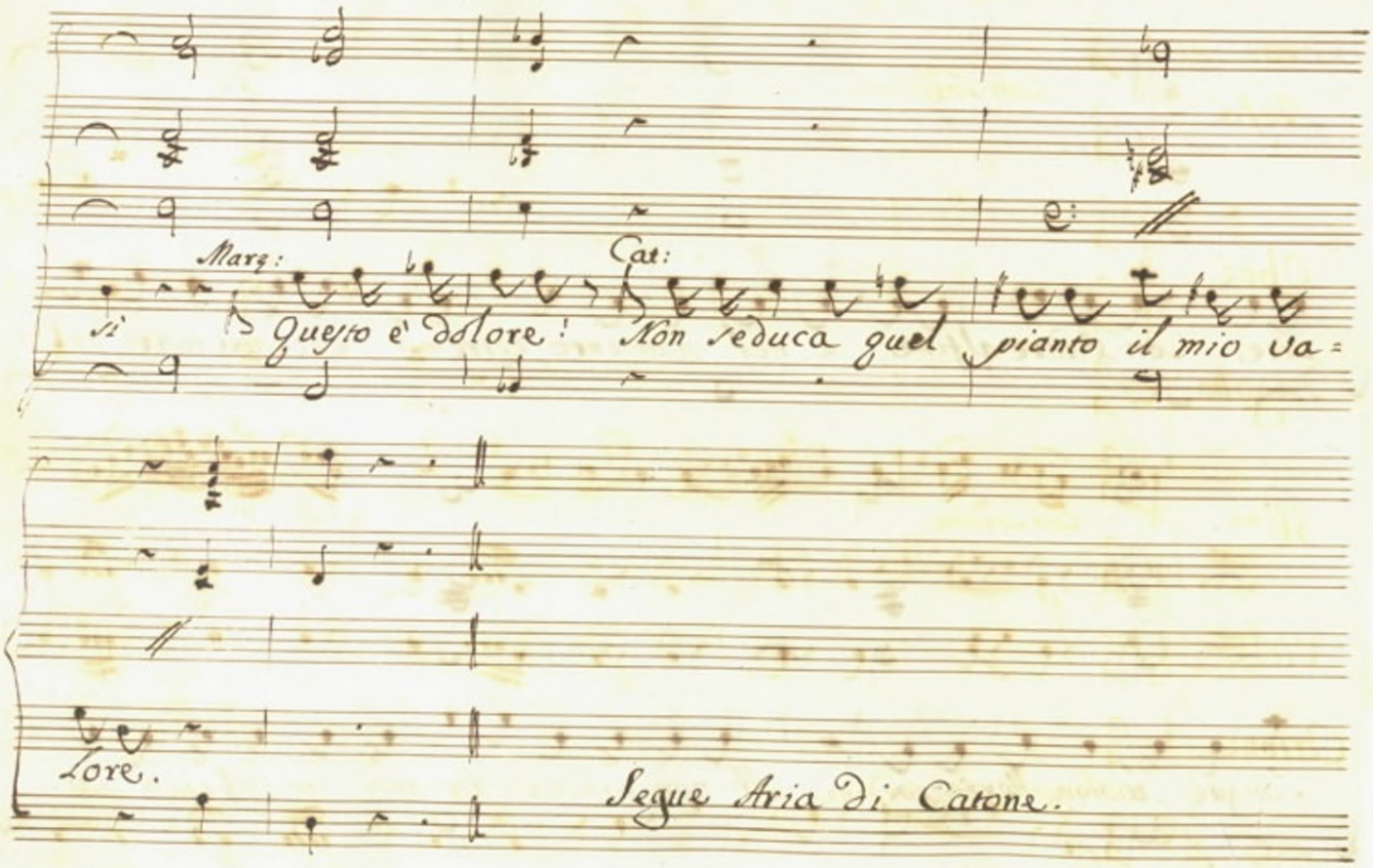
Arb.

Cat

questa man lo giuro. mi fa pietade. Or

vieni fra queste braccia, e prendi gliultimi amplessi miei, figlio in fe:


Lice. Son Padre alfine, e nel momento estremo cede ai mati del
sangue La mia fortezza. Ah non credea Lasciarti in Africa co=


Marz:
Cat:
Sì Questo è dolore! Non seduca quel pianto il mio va=
lore.
Segue Aria di Catone.

Corni in Befà

Con sordine.

Oboè

Solo

Fagotto.

Solo

Vl:ni

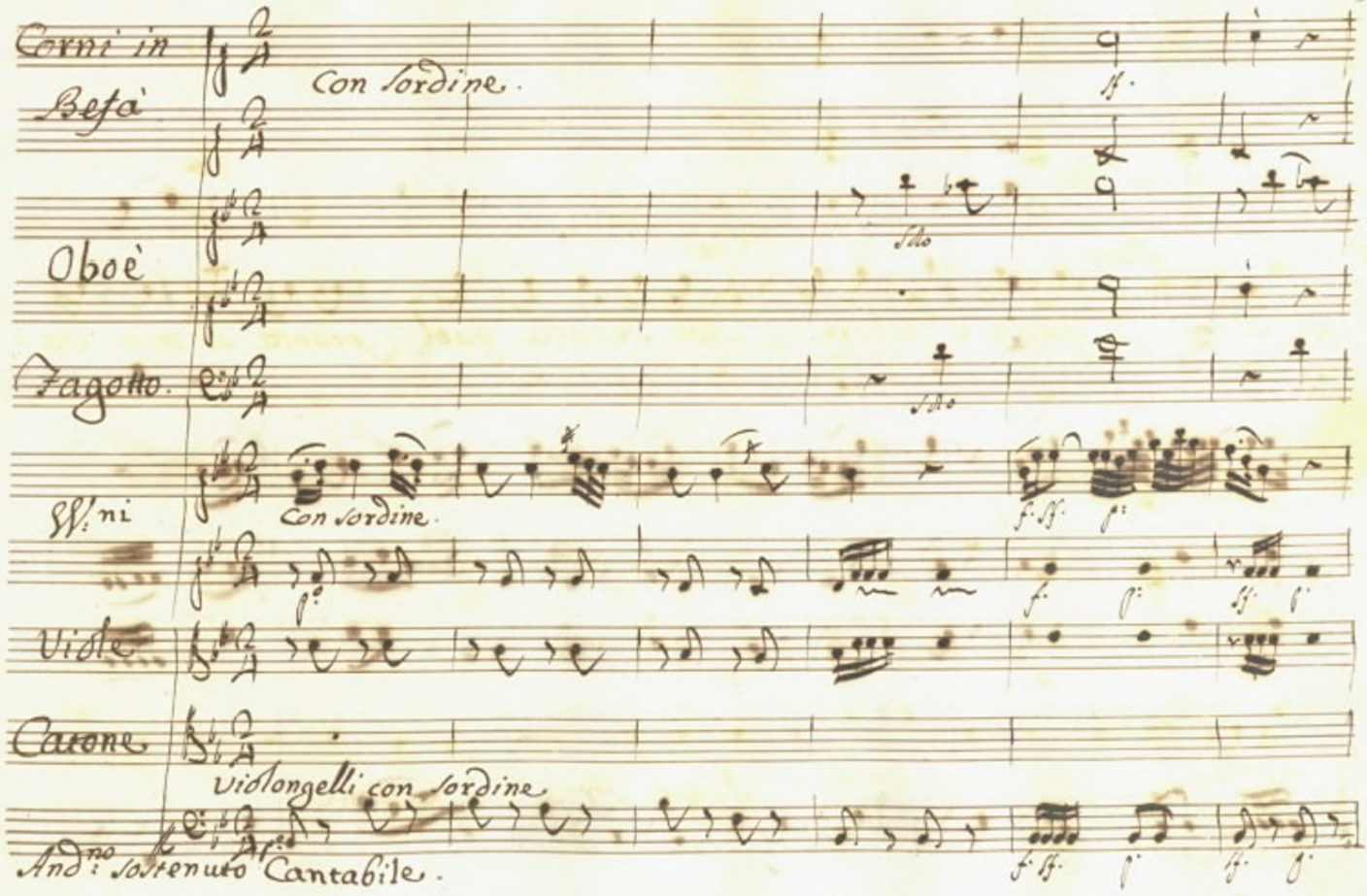
Con sordine.

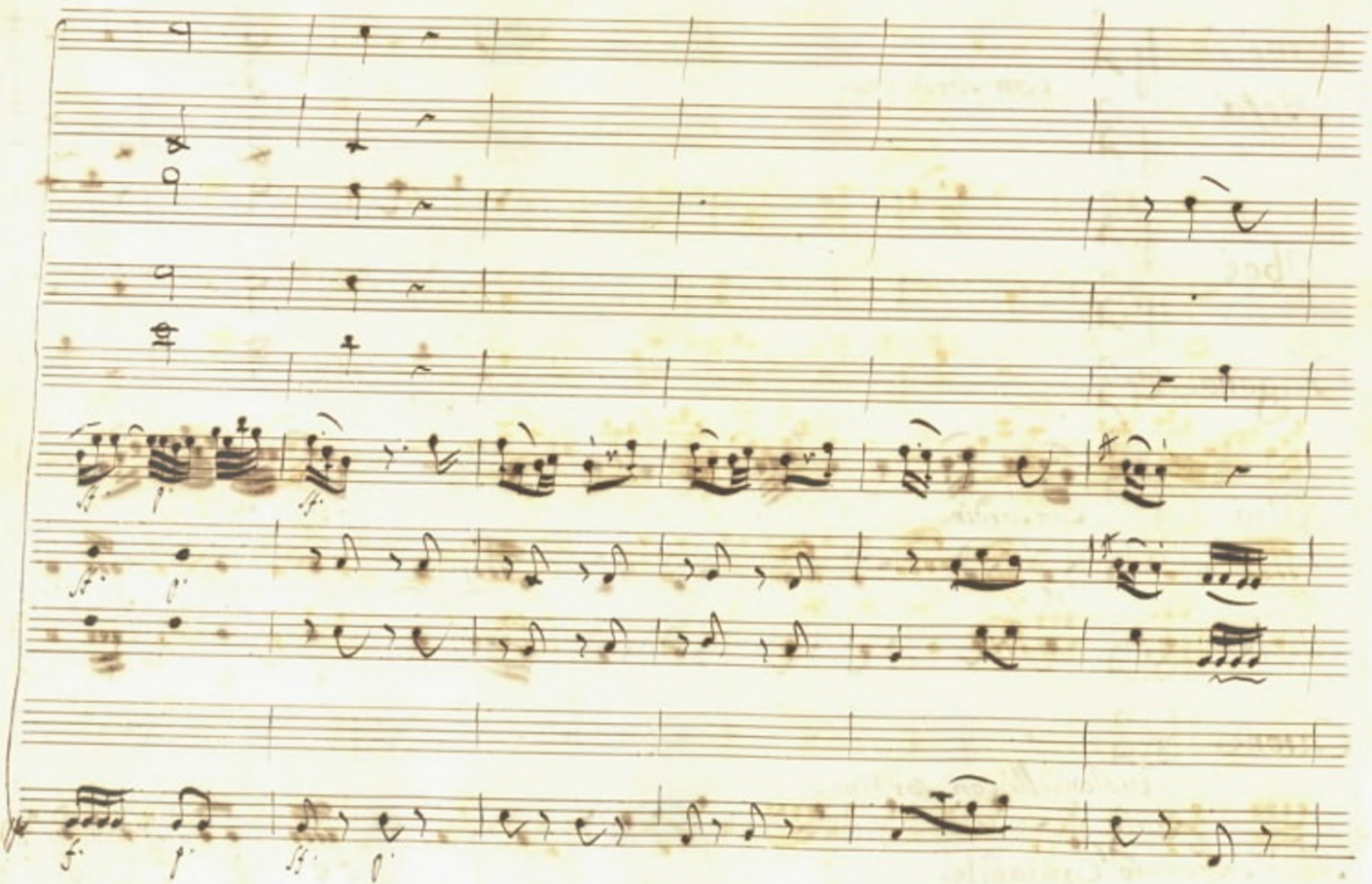
Viole

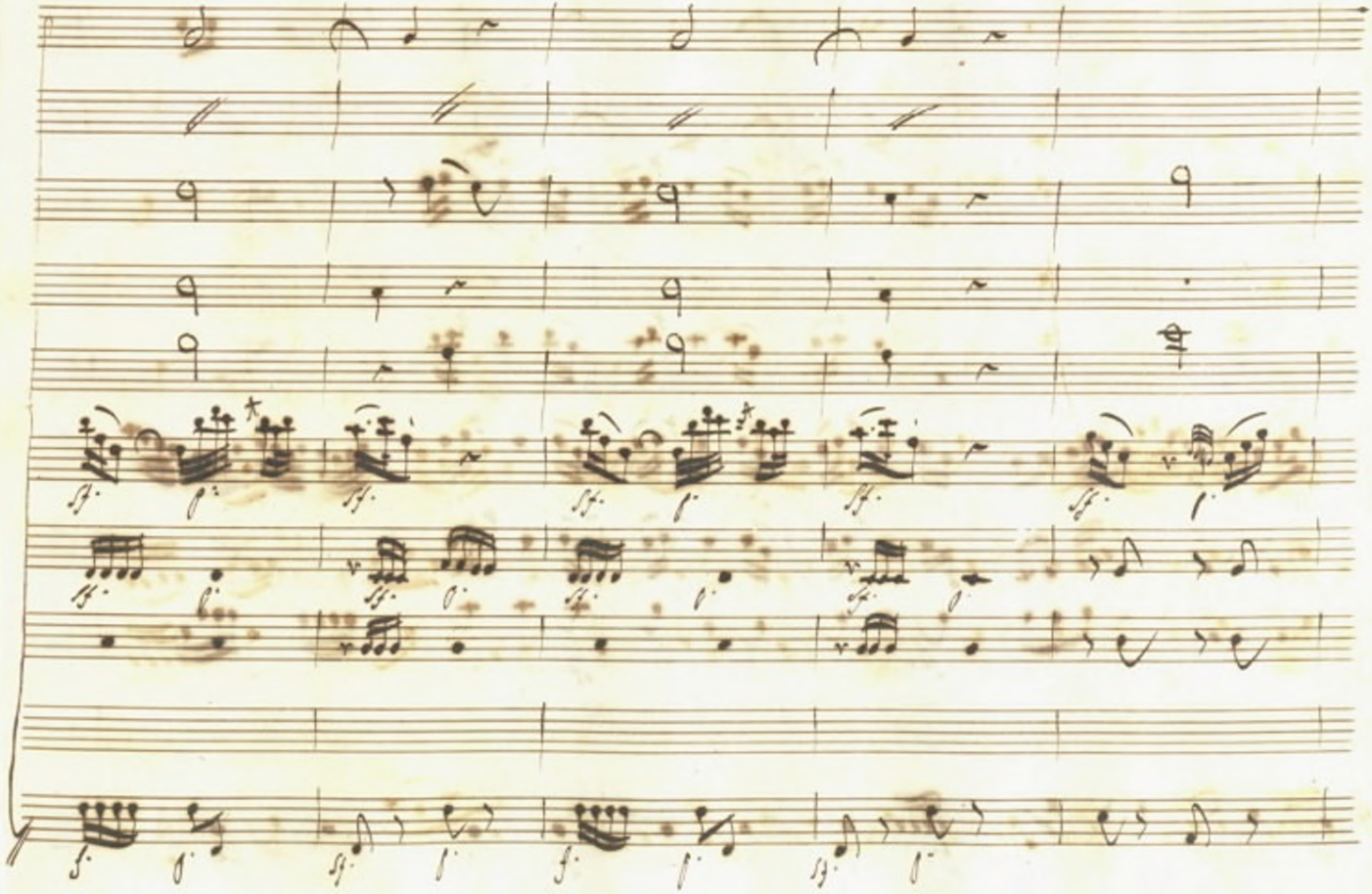
Catone

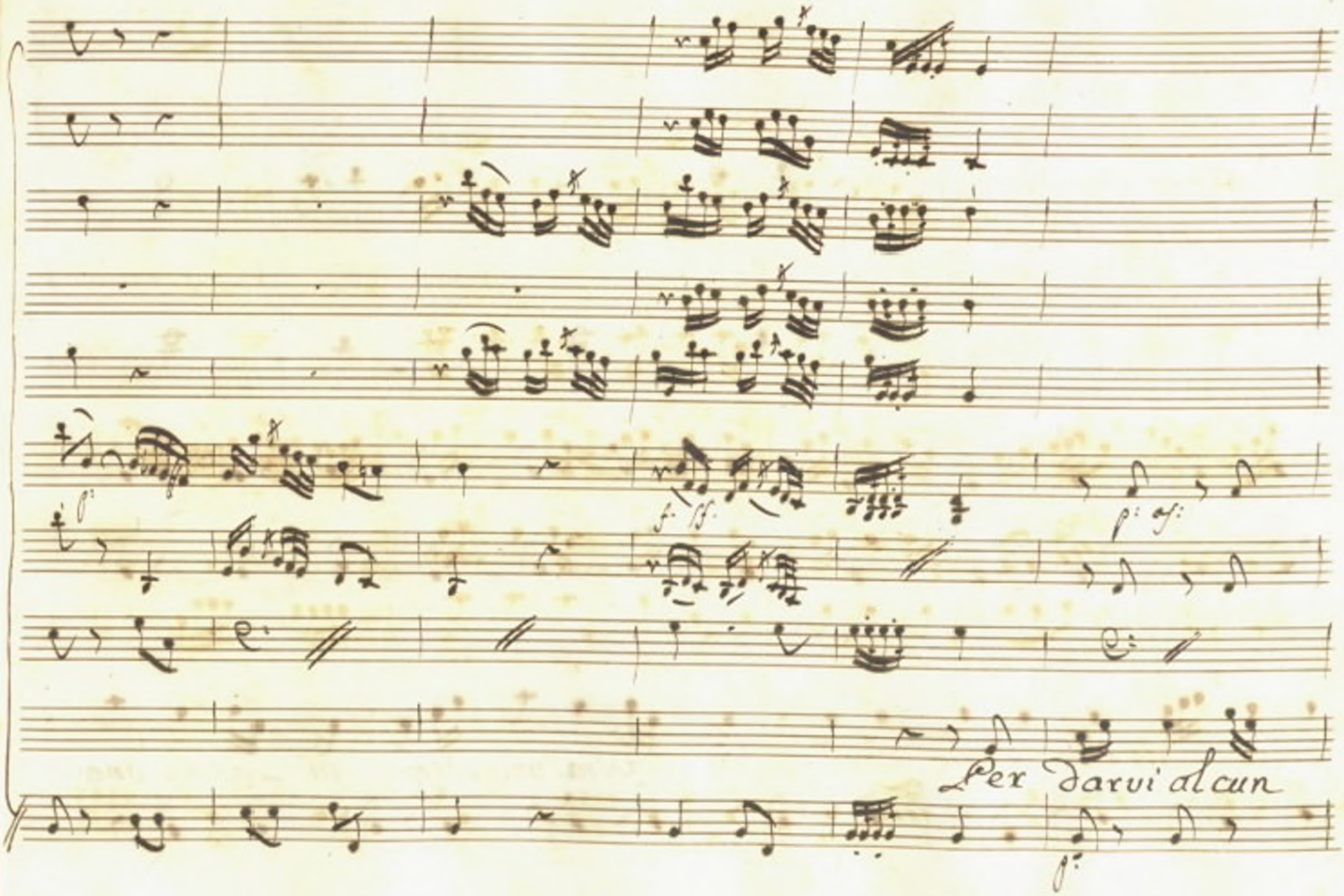
Violongelli con sordine

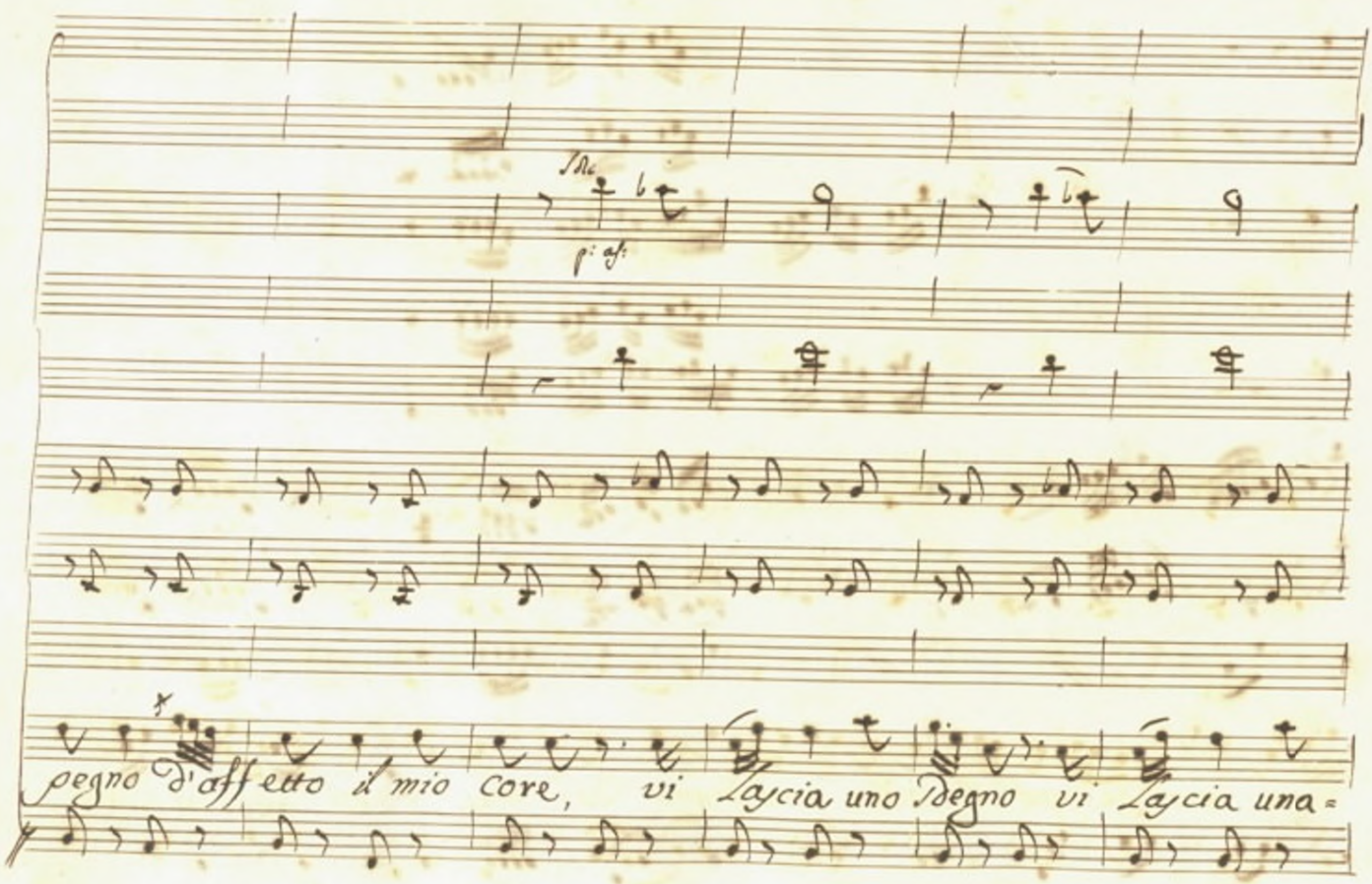
Andno: sostenuto Cantabile.

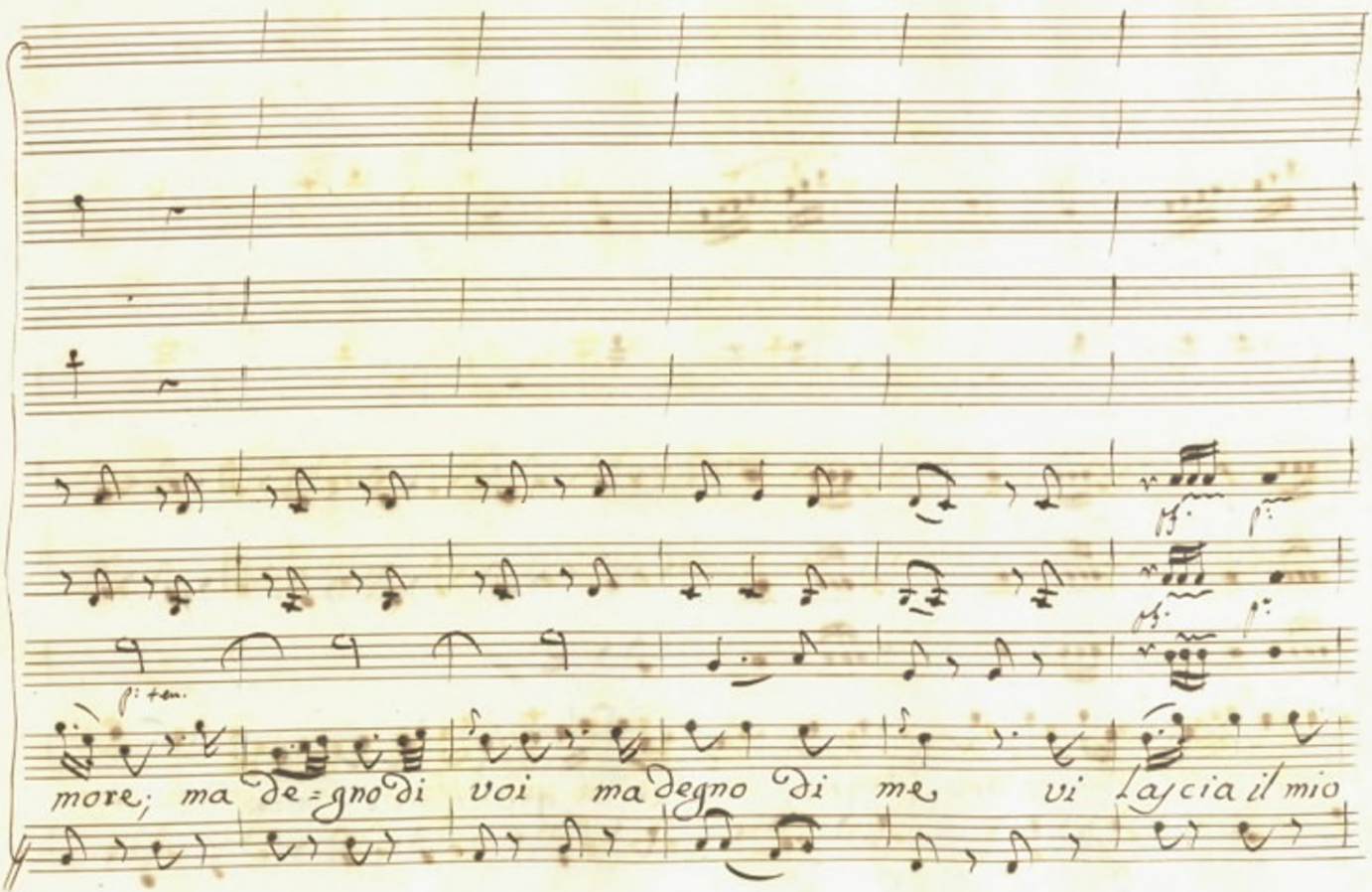


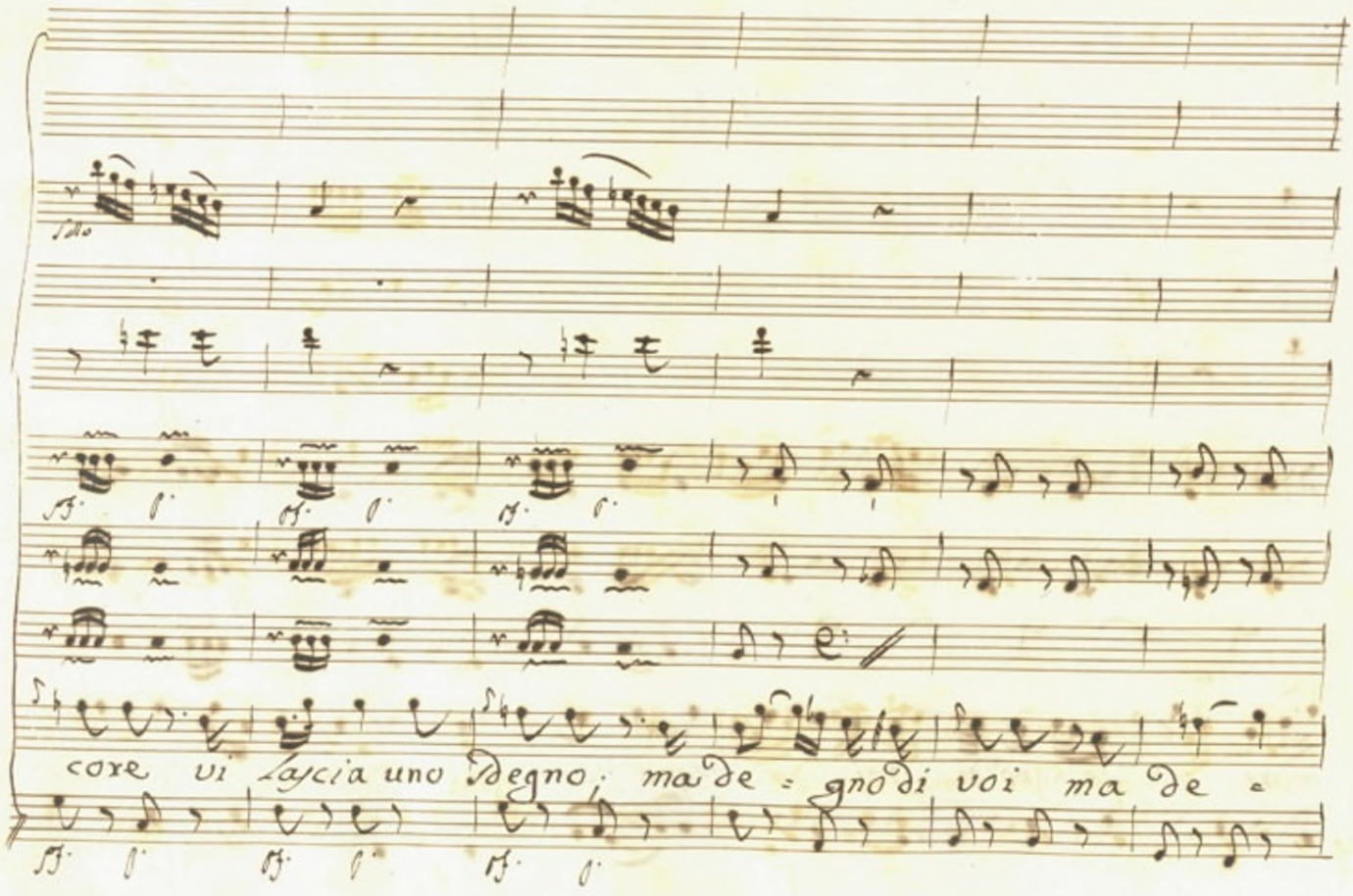


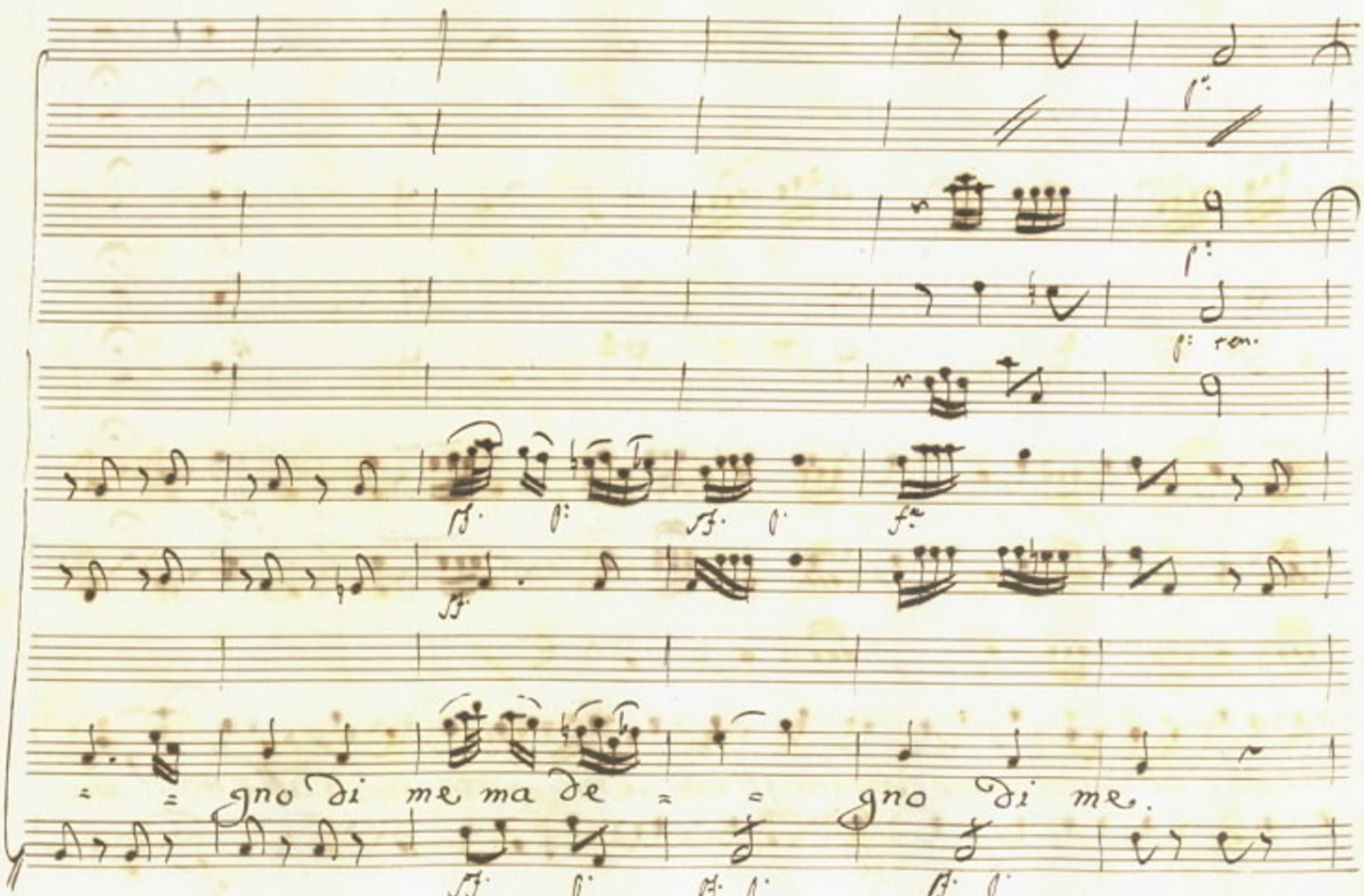


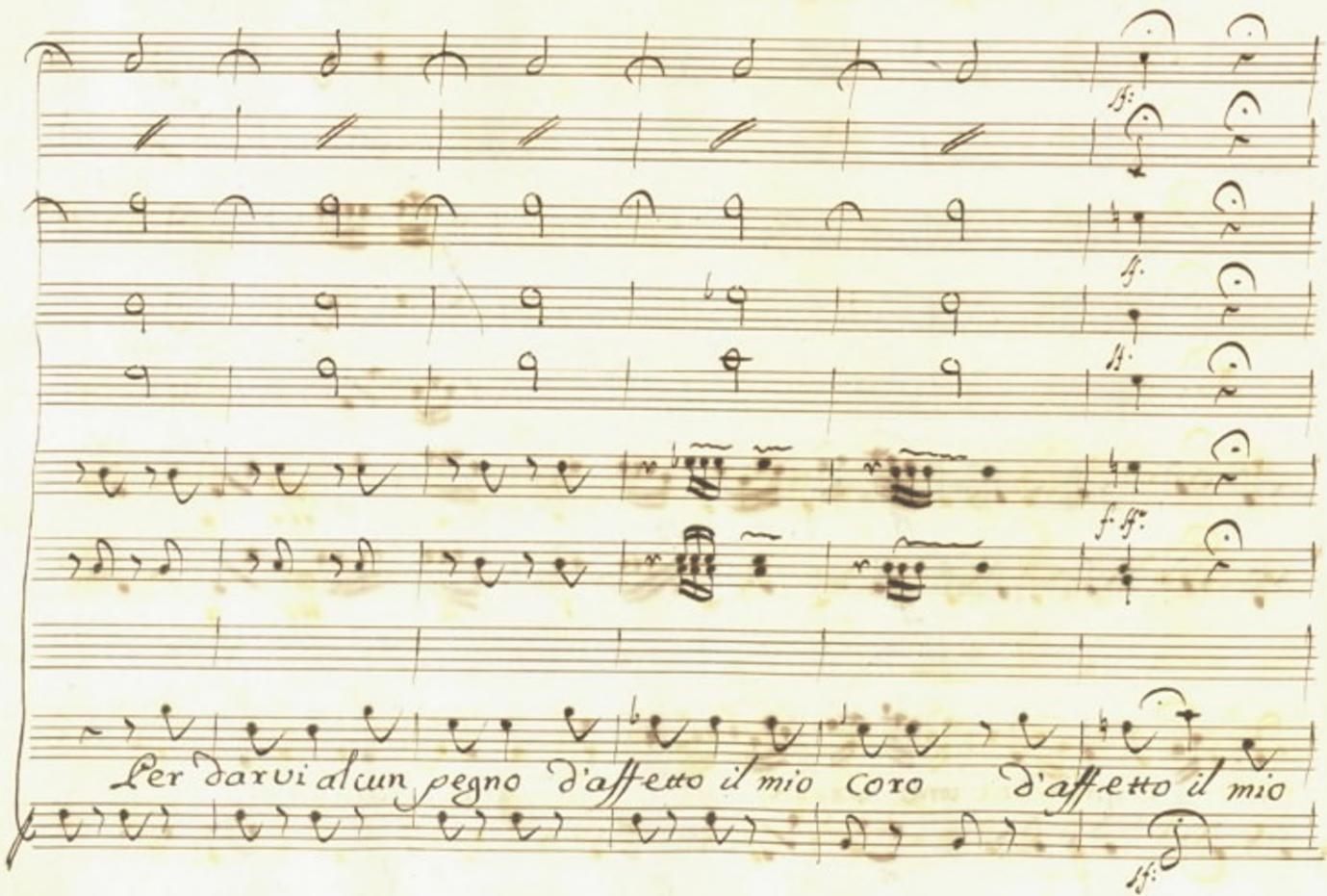

Per darvi al cun

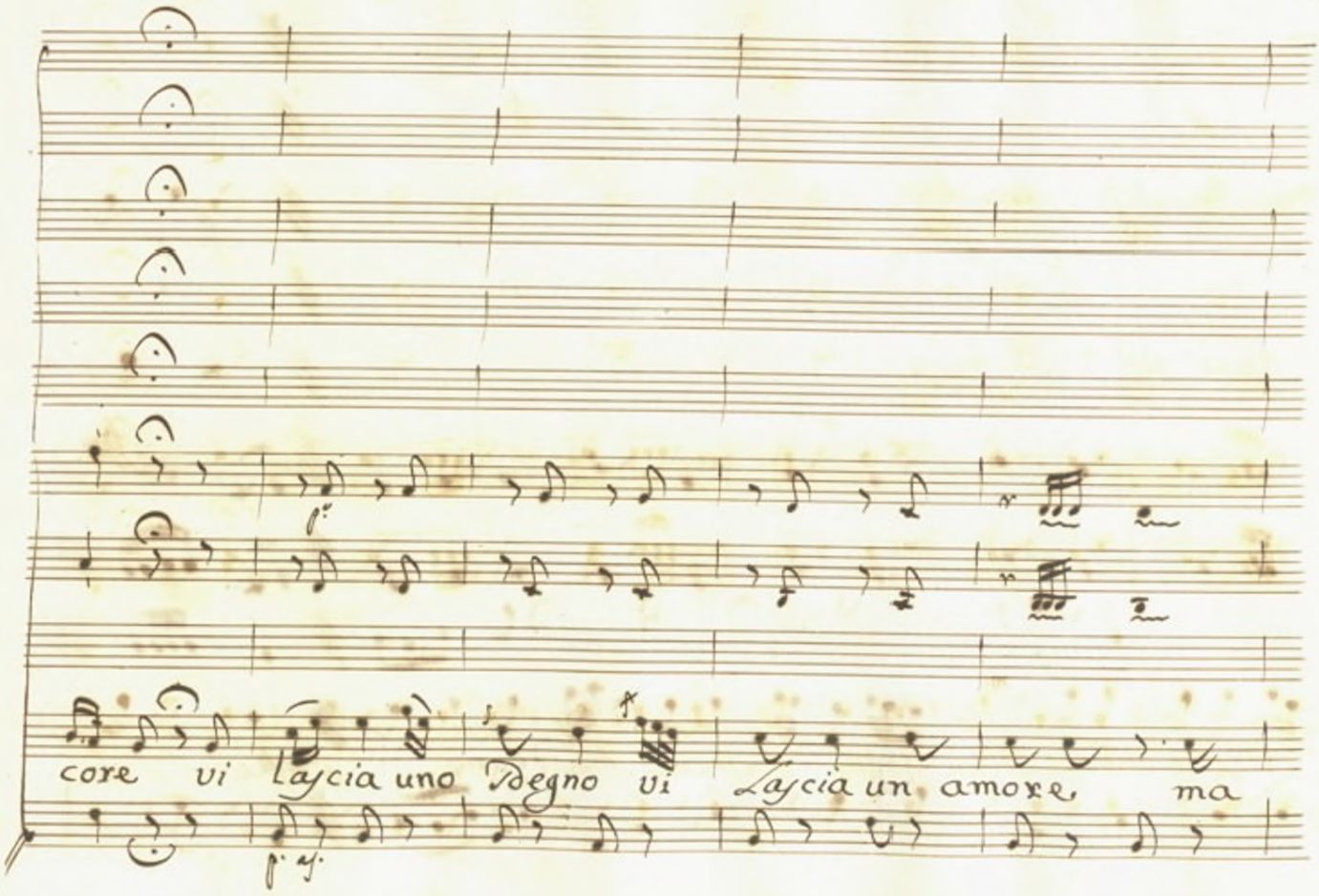

pegno d'affetto il mio core, vi lascia uno sdegno vi lascia una=

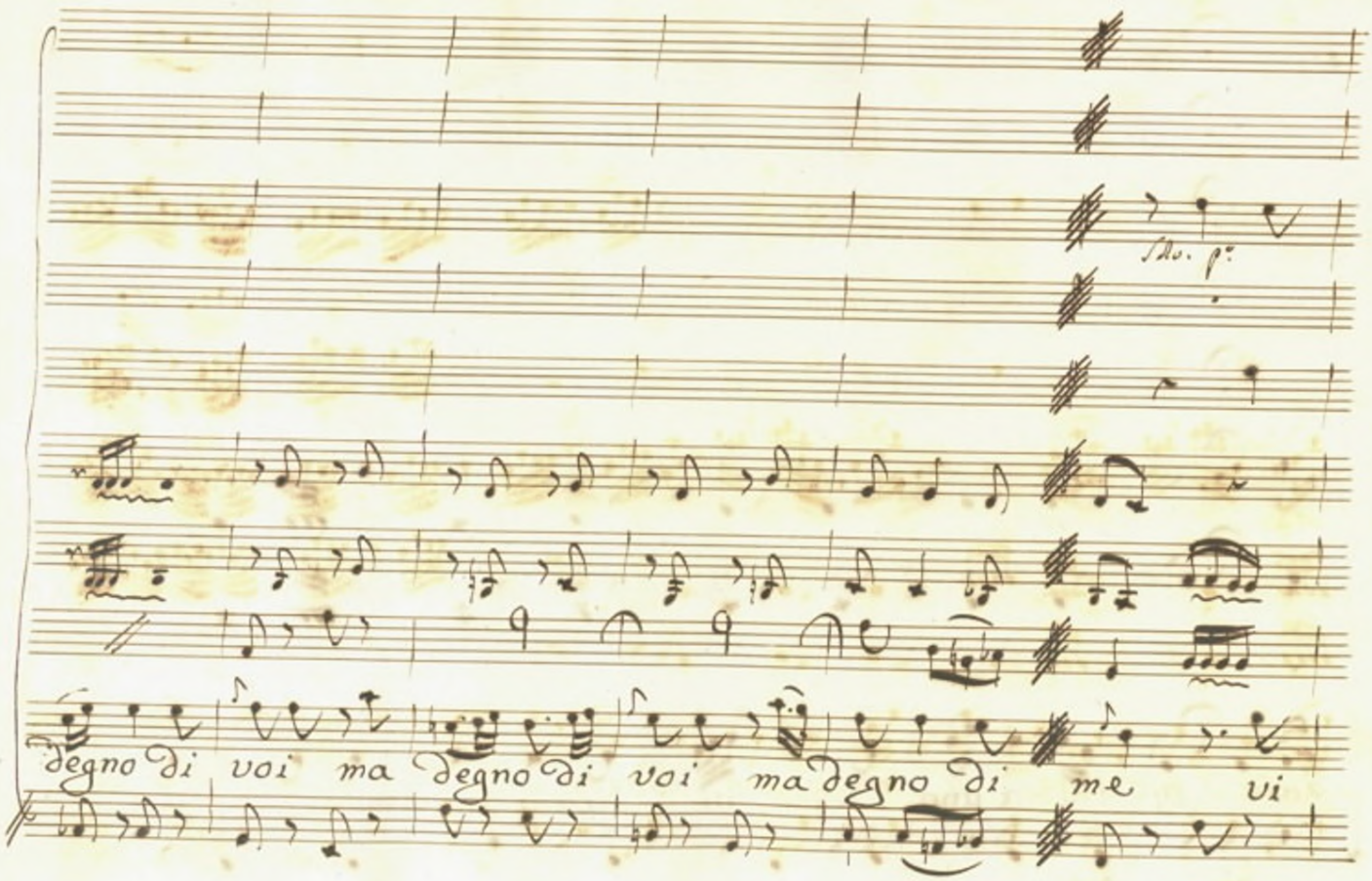

p: ten.
more; ma de=gno di voi ma degno di me vi lascia il mio

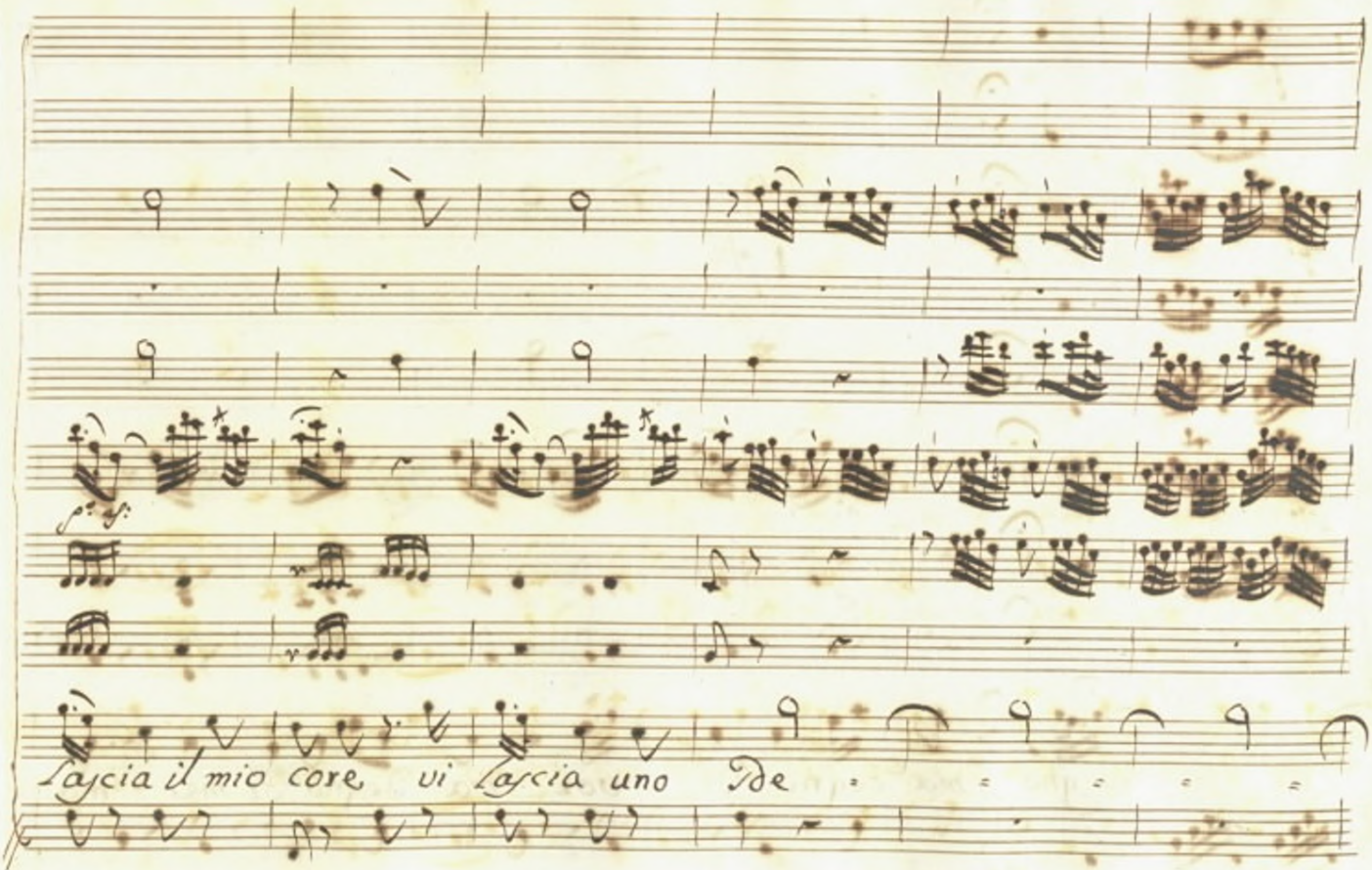

core vi lascia uno sdegno; ma de = gno di voi ma de =

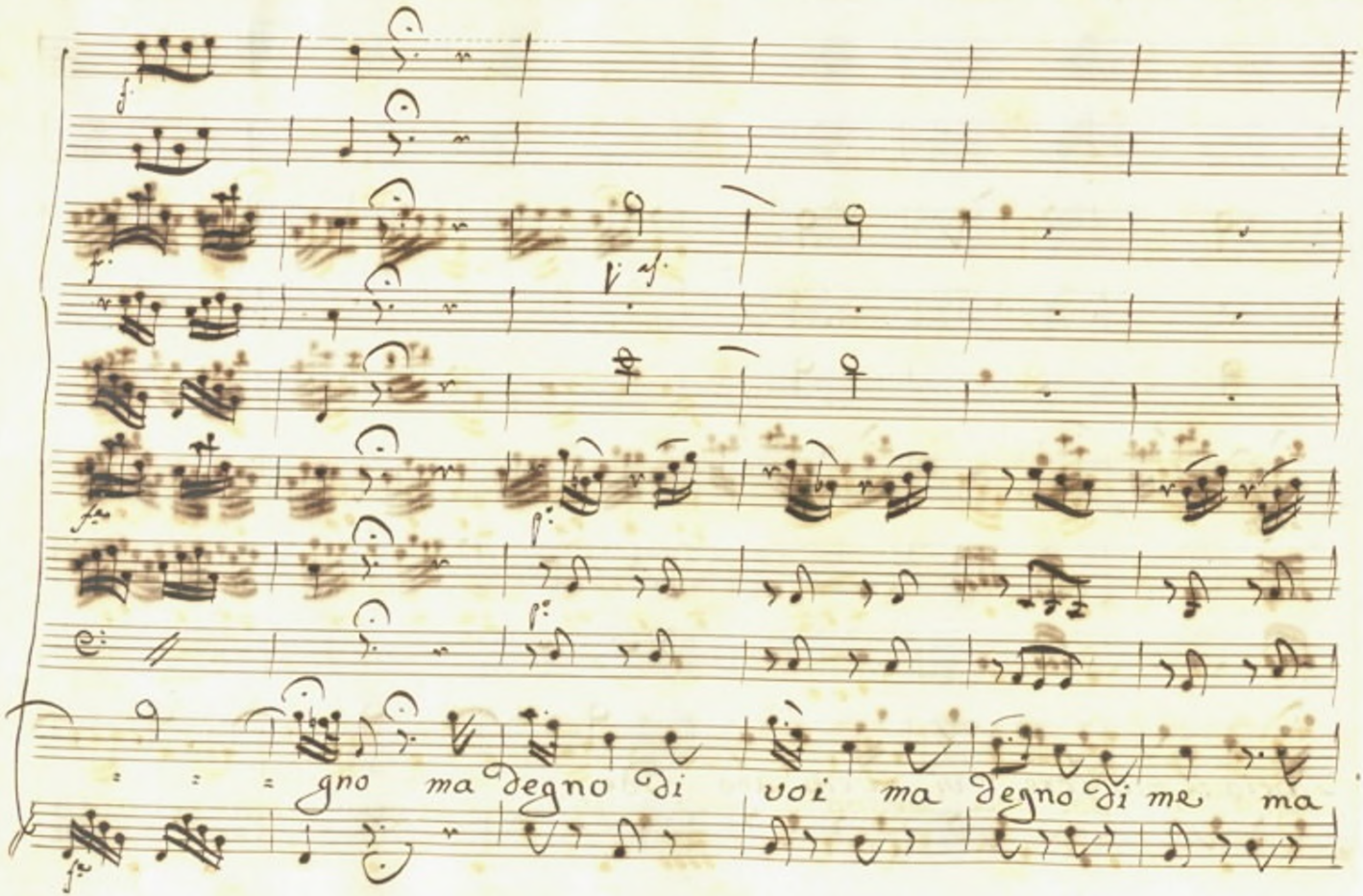

gno di me ma de gno di me.

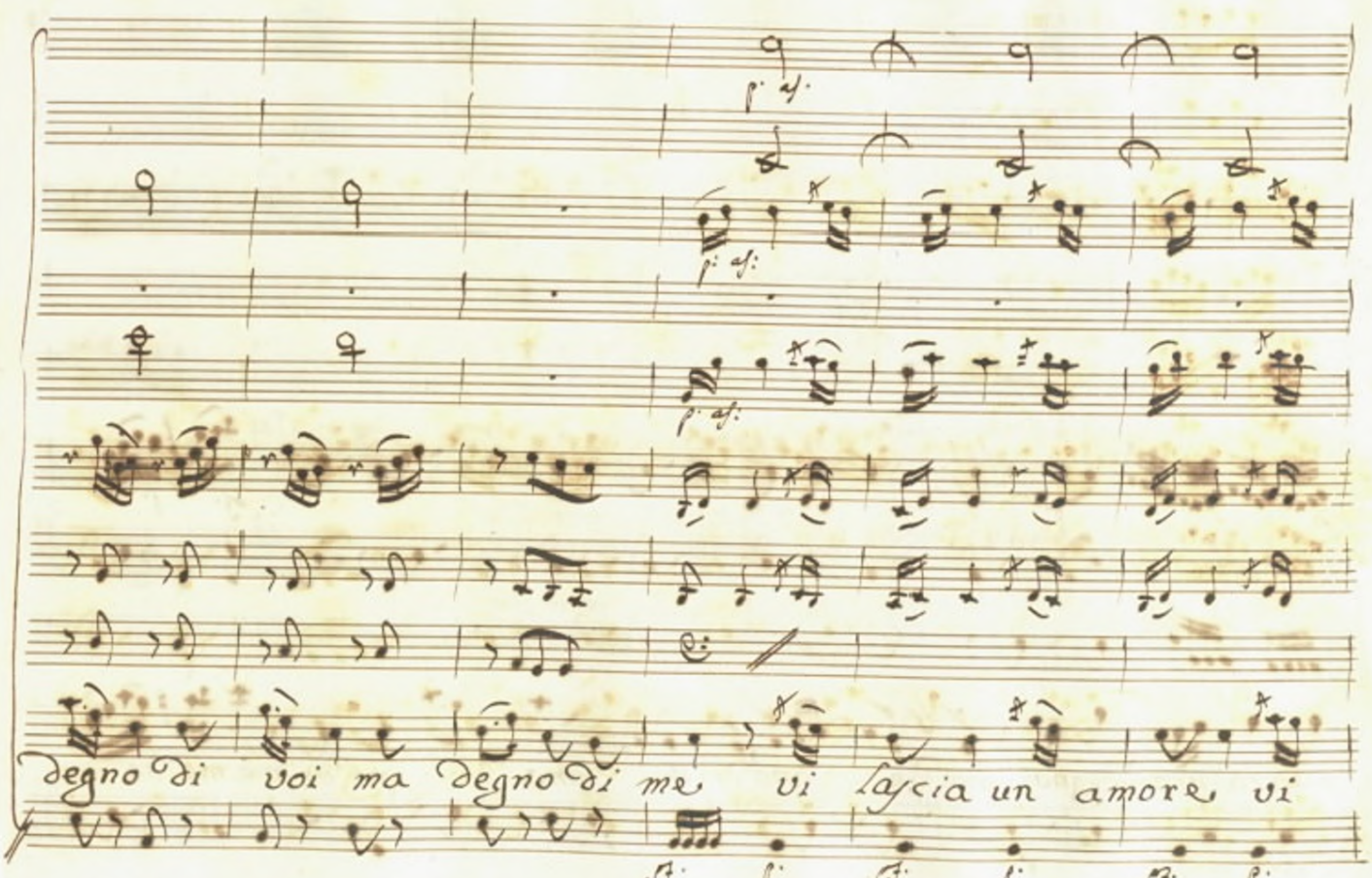

ff:
ff.
ff.
f. ff.
Per darvi alcun pegno d'affetto il mio coro d'affetto il mio
ff:

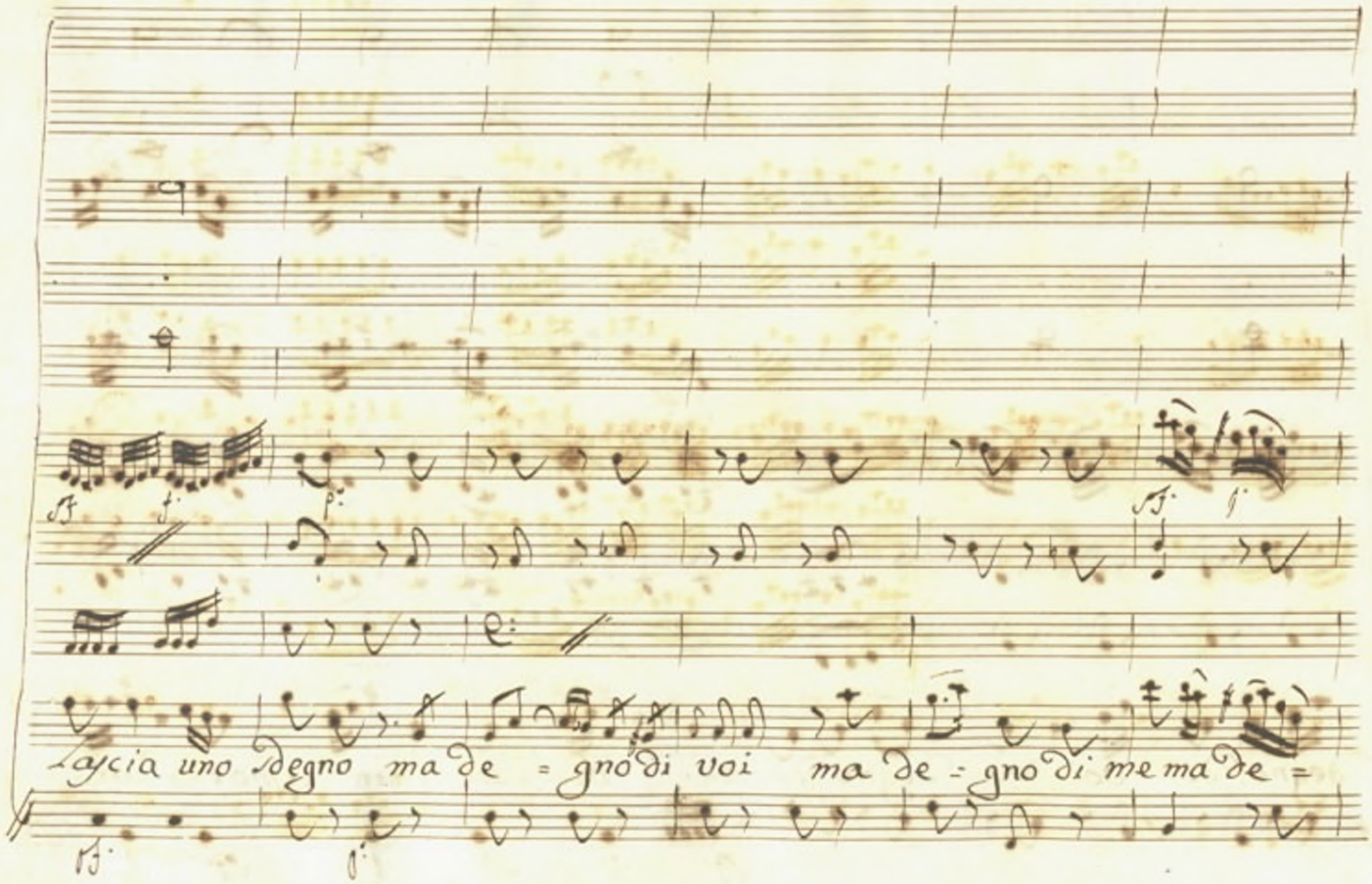

core vi lascia uno Degno vi Lascia un amore, ma


Ste. p:
degno di voi ma degno di voi ma degno di me vi

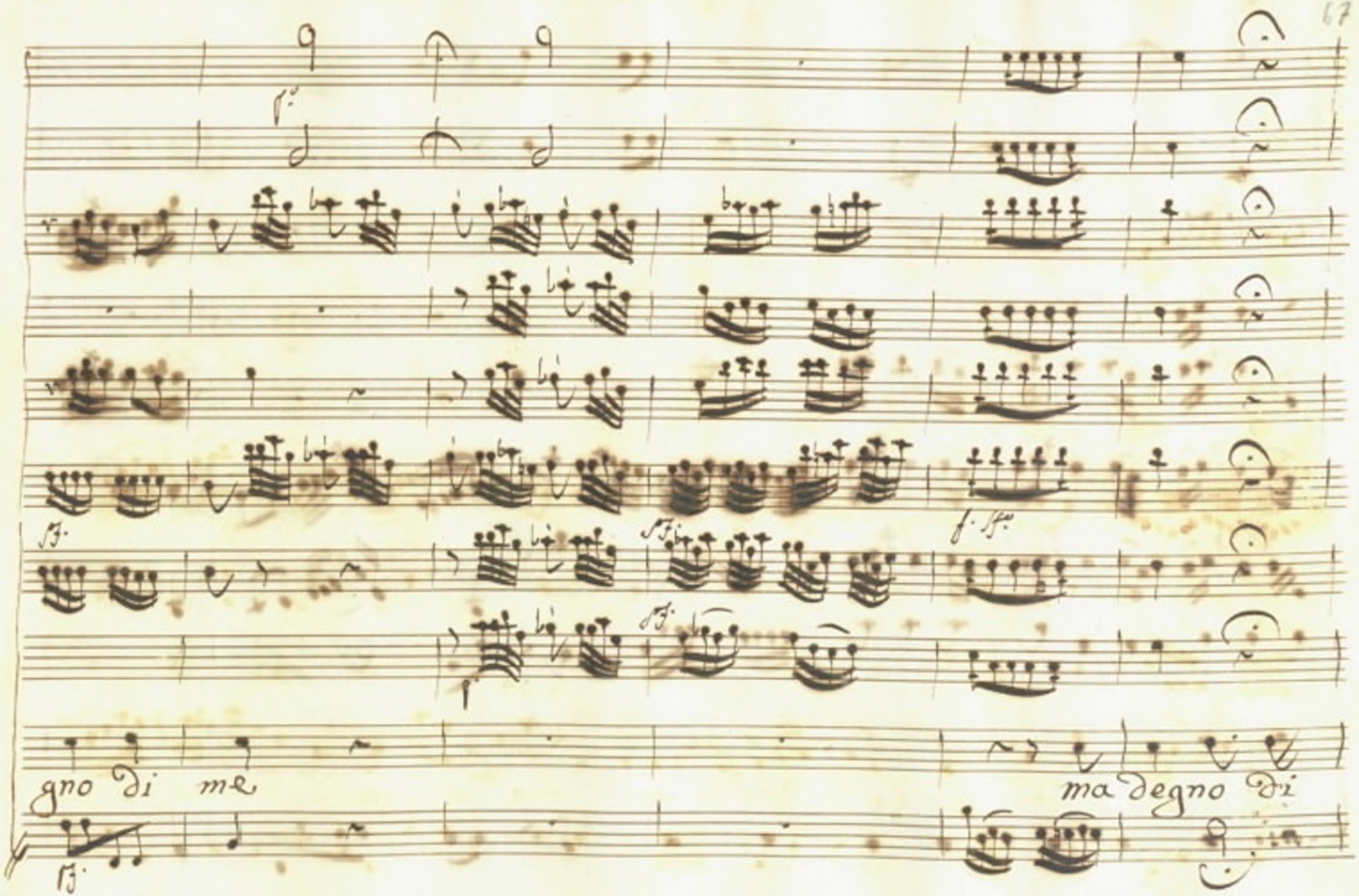

p: sf:
Lascia il mio core vi lascia uno Ide

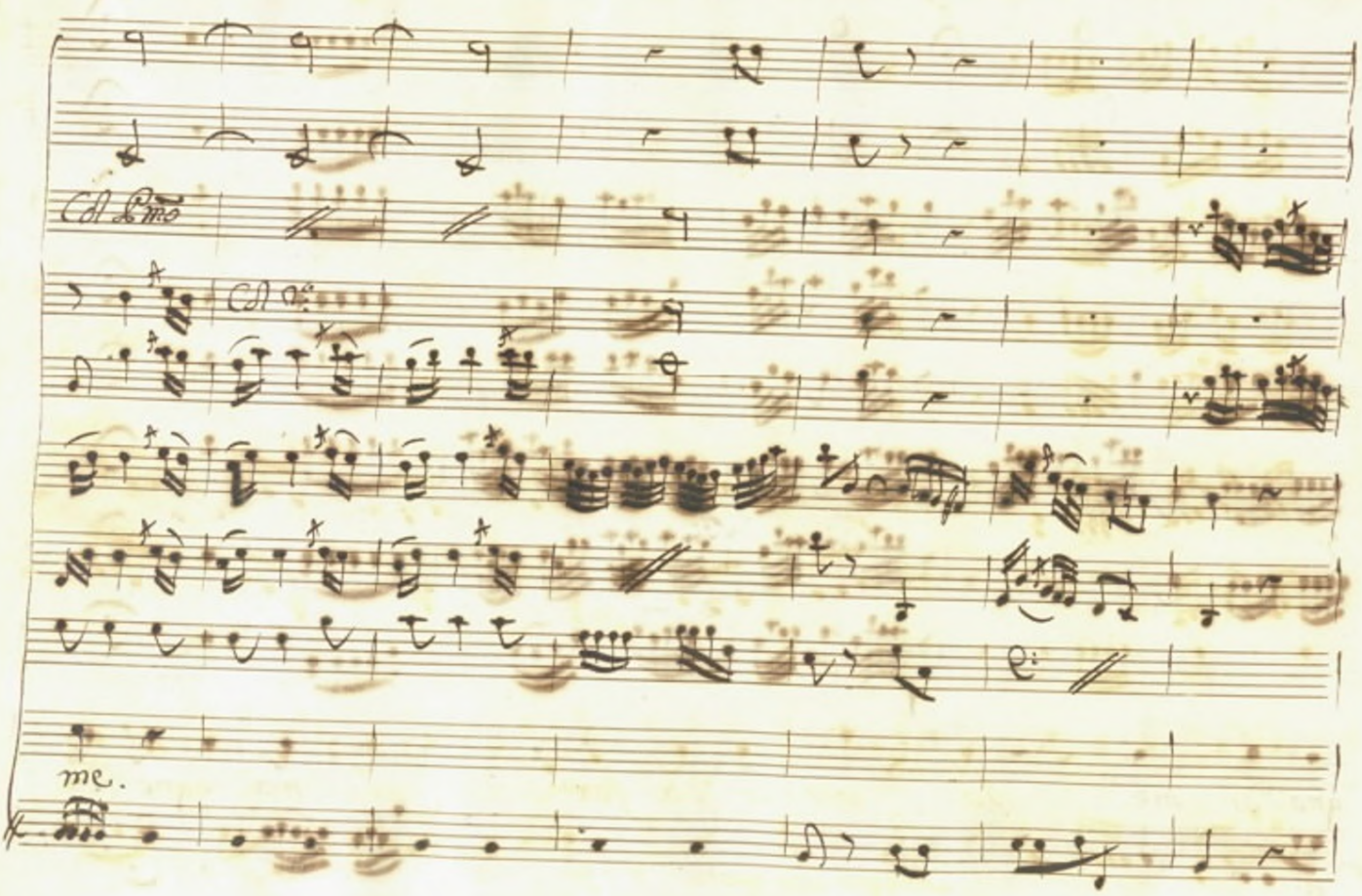

gno ma degno di voi ma degno di me ma

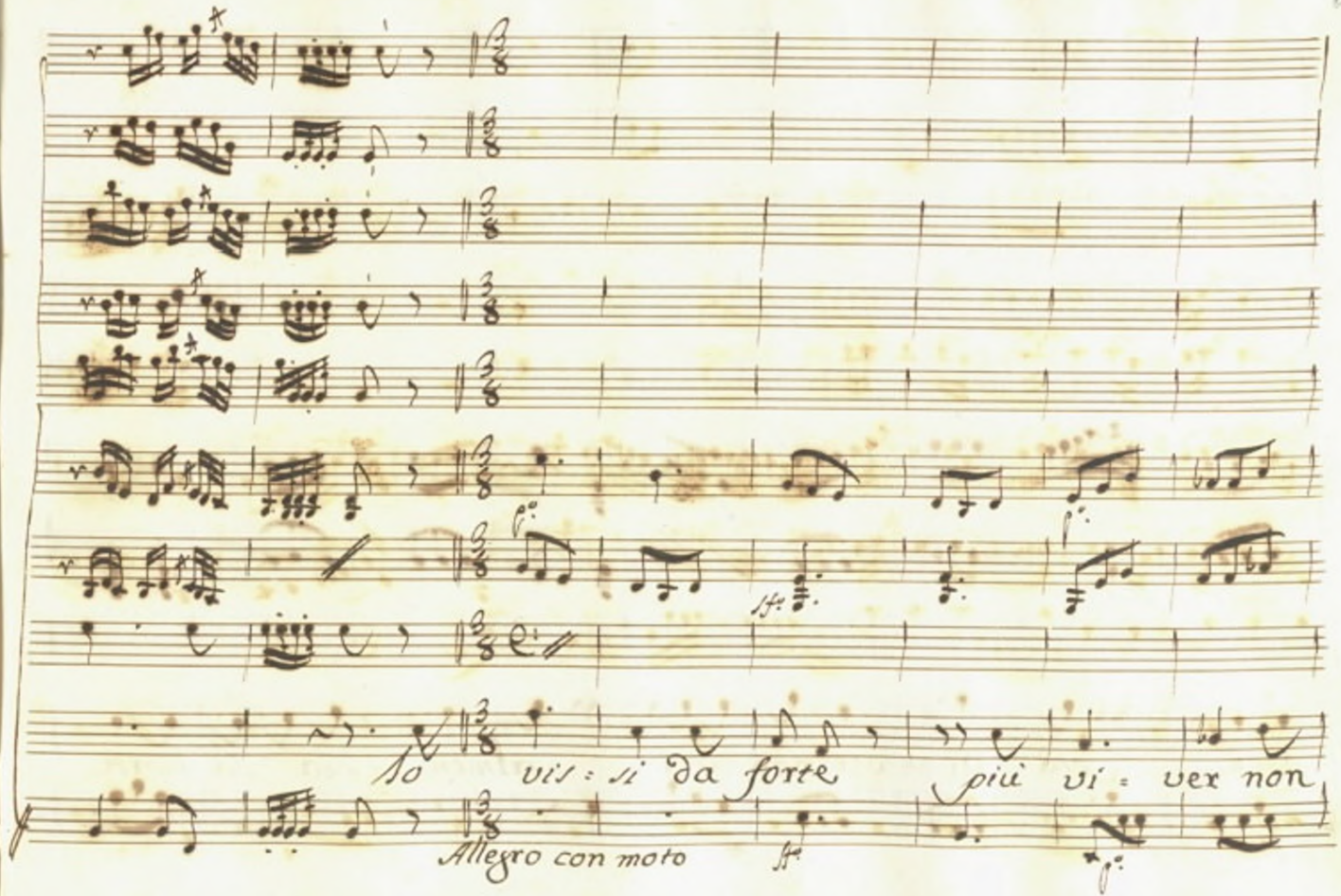

degno di voi ma degno di me vi lascia un amore vi

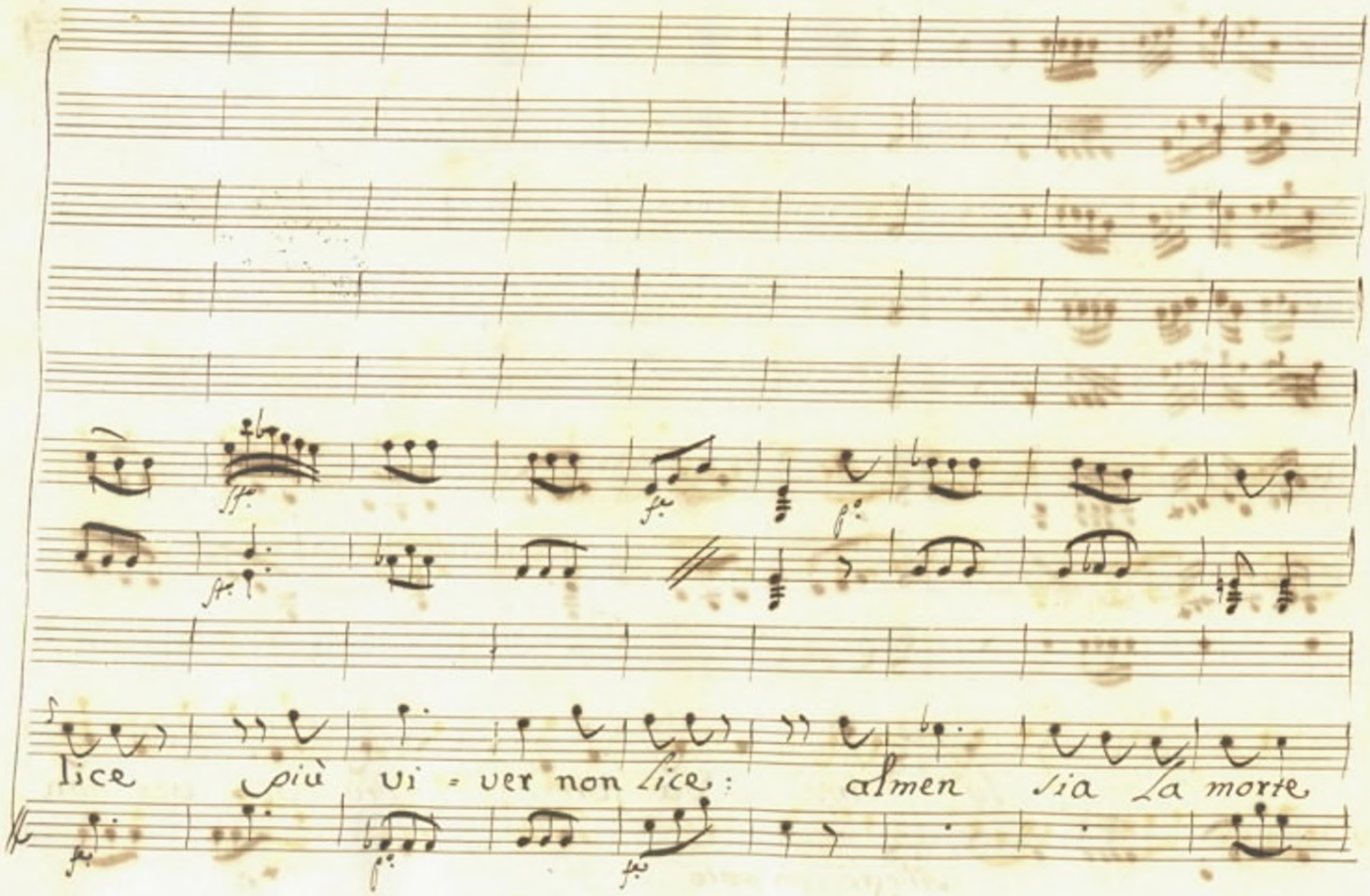


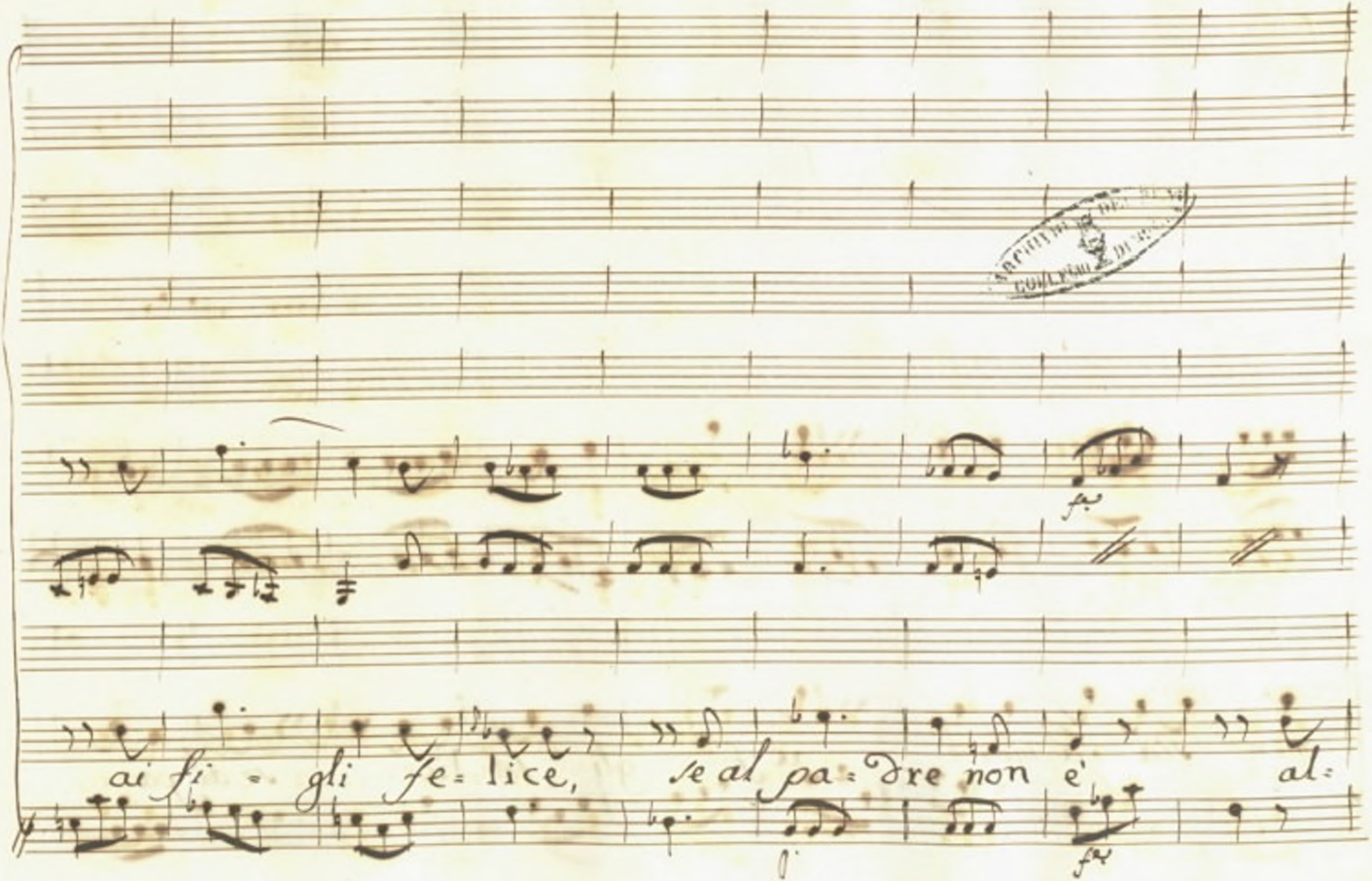
Lascia uno sdegno ma de = gno di voi ma de = gno di me ma de =

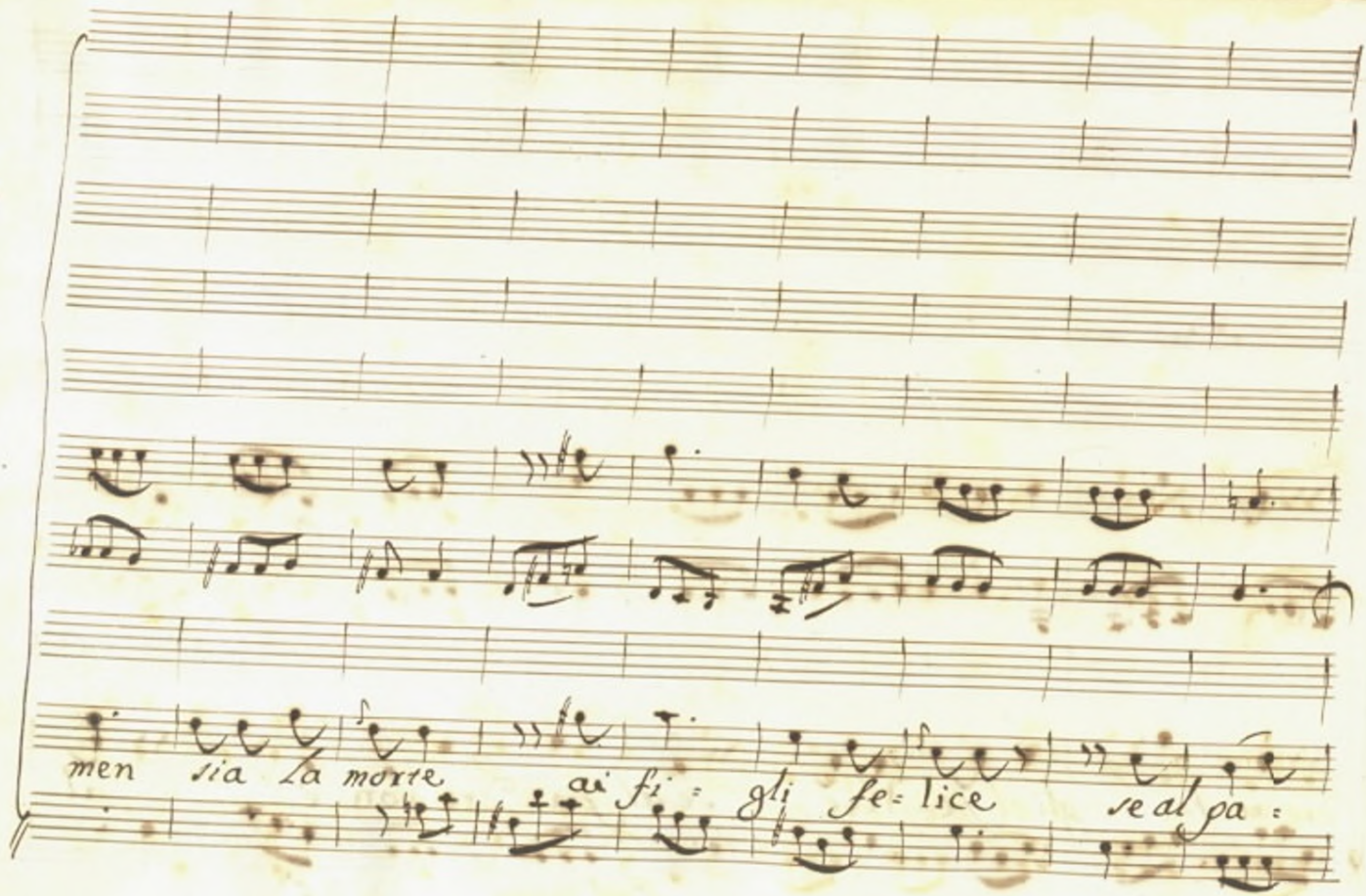

gno di me
ma degno di

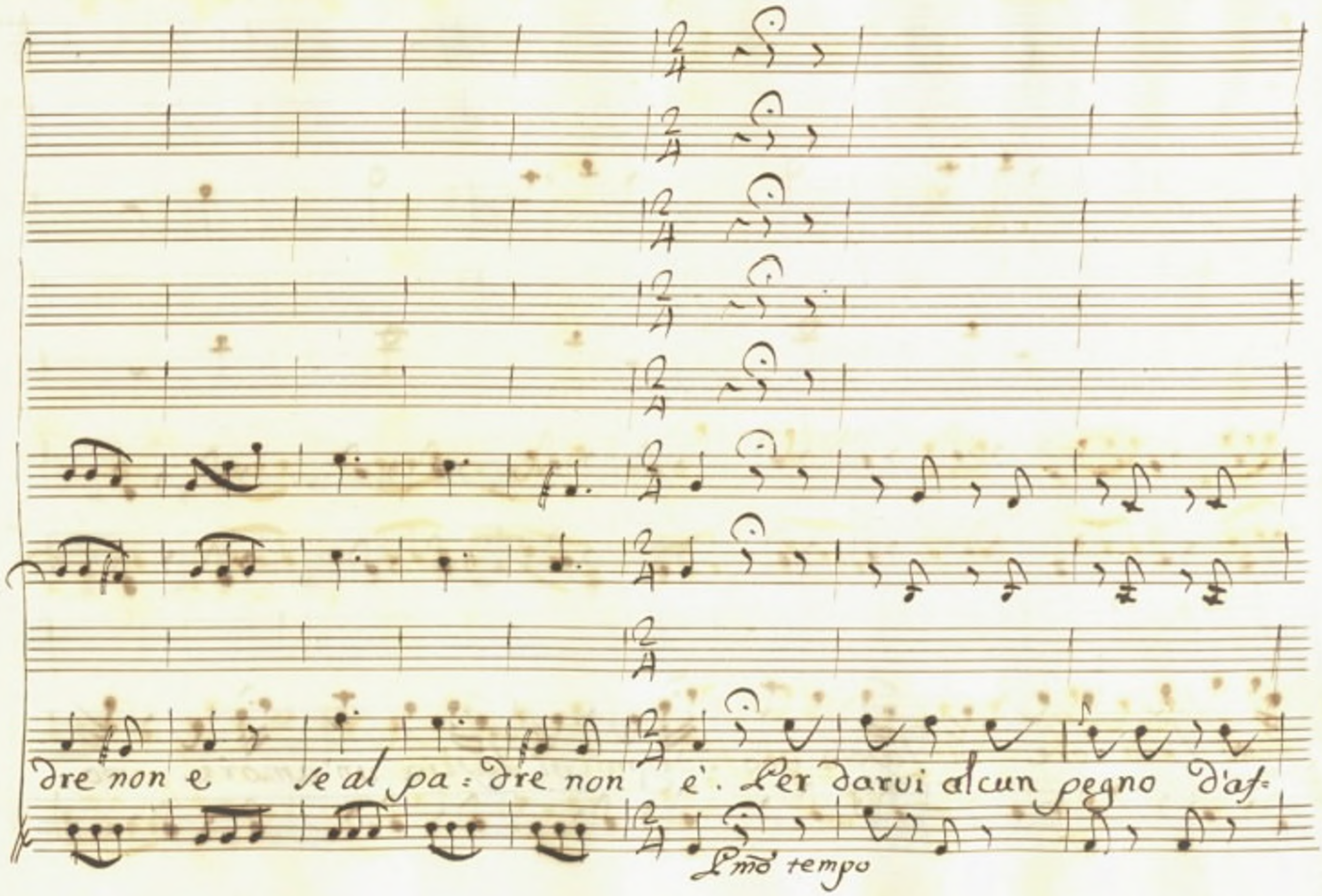

Cl. 1mo
Cl. 2do
me.

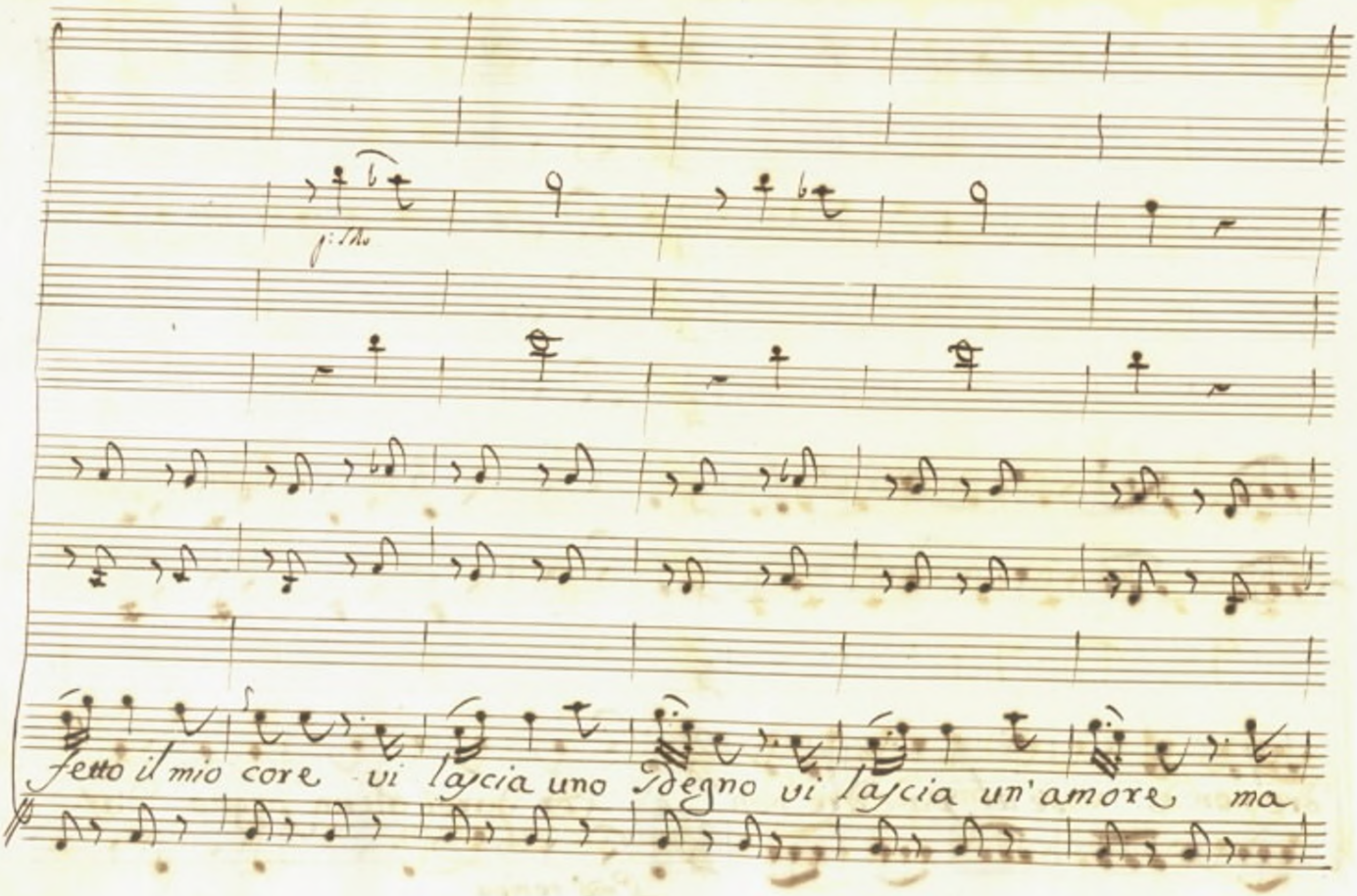

Io vis = si da forte
più vi = vex non
Allegro con moto

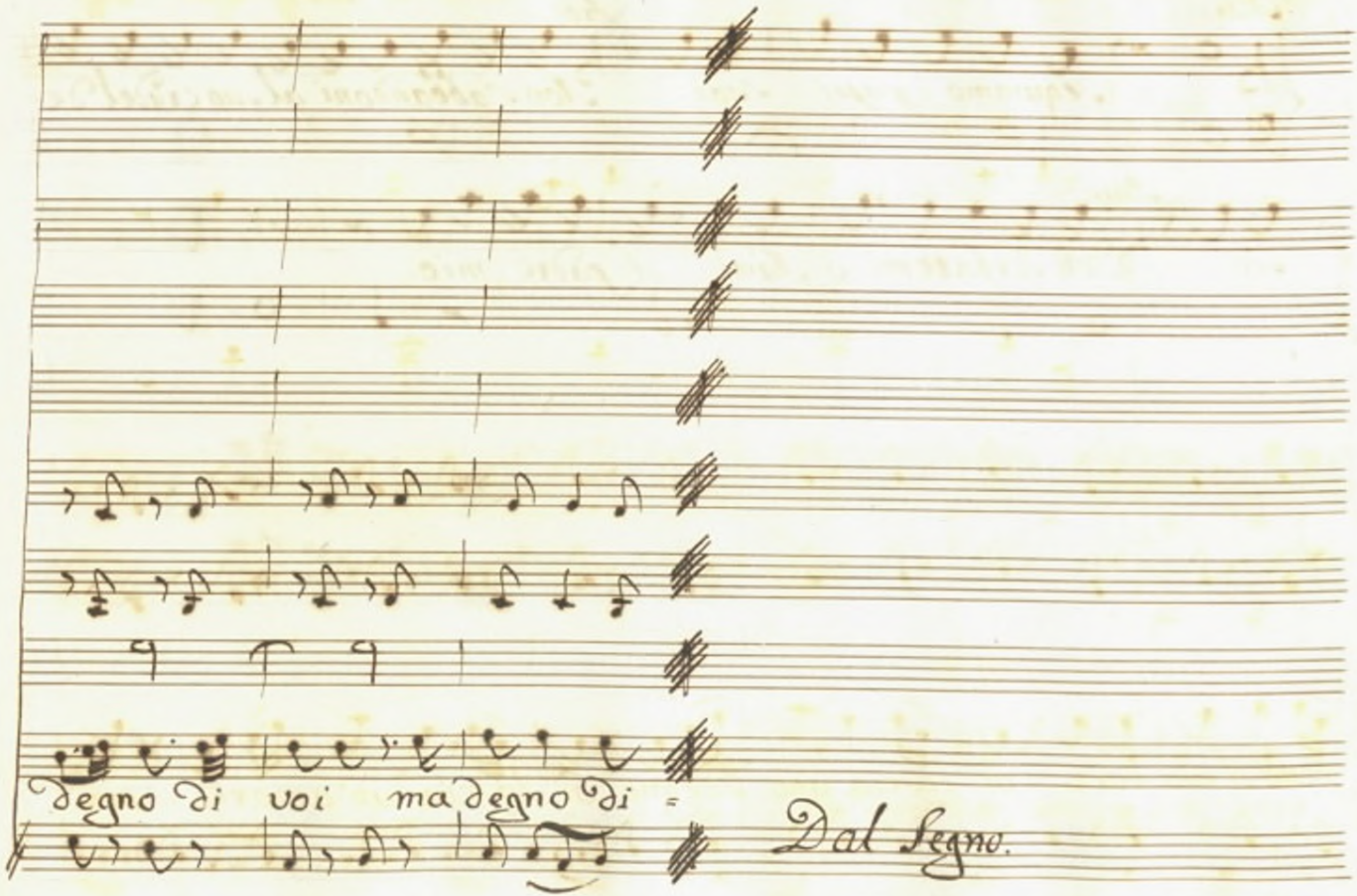

lice più vi = ver non lice: almen sia la morte

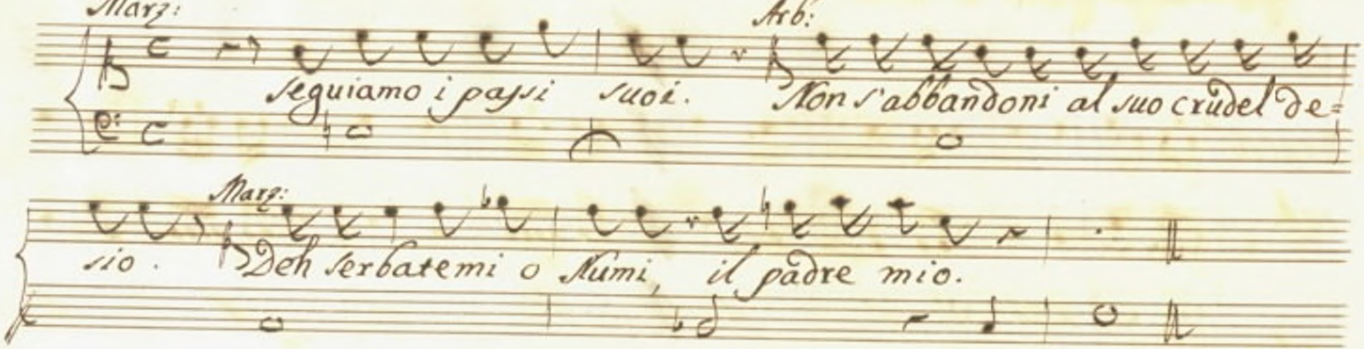

ai fi = gli fe = lice, se al pa = dre non è al=


men sia la morte ai fi: gli fe: lice se al pa:


dre non è se al pa: dre non è. Per darvi alcun pegno d'af:
L'mò tempo


fetto il mio core vi lascia uno sdegno vi lascia un'amore ma


degno di voi ma degno di =
Dal Segno.


Marz:
Arb:
seguiamo i passi suoi.
Non s'abbandoni al suo crudel de=
Marz:
sio.
Deh serbatemi o Numi, il padre mio.

# Marcia.

Corni in Fess.

Oboè

col Pmo v.

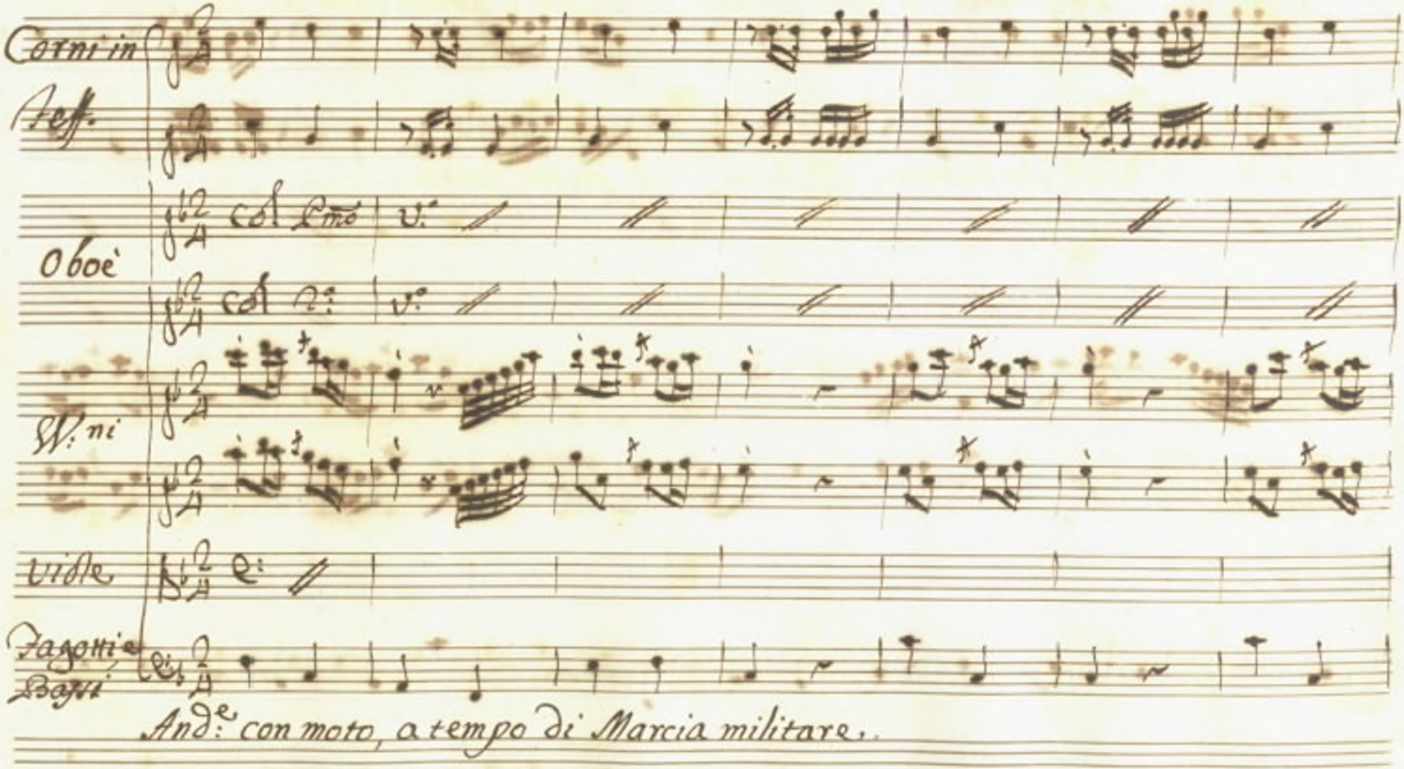
col 2.o v.

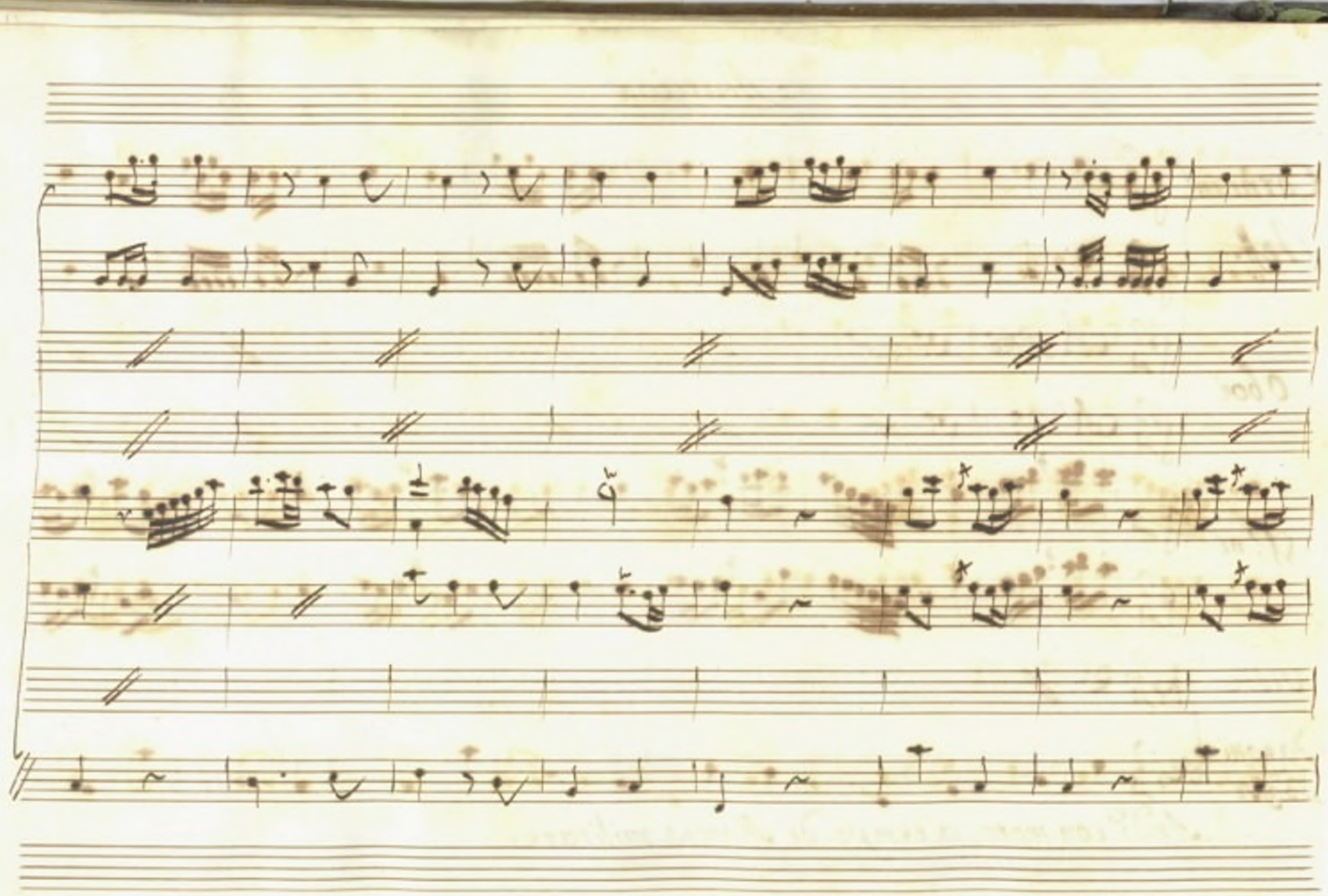
Vl.ni

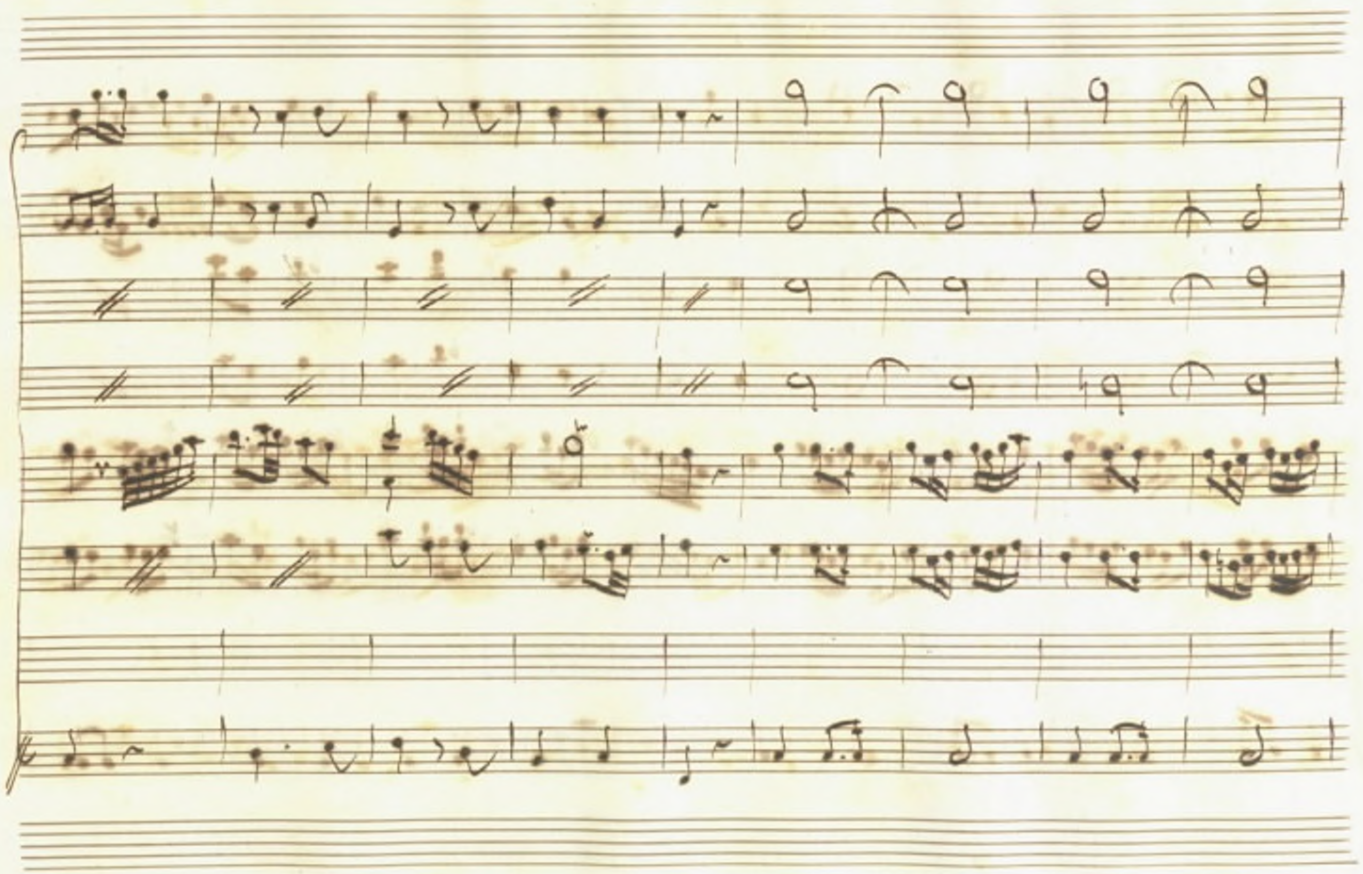
Viole

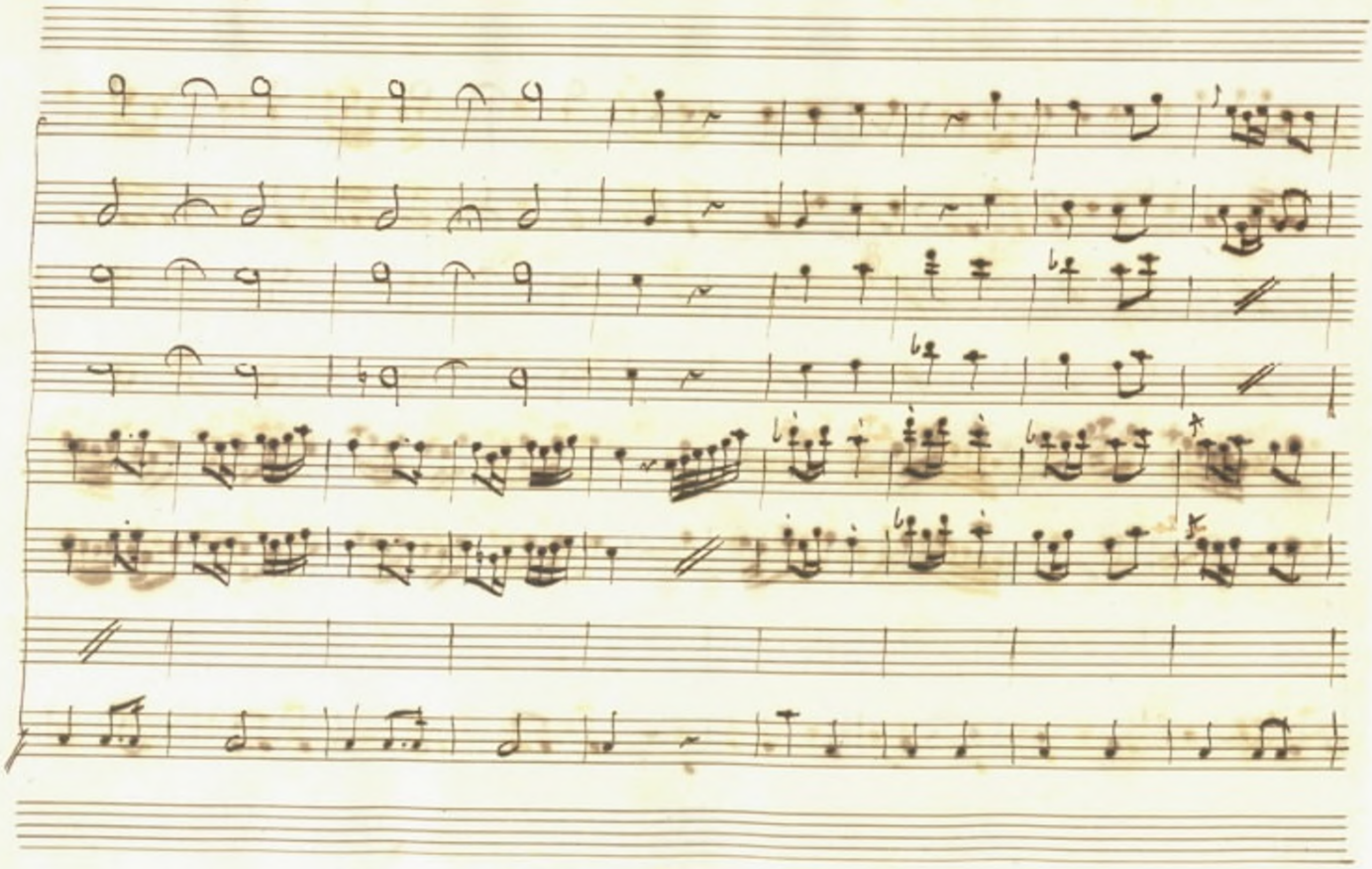
Fagotti e Bassi

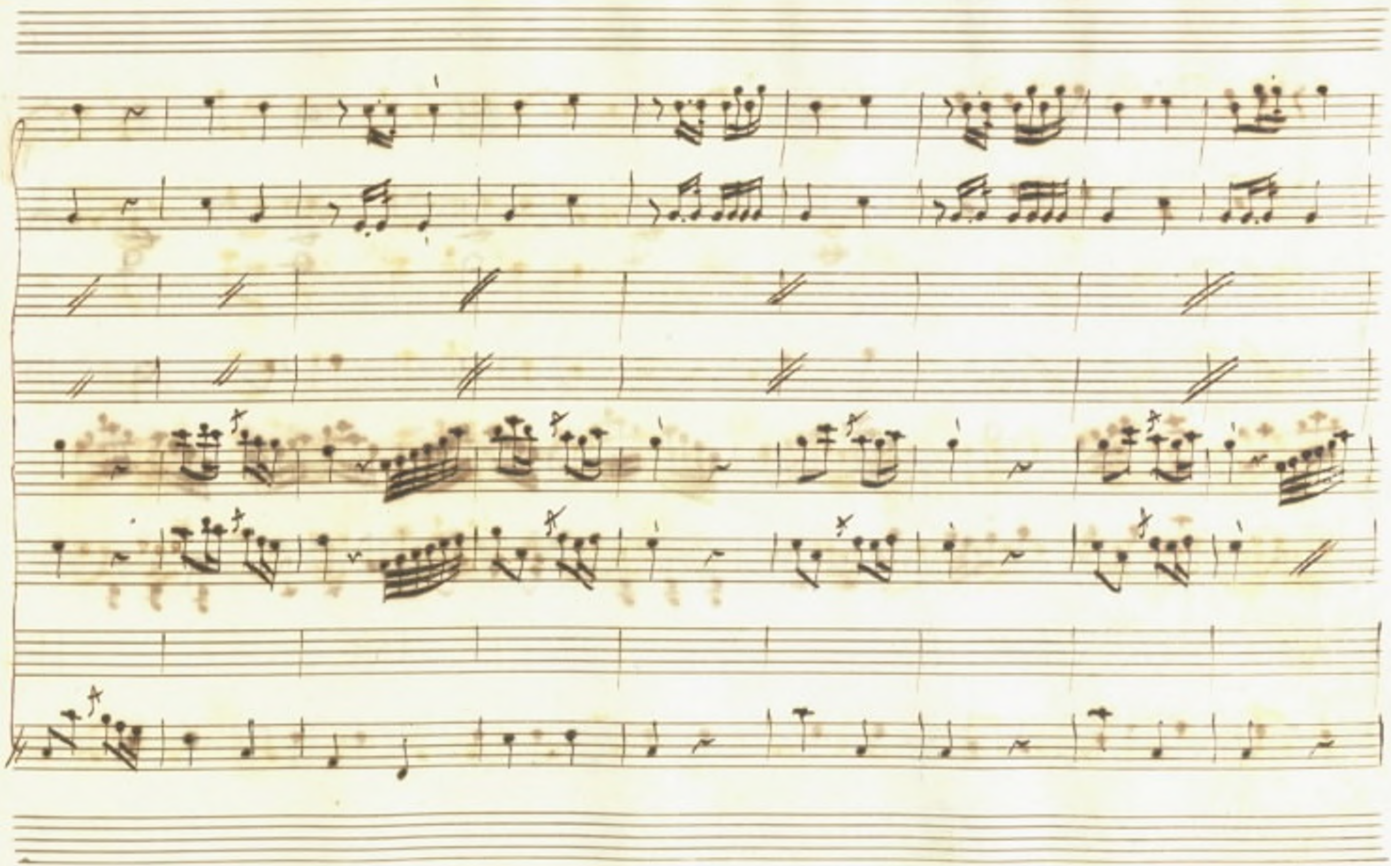
And.e con moto, a tempo di Marcia militare.

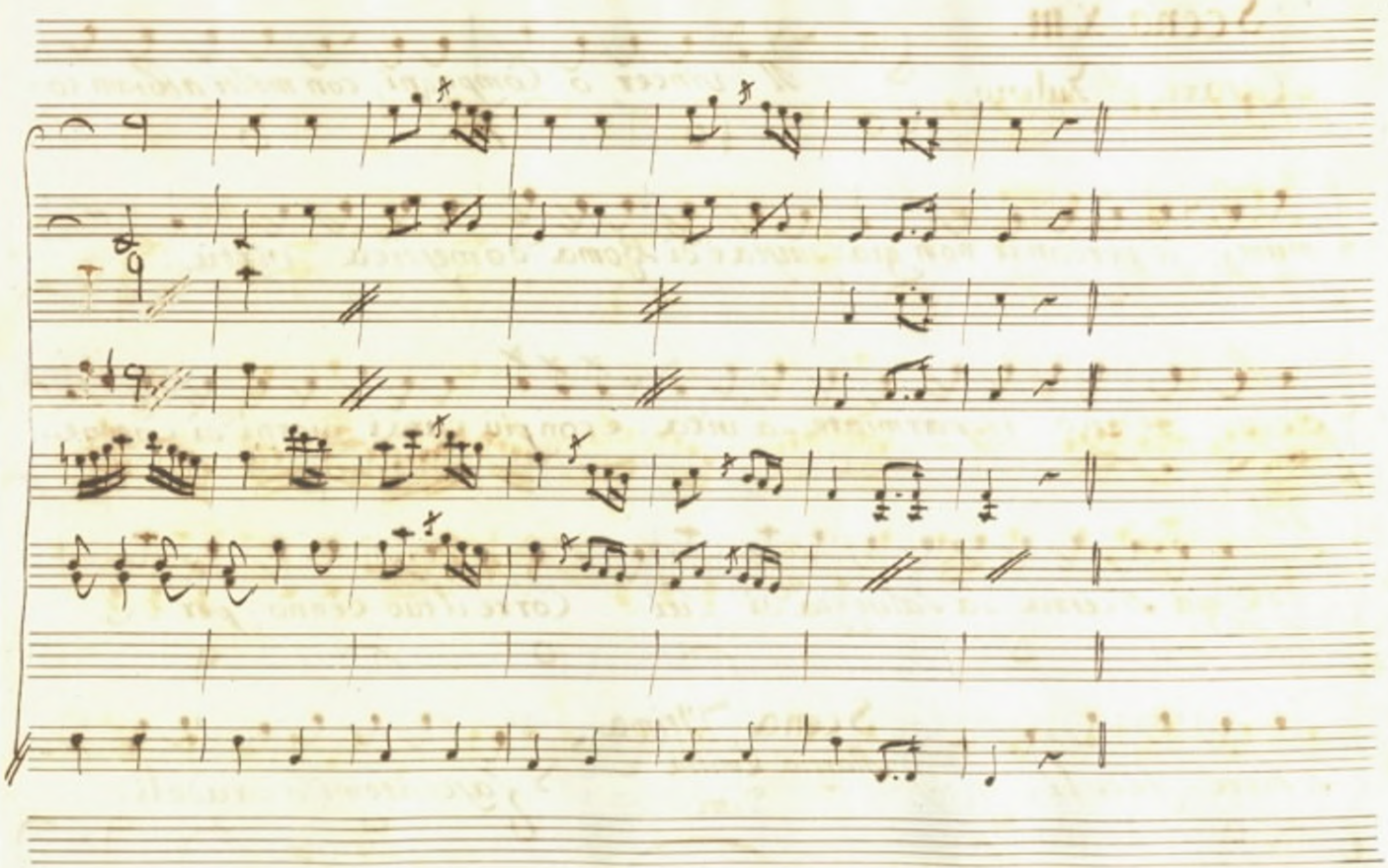












## Scena XIII.

Cesare, e Fulvio.

Il vincer, o Compagni, con molti abbiam co:

mune; il perdonar non già: questa è di Roma domestica virtù.

D'ogni nemico risparmiate La vita: è con più cura i giorni di Catone.

Ful:

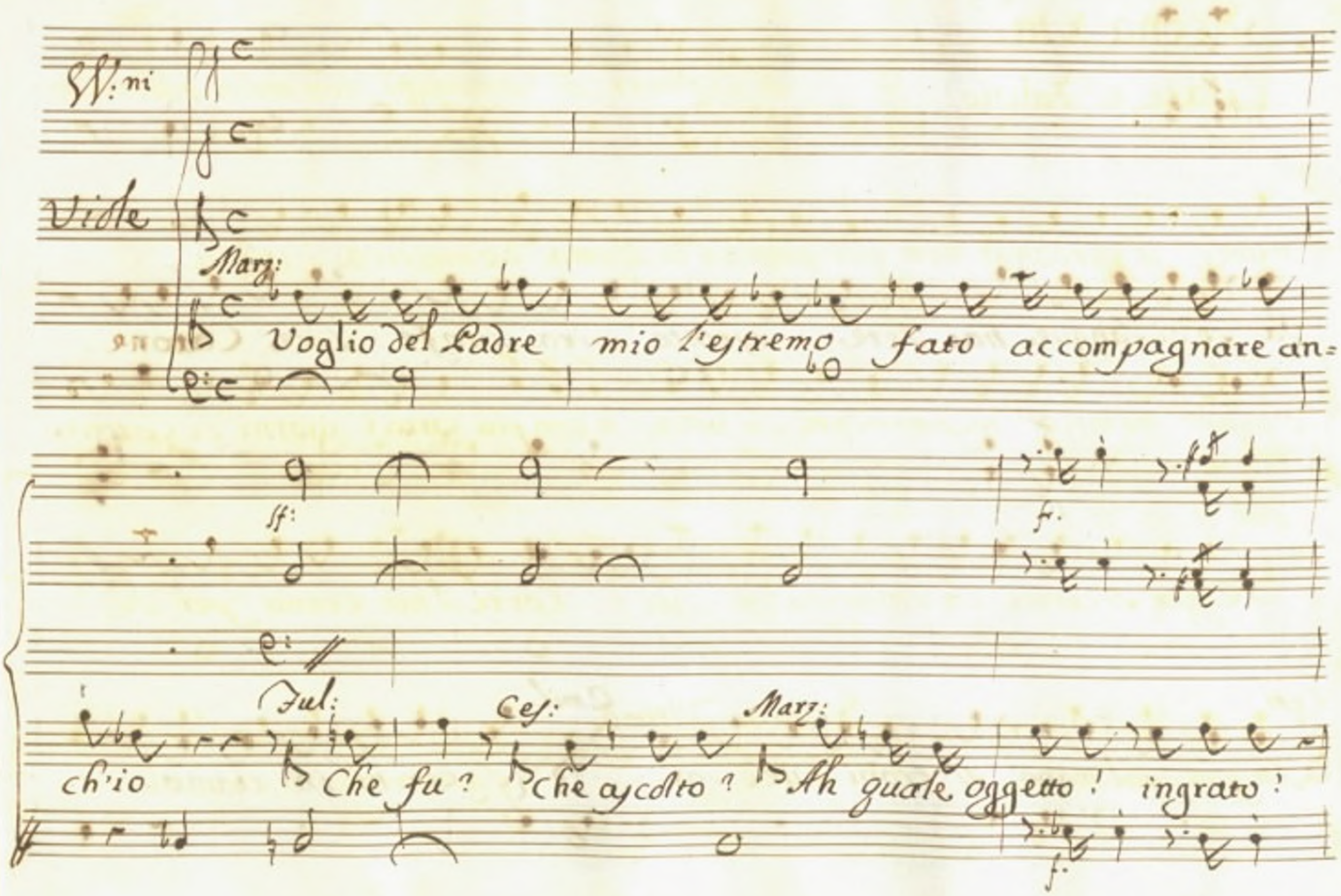
È già sicura la salvezza di Lui. Corre il tuo cenno per le

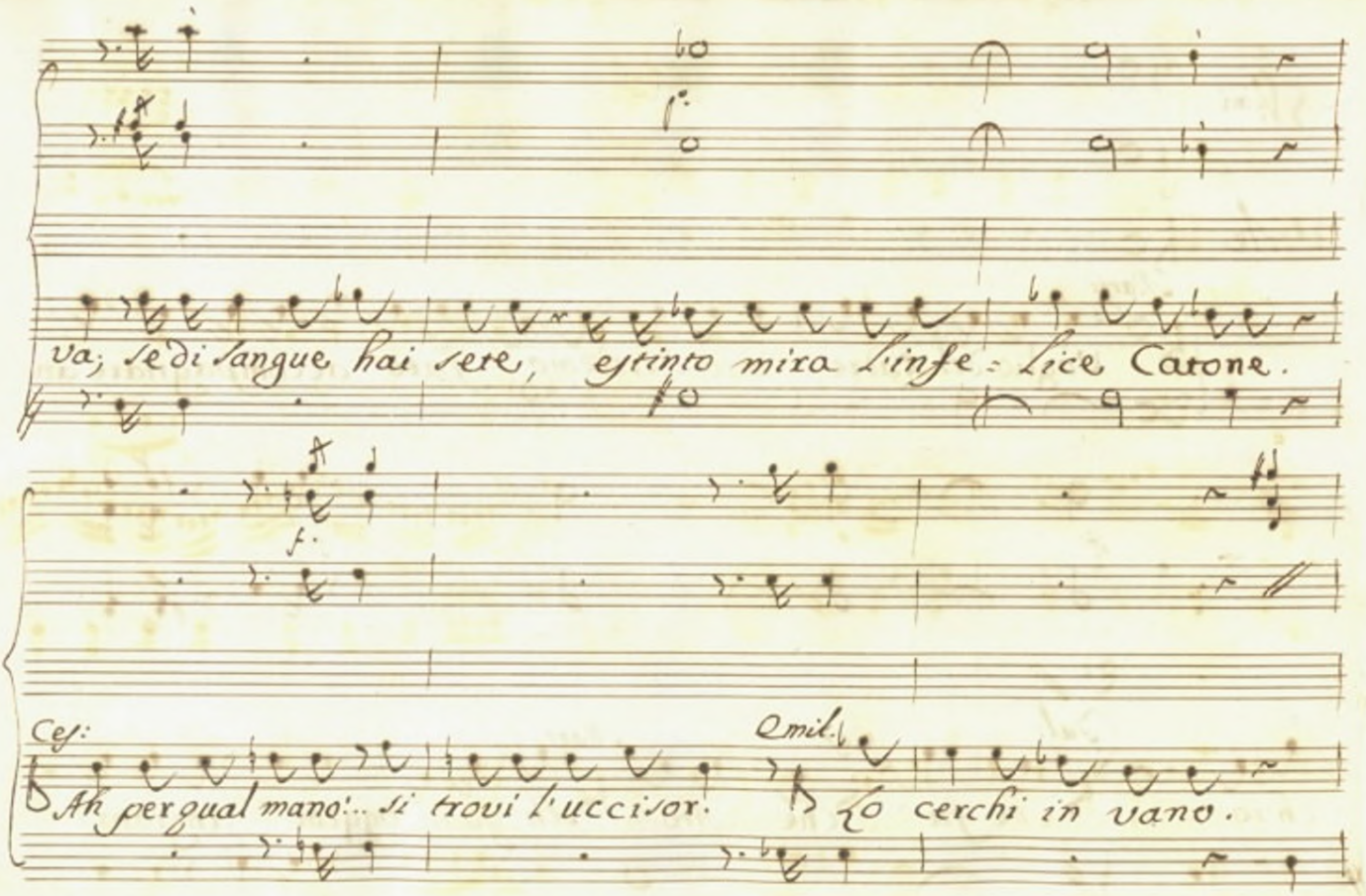
schiere fedeli.

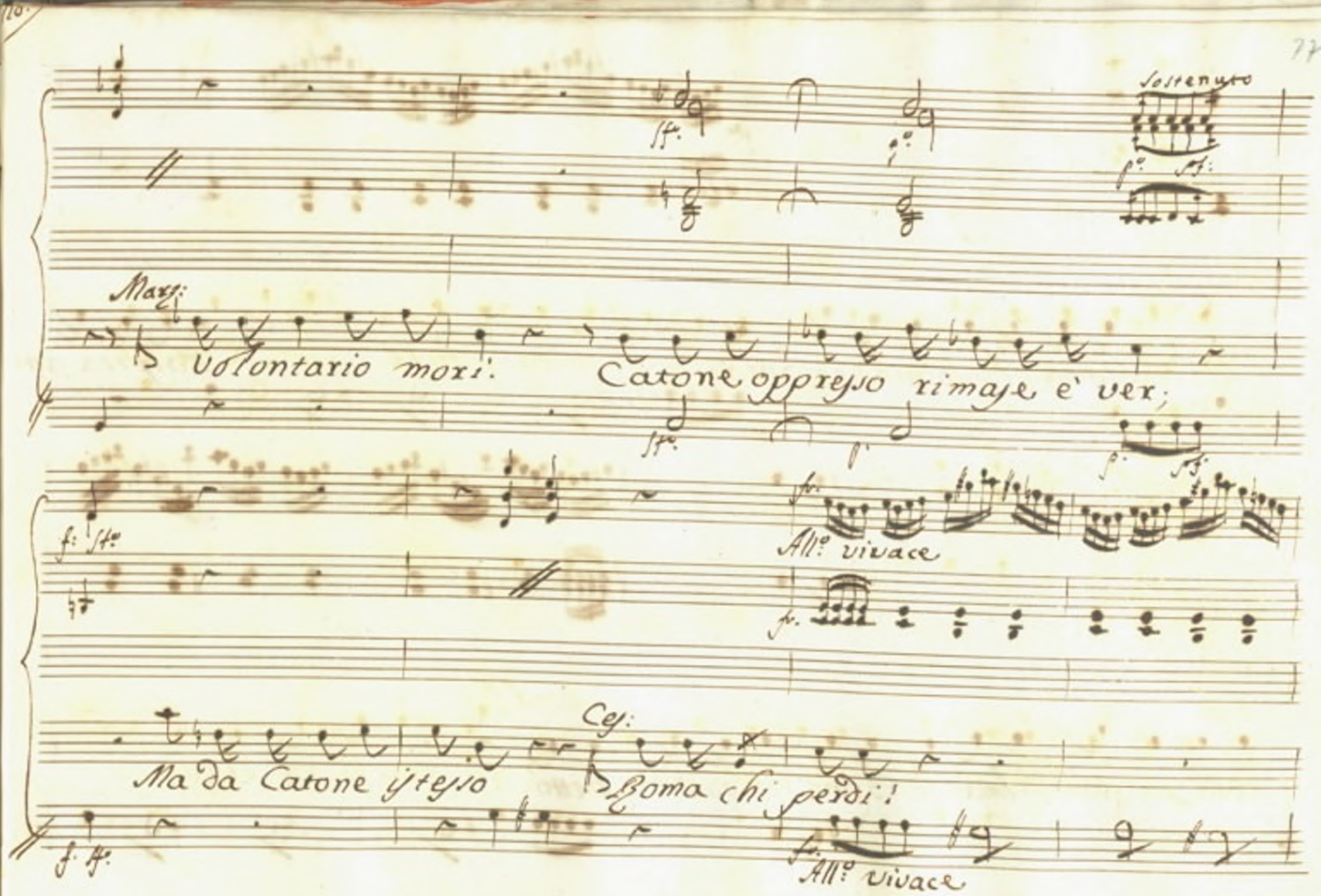
## Scena Ultima

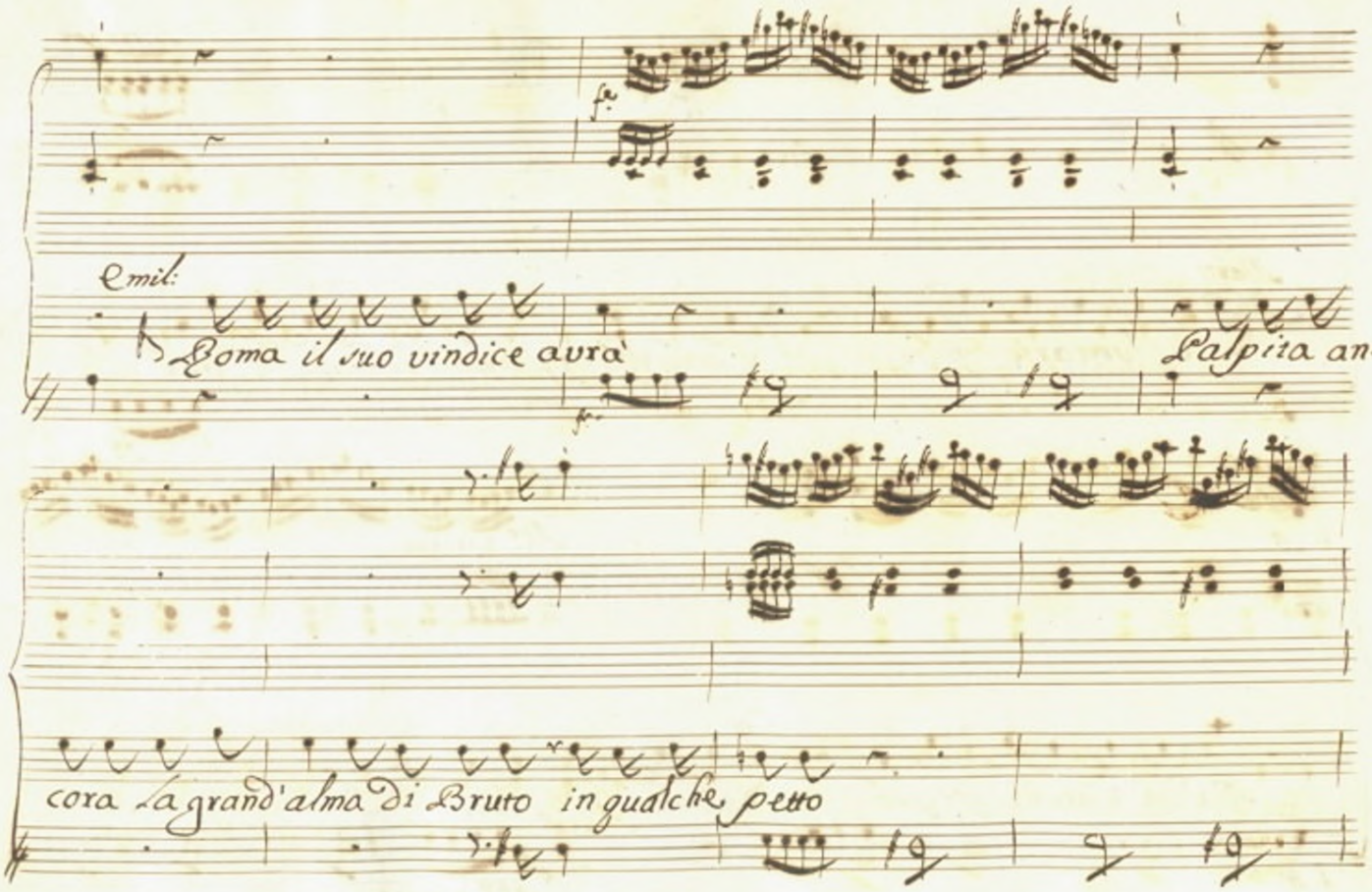
Marzia, Emilia, e detti.

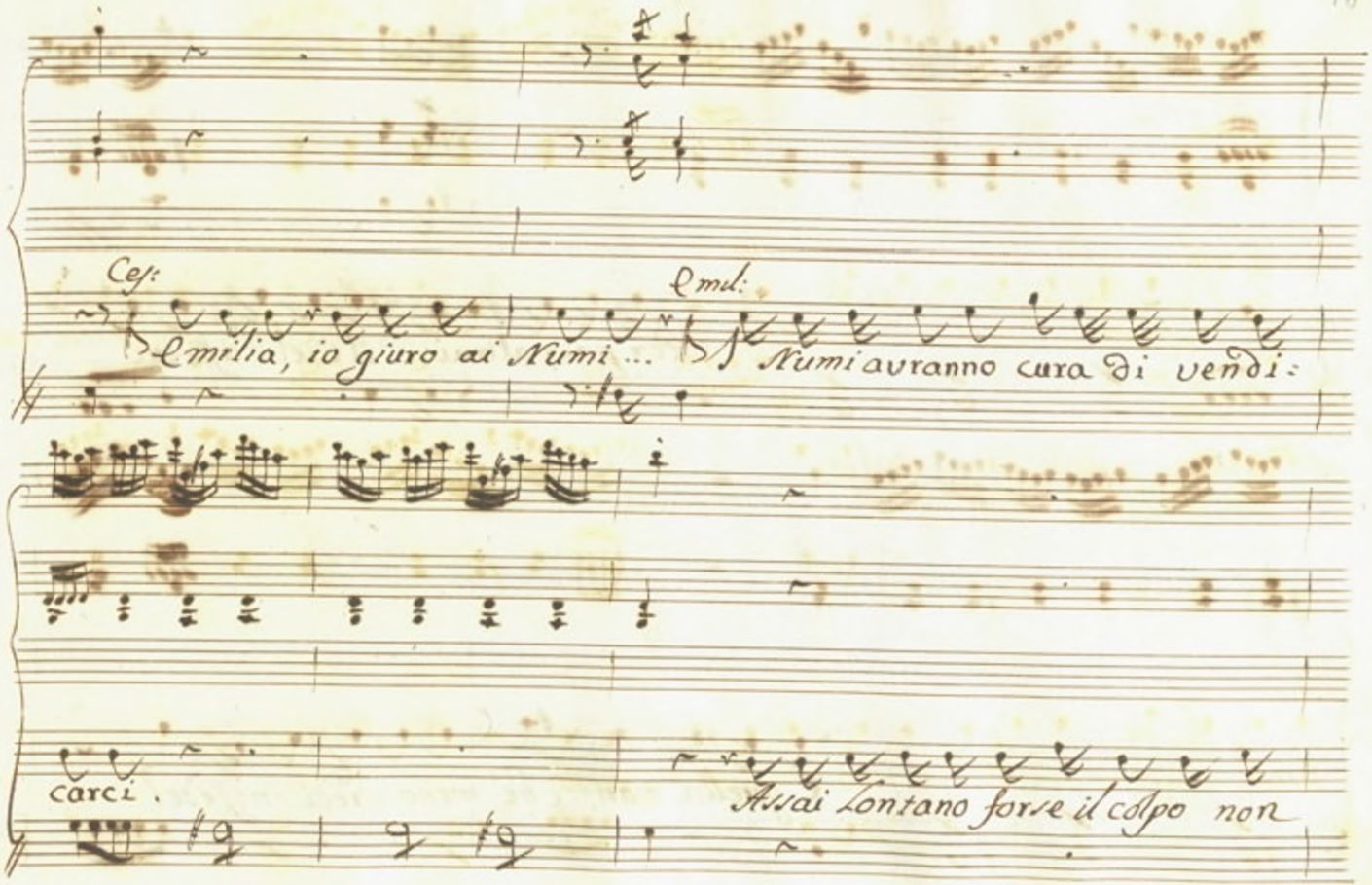
Lasciatemi, o crudeli.

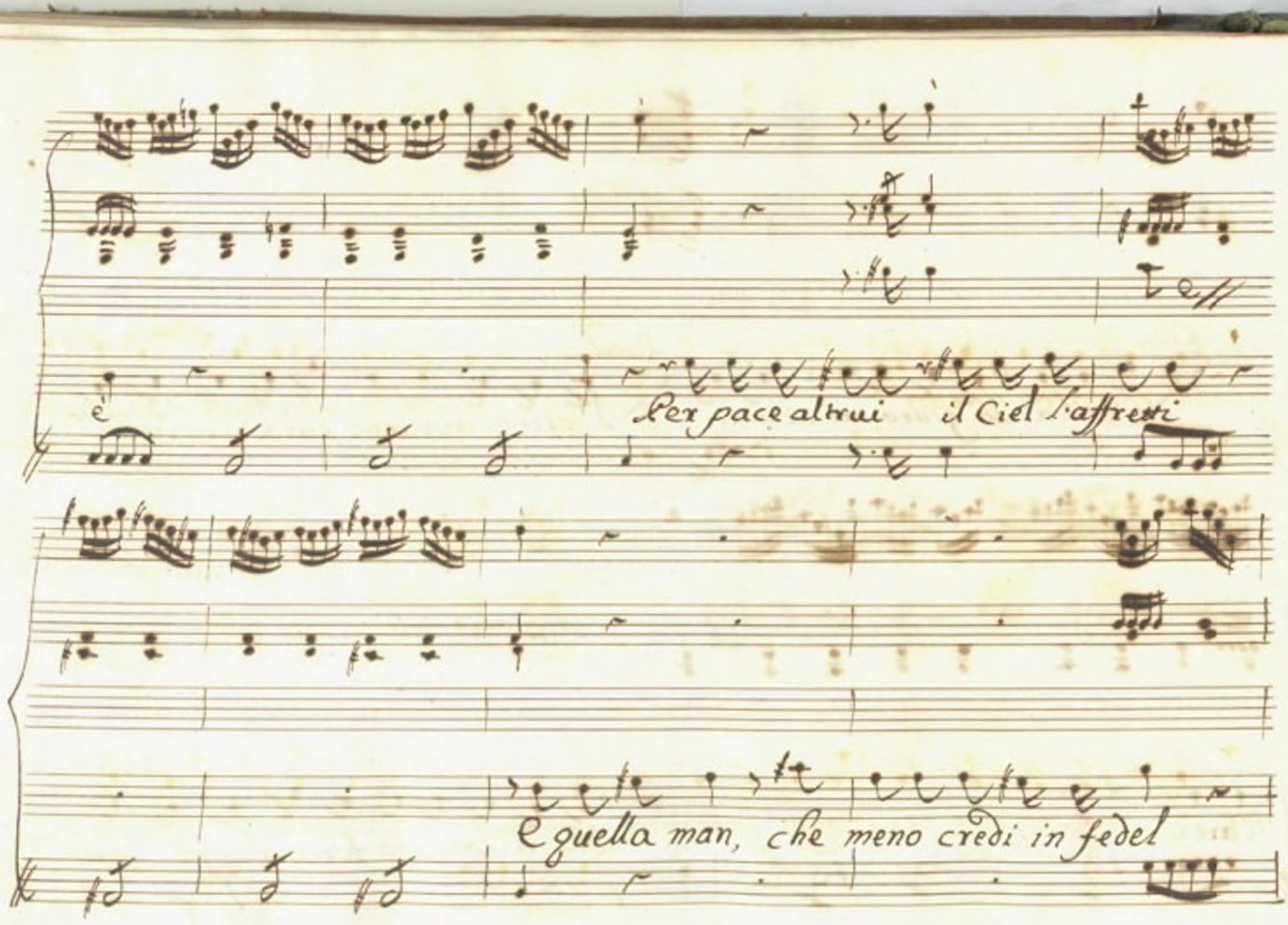

Vni
Viole
Marz:
Voglio del Padre mio l'estremo fato accompagnare an=
sf:
f.
Jul:
Ces:
Marz:
ch'io
Che fu?
che ascolto?
Ah quale oggetto! ingrato!
f.


va; se di sangue hai sete, estinto mira l'infe- lice Catone.
Ces:
Ah per qual mano!... si trovi l'uccisor.
Emil.
Lo cerchi in vano.


Sostenuto
Marz:
Volontario morì.
Catone oppresso rimase è ver;
All.o vivace
Cej:
Ma da Catone istesso
Roma chi perdì!
All.o vivace


fz
Emil:
Roma il suo vindice avrà
fz
L'alpita an=
cora la grand'alma di Bruto in qualche petto


Ces:
Emil:
Emilia, io giuro ai Numi ...
Numi avranno cura di vendi=
carci.
Assai lontano forse il colpo non


Per pace altrui il Ciel l'affretti
E quella man, che meno credi in fede!

sf. ten.

Ces: Marz:

quella ti squarci il petto Tu Marzia, almen rammenta... Io mi ram=

sf. ten.

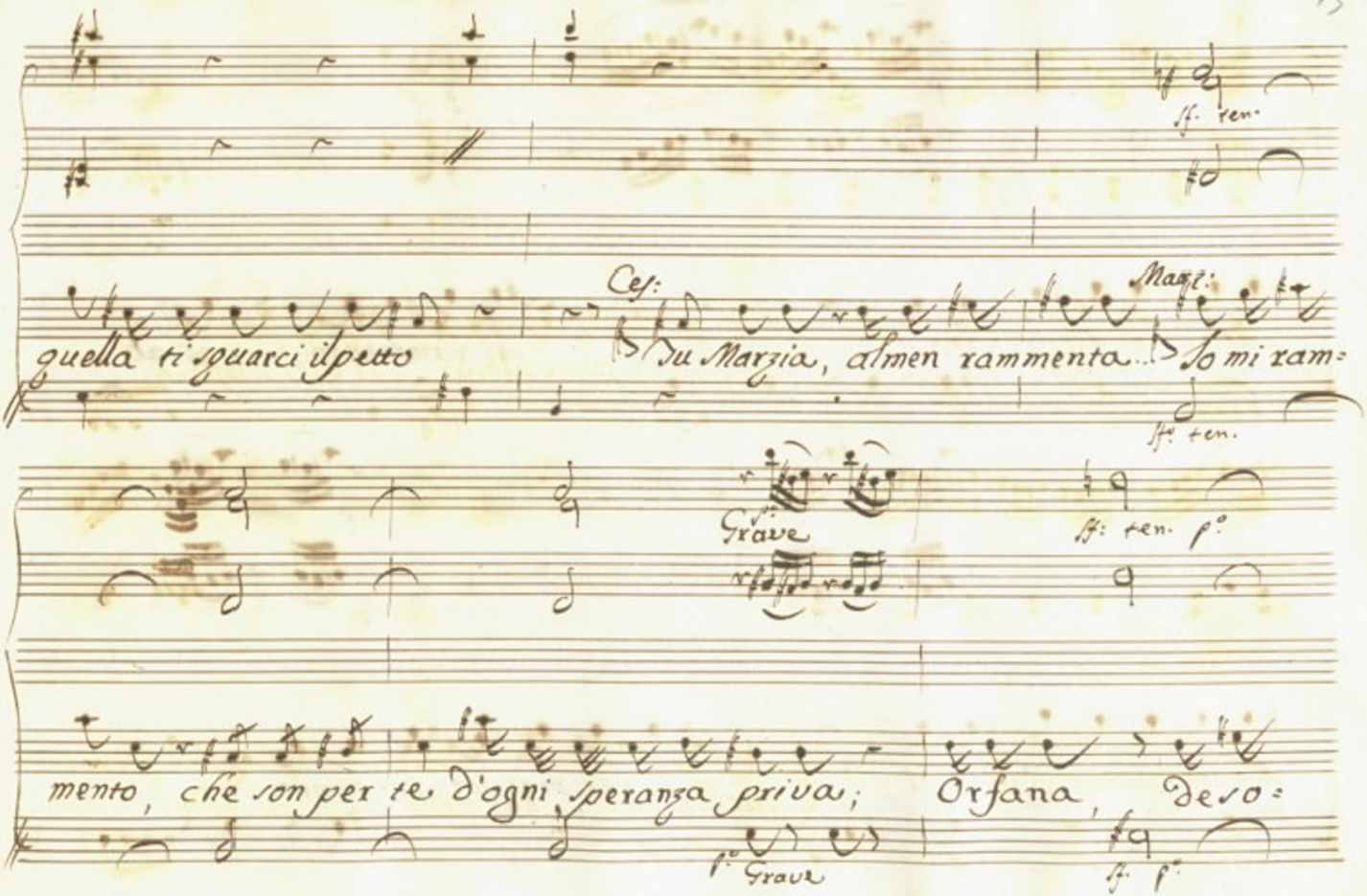
Grave

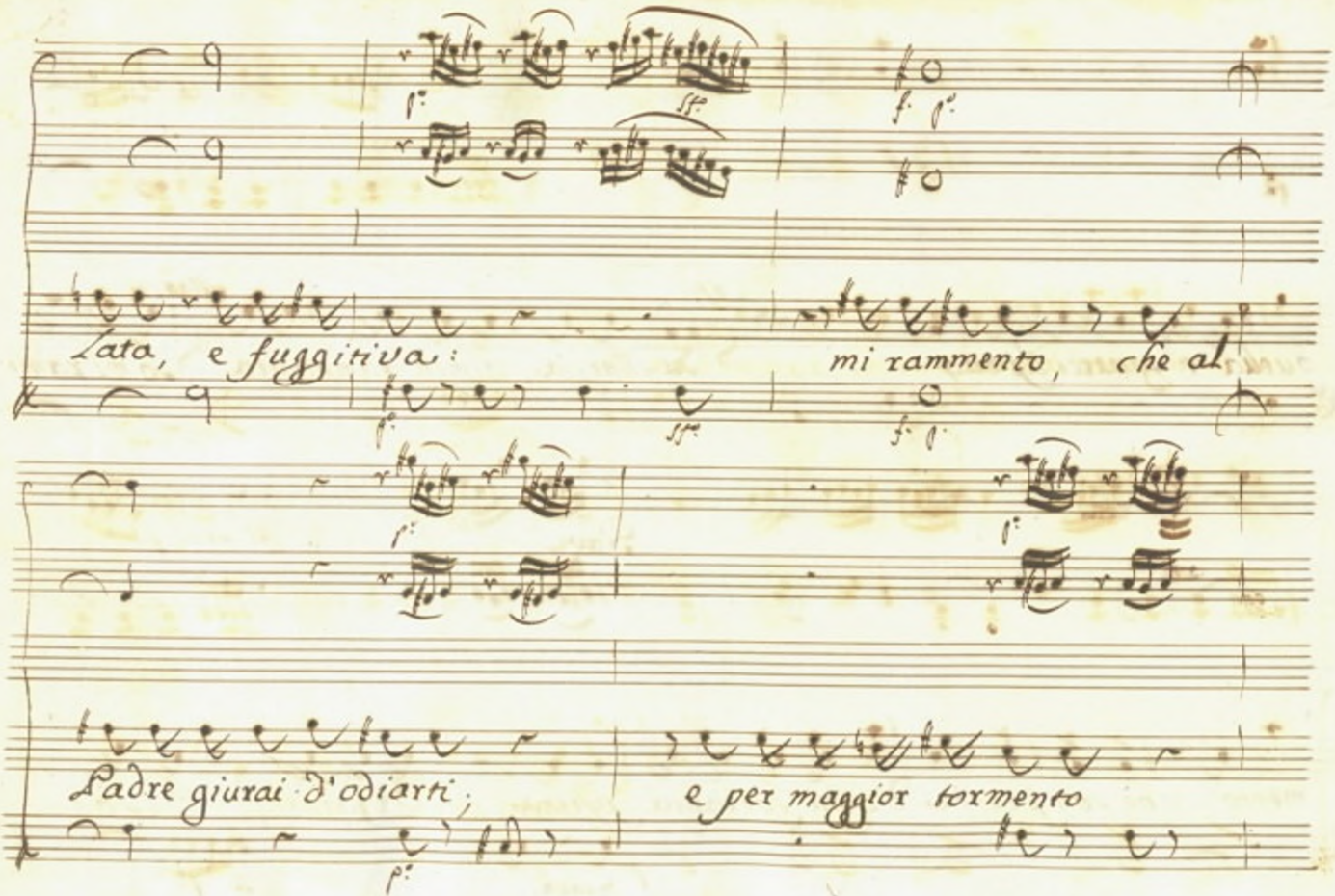
sf: ten. p.

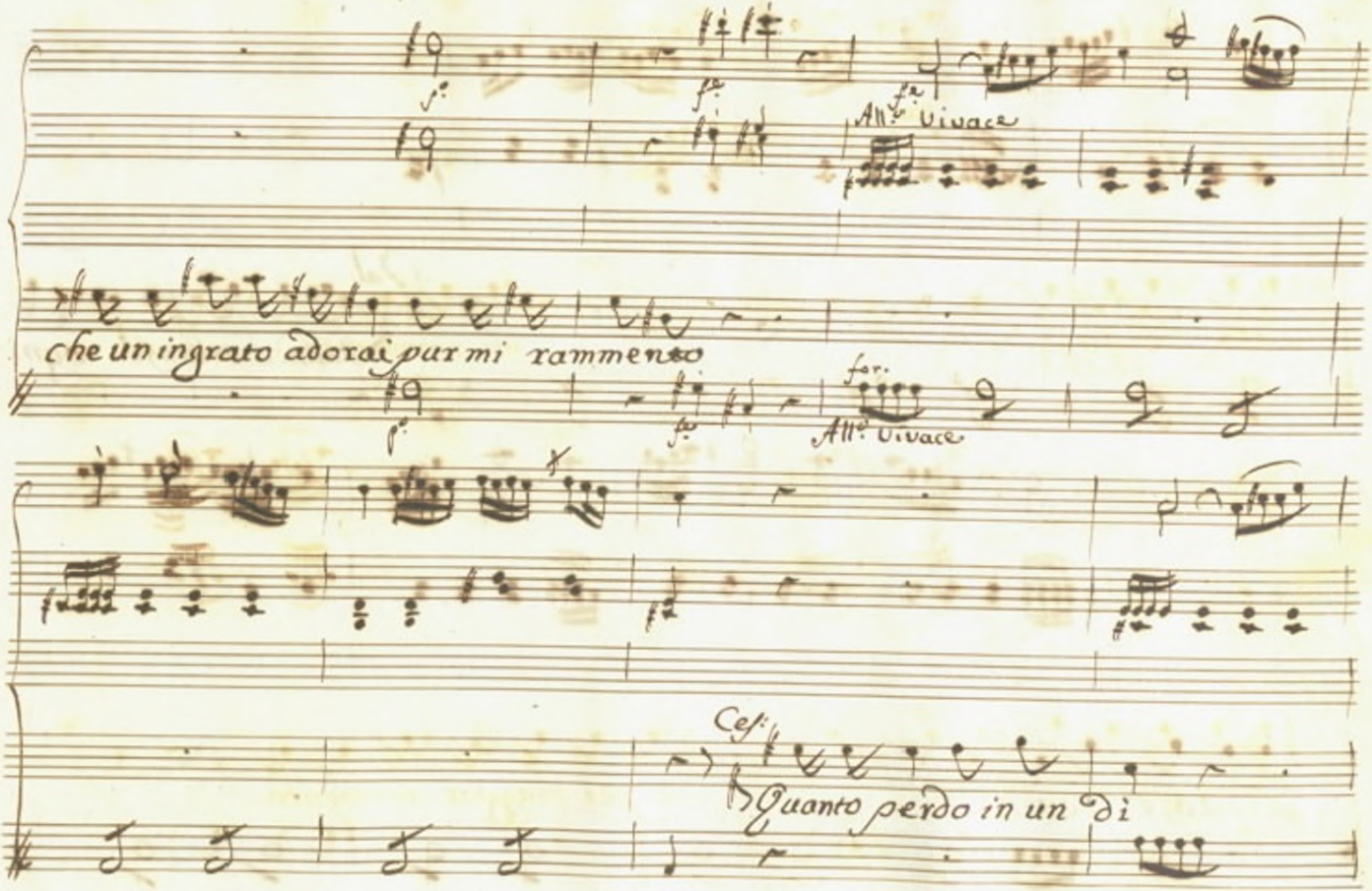
mento, che son per te d'ogni speranza priva; Orfana, deso=

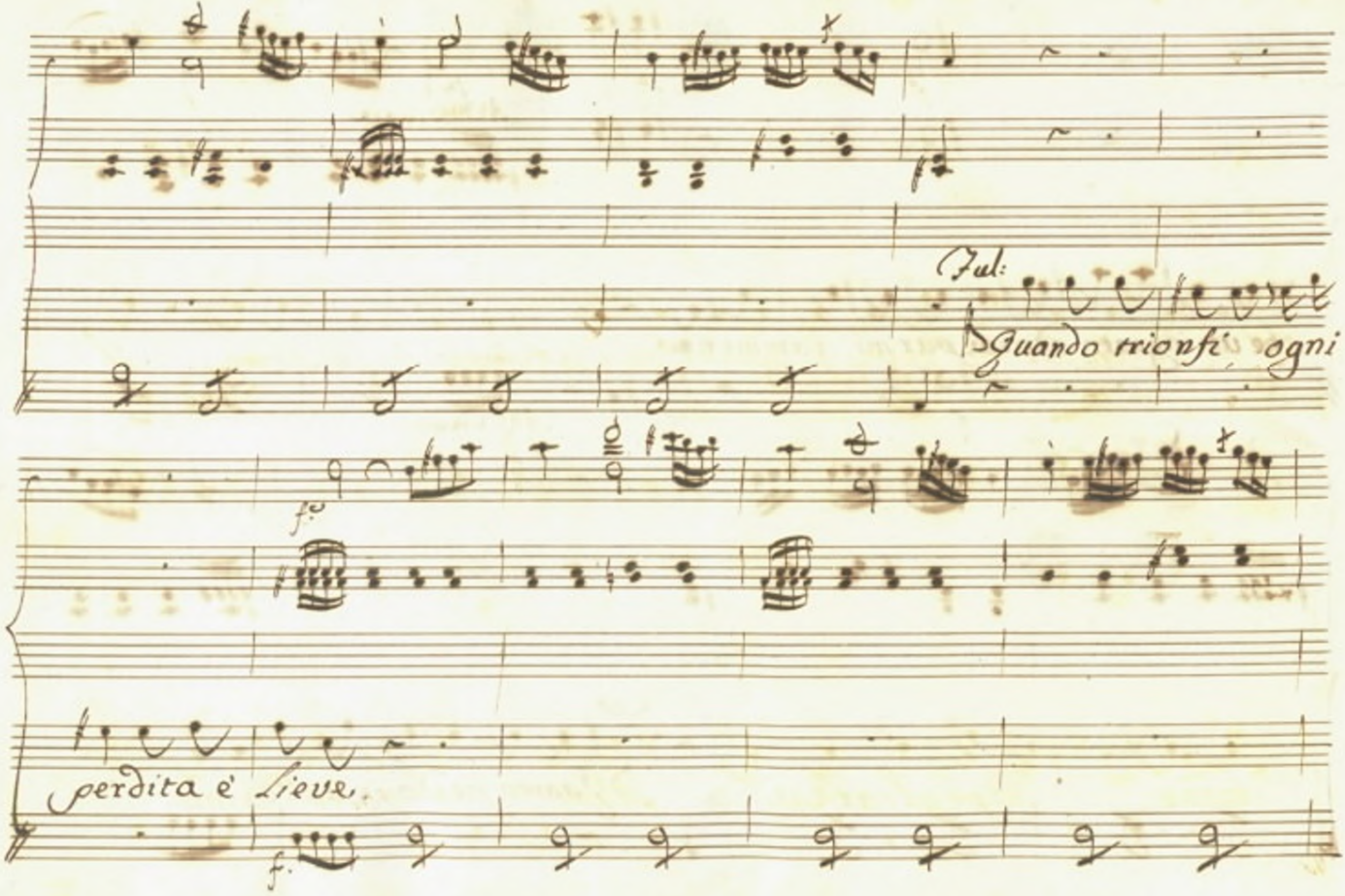
p. Grave

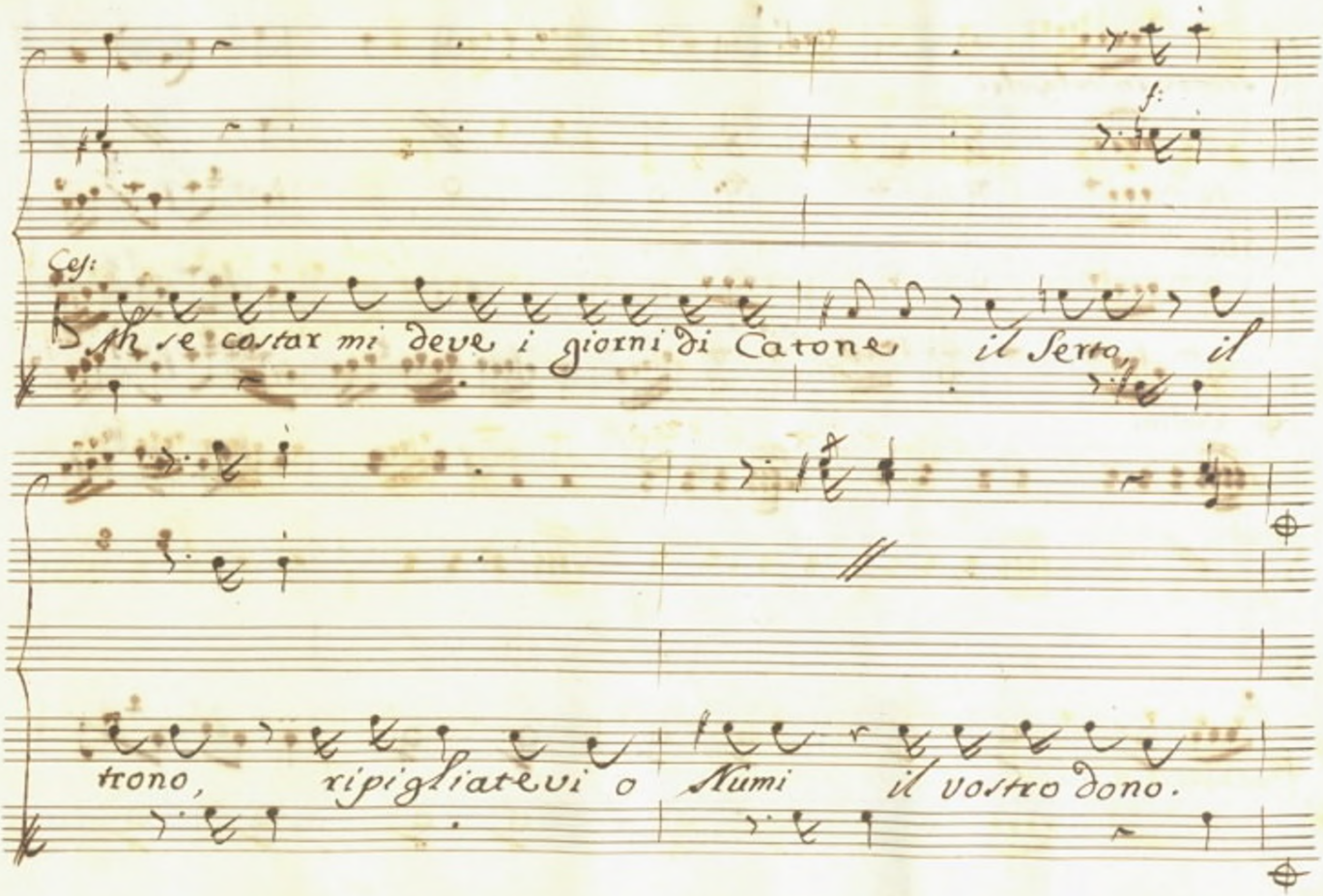
sf. p.

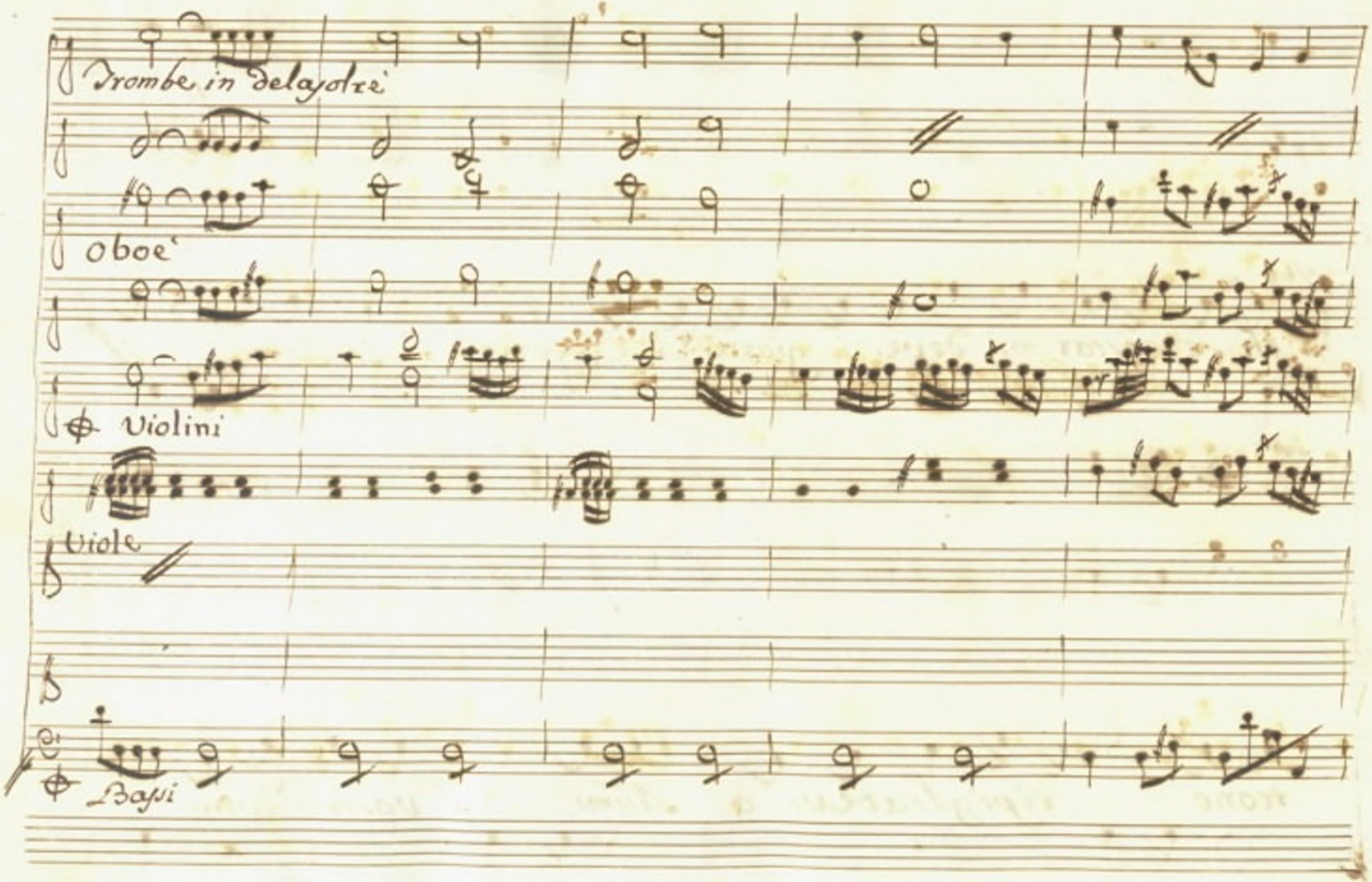


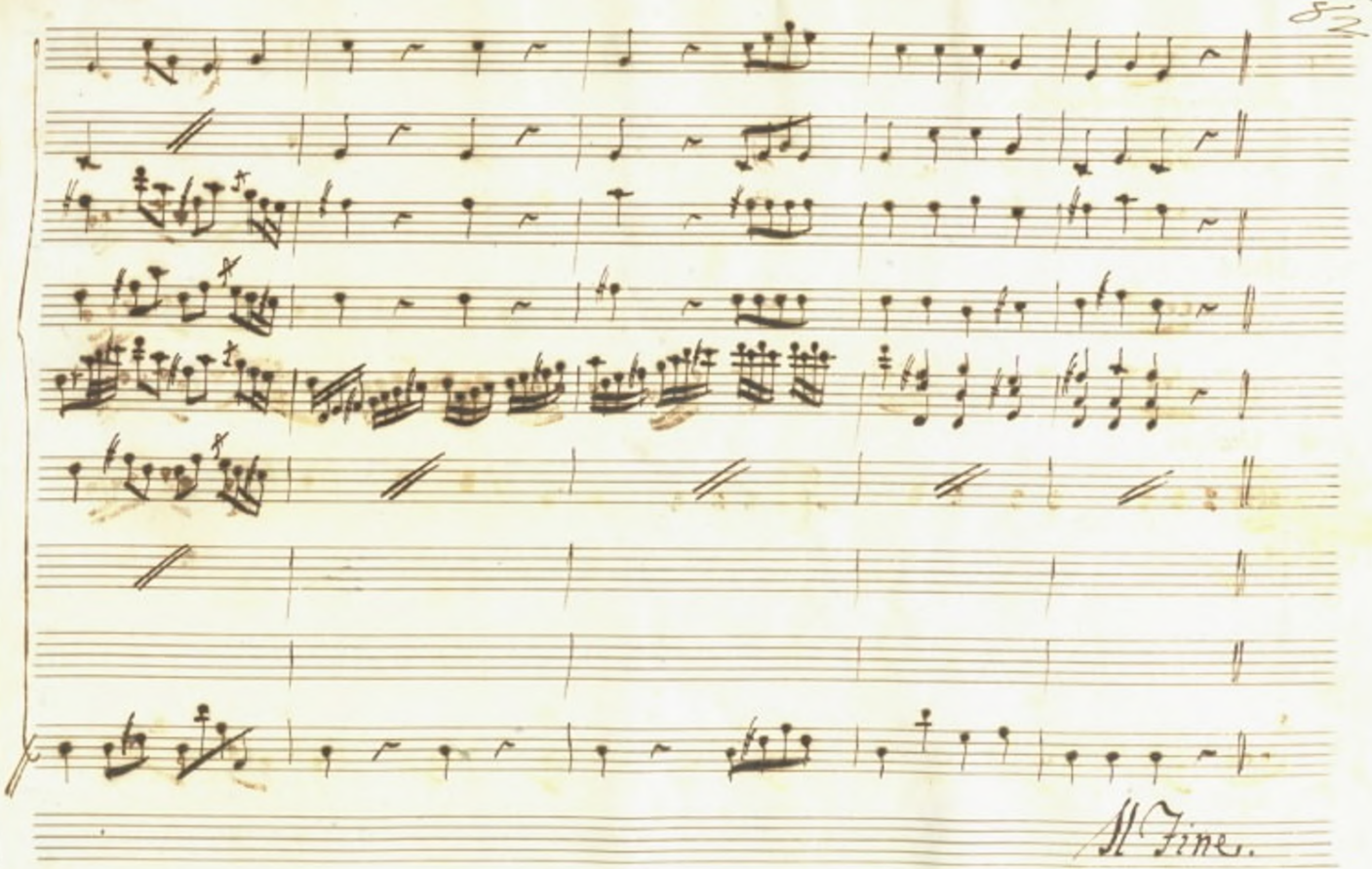

lata, e fuggitiva:
mi rammento, che al
Padre giurai d'odiarti;
e per maggior tormento


All.to Vivace
che un ingrato adorai pur mi rammento
All.to Vivace
Ces.
Quanto perdo in un dì


Jul:
Quando trionfi ogni
fp
perdita è lieve.
f.


f:
Cesi
Sch se costar mi deve i giorni di Catone il Serto, il
trono, ripigliatevi o Numi il vostro dono.


Trombe in delaydre
Oboe
Violini
Viole
Bassi


Al Fine.

202758